Anno 120 Numero 1

LA STAMPA

Giovedì 2 Gennaio 1986 - L. 600

A PAGINA 5
Alzabandiera con Spagna e Portogallo. L'Europa brinda alle matricole
di Fabio Galvano

OGGI **Tutto dove**

Reagan e Gorbaciov si rivolgono ai popoli dell'Urss e d'America

Il disgelo '86 in tv

Hanno parlato 5 minuti, alla stessa ora (le 19 in Italia) - Il presidente Usa tocca tre tasti: Afghanistan, diritti umani, scudo stellare («Lo volete anche voi russi») - Il leader del Cremlino si è tenuto sulle generali - Il suo passo-chiave: «Vogliamo che i negoziati di Ginevra siano coronati da successo quest'anno»

Una speranza in più

Lo scambio di messaggi tra Reagan e Gorbaciov ci sembra un avvenimento non meno rilevante e positivo della stessa conclusione del vertice di Ginevra. I due leaders hanno deciso di rilanciare lo spirito di Ginevra, e lo hanno fatto in modo non soltanto formale.

Non è formale l'affermazione di Gorbaciov che, se anche non sarà facile «*costruire un ponte*», a Ginevra si è visto «*che è possibile farlo*». Non è formale il riconoscimento che i suoi contatti con esponenti degli Stati Uniti lo hanno convinto che anche il popolo americano si rende conto che non dovrà mai esserci una guerra. Sono anni che i sovietici si sentivano dire dai loro leaders che gli americani, con alla testa lo stesso Reagan, si preparavano a scatenare una guerra. Un così radicale mutamento di tono era indispensabile per rendere possibili scelte politiche diverse, negoziati e compromessi impensabili finché l'Urss parlava con i toni isterici dell'ultimo Gromyko.

Gorbaciov è andato anche più avanti, consentendo a Reagan di rivolgersi direttamente al popolo sovietico. Nell'Urss una trasmissione ufficiale come questa acquista automaticamente credibilità, viene in qualche modo avallata dalla stessa autorità del potere sovietico. Anche se domani la propaganda del regime si metterà in moto, come è possibile che accada, per ridurre l'effetto delle parole di Reagan, il peso di questo messaggio di un Presidente americano, il primo dai tempi di Nixon, non potrà non essere grande.

Tanto più che Reagan ha colto l'occasione con molta abilità. Non ha soltanto confermato tutta l'importanza del processo negoziale in corso, ma si è presentato ai sovietici come un uomo di pace, il cui «sogno» è di liberare l'umanità dalla minaccia nucleare, di assicurare a tutti gli uomini *cieli puliti*.

I sovietici saranno stupiti, ma anche colpiti, dall'affermazione di Reagan che entrambe le superpotenze stanno cercando di applicare le nuove tecnologie alla costruzione di sistemi difensivi che, se mai divenissero realtà, potrebbero liberare anche dalla minaccia dell'olocausto nucleare. Il fatto che Gorbaciov, che pure nel suo messaggio ha riaffermato l'esigenza di «*mantenere pacifico lo spazio*», abbia consentito a Reagan di esporre per la prima volta al popolo sovietico i suoi piani non già di «guerre stellari» ma di «cieli puliti», è un fatto politico significativo.

Lo è ancora di più se si considera che appena pochi giorni fa la *Pravda* aveva invece pubblicato un aspro attacco ai progetti reaganiani del primo viceministro della Difesa maresciallo Petrov, in un articolo che indurìva ancora il no dei sovietici a qualsiasi piano di ricerca in materia di difesa strategica. Sembra di dover concludere che vi sono ancora posizioni diverse agli stessi vertici del potere sovietico; e che Gorbaciov rappresenta la linea più distensiva, più interessata al negoziato e più disponibile al compromesso.

Due messaggi, beninteso, non sono l'equivalente di nuovi patti, che sono ancora lontani. E' giusto concludere ricordando, con Reagan e Gorbaciov, che i progressi finora compiuti verso nuove intese sono ancora «piccoli». E' tuttavia lecito sperare davvero che l'86 sia, come dice Reagan, un anno particolarmente «*intenso di lavoro costruttivo in vista dei due nuovi vertici già concordati*».

Un'ultima considerazione non può non riguardare la posizione dell'Europa, in questa prospettiva di rilancio di un rapporto di distensione tra le superpotenze. La giornata inaugurale dell'anno ha visto sventolare per la prima volta a Bruxelles dodici bandiere degli Stati membri della Comunità, estesa da ieri anche alla penisola iberica. E tuttavia, l'Europa storica rimane divisa in due, con il popolo tedesco anch'esso diviso, e altri popoli, come il polacco, l'ungherese e il boemo ancora separati e lontani, sotto l'egida sovietica. Non ci sarà davvero pace nel mondo finché Mosca non permetterà a tutta l'Europa di ricercare nuovamente la sua unità.

Arrigo Levi

Il presidente americano Reagan e il leader sovietico Gorbaciov durante i loro messaggi televisivi

«Sia l'inverno della pace...»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — In cinque minuti, Mikhail Gorbaciov, il nuovo grande comunicatore del Cremlino, ha ieri detto assai più e assai meglio dell'unico altro leader sovietico che abbia mai avuto accesso alla tv Usa: Leonid Breznev, autore nel '73 di un discorso di oltre tre quarti d'ora tanto informato quanto farraginoso. Elegante, in un abito grigio di taglio occidentale, sorridente, senza dare l'impressione di leggere (in realtà usava il prompter, il testo trasparente sopra la telecamera, una tecnica cooptata da Reagan), il segretario del pcus ha rivolto al popolo americano il previsto messaggio di pace. Lo ha fatto con apparente sincerità e con estrema efficacia: per la prima volta, questo popolo che ama lo slogan «Better dead than red», meglio morto che rosso, ha televisto un comunismo dal volto umano — almeno nella forma.

L'ingresso di Gorbaciov in scena alla tv è stato quasi hollywoodiano. E' sbucato da un corridoio, sedendosi a un tavolo del maestoso salone del Cremlino, e ha incominciato con un cordiale «Cari americani». Rubandone quasi lo stile, mentre il Presidente è sceso insolitamente nel merito dei grandi temi politici, sia pure in maniera fugace, Gorbaciov è rimasto sulle generali, appellandosi al buon senso e ai sentimenti, e dipingendo il popolo sovietico come il popolo della distensione. Se si fosse trattato di un incontro sportivo, la tv Usa, che ha trasmesso entrambi i discorsi, avrebbe probabilmente assegnato la vittoria al segretario del pcus per 1-0.

Con la voce del traduttore russo in primo piano — la tv ha rispettato la versione del Cremlino — Gorbaciov ha asserito che lo scambio di messaggi di Capodanno con Reagan, senza precedenti nella storia delle superpotenze, è di buon auspicio per l'86, già proclamato l'anno della pace dall'Onu.

«*Anche se piccolo* — ha detto — *è il segno di un cambiamento per il meglio nei rapporti*

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

«Gli mostrerò il mio Paese»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Un augurio di pace, un riconoscimento del ruolo attivo, innovatore, dell'Urss di Gorbaciov. Ma anche un messaggio venato di sottili, pungenti polemiche sui temi più controversi del «*grande duello planetario*», scudo spaziale, diritti umani, Afghanistan. Per la prima volta star della tv sovietica (era accaduto solo a Nixon nel '72), cinque minuti in apertura del telegiornale della sera, Ronald Reagan fa sfoggio delle sue provate virtù di uomo-spettacolo: toni misurati, calmi, enfasi nei momenti giusti e mai eccessiva. Il registro è quello già sperimentato con successo al vertice di Ginevra: conciliante e fermo insieme.

Sono le 21 passate da poco, nello stesso momento il segretario generale del pcus, Gorbaciov, è sugli schermi d'America. Da quelli della tv sovietica, Reagan vestito di un abito blu scuro, austero, alle spalle il ritratto della moglie e un gran mazzo di rose di Natale, ricorda il «*nuovo capitolo*» nelle relazioni tra Usa e Urss, il tentativo di «*ridurre i sospetti e la sfiducia*» avviato durante l'incontro di novembre. «*E' il momento della riflessione e della speranza*», dice, e la speranza è alimentata dal «*desiderio di pace e buona volontà che il popolo sovietico e quello americano posseggono entrambi*».

Lo «*spirito di Ginevra*», dunque, esiste. Ma esistono, anche, insidie e pericoli. Reagan preferisce l'allusione all'attacco, il confronto alla critica diretta. Non risponde al coro di accuse che da giorni personaggi sovietici di prima e seconda grandezza lanciano alla sua amministrazione per le ricerche sullo scudo spaziale. Non scalfisce l'immagine di capo sorridente e conciliante. Ma non vuol lasciare dubbi a chi l'ascolta; o almeno ai più smaliziati e accorti tra gli spettatori: «*Sia gli Stati Uniti sia l'Unione Sovietica stanno facendo ricerche sulle possibilità di sviluppare nuove tecnologie difensive*», dice. «*Lo scudo spaziale lo volete anche voi russi*».

Emanuele Novazio

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Per tariffe e tasse molte novità col nuovo anno

Telefoni, poste, autobus partono i primi rincari

Gli aumenti Sip (+3,5%) in vigore da ieri - Sale a 650 lire il francobollo «normale» per l'estero - I trasporti pubblici a 600 lire nelle grandi città, 500 nelle altre

ROMA — Telefoni, tariffe postali per l'estero, biglietti dell'autobus: questi alcuni dei rincari già decisi che porta il nuovo anno.

Telefoni — Aumenti medi del 3,5 per cento delle tariffe telefoniche nazionali sono entrati in vigore ieri con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre del relativo decreto del Presidente della Repubblica dopo la delibera del Cip del 20 dicembre e la decisione del Consiglio dei ministri nella riunione di fine anno.

L'aumento del valore degli «scatti» oltre la «fascia sociale» (60 scatti al mese) è di cinque lire. Aumenta inoltre di 500 lire al mese il canone di abbonamento per la categoria «abitazioni», di 250 lire il canone per il «duplex» e di 600 lire quello per la categoria «affari». Resta invariato a 200 lire il prezzo del gettone.

Per le tariffe internazionali l'aumento viene compensato da un rallentamento dei ritmi di conteggio.

Tariffe postali per l'estero — Sono aumentate da ieri e seguono a ruota gli aumenti delle tariffe per l'interno. Sale a 650 lire sia l'affrancatura «normale» per l'estero per lettere fino a 20 grammi, sia il prezzo dell'aerogramma: per le cartoline postali per l'estero, sarà necessario un francobollo di [illegible] lire.

Energia elettrica — Il decreto che contiene i provvedimenti di agevolazione fiscale per l'acquisto della prima casa, e che dovrebbe venire pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, prevede anche il rincaro del sovrapprezzo termico (si prefigura un aumento medio dell'3,4%).

Ferrovie — Scatterà il 15 gennaio l'abolizione degli sconti e delle agevolazioni per i biglietti dei treni.

Autobus — I rincari, differenziati a seconda delle dimensioni delle singole città, partono il 1° febbraio. Per i centri urbani con oltre 500 mila abitanti, il biglietto dell'autobus passa a 600 lire; negli altri centri costerà 500 lire.

Entro il 1° luglio 1986, poi, secondo una decisione già assunta dal Cip, verrà reso operativo un nuovo sistema per la definizione delle tariffe del gas, per perequarle su tutto il territorio nazionale. Verranno inoltre stabiliti i parametri di variazione delle tariffe per riscaldamento ed altri usi, in relazione all'andamento del prezzo dei combustibili alternativi.

A parte i rincari, gli italiani affrontano, con il nuovo anno, una serie di scadenze tradizionali che è bene ricordare per evitare more e sanzioni: a fine gennaio si paga il canone Rai, mentre il bollo auto, sulla base del provvedimento varato di recente dal ministro delle Finanze Visentini, va pagato in un'unica soluzione per l'intero anno entro il 10 febbraio.

I difficili confini della libertà

Il Palazzo e la piazza

La metafora del «palazzo» usata sempre più frequentemente nel linguaggio politico corrente, per indicare, con intenzione non benevola, coloro che ci governano, richiama, per contrapposizione, l'analoga metafora della «piazza», di cui ci si serve, con intenzione parimenti non benevola, per indicare la moltitudine di coloro che stanno fuori (in basso) e non hanno altro potere che quello di protestare o di applaudire: «analoga», perché connota un insieme di persone con il luogo in cui si trovano, come «casa» per famiglia, «caserma» per truppa, «castello» per signore, «reggia» per monarca, e, passando dal nome astratto al nome proprio, «Farnesina» per corpo diplomatico italiano.

A commento della manifestazione romana del marzo scorso, promossa da un sindacato contro una minacciata riduzione della scala mobile, il «Corriere della Sera» intitolò un suo articolo «*Il Parlamento e la "piazza"*». Recentemente su questo stesso giornale il titolo annunciava «*Studenti in "piazza"*», e nel sottotitolo si leggeva: «*Palazzo Chigi risponde in tono pacato*». Ancor più recentemente «la Repubblica» ha dato l'annuncio che Caralti sarebbe diventato presidente della Rai in questo modo: «*Entra nel Palazzo un uomo di "piazza"*».

Per quanto la reiterazione della contrapposizione sia di questi ultimi anni (e chi sa quanti altri esempi se ne potrebbero dare), dovuta a una celebre invettiva di Pasolini, l'antitesi «palazzo-piazza» è antica e appartiene al linguaggio politico tradizionale. In un articolo del primo fascicolo della bella rivista dell'Istituto italiano di cultura a Parigi, uscita in questi giorni col titolo «50, rue de Varenne», tutto dedicato al tema della «piazza» (anche se prevalentemente dal punto di vista architettonico e quindi non nel suo significato metaforico), mi cade sottocchio un brano di uno dei *Ricordi* di Guicciardini, in cui si legge: «*... e spesso tra il palazzo e la "piazza" è una nebbia sì folta o un muro sì grosso che... tanto sa el populo di quello che fa chi governa o della ragione perché lo fa, quanto delle cose che si fanno in India*».

Se una ricerca su questa contrapposizione, soprattutto sull'uso di «piazza» nel suo significato politico, non fosse ancora stata fatta (ma non si sa mai), varrebbe la pena che un giovane volenteroso vi si accingesse.

Intanto non mi sembra inopportuna qualche osservazione generale. «Piazza» è uno di quei tanti termini che, nati

Norberto Bobbio

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Respinge le accuse di terrorismo e si rivolge a Usa e Israele

Gheddafi: se ci attaccate guerra nel Mediterraneo

TRIPOLI — Il colonnello Gheddafi — riferisce l'agenzia Jana — ha tenuto ieri sera una conferenza stampa durante la quale ha ribadito nuovamente l'invito all'unità totale della nazione araba, «al fine di affrontare le minacce imperialiste e sioniste». Ha sostenuto poi la necessità di evitare confusione tra le azioni di lotta legittima del popolo palestinese e il terrorismo, affermando che la battaglia dei fedayn è fra le cose più sacre.

Secondo la Jana, Gheddafi ha aggiunto che lo Stato ebraico rappresenta «l'entità terroristica numero uno» ed ha invitato il mondo intero a smantellare «il campo terroristico israeliano».

Nella conferenza stampa, in parte trasmessa dalla rete televisiva francese Antenne-2, il colonnello ha minacciato anche di scatenare «una guerra nel Mediterraneo e in tutto il Medio Oriente» nel caso di una aggressione contro la Libia.

In una eventualità simile, ha affermato, la Libia non replicherà con una «azione limitata». «Quelli che stanno portando il mondo alla guerra — ha concluso — sono Reagan e gli israeliani. Se viene perpetrata un'aggressione ai danni della Libia sarà l'inizio della fine... sarà l'inizio di una guerra interminabile».

«Peres ha richiamato il generale di Entebbe»

ROMA — «*E' stato un errore, ma un errore professionale. Forse un redattore nuovo, giovane, troppo "caldo", ha voluto strafare*». In una ufficiale nota dell'agenzia ufficiale libica, la Jana, ha definito «*operazione eroica*» il massacro di Fiumicino, è solo colpa dell'inesperto estensore di quel dispaccio, assicura Abdul Rahman Shalgam, ambasciatore di Gheddafi a Roma.

«*Se fossi ancora il direttore della Jana gli insegnerei che è buona regola distinguere le notizie dai commenti*». Purtroppo il mondo ha frainteso. E adesso la Libia è sicura — afferma Shalgam — che Israele e gli Usa la stiano per attaccare militarmente. «*La decisione è già stata presa, ora hanno trovato un pretesto: ci attendiamo un'aggressione imminente anche se ignoriamo come avverrà. A quanto ne so, gli israeliani hanno richiamato il generale che ha guidato l'azione di Entebbe*».

Abdul Shalgam afferma che la posizione del suo Paese non è quella espressa dalla Jana. «*Riteniamo inaccettabile attaccare degli innocenti*», dice l'ambasciatore a proposito dell'attentato di Fiumicino. Ma non è esattamente una condanna di quel massacro. «*Assistiamo ad azioni disperate commesse da disperati che hanno perso tutto, gente che attira più la pietà che la condanna*».

Però è una cauta marcia indietro, anche se Shalgam contesta questa interpretazione. La prima e unica presa di posizione libica, dice, è quella diramata dal ministero degli Esteri, in cui si afferma l'estraneità del governo di Tripoli. «*Tra i feriti di Fiumicino c'è anche un medico libico, un mio amico. E' ancora in ospedale. Come è possibile che proprio noi abbiamo sostenuto un'azione di cui siamo vittime? C'è un tentativo di coinvolgerci e fa parte di un'operazione pre-avviata per attaccarci, di un complotto per aggredirci, a causa dei missili Sam arrivati ultimamente in Libia*».

— Eppure da più parti, signor Shalgam, si sostiene che la Libia finanzia il gruppo palestinese di Abu Nidal, considerato l'organizzatore dell'attentato di Fiumicino.

«*Nidal non lo conosco e a quanto ci risulta è in Iraq. Noi non appoggiamo singoli palestinesi. Abbiamo dato aiuti e appoggi all'Olp, ma abbiamo bloccato questo appoggio in seguito ai contrasti nati tra noi e Arafat. Ora appoggiamo quelle forze palestinesi presenti in Libano che combattono nelle terre occupate da Israele. Parlo di un appoggio morale e politico: i palestinesi sono ricchi e non hanno bisogno di aiuti economici dalla Libia*».

— Il direttore del Sismi, ammiraglio Martini, ritiene che il vostro «appoggio» sia più concreto, e considera la Libia una centrale del terrorismo internazionale. Come vi difendete?

«*Sfidiamo l'ammiraglio Martini ad esibire una sola prova del nostro coinvolgimento in qualsiasi azione, anche per il passato*».

— Può indicare un solo episodio in cui la Libia abbia aiutato l'Italia a sventare un'azione di terrorismo?

«*Non ricordo un caso preciso di collaborazione congiunta. Però un tipo di collaborazione c'è*».

— Come chiamerebbe, se non terrorismo, l'assassinio di esuli libici che si opponevano a Gheddafi?

«*All'epoca facevo il giornalista e non ho seguito questi fatti*».

Guido Rampoldi

A PAGINA 4

Servizi sul terrorismo

Il Pontefice e Cossiga «Unità contro il terrorismo»

ROMA — Il Papa nella Messa in San Pietro per la giornata dedicata dall'Onu alla pace nel mondo, il Presidente della Repubblica nel tradizionale messaggio della notte di San Silvestro: per il Capodanno Giovanni Paolo II e Francesco Cossiga hanno lanciato due analoghi appelli dedicati alla nuova emergenza del terrorismo internazionale.

In diciassette pagine il Pontefice ha presentato la sua offensiva di pace, invitando tutti i governi, compreso quello di Israele, a non lasciarsi coinvolgere nella spirale di ritorsioni.

Dal Quirinale il Capo dello Stato ha esortato a costituire un «nuovo fronte», utilizzando a livello internazionale quella stessa unità che in Italia servì a sconfiggere le Brigate rosse.

(A pag. 2 i servizi di *Luca Giurato* e *Marco Tosatti*)

Meno botti dell'anno scorso, grandi veglioni - Tre morti in montagna

Un inizio da 700 miliardi

Gli italiani hanno accolto il nuovo anno con la speranza di sempre: che sia migliore di quello appena trascorso e porti pace e serenità. Grandi e piccole feste, dunque. Si calcola che siano stati spesi più di 700 miliardi per i tradizionali cenoni, con spumante e champagne a fare la parte del leone. Chi è rimasto in famiglia, ha seguito i festeggiamenti trasmessi in diretta dalla televisione di Stato dal salone delle feste del casinò di Sanremo, da Bussoladomani, dalla Capannina. Oppure sfogandosi con i tradizionali «botti», che quest'anno però non hanno provocato vittime.

Ma anche questa volta gli infortunati sono stati tanti: 459, venti con prognosi superiori ai quaranta giorni. Napoli ha avuto il numero più alto di feriti, 75, seguita da Bari con 35, Ascoli Piceno, 29, Caserta e Catanzaro con 22, Roma con 18.

In parecchie famiglie l'arrivo del nuovo anno è stato allietato anche dalla nascita di un figlio. Il primo nato del 1986 è Antonio, venuto alla luce cinque secondi dopo la mezzanotte, a Napoli. E' figlio della diciassettenne Cira Guerriera e del pescivendolo Francesco Pandolfi: una coppia non ancora sposata perché non riescono a trovare casa. Fra gli altri, ricordiamo la bambina di Ascoli Piceno, figlia dei coniugi Rossana e Giuseppe Ferri, a cui è stato imposto il nome di Raissa, come la moglie del leader sovietico Mikhail Gorbaciov. I genitori hanno spiegato di non essere comunisti, ma di aver chiamato così la bimba perché sperano che la figura di Raissa Gorbaciova possa contribuire a creare un futuro di pace.

Ma non per tutti la notte di San Silvestro è stata notte di festa. In cinque famiglie si è vegliato accanto al telefono, con la disperazione nel cuore. Sono le famiglie del gioielliere Claudio Fiorentino e del diciassettenne Amedeo Mazzeo, un ragazzo invalido figlio di un imprenditore edile, rapiti l'anno scorso, di Bruno Adami, Giuseppe Martino e Alfredo Serbara, rapiti nel 1984.

E ancora: alcuni incidenti hanno troncato giovani vite. Il più grave è accaduto a Terracina: quattro giovani (Rodolfo Nardone, 21 anni, Raffaele Iolme, 20, Gianfranco Paradisi, 19, e una quarta vittima non ancora identificata) sono morti in uno scontro mentre tornavano a casa dal veglione. In montagna, sulle Dolomiti, altri tre morti: un ragazzo di Roma, Alessandro Pinto, 19 anni, si è schiantato in un crepaccio uscendo di pista sul Monte Cristallo; due amici, Orazio Apollonio, 45 anni e Giorgio Piccoliori, di 38, due esperte guide del Cai, sono stati uccisi da una valanga durante una facile escursione ad un colle della Croda Rossa.

Tanti i capodanni diversi: si distingue quello di sette speleologi bolognesi che hanno brindato all'anno nuovo nell'antro della Cocchia, una famosa grotta nelle Alpi Apuane, a 700 metri di profondità. A Bologna, come vuole un'antica tradizione popolare, a mezzanotte in piazza Maggiore è stato bruciato il «vecchione», simbolo dell'anno vecchio. A Sanremo ieri mattina si è svolto il tradizionale «cimento invernale»: alcune decine di coraggiosi, favoriti anche dal clima eccezionalmente mite, si sono tuffati in mare sotto gli occhi divertiti di centinaia di persone, forse un po' a disagio nelle loro pellicce. A Roma, tre persone hanno salutato il 1986 gettandosi nel Tevere dal ponte Milvio.

A Comiso, trentadue pacifisti, tanti quanti sono i missili «Cruise» sistemati nella base militare, hanno sostato per un'ora in piazza Fonte Diana, inalberando cartelli inneggianti alla pace. Non tutti hanno salutato la nascita del 1986 nei locali alla moda o intorno ad allegre tavolate: c'è anche chi questa festa l'ha vissuta con l'angoscia del posto di lavoro perduto o in pericolo. Alcune centinaia hanno trascorso la notte di San Silvestro nelle fabbriche occupate, come gli 87 dipendenti licenziati della Permaflex di Calenzano (Firenze) e gli operai dello stabilimento Sterpi di Napoli, dichiarato fallito.

f. f.

Le offerte segrete di Kabul

NEW YORK — Il governo afghano ha presentato «informalmente» al mediatore dell'Onu, Diego Cordovez, un piano di ritiro dal suo territorio di tutte le truppe sovietiche, senza però indicare la data del suo inizio. Il piano non è stato consegnato perché il Pakistan si rifiuta di aprire negoziati finché l'Urss non garantirà l'evacuazione.

Le trattative dovrebbero riprendere a metà febbraio a Ginevra. Probabilmente, però, le discussioni si accentreranno sulla questione formale di fondo: se Afghanistan e Pakistan devono o no negoziare direttamente e se gli Stati Uniti e l'Urss devono o no incontrarsi per fornire una garanzia congiunta di un eventuale trattato finale.

«Il piano è dettagliato nei tempi e verrebbe realizzato in meno di un anno. Mentre abbiamo il diritto di essere scettici — ha osservato il Dipartimento di Stato americano — il prezzo che l'Urss paga in Afghanistan è così alto che è logico che cerchi una via d'uscita».

(A pagina 5 il servizio di Ennio Caretto)

Kabul. Guerriglieri ispezionano i cadaveri di alcuni soldati caduti in un'imboscata nella valle del Panjsher, novembre 1985

Il Capo dello Stato e il Pontefice invitano a una nuova unità contro il terrorismo internazionale

Cossiga: dobbiamo farcela

Nel suo primo messaggio il presidente ricorda ch · le difficoltà sono superabili se ognuno si fa portatore di diritti ma anche di doveri - I temi dell'economia, della disoccupazione, della scuola - Il terrorismo: «Con lo stesso vigore usato per le Br dobbiamo vincere il nuovo fronte, coinvolgendo tutti i Paesi dell'Est» - Ribadita la fermezza nel confronto con la magistratura

ROMA — «*Possiamo farcela, anzi dobbiamo farcela*», è il motivo dominante del primo messaggio di Capodanno che Francesco Cossiga ha inviato agli italiani da quando è stato eletto, sei mesi or sono, Presidente della Repubblica. L'esortazione, che è anche una convinzione profonda del Presidente purché ogni cittadino ricordi d'essere «*soggetto responsabile di diritti, ma anche di doveri*», riguarda la lotta al terrorismo internazionale e la battaglia contro la disoccupazione, l'inflazione, le carenze della pubblica amministrazione e della scuola.

La lotta al terrorismo internazionale è oggi, per Cossiga, la più grave delle emergenze. Il Presidente della Repubblica ribadisce che Italia e Austria, i due Paesi colpiti dagli ultimi attentati, hanno sempre mostrato una «*grande comprensione*» per i popoli che lottano per la libertà e per l'indipendenza, «*compreso il popolo palestinese*». Comprensione è un vocabolo caro a Moro, del quale Cossiga è stato grande amico. Se il Presidente lo usa, non lo fa certo a caso: vuol precisare subito che un conto è il favore con cui il nostro Paese ha guardato e continua a guardare ad ogni causa che porti avanti la lotta per l'indipendenza e un conto è il terrorismo. I «*gravissimi crimini*» come Fiumicino e Vienna, sui quali la condanna «*è durissima, senza appello*».

Ma Cossiga, che è stato ministro dell'Interno durante i nostri anni di piombo e si dimise dalla carica, proprio dopo l'assassinio di Moro, è il primo a sapere che anche le condanne più ferme a nulla valgono contro il terrorismo attuale, contro una guerra non dichiarata all'Europa ed in particolare all'Italia. Cossiga lancia dunque, dal Quirinale, la proposta concreta di un «*nuovo fronte*» nella lotta al terrorismo internazionale.

La proposta parte da una premessa: abbiamo ottenuto una vittoria, soprattutto politica, contro il terrorismo interno. Dobbiamo e possiamo vincere anche quello internazionale, con «*lo stesso vigore morale e civile, promuovendo con tenacia accordi giuridici, giudiziari e operativi fra i vari Paesi dell'Ovest e dell'Est*». Cossiga non cita nomi (in tutto il messaggio non c'è una sola citazione). Non insiste, come più volte ha fatto in questi giorni il ministro della Difesa Spadolini, su un coinvolgimento esplicito e diretto dell'Urss nella lotta al terrorismo. Le tesi di fondo sono però identiche. Anche per Cossiga tale coinvolgimento deve avvenire al più presto. Anzi: non deve limitarsi alla superpotenza sovietica. Deve estendersi a tutti i Paesi dell'Est.

Ma la proposta del «fronte interno» è più complessa e non si limita a patti internazionali tanto importanti e nuovi. Rivolgendo la sua attenzione all'Italia, a un Paese che tra pochi mesi celebrerà il quarantesimo anniversario della fondazione della Repubblica, Cossiga ha detto nel messaggio trasmesso in diretta dalla tv: «*Nella forza dei nostri principi democratici troveremo vigore quelle ulteriori misure operative che dovranno adottarsi con realismo per controllare e per neutralizzare le basi, le vie, i disegni, delle organizzazioni e delle bande terroristiche internazionali che minacciano la pace e la convivenza civile del mondo*».

Sono parole che meritano una osservazione. L'Italia è uno dei pochi Paesi al mondo che può vantare una vittoria sul terrorismo interno senza aver mai ricorso a leggi eccezionali. Per Cossiga, questa circostanza deve essere valutata in positivo e non deve crearci complessi o timori. Proprio grazie alla «*forza dei nostri principi democratici*», dice il Presidente, dobbiamo serenamente e rapidamente attuare questo «*nuovo fronte*», con tutte le misure operative necessarie. Le misure, dunque, non sono un passo indietro nella democrazia.

Passi avanti, efficaci e concreti, vanno fatti anche sui fronti tradizionali della giustizia, dell'economia, del sociale, della lotta alla criminalità comune. Per la giustizia, con poche, velate parole, Cossiga ha fatto capire che nella clamorosa polemica che lo divise dal Consiglio superiore della magistratura non ha assolutamente cambiato idea.

Per l'economia, il Presidente afferma che le cose non sono andate male ma oggi «*dobbiamo avere la coscienza che il rientro dall'inflazione è un problema tutto nostro, essendo in gran parte venute meno le cause esterne*». Quanto al governo, l'invito è che sia «*vigile, tempestivo e risoluto*» in ogni azione. Sulla pubblica amministrazione, Cossiga ha citato l'efficienza e le innovazioni tecnologiche di tante aziende private.

Alla fine del messaggio, ha spiegato, con l'identica serena fermezza della famosa lettera ai magistrati, come intende fare il Presidente nei prossimi anni: non fuori della Costituzione ma neppure al di sotto, con autorità, «*nel pieno e responsabile esercizio*» dei poteri e delle prerogative di un Capo dello Stato.

Luca Giurato

Accordo a tre per Provincia di Teramo

TERAMO — Ci sono voluti quasi nove mesi per varare l'accordo alla provincia di Teramo, che dal 2 gennaio sarà governata da una giunta dc-psi-psdi. Presidente sarà il socialista Di Giuseppe. Tre assessori andranno alla dc, uno al psdi.

Appello del Papa al mondo «L'amore può vincere l'odio»

Giovanni Paolo II ricorda le parole di Gandhi celebrando la Giornata mondiale della pace - La telefonata di San Silvestro con il presidente della Repubblica

CITTA' DEL VATICANO — Diciassette pagine per chiedere la pace ai governi di tutto il mondo, compreso quello israeliano, che sta preparandosi a punire i mandanti degli attentati recenti: Giovanni Paolo II, come ogni anno, lancia la sua «*offensiva*» diplomatica di pace, un'iniziativa che ormai è tradizione, ma che vive di un'attualità crudele all'ombra del terrore di qualche giorno fa a Fiumicino.

La vigilia dell'anno nuovo ha visto incrociarsi messaggi fra Italia e Santa Sede. A San Silvestro il presidente del Consiglio ha fatto pervenire al Papa, tramite il segretario di Stato, card. Agostino Casaroli, «*il pieno appoggio*» del governo italiano al messaggio che Papa Wojtyla avrebbe rivolto pubblicamente ieri, e il cui testo era stato inoltrato ai governi per via diplomatica. Nella sera della vigilia invece Giovanni Paolo II — proseguendo nella consuetudine iniziata quando capo dello Stato era Sandro Pertini — ha telefonato a Francesco Cossiga, dopo aver ascoltato il messaggio rivolto dal Presidente al Paese, per gli auguri di fine d'anno: a lui, e all'Italia.

Il primo gennaio è stato proclamato dall'Onu giornata mondiale della pace; e in tutta Italia e nel mondo vi sono state manifestazioni e celebrazioni a sostegno e in difesa delle diverse «paci» minacciate dai tanti conflitti espliciti o mascherati. Anche il Papa, parlando in piazza San Pietro di fronte a circa diecimila persone ha affrontato l'argomento, lanciando un appello «*a rifiutare quel modo di pensare che porta alla divisione e allo sfruttamento. Occorre che tutti si impegnino per una nuova solidarietà: la solidarietà della famiglia umana*».

Naturalmente la Chiesa appoggia, ed è solidale con gli sforzi che le Nazioni Unite compiono in favore della pace «*nel nostro mondo tanto minacciato*». Ma se questi sforzi non sempre sortiscono l'effetto voluto, e di conseguenza gli obiettivi desiderati «*restano ancora oggi in larga misura da realizzare, non deve essere, questo, motivo di scoraggiamento, ma piuttosto di rinnovata decisione e di più convinto impegno. La Chiesa offre la propria sincera collaborazione in questo arduo impegno*».

Ideologie e sistemi sono barriere da superare per entrare «*in dialogo con tutte le persone di buona volontà*»; e un accenno neanche tanto mascherato al clima che sembra stia instaurandosi fra Mosca e Washington. Il Papa però non ha dimenticato il suo prossimo viaggio in India (dal primo al dieci febbraio) e ha citato una frase celebre del Mahatma Gandhi, artefice dell'indipendenza indiana: «*L'odio può essere vinto solo dall'amore. Opponendo odio a odio non si fa che aumentare l'estensione e la profondità*».

Di pace il Papa aveva parlato anche martedì pomeriggio, nella chiesa del Gesù, dove si era recato per la celebrazione del «Te Deum» di fine anno. «*Occorre unire gli sforzi per spezzare la spirale insensata della violenza e per sanare alle radici queste manifestazioni di criminalità e di terrorismo*» aveva detto Giovanni Paolo II nella chiesa gremita, anche di uomini politici democristiani (in prima fila il vicepresidente del consiglio, Forlani, il ministro dell'Interno Scalfaro, il presidente dei Piccoli, il sindaco di Roma Signorello). Nell'omelia aveva però toccato anche problemi più «locali»: la situazione sociale di Roma, e in particolare l'accoglienza verso emarginati, immigrati e persone sole; e la crisi degli alloggi: «*Stringe il cuore sapere che vi sono tante persone senza casa, mentre ci sono case disponibili. Un cristiano non può restare insensibile*».

Non è mancato un accenno al problema dell'insegnamento della religione a scuola, che il Papa ha ricordato collegandolo alla crisi delle vocazioni. Richiamando l'intesa tra lo Stato italiano e la Cei, Giovanni Paolo II ha rivolto una sorta di appello alle famiglie italiane, in vista della scelta che i genitori compiranno entro gennaio all'iscrizione dei figli a scuola: «*I genitori cattolici — ha detto il Papa — devono pensare a considerare come loro grave dovere far sì che i loro figli si avvalgano delle possibilità dell'insegnamento della religione cattolica, loro offerto dalla scuola italiana*».

Marco Tosatti

Benvenuto sollecita un incontro a tre sulle nuove festività

«Su Befana, Tricolore e decimali il governo prenda una iniziativa»

ROMA — «*Il governo deve prendere subito un'iniziativa* — ci ha dichiarato ieri Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil — *per affrontare, con le parti sociali, la questione della disciplina delle due nuove festività introdotte nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri e almeno alcuni dei problemi insoluti della trattativa sul costo del lavoro, a cominciare dai decimali*». All'inizio del 1986 che si preannuncia non meno denso di «grane» in campo sindacale rispetto all'anno appena terminato, Benvenuto esclude la possibilità di riprendere un dialogo proficuo direttamente con la Confindustria e ritiene indispensabile un'urgente convocazione del ministro del Lavoro De Michelis.

«E' bizzarro — osserva il leader della Uil — *che la Confindustria chieda ora di trattare con i sindacati sul come considerare, ai diversi effetti, le nuove festività dell'Epifania e del tricolore (6 gennaio e 7 maggio), quando ha fatto di tutto per interrompere i ponti sull'orario e la scala mobile. La strada del rapporto a due non porta molto lontano. Se avessimo imboccato quella della concertazione "a tre", coinvolgendo pure il governo, saremmo riusciti a portare a casa un accordo soddisfacente. I conti non si fanno solo sul salario, ma su molti altri aspetti, in particolare sull'occupazione. Che senso ha auspicare un "patto per lo sviluppo" e non chiamare in causa direttamente l'esecutivo?*».

Il governo, del resto, ha già pagato (o sta per farlo) alcune «cambiali» ritenute importanti ai fini della vertenza sul costo del lavoro ed è in grado di chiedere a imprenditori e sindacati contropartite che consentano di evitare la ripresa di una forte conflittualità in uno dei momenti più delicati per la ripresa economica in collegamento con la situazione internazionale. «*Il governo* — precisa Benvenuto — *ha confermato la fiscalizzazione degli oneri sociali, ha trovato una soluzione per le rendite Inail nell'industria, dovrebbe chiarire definitivamente domani in Consiglio dei ministri la sua posizione sul recupero del drenaggio fiscale già a partire dalla fine di gennaio. Ci sono, cioè, buone premesse per superare gli scogli ancora affioranti nella vicenda della scala mobile (non tutte le organizzazioni imprenditoriali hanno aderito all'intesa del pubblico impiego), ricercare uno sbocco comune per i decimali, tentare di impostare nuovamente il confronto sull'orario*».

Per i decimali, il segretario generale della Uil è convinto che non ci possano essere trattamenti diversi. «*Sarebbe assurdo* — sottolinea — *fare sconti a chicchessia, tanto più a chi fin dall'inizio si è rifiutato di riconoscere, sia pure con riserve, i punti di scala mobile scattati con l'accumulo delle frazioni decimali dell'indice sindacale di variazione del costo della vita. Bisogna evitare penalizzazioni ingiuste di chi, invece, pagandoli, ha evitato l'acuirsi dello scontro sociale*».

Non tutti, peraltro, nel sindacato sono d'accordo sul «negoziato triangolare». «*Mancano le condizioni per un ritorno a pratiche di trattativa triangolare*», sostiene il segretario confederale della Cgil Fausto Vigevani, mentre Domenico Trucchi, neosegretario confederale della Cisl, afferma: «*Non è in discussione la sua importanza, quanto la sua applicabilità nelle forme finora conosciute e sperimentate*».

Gian Carlo Fossi

In vigore il decreto per la festa della Befana

ROMA — E' ufficiale: lunedì 6 gennaio, giorno della Befana, è di nuovo giornata festiva. E' entrato in vigore ieri il decreto del presidente della Repubblica Cossiga che — su delibera del Consiglio dei ministri e in esecuzione del Concordato con la Santa Sede — ha reintrodotto dopo otto anni la festività dell'Epifania.

Per i cattolici è ritornato in tale giorno anche l'obbligo della S. Messa. Nella sola città di Roma torna festivo anche il 29 giugno.

Persone

di *Lietta Tornabuoni*

Tre giorni fuorilegge

Forse ci hanno badato in pochi, perché l'attentato e i morti di Fiumicino hanno assorbito ogni attenzione, perché l'euforia e le feste hanno incoraggiato ogni distrazione: ma negli ultimi giorni del 1985 due fatti hanno indicato una alterazione delle regole che da quarant'anni reggono il nostro Stato.

Primo fatto. Il decreto governativo sulle televisioni scadeva il 31 dicembre. Per la terza volta, la legge destinata a regolamentare il sistema misto di televisione pubblica e privata non era fatta, non era pronta: i conflitti tra i partiti portavano a un altro rinvio. Per la quarta volta, il governo doveva rinnovare il decreto, quella forma eccezionale e spuria diventata in troppi casi azione legislativa sistematica. Non lo ha fatto. Il Consiglio dei ministri ha rimandato tutto a dopo Capodanno, a domani tre gennaio. Nel frattempo, nulla. Il vuoto: senza più il vecchio decreto, ancora senza il nuovo. Tre giorni fuorilegge.

Ora, è possibile che l'episodio non abbia conseguenze, che domani il nuovo decreto venga approvato, che la rinnovata mancanza di legge risulti legittimata, che sia tutto a posto e niente in ordine. Ma è forse la prima volta che una scadenza del genere non venga rispettata, che un obbligo legislativo venga eluso con tanta leggera noncuranza, che ci si mostri spensieratamente impotenti persino a rinviare in tempo, che anche formalmente il governo si metta fuorilegge.

Secondo fatto. Alla cerimonia della firma della convenzione per la realizzazione di un collegamento stabile sullo stretto di Messina, voluta in forma solenne per dare all'opera «*sua primato mondiale*» tutta l'enfasi che la contemporanea strage all'aeroporto romano ha invece messo in sordina, il presidente del Consiglio ha detto cose mai sentite prima. Ha criticato severamente lentezze e impacci dell'amministrazione pubblica, ritardi paralizzanti della burocrazia: quasi fosse una persona privata e non il responsabile dell'esecutivo, come se amministrare bene il Paese non fosse il compito essenziale del governo, come se la burocrazia dello Stato e il suo funzionamento non dipendessero dai ministri ma da chissà chi altro.

Fin qui niente di nuovo, comunque. Ma poi il presidente del Consiglio ha annunciato che l'amministrazione pubblica inetta verrà esautorata o sostituita da lui. Il presidente del Consiglio, *esentato il Consiglio dei ministri e identificato con proprio decreto*) certe opere pubbliche di speciale interesse nazionale, per assicurarne la realizzazione «*potrà far uso, se necessario, del potere di ordinanza, anche in deroga alla legislazione vigente*». E nei confronti di enti o amministrazioni inadempienti saranno previsti «*poteri sostitutivi*»: ossia, parrebbe, commissari nominati da lui. «*Sono mezzi eccezionali, per porre rimedio a una situazione eccezionale*», ha concluso il presidente del Consiglio.

Ora, è possibile che siano semplicemente considerazioni, che sia un discorso non più impegnativo di altri o un forte ammonimento. Altrimenti sarebbe allarmante che una alterazione così totale di leggi e regole, una così grande rivoluzione dei poteri e delle funzioni venisse annunciata individualmente, improvvisamente, durante una cerimonia: come sarebbe allarmante il proposito di buttare a mare l'amministrazione pubblica anziché correggerne le disfunzioni e di sostituirsi ad essa, personalmente o attraverso mandatari, quando si tratta di grandi opere, grandi stanziamenti, grandi quattrini.

Scemenza

Com'è strana la vertigine di lepida autodenigrazione e di allegra scemenza che adesso si coglie in certi spettacoli musicali televisivi. «*Eccoci qui, più attardati e cretini che mai*», esordisce un disc-jockey del canale TV dedicato esclusivamente alla videomusica. «*Dove sono gli imbecilli?*», ripete ansiosa e leziosa una cantante di Antenne 2 francese, e la sigla della trasmissione *Buona domenica* è una canzone che dice così: «*Canzone scema, canzone scema, voglio farti un occhio blu. Canzone scema, canzone scema, come il verso del cucù*».

Il gruppo degli Squallor fa invece, nel suo L.P. *Tocca l'albicocca*, una parodia del disco e del video collettivo benefico più famoso del 1985, *We Are the World*, con cui i maggiori cantanti e musicisti popolari americani hanno contribuito a raccogliere soldi per i popoli della fame nell'ambito della campagna «*USA for Africa*». La parodia riproduce il gruppo americano, con varianti: c'è il vecchio, ma anziché essere l'elegante patriarca country in jeans è un signore anziano composto e malinconico, in giacca grigia e cravatta; c'è il nero, ma invece del seducente Michael Jackson è un somalo emigrato, magro e un po' malato; c'è la ragazza ultraenergica ma non è Madonna, è una tracagnotta malmessa vestita a festa; e il direttore del coro è un nano.

La canzone parodistica, poi, prega: «*Caro Michael Jackson che mandi i soldi in Africa, ricordati di Napoli*». Invoca: «*Mandaci denari, tanti tanti denari, anche personali*». Insiste: «*Manda denari a Napoli, a tutti i meridionali, ricordati anche di Bari*». E' intitolata: *USA for Italy*.

GORBACIOV E REAGAN, IL DISGELO 1986 ALLA TELEVISIONE

«Gli mostrerò...»

(Segue dalla 1ª pagina)

E subito dopo: «*Il nostro sistema è fondato sulla convinzione della sacralità della vita e dei diritti dell'individuo, diritti come la libertà di parola, di riunione, di movimento e di religione. Per noi, ogni individuo è un regalo di Dio, coi suoi talenti, le sue capacità, le sue speranze, i suoi sogni*». «*La democrazia americana garantisce le libertà che lo stalinismo sovietico non riconosce*».

Stesso tono per l'altra «*grande violazione*», l'Afghanistan. Nessun attacco frontale; ancora un messaggio indiretto, a mala cifrato: «*Una pace durevole richiede anche la soluzione pacifica di conflitti armati che provocano sofferenze umane in molte parti del mondo*».

Alla vigilia della trasmissione, registrata sabato scorso in California, ambienti diplomatici americani a Mosca e Washington si dicevano certi che non ci sarebbe stata censura. Grazie allo spirito di Ginevra, probabilmente; certo, anche al registro adottato dal Presidente. Sarà un caso, ma la sola omissione del traduttore sovietico non è stata politica, ma di ingenuo patriottismo: in chiusura, Reagan ha accennato alla prossima visita di Gorbaciov negli Stati Uniti: «*Non vedo l'ora di mostrargli il mio meraviglioso Paese*», ha detto. Il testo in russo ha corretto: «*Il mio Paese*».

Se in Unione Sovietica esistessero sondaggi d'opinione, probabilmente oggi sapremmo che il messaggio di Reagan è stato ascoltato da 150 milioni di persone almeno: la maggior parte delle famiglie sovietiche possiede un televisore e il telegiornale della sera, secondo dati ufficiali, è seguito da oltre l'85 per cento dei telespettatori. Difficile pensare, dunque, all'effetto di questo Reagan così sorridente e amabile sull'immaginazione di un popolo abituato a considerarlo, fino a pochi mesi fa, un guerrafondaio incorreggibile. La nuova percezione collettiva del «*grande antagonista*» non basta certo, da sola, a cambiare storia e strategie. Ma è, almeno, un segno confortante: se Gorbaciov ha accettato di mostrare l'«avversario», in un modo tanto rassicurante, vuol dire che i lampi della distensione non si sono spenti, che la «lingua di Ginevra» esiste.

Emanuele Novazio

«Sia l'inverno della pace»

(Segue dalla 1ª pagina)

tra gli Stati Uniti e l'Urss.: Il simbolo del riavvicinamento da noi avviato al vertice di Ginevra nello scorso novembre». «*I nostri popoli* — ha affermato solennemente il segretario del pcus — *vogliono un dialogo costruttivo che dia risultati concreti*». «*Io voglio sottolineare* — ha proseguito Gorbaciov — *che la pace è un sogno per cui noi abbiamo molto sofferto... Non c'è famiglia nel nostro Paese che non abbia perduto qualcuno nell'ultima guerra mondiale*».

Ricordando che Stati Uniti e Urss furono alleati contro il nazismo, il capo sovietico ha espresso la convinzione che quella collaborazione dovrebbe ispirare Washington e Mosca per il futuro. Gorbaciov si è detto certo, dalle lettere ricevute e dagli incontri avuti con essi, che neppure gli americani desiderano il confronto e si rendono conto della catastrofe che esso comporterebbe. Senza polemizzare con Reagan, ma senza neppure risparmiare una velata critica ai suoi programmi, ha quindi ammonito che «*ogni nuovo passo nel riarmo accresce il pericolo nucleare*». Nel passaggio-chiave del suo discorso ha dichiarato che «*noi vogliamo che i negoziati di Ginevra siano coronati da successo quest'anno*». La responsabilità che pesa sulle nostre spalle, ha concluso, è enorme, ed è nostro dovere di fronte all'umanità aprire la strada della pace.

Per ultimo, il leader del Cremlino ha tratto un bilancio positivo del suo vertice con Reagan, dicendo che è stato caratterizzato da un impegno a ovviare alla mancanza di reciproca fiducia. «*Non è facile colmare il divario che ancora ci separa ma dobbiamo farlo*». Il segretario del pcus ha citato il titolo di un celebre romanzo americano «*L'inverno dello scontento*». «*Sostituiamo la parola speranza alla parola scontento: che questo sia l'inverno che porta alla pace... vi assicuro che noi non risparmieremo gli sforzi a questo fine*». Augurando «*felicità a ogni famiglia americana*» Gorbaciov ha terminato con l'asserzione che l'86 segna per l'Urss un nuovo inizio nelle relazioni vis-à-vis con gli Stati Uniti. Uno choc, ha indicato, potrebbe già verificarsi nel prossimo summit con Reagan.

Proprio a proposito del secondo vertice tra i due leaders la Casa Bianca ha ieri introdotto una nota di cautela che è suonata leggermente in contrasto con il clima dei messaggi di Capodanno. Ha infatti rivelato che il Cremlino è contrario a tenerlo già nella seconda metà di giugno, come gli Stati Uniti vorrebbero, perché ritiene la distanza troppo ravvicinata: preferirebbe il mese di settembre. La Casa Bianca ha detto di essere contraria perché all'inizio di novembre si svolgeranno le elezioni parlamentari americane.

Ennio Caretto

Marcos incontra il cardinale

Manila. Marcos fa strada al cardinale Jaime Sin, a destra, all'interno del palazzo presidenziale. Al ricevimento per il nuovo anno il Presidente filippino, 68 anni, e la moglie Imelda hanno fatto gli auguri a centinaia di ospiti e il porporato, che ha più volte criticato la coppia al potere, ha officiato una Messa; all'omelia ha raccomandato che alle elezioni del 7 febbraio non ci siano brogli (Ansa-Afp)

Il Palazzo e la piazza (i confini della libertà)

(Segue dalla 1ª pagina)

nel linguaggio comune, diventati sempre più popolari attraverso il linguaggio dei giornali, possono offrire un interessante e nuovo campo d'indagine anche allo studioso.

Nelle espressioni più correnti, «manifestazione o dimostrazione di piazza», «scendere o andare in piazza», «fare appello alla piazza», o addirittura proverbiali, come «pane in piazza e giustizia in palazzo», la parola sta a indicare una moltitudine di persone che si riuniscono spontaneamente e volontariamente, o vengono convocate da chi ha voce per farsi ubbidire, allo scopo di manifestare, secondo un diverso grado d'intensità, uno stato d'animo, un'opinione, una volontà politica, che possono essere tanto di protesta, come avviene di solito nei regimi democratici, in cui uno dei diritti costituzionalmente garantiti è il diritto di riunione in pubblico e di libera manifestazione del proprio pensiero anche attraverso il mezzo della riunione pacifica, quanto di consenso, com'è avvenuto nel nostro Paese con le famose adunate fasciste di Piazza Venezia, dove la moltitudine vi confluiva, in parte di propria volontà, in parte perché inquadrata nelle organizzazioni di massa del regime.

Le due maggiori caratteristiche che servono a definire la «piazza» come fenomeno politico sono, da un lato, la partecipazione (o la mobilitazione secondo i casi) di un numero molto alto di persone, e, dall'altro, il luogo aperto della riunione. Sulla base di questi due elementi la «piazza» si distingue da altre sedi di riunione a scopo di protesta o di discussione politica, più ristrette e meno aperte, come il salotto o il caffè, l'uno privato, l'altro semi-pubblico, di cui soltanto si può disporre là dove le libertà civili non sono riconosciute. A differenza dei luoghi dove si possono riunire soltanto poche persone e al chiuso, la «piazza» non è sede di discussione, dove si parla per dibattere un problema e decidere di conseguenza. Coloro che vi confluiscono lo fanno perché hanno uno scopo comune, in qualche modo già prestabilito. Ascoltano gli oratori di parte se si tratta di una protesta, di una petizione, di una rivendicazione nei riguardi dei signori del palazzo; oppure pendono dalle labbra del grande demagogo, che fissa le mete, dà ordini, indica il nemico da abbattere negli avversari del governo, o acclamano.

A differenza dell'agorà classica, la «piazza» tanto nei regimi autocratici, quanto nei regimi di democrazia indiretta o rappresentativa non è neppure un luogo dove si prendano decisioni: le decisioni che contano o sono già prese dagli stessi partecipanti (si manifesta perché si vuole un certo provvedimento o si contesta un provvedimento già preso), oppure dallo stesso dittatore (e la folla parla per monosillabi: «Sì», «No», «A noi!»).

In un regime di democrazia rappresentativa, che è quello che c'interessa, la «piazza» è la più visibile conseguenza del diritto di riunione illimitato rispetto al numero delle persone che possono esercitarlo insieme e contemporaneamente. Prima dell'avvento dei regimi democratici la facoltà concessa ai cittadini di riunirsi per presentare petizioni è riservata a gruppi di pochi, non più di una decina. Altrimenti la riunione è illecita, ed è vietata come «assembramento», o peggio come «tumulto», nei casi estremi come «sedizione». Non c'è più esatta descrizione di come un accorrere di gente per protesta si trasformi in tumulto che quella offertaci da Manzoni nel cap. XII dei *Promessi sposi* in cui si comincia a parlare di «piazze» e strade che «*brulicavano di uomini, trasportati da una rabbia comune, predominati da un pensiero comune, conoscenti o estranei, senza essersi dati l'intesa, quasi senza avvedersene, come gocciole sparse sullo stesso pendìo*» e si finisce con quel «rumoreggiare» che «*andava sempre crescendo*», perché «*tutti coloro che gli pizzicavan le mani di far qualche bell'impresa, correvan là, dove gli amici eran i più forti, e l'impunità sicura*».

«Palazzo» e «piazza» sono due espressioni polemiche per designare, rispettivamente, i governanti e i governati, soprattutto il loro rapporto d'incomprensione reciproca, di estraneità, di rivalità, ancora oggi, come nel brano sopra citato di Guicciardini. E si richiamano a vicenda, negativamente: visto dal palazzo la «piazza» è il luogo dell'arbitrio della libertà; visto dalla piazza il palazzo è il luogo dell'arbitrio del potere. Se cade l'uno è destinato a cadere anche l'altro.

Non saprei quale migliore augurio formulare per l'anno nuovo che «palazzo» un po' più aperto e «piazza» un po' meno.

Norberto Bobbio

SOGNI D'UN NARRATORE MANCATO

L'Oriente di Freud

Ricordate Gustave Flaubert con i suoi desideri di viaggi in Oriente, i suoi viaggi in Oriente, le sue lettere e i suoi resoconti di viaggi in Oriente, ricordate l'eroina del suo capolavoro *Madame Bovary* tutta un sogno di evasione in Oriente e tutta una delusione per non aver potuto esaudire un simile sogno, una delusione tale da spingerla al suicidio?

Ricordate il comandante della marina mercantile inglese di nascita polacco Josev Teodor Konrad Nałęcz Korzeniowski che, in attesa di un nuovo imbarco più vantaggioso, comincia a scrivere le prime righe del suo primo romanzo sui margini dell'apprezzato capolavoro flaubertiano, ricordate l'eroe di quel primo romanzo *La follia di Almayer* tutto un sogno di evasione in Occidente e tutto una delusione per non aver potuto esaudire un simile sogno, una delusione tale da spingerlo, appunto, alla follia? Oriente e Occidente, insomma, intercambiabili come terminali di un desiderio d'evasione, della povera signorotta della provincia normanna o del povero emigrato olandese nell'arcipelago malese?

Ebbene, *Madame Bovary* è del 1857, *La follia di Almayer* è del 1895. Questa lettera alla fidanzata Martha Bernays (più tardi sua moglie) dall'interno nel reparto malattie nervose dell'Università di Vienna Sigmund Freud è del 1° aprile 1884 e si colloca, dunque, tra l'uscita del capolavoro di Flaubert e l'uscita del primo romanzo dello scrittore che scelse di chiamarsi Conrad. «*Eccoti una sorpresa. Ripetutamente — non so come!! — mi sono venuti in mente molti racconti, e uno di essi, ambientato in Oriente, ha preso recentemente una forma abbastanza definita. Ti meraviglierai nell'apprendere che comincio a prestare orecchio alle tentazioni letterarie, mentre prima non avrei potuto immaginare nulla di più estraneo alla mia mente. Devo stenderlo per iscritto e il leggerlo ti metterebbe a disagio? Se lo faccio è solo per te, ma non sarà molto bello. Anch'io ho pochissimo tempo, ora. Però credo che se questi pensieri mi torneranno, la cosa maturerà da sé. In tal caso arriverò e tu riderai sotto sotto per conto tuo, senza parlarne a nessuno...*».

Dei racconti che quel medico ancora sconosciuto, ma già molto inquieto, si portava dietro per le corsie dell'ospedale di Vienna non sappiamo, purtroppo, nulla, afferma Mario Lavagetto nel suo affascinante *Freud la letteratura e altro*, appena pubblicato negli Einaudi Paperbacks. Ci restano solo alcune lettere in cui spicca e assume consistenza una stragliante capacità letteraria di organizzare la narrazione e questa testimonianza generalmente trascurata che, invece, Lavagetto prende giustamente come punto di partenza.

Un punto di partenza che serve al docente di letteratura italiana all'Università di Bologna, attento ai rapporti tra psicoanalisi e letteratura sin dal tempo della tesi di laurea, per rievocare quel fatale mese di aprile di un secolo fa. Un mese iniziato da Freud all'insegna delle velleità letterarie, e di letteratura d'evasione, una tentazione partecipata e respinta come incompatibile con le attività e i parametri della ricerca scientifica, un mese concluso all'insegna della cocaina, quale mezzo di evasione maggiore della letteratura, eppure inquadrabile, almeno a quel momento, tra i mezzi della ricerca scientifica, anzi praticabile tra le cure più efficaci di determinate malattie.

E' in data 21 aprile 1884, infatti, che Freud scrive ancora a Martha Bernays: «*Ho in mente, inoltre, un progetto e una speranza che voglio comunicarti; forse non ne verrà fuori nulla. Si tratta di un esperimento terapeutico. Sto leggendo qualcosa a proposito della cocaina, l'efficace sostanza che si ricava dalla foglia di coca e che certe tribù indiane masticano quando devono affrontare privazioni e strapazzi. Un tedesco ha sperimentato questo mezzo con dei soldati, e ha potuto notare che rende meravigliosamente forti e produttivi. Voglio procurarmi questo preparato e sperimentarlo, per evidenti considerazioni, sulle malattie di cuore e anche in stati di debolezza nervosa...*».

Appena entrato in possesso della cocaina, Freud la prova su se stesso e resta entusiasta della «*sostanza magica*» che elimina la fatica e la depressione e funziona come anestetico gastrico, anoressante e antiemetico. Ne invia, dunque, una qualche dose alla fidanzata per darle forza e perché le sue guance si tingano di rosa e la decanta presso i colleghi, la prescrive ai pazienti, minaccia di diventare un propagandista e un diffusore della sostanza che ormai chiama, oltre che «*preziosa*», «*magica*».

In due mesi febbrili, tra aprile e giugno del 1884, Freud approda con un'infatuazione e una leggerezza che lasciano sbalorditi al saggio *Ueber Coca*, contraddizione non solo della farmacologia ufficiale, ma delle norme e degli statuti di una vera ricerca scientifica.

* *

In pratica, Freud si è lasciato ipnotizzare dai poteri della cocaina e, intorno a essi, ha costruito un poema e un racconto, un romanzo d'evasione, un'opera di fantasia. Nel gennaio del 1885, Freud torna sull'argomento con *Beitrag zur Kenntnis der Cocawirkung*, tentativo di verificare sperimentalmente l'efficacia della «*sostanza magica*» servendosi del dinamometro. In febbraio ristampa *Ueber Coca*, con due pagine di aggiunte. In marzo legge, davanti alla società psichiatrica, una relazione sull'azione generale della cocaina. In aprile induce il padre a operarsi di glaucoma con anestesia a mezzo di cocaina e ne va orgoglioso.

E, intanto, continua a prender dosi di cocaina. Nel 1886, a Parigi, per affrontar più disinvoltamente un ricevimento a casa del grande Charcot, di cui segue le lezioni alla Salpêtrière, si aggiusta così: «*Guanti bianchi, cravatta, perfino una camicia nuova, accorciatura dei capelli. Un poco di cocaina per poter tenere la bocca aperta*». Ma ormai deve difender se stesso e la «*sostanza preziosa*» dagli attacchi di chi, come Erlenmeyer, la definisce «*la terza piaga dell'umanità*».

L'abbandono della cocaina come ideale di salvezza è sancito nei commenti al primo sogno di cui Freud parla nella *Traumdeutung*, ovvero la celebre *Interpretazione dei sogni* pubblicata dall'editore Franz Deuticke di Lipsia e Vienna in data 1900, ma, in realtà, uscita il 4 novembre 1899.

Dice il commento al sogno del 23-24 luglio 1895, l'incontro di Freud con Irma nel salone: «*Le croste sulle conche nasali ricordano le preoccupazioni per la mia salute. In quel tempo facevo spesso ricorso alla cocaina per reprimere moleste tumefazioni al naso e pochi giorni prima avevo appreso che una paziente, che come me faceva uso della cocaina, era stata colpita da un'estesa necrosi della mucosa nasale. Ero stato il primo a raccomandare l'uso della cocaina, nel 1885, e questa raccomandazione mi è costata anche gravi rimproveri. Un caro amico, morto affrettato la sua fine abusando della droga, e ciò prima del 1895*» (*data del sogno*).

A proposito di date, quel 1885 è sbagliato: Freud aveva cominciato a raccomandar la cocaina, come s'è detto, nel 1884. Era stata l'alternativa d'evasione al progettato racconto orientale. L'Oriente per Freud sarebbero stati i sogni, un viaggio addirittura inevitabile.

Oreste del Buono

Sigmund Freud giovane in una caricatura di David Levine
(Copyright N.Y. Review of Books. Opera Mundi e per l'Italia «La Stampa»)

LE MINORANZE IN CERCA D'UNA DIFFICILE STRATEGIA COMUNE

Il coro delle lingue tagliate

Alla conferenza di Barcellona si sono udite anche voci lontane - I bubi dell'isola africana di Fernando Poo parlano del loro Paese «che l'indipendenza ha dimenticato» - Gli indios: «Possibile che dobbiamo chiamarci indiani per la svista di un europeo?» - Da situazioni molto eterogenee, si perseguono gli stessi obiettivi: autonomia, difesa delle lingue e delle culture - Il ruolo degli ecologisti

DAL NOSTRO INVIATO

BARCELLONA — *Le lingue tagliate sanno essere anche taglienti. Ma in modi molto tradizionali. Alla conferenza delle nazioni senza Stato dell'Europa occidentale, che si è celebrata in questi giorni a Barcellona, sono risuonate parole d'ordine familiari da tempo alla nostra storia continentale. Ecco un rappresentante bretone che riprende il vecchio slogan anarchico: «Lottiamo tutti insieme contro l'oppressione dello Stato». Ecco un sindacalista basco che porta il suo «saluto rivoluzionario», chiedendo all'assemblea solidarietà ai prigionieri politici rinchiusi nelle carceri di sicurezza dello Stato spagnolo».*

Naturalmente non tutti, fra i delegati delle minoranze nazionali, si trovano alle prese con il rigido centralismo parigino denunciato dal bretone, e non la drammatica situazione insurrezionale che il basco si è lasciato alle spalle. Ciò che ha colpito gli osservatori di questa conferenza è precisamente l'estrema eterogeneità delle situazioni in cui le minoranze nazionali europee, una quindicina quelle rappresentate nella città catalana, vivono nei rispettivi Stati. Eterogeneità che è prima di tutto evidente nella diversa carica oratoria, oltre che nella tematica affrontata.

Accanto alle fiammeggianti parole dei baschi, ecco i discorsi più pacati di chi si limita a invocare, come il rappresentante degli sloveni che vivono in Italia, «un'Europa nuova, un'Europa dei popoli, un'Europa delle regioni». O chi, come il delegato vallone, invita gli uomini delle piccole patrie ad approfondire la conoscenza della loro condizione, in particolare impadronendosi dei meccanismi comunitari: «Bisogna conoscere la ricetta della salsa in cui ci vogliono cucinare».

Al contrasto fra i messaggi dei popoli negati d'Europa si sovrappongono, poi, i messaggi che provengono dagli altri continenti. Il centro internazionale Escarré per lo studio delle minoranze etniche, che ha organizzato la manifestazione catalana, ha mandato inviti in tutto il pianeta. Sono venuti, come osservatori, palestinesi e curdi, indiani miaquitos e navajos, autoctoni di Martinica e Guadalupa. E' venuto il rappresentante dei bubi, che sono gli abitatori originari dell'isola africana di Fernando Poo, «un Paese che l'indipendenza ha dimenticato», lamenta: è stato infatti, nel momento in cui se ne andarono i colonizzatori spagnoli, incorporato nella Guinea equatoriale, altra colonia di Madrid promossa alla sovranità.

Algorta. Sciopero generale con grande manifestazione notturna dei baschi, inquieta minoranza europea (Foto Sygma-Grazia Neri)

Tentazione

Dai saluti degli ospiti extraeuropei sono venute alcune conferme attorno al problema delle minoranze. La conferma del fatto che si tratta, su scala planetaria, dunque non soltanto europea, di un problema apparentemente omogeneo, che in realtà nasconde le più articolate differenziazioni. Problema omogeneo nel dato di fondo dell'identità negata, o repressa, o incompresa: «Perfino il nostro nome ci è estraneo!», ha gridato il rappresentante degli indios mapuches del Cile, ricordando il celebre errore di Colombo. «E' mai possibile che noi americani dobbiamo chiamarci indiani per la svista di un europeo?».

Ma a parte questo, fra il problema degli indios e quello dei curdi, fra la questione palestinese e la questione eritrea, fra il caso armeno e quello di Portorico, ci sono le differenze che sappiamo. Ciò che ha colpito, alla conferenza di Barcellona, è stato il desiderio, e la tentazione, di una retorica unitaria che accomunasse tutte le situazioni, europee e non, in un solo sonorissimo grido di battaglia. Tutti insieme, valdostani e bubi, curdi e sloveni, alsaziani e navajos: tutti insieme appassionatamente, trascurando ciò che la cultura divide in nome di ciò che la natura unisce.

Sul piano delle iniziative concrete, il punto centrale d'interesse di questa conferenza è stato il rapporto delle minoranze nazionali con la costruzione dell'Europa comunitaria. Aureli Argemí, segretario generale del centro Escarré, usa per designare questa Comunità un richiamo mitologico, e parla di «Europa sequestrata da Giove». Poi spiega con termini più attuali: Europa mercantilistica, Europa degli Stati. Questi dunque i nemici da battere. Certo non fa meraviglia che gruppi nazionali autodefinentisi nazioni senza Stato ce l'abbiano con l'Europa degli Stati.

Quello che sorprende è semmai la tendenza a non abbarbicarsi più all'antica aspirazione statalista secondo il principio nazionale: l'aspirazione cioè di un popolo, che si riconosca come nazione, a realizzarsi come Stato. Quando a Barcellona si parla di autodeterminazione, si evita generalmente ogni accenno a quello che potrebbe essere il contenuto di questa facoltà. Ma è chiaro che l'idea di Stato, ragione di guerriglia nel Paese Basco, è del tutto marginale in Valle d'Aosta. Così in Catalogna, terra di fermenti anarchici, la tradizione autonomistica fatica a riconoscersi nell'obbiettivo statale.

Di qui una specie di nuovo federalismo europeo, fondato non più sull'accordo fra i governi, ma sull'assembleare volontà dei popoli, chiamati a determinare, con la ricchezza dei loro contributi nazionali, la dinamica politica e istituzionale di quella che un delegato alsaziano definisce «l'Europa delle nazioni naturali, non degli Stati artificiali». Ma c'è di più: la Comunità attuale non è vista soltanto come un conglomerato di Stati, ma anche come l'Europa mercantilista che denunciano i catalani.

Quell'incubo

C'è infatti un discorso per così dire sociale che s'intreccia al discorso nazionale, ancora una volta particolarmente fra natura e cultura. Questo discorso lo fanno soprattutto i catalani e gli altri «spagnoli», e lo fanno con il linguaggio della vecchia sinistra. Parlano di «sistema di potere capitalistico», denunciano le «contraddizioni del modo di produzione» che lo caratterizza. Per il rappresentante della modernissima Unione slovena, tanto per fare un esempio, dev'essere un linguaggio da vecchio incubo storico: e non è che un elemento di questa specie di Sessantotto in ritardo che sta vivendo la Spagna.

In simili condizioni, è possibile parlare, come fanno gli organizzatori della conferenza di Barcellona, di «strategia comune» fra le nazioni senza Stato? E' possibile, purché non si vada troppo oltre le questioni di ordine generale. Per esempio la richiesta di una Europa dei popoli è di quelle che, ovviamente, non faticano a procurarsi l'unanimità. Anche la richiesta dell'autodeterminazione: purché sia chiaro che spetta poi a ognuno dei popoli negati deciderne il contenuto, che così non figura nero su bianco e non mette in imbarazzo proprio nessuno.

Del resto ci sono ambiti in cui l'azione coordinata delle minoranze nazionali può avere effetti vitali: per esempio l'ambito, essenziale, della difesa degli spazi di autonomia, e delle identità attraverso la difesa delle lingue, delle culture. In questo sono stati gli italiani, o per meglio dire le minoranze che vivono in territorio italiano, a dare l'esempio. I delegati friulani, valdostani, sloveni, occitani d'Italia hanno ricordato a Barcellona l'unità di azione che si è determinata fra di loro. Se ne sono serviti per esercitare una pressione più efficace sul Parlamento, alle prese con le proposte di legge per l'attuazione della norma costituzionale sulla tutela.

E poi su altre questioni d'interesse molto generale le piccole patrie possono dire parole decisive. Non a caso il canale delle minoranze nazionali è stato imboccato anche dagli ecologisti. A Barcellona, fra gli osservatori che si avvicendavano alla tribuna, quasi tutti gente del Terzo Mondo, si è inserito il rappresentante di una lega verde di Berna, la Demokratische Alternative. «Siamo al vostro fianco, ha detto, perché abbiamo una cosa in comune con voi: condividiamo lo scopo di rafforzare le strutture decentrate, di far sentire e contare le voci spontanee». Di far contare le lingue tagliate, insomma, che proprio perché diverse possono costituire insieme quella cosa preziosa che è un coro di solisti.

Alfredo Venturi

INTERVISTA COL POETA FRANCESE: UN «LIBRO DELLE INTERROGAZIONI» SENZA FINE

Jabès: Nomade nel deserto della pagina bianca

URBINO — Edmond Jabès diffida della parola orale: con Maurice Blanchot, a cui lo legano tante affinità elettive, continua a intrattenere da anni solo rapporti epistolari; quella che doveva essere una lunga intervista con Marcel Cohen è diventata, a forza di correzioni e riscritture, un libro a quattro mani (*Dal deserto al libro*, ed. Elitropia). Ma è troppo generoso e paziente per sottrarsi alla curiosità dei suoi lettori e ha una fede troppo profonda nella vitalità e nella forza dell'interrogazione per non sperare che qualcosa possa nascere anche da una sua pratica estemporanea e impropria.

Lo incontro al termine di una giornata spossante di viaggi, di domande, di parole: la mattina ha subito l'assalto di un migliaio di studenti delle scuole medie eccitati e festosi; la sera ha parlato in un'aula d'Università. Con i giovani ha preso la cautela di precisare che non parlava a nome dei suoi libri, ma solo della lettura, non più autorizzata di tante altre, che ne aveva fatto. A me chiede di rinunciare alla formula dell'intervista, di sostituire il rigido rituale dell'interrogatorio con le libere movenze della conversazione.

Lo chiede con dolcezza, accendendo sul viso segnato la luce incredibilmente chiara dello sguardo, e si capisce che l'apprensione con cui s'imbarca nell'avventura della parola è quella, insopprimibile e vitale, che prova ogni volta l'esploratore più consumato: basta partire, e subito si trasforma in vigile ebbrezza, nella speranza di spingersi un poco più in là del viaggio precedente.

Non è neppure necessario quel tanto di provocazione che credo di dover insinuare in una definizione troppo esterna e riduttiva — «*Un tentativo di coniugare Mallarmé con il Talmud*» — della ricerca che persegue da trent'anni con accanimento e con rigore. Senza venature polemiche, col suo italiano lucido e pacato, Jabès si mette ad analizzare il progetto mallarmeano di un libro unico e definitivo per dimostrarne l'impossibilità («*Mettere tutto in un libro vuol dire metterci solo l'istante. Tutto cambia. Può essere totale solo un libro che si disfi per dar vita a un altro libro, si presti a una lettura che lo rigiorni e lo ricrei*»).

Dell'insegnamento talmudico illustra soprattutto la forza dialettica, la caparbia ricerca della verità anche attraverso l'assunzione critica dell'errore: «*Se, di notte, un rabbino dice: "Che bel cielo azzurro!", il rabbino che lo ascolta non lo deride né lo smentisce ma si domanda come sia potuto accadere che quel cielo inequivocabilmente nero gli sia sembrato azzurro*».

Ma libro mallarmeano e libro sacro non sono che lontane premesse del Libro di Jabès che è, al tempo stesso, il mondo e l'interrogazione del mondo, il mondo costretto a piegarsi all'intelligibilità della parola: «*Non è un paradosso scrivere, come ho fatto io, "Il mondo esiste perché il libro esiste". Nella tradizione ebraica è detto che Dio ha fondato il mondo sul libro, il libro e il racconto. Due volte il libro: prima, il libro di Dio, che è un libro bianco che dobbiamo decifrare; poi il libro che noi facciamo. E sia in questo secondo libro, sempre ricominciato e mai finito, nasce la nostra conoscenza, tanto quello dell'universo quanto quella che pensiamo avere di noi stessi. Mi pare che sia stato Maimonide a elencare seicentotredici comandamenti, l'ultimo dei quali dice: E tu farai il libro, e lo ricomincerai fino a quando non sarà il tuo proprio libro*».

Anche se nutre fino a questo punto la sua ispirazione di tradizioni ebraiche e la distilla in versetti di biblica sapienzialità, Jabès rifiuta l'etichetta di «scrittore ebreo», definendosi casomai ebreo e scrittore. Considerare «*ebreo*» e *Dio* come due «*metafore*» non sarà un modo per dotare un pensiero assolutamente laico della forza di suggestione, della ieraticità della parola sacra?

«*Per poter agire, la sovversione*, dice Jabès che ha intitolato un suo volume *Le petit livre de la subversion hors de soupçon*, *deve non soltanto essere non sospetta, ma anche appropriarsi del linguaggio dell'altro*».

E l'esperienza dell'esilio, ugualmente assunta come omologa della condizione ebraica, non è piuttosto un luogo eminentemente poetico, che ha agito sia nella prima maniera di Jabès, quella di *Je bâtis ma demeure*, marcando la separazione del poeta egiziano dalla tradizione lirica francese a cui sentiva di appartenere, sia nella seconda, quella successiva alla fuga dal Cairo al tempo di Nasser, provocando il recupero della tradizione biblica e dell'immagine ossessiva del deserto?

«*Il nomadismo non è abbandono della dimora, ma ricerca della vera dimora. Come un nomade, mi aggiro in quel luogo senza luogo che è il deserto, solo che il mio deserto è la pagina bianca, luogo senza luogo in cui la parola, uscita da me e quindi in esilio, trova asilo per il tempo di una lettura. Come quella del deserto, l'esperienza della scrittura è un'esperienza assoluta, un'esperienza di morte. Nel deserto ci sentiamo senza passato e senza futuro, comprendiamo che la memoria e il ricordo sono due cose molto differenti e che possiamo recuperare la memoria solo svuotandoci di tutti i ricordi: la parola più forte è quella che si libera di tutte le concrezioni che il tempo le ha depositato sopra per permettere a noi di accoglierla*».

Sarà l'effetto di una strategia di sovversione, ma nella conversazione di Jabès le parole si dissociano davvero dai loro significati consueti e acquistano una loro sconvolgente deriva: il pensiero si colora di immagini fantasiose e si abbandona scandalosamente alle suggestioni dell'analogia, dell'omofonia, perfino della falsa etimologia. E questo senza perdere lucidità né forza di convinzione; solo per non rinunciare pregiudizialmente a nessuna delle possibilità d'interrogazione del reale e per evitare di ricadere nelle trappole di un pensiero umanistico che, nella sua logica tracotanza, ha prodotto Auschwitz.

I sette volumi del *Libro delle interrogazioni*, il primo è ora riproposto in traduzione italiana da Marietti, i tre del *Livre des Ressemblances* e gli altri più recenti (*Le livre du dialogue, Récit, Le parcours*) procedono da una piena assunzione di questa parola ferita, ne celebrano l'inevitabile morte e al tempo stesso ne invocano e propiziano la rigenerazione. Di libro in libro, Jabès scava più a fondo nell'interrogazione, ne sottopone a processo i presupposti più segreti.

E' un miracolo che questa sua ricerca che si muove coscientemente tra due abissi («*Al di là, il vuoto. Al di qua, l'orrore di Auschwitz*») e si nega ogni conquista consolatoria si salvi dalla tentazione del nichilismo e continui a nutrirsi dell'attesa di una risposta. O forse è solo il segno della superiore saggezza di chi, nel dedicare la propria vita e la propria scrittura all'impresa di «*negare il nulla*», non ha trascurato di dotare l'icasticità del motto — *Nier le rien* — della lucida necessarietà dell'anagramma, ben sapendo che nella Cabbala l'anagramma è la morte.

Giovanni Bogliolo

Il poeta Edmond Jabès: tra Mallarmé e il Talmud

Alzabandiera con Spagna e Portogallo: finisce un'anticamera durata 8 anni, decolla il fronte mediterraneo

L'Europa brinda alle matricole

Ai 14 commissari guidati da Delors se ne aggiungeranno tre iberici - González promette: non saremo di peso alla Comunità - La nuova Cee diventa il più vasto mercato interno mondiale, con aperture privilegiate verso Centro e Sud America - Crescita socialista, ma l'attuale maggioranza non si discute - Roma, Atene, Madrid, Lisbona, ora sono in grado di bloccare provvedimenti sgraditi al Sud - I nodi economici

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — La settimana prima di Natale c'era stata una «prova generale», a beneficio delle telecamere e dei fotografi iberici: le bandiere di Spagna e Portogallo si erano spiegate, fra i timidi applausi di una piccola folla, nel vento europeo di Palazzo Berlaymont. Capitale nella capitale, ma in questi giorni città fantasma svuotata dalle feste di fine anno, il cuore della Cee ha vissuto in sordina, ieri, il vero alzabandiera, testimoniando senza cerimonie il momento che Madrid e Lisbona definiscono «storico»: con il loro ingresso nella Comunità, la nascita della nuova «Europa dei Dodici».

Soltanto domani, con la prima riunione della Commissione allargata a 17 (ai 14 commissari guidati da Delors si aggiungono due spagnoli e un portoghese) e con l'assegnazione delle rispettive competenze, la penisola iberica avrà voce concreta e avvierà la seconda fase del suo progetto-Europa: quella che fra dieci anni (ce ne sono già voluti otto per discutere l'adesione) concluderà una difficile fase transitoria e decreterà la piena appartenenza dei due Paesi al sogno europeo.

«*Nel corso della storia* — dichiarò re Juan Carlos il 12 giugno, in occasione della firma del trattato di adesione — *la Spagna ha preso parte alle più grandi imprese dell'Europa; ora intende continuare su quella strada*». Di fatto quella dell'Europa era, per Madrid, una scelta forse irrinunciabile: sono probabilmente giustificati i timori di un colpo di coda dell'inflazione fallocemente domata dal primo ministro Felipe González, causato dall'introduzione dell'Iva (scatterà lo stesso 1° gennaio) e dall'inevitabile aumento dei prezzi alimentari; ed è vero che, nonostante il calendario progressivo della transizione al pieno regime Cee, la Spagna deve eliminare già nei primi tre anni il 52 per cento delle tariffe doganali. Ma questa è anche, per Madrid, l'ultima chance di dare una marcia in più alla propria economia.

Per il resto dell'Europa, che vede accentuarsi le disparità economiche fra Paesi più e meno ricchi, fra Nord e Sud, e allontanarsi progetti già difficili come quelli di unione monetaria, si tratta di stringere un rapporto in parte già consolidato dagli accordi preferenziali di commercio del 1970: nel 1982 la Comunità rappresentava infatti il 48 per cento degli sbocchi commerciali della Spagna e il 58 per cento di quelli del Portogallo, e questi due Paesi acquistavano dalla Cee rispettivamente il 32 e il 38 per cento delle loro importazioni. «*Non saremo di peso alla Comunità, né un ostacolo al suo progresso verso forme più complete di integrazione politica ed economica*» ha detto il premier González. «*Al contrario, pur difendendo i nostri interessi essenziali, collaboreremo nell'intera misura delle nostre forze al progresso dell'unità europea*».

E' il «volto mediterraneo» dell'Europa che acquista a Bruxelles un nuovo peso: la «rivoluzione del sole», come qualcuno l'ha definita. Dietro i facili slogan, tuttavia, nessuno si nasconde l'importanza e la portata di questo allargamento, l'ultimo che si possa presumere in un futuro prossimo (c'è la candidatura della Turchia, ma appare senza speranze), attraverso il quale una Cee ormai ventottenne spera di trarre nuova linfa. Si citano, per esempio, i tradizionali contatti iberici con l'America Centrale e il Sud America, e quindi la possibilità della Cee di essere introdotta a quell'immenso mercato.

L'Europa dei Sei, nata nel 1957 con i Trattati di Roma, aveva 185 milioni di abitanti e oggi ne avrebbe 197; quella dei Dodici, attraverso i successivi ingressi di Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca (1973), poi della Grecia (1981), ora di Spagna e Portogallo, ne ha quasi il doppio, 321, un terzo di più rispetto a quelli degli Stati Uniti, quasi il triplo del Giappone. La nuova Europa si configurerà di gran lunga come il più vasto «mercato interno» mondiale, se soltanto sarà attuato il progetto di eliminare totalmente entro il 1992 le barriere doganali: ha un prodotto lordo valutato in oltre duemila miliardi di dollari, soltanto i due terzi di quello americano ma doppio di quello giapponese, e un volume di scambi che è superiore di tre volte a quello Usa e di quattro a quello giapponese.

Lasciamo parlare le statistiche. Con Spagna e Portogallo, abbiamo detto, la Cee ringiovanisce. Quasi un quarto degli abitanti di quei due Paesi, infatti, sono sotto i 15 anni, contro meno di un quinto nella Comunità dei Dieci. Scende di conseguenza, ma anche per effetto di specifici problemi iberici, il tasso d'occupazione: dal 44 al 43,9 per cento della popolazione. Aumenta invece quello della disoccupazione, perché ai 12,7 milioni di eurodisoccupati si aggiungono 2,6 milioni di spagnoli (una percentuale interna del 20,3 per cento) e il tasso dell'Europa a 12 si alza dall'11,2 per cento toccato nel 1985.

Sempre per effetto di Madrid, cala anche il tasso d'occupazione delle donne, che è in Spagna del 21 per cento e nella Comunità a Dieci del 32,9 per cento: scende al 31,5 per cento. Con un'inflazione del 19,5 per cento, il Portogallo innalza quella europea, attualmente ancorata al livello del 6,1 per cento. Diminuisce il dato pro-capite del prodotto nazionale lordo: quello spagnolo (5770 Ecu, circa 8 milioni di lire) è il doppio di quello portoghese (2847 Ecu), ma circa la metà di quello comunitario, che era nel 1984 di poco superiore ai 10 mila Ecu.

Anche nei palazzi della Comunità cambiano i numeri. Prendiamo il Parlamento europeo, per esempio: con i 60 eurodeputati spagnoli e i 24 portoghesi (per ora nominati dai rispettivi Parlamenti, ma anch'essi eletti a suffragio universale entro la fine dell'87) la schiera degli euro-onorevoli passa da 434 a 518. L'aula di Strasburgo ha dovuto essere ampliata, si sono creati nuovi uffici. Per quanto riguarda gli equilibri politici, si rafforza il gruppo socialista, che con l'arrivo di 39 spagnoli e 6 portoghesi tocca quota 172: ma l'effetto è unicamente quello di indebolire, non di mettere a repentaglio e tantomeno di cancellare, la maggioranza di centro-destra.

I nuovi «numeri» sono invece determinanti in sede di Consiglio dei ministri. Italia, Francia, Germania e Gran Bretagna, in base alla loro popolazione, hanno dieci voti ciascuna; otto la Spagna; cinque Belgio, Grecia, Olanda, Portogallo; tre Danimarca e Irlanda; 2 Lussemburgo. Su un totale di 76 voti, la nuova maggioranza qualificata (la somma dei sei Paesi con il quoziente più alto, più uno) è 54. Basteranno dunque 23 voti per bocciare una risoluzione, ed è qui che si trova, per l'Italia, la novità più importante: i Paesi mediterranei possono infatti costituire, per la prima volta, una «minoranza di blocco», una garanzia di cui Italia e Grecia, finora isolate, avevano spesso sentito la mancanza.

E' una realtà significativa, soprattutto alla luce dei problemi — tutti ovviamente «mediterranei» — che l'inclusione di Spagna e Portogallo introduce nella Cee. Prendiamo uno dei nodi principali, quello dell'agricoltura. L'ingresso della Spagna e del Portogallo nella Comunità accresce rispettivamente del 30 e del 4 per cento la superficie delle terre coltivate, del 25 e del 12 per cento la popolazione agricola attiva (è del 18 per cento in Spagna, del 28 in Portogallo, contro il 7,8 per cento nell'Europa dei Dieci), ma soltanto del 14 e del 2,6 per cento quella dei consumatori. La sola Spagna fa aumentare del 25 per cento la produzione comunitaria di legumi, del 24 per cento quella di vino, del 48 per cento quella della frutta fresca, addirittura del 59 per cento quella dell'olio d'oliva.

In un'Europa già paralizzata da una ricerca di autosufficienza che ha portato alla sovrapproduzione e alla necessità di stoccaggio, con un costo che assorbe ormai il 60 per cento del bilancio comunitario, l'effetto non può essere che dirompente. E' il caso dell'olio d'oliva, che riguarda così da vicino anche l'Italia: la Cee a 12 avrà un livello d'autosufficienza del 129 per cento, cioè un eccesso annuo di produzione di 230 mila tonnellate. Il costo dell'intervento comunitario, attualmente di 845 milioni di Ecu, raddoppierà (1545 milioni, circa 2405 miliardi di lire).

Prendiamo gli agrumi: l'autosufficienza comunitaria raggiungerà, grazie alla Spagna, l'89 per cento. Già si delinea uno scontro con la Francia, che insiste affinché siano eliminate le barriere doganali per l'importazione di agrumi dai Paesi francofoni del Nordafrica, ai quali Parigi vuol vendere le sue eccedenze cerealicole. O ancora il vino: con la produzione iberica, l'Europa dei Dodici raggiunge l'autosufficienza, forse anche un'eccedenza per quanto riguarda i bianchi. Sono tutti temi che toccano tasti italiani; problemi, quindi, ma sui quali si potrebbe trovare un fronte comune, quell'intesa «mediterranea» che i numeri stessi rendono ora possibile e che può contribuire nello spostare a Sud il baricentro della nuova Europa.

Fabio Galvano

Bruxelles. Da ieri sono 12 le bandiere issate davanti alla sede Cee: gli stendardi spagnolo e portoghese sono il secondo e il terzo da sinistra

Autolesionisti i 2 esordienti scrive la Tass

MOSCA — L'ingresso ufficiale di Spagna e Portogallo nella Cee aprirà una «lotta mortale» fra i produttori locali di entrambi i Paesi e la «concorrenza» comunitaria. Questo, almeno, il parere della *Tass*, che dedica all'avvenimento un lungo servizio.

Secondo l'agenzia sovietica, l'integrazione nei Dieci di Madrid e Lisbona «*significherà la perdita di milioni di dollari, a causa dell'abolizione dei diritti doganali sulle merci importate nei due Paesi, e il fallimento di migliaia di imprenditori e di agricoltori che non possono competere con i monopoli dell'Europa occidentale*».

Ieri undici morti

Nuovi scontri in Sud Africa Cinque neri bruciati vivi

PRETORIA — Il Sud Africa ha cominciato il 1986 con una nuova ondata di violenza razziale: undici morti. Alle tre persone uccise l'altra notte se ne sono aggiunte cinque a Moutse, vicino la «homeland» di Kwandebele, e altre tre nella «township» di Nyanga. A Moutse i cinque negri sono stati bruciati vivi da giovani che si oppongono all'integrazione della zona.

Ieri il presidente sudafricano, Pieter Willem Botha, ha attaccato, nel suo messaggio di Capodanno, i governi occidentali per le critiche che rivolgono al suo modo di trattare la questione violenza negra di protesta in Sud Africa.

Martedì Winnie Mandela è stata liberata su cauzione (500 rand pari a circa 340.000 lire): la Mandela, moglie del leader dell'Anc (congresso nazionale africano, fuorilegge in Sud Africa) Nelson Mandela, in carcere da oltre vent'anni, era stata arrestata dalla polizia mentre entrava a Johannesburg, zona che le è preclusa.

Dovrebbe scattare entro l'anno - Il Pakistan (poco convinto) pone condizioni precise

Kabul presenta un piano segreto all'Onu Propone il ritiro delle truppe sovietiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il governo afghano ha preparato un piano per il ritiro di tutte le truppe sovietiche dal suo territorio in meno di un anno, senza peraltro indicare una data per il suo inizio. Lo ha presentato «*informalmente*», al mediatore dell'Onu Diego Cordovez, nell'ultimo round negoziale a Ginevra, dal 16 al 19 dicembre scorso. Non lo ha tuttavia consegnato all'alto funzionario perché il governo pakistano si è rifiutato di aprire negoziati diretti sul problema. Il Pakistan ha posto due condizioni per farlo: che l'Urss garantisca l'evacuazione (attualmente ha circa 120 mila soldati in Afghanistan) e che l'accordo faccia parte di un pacchetto più ampio che includa libere elezioni.

Le trattative di Ginevra sono separate: la delegazione afghana, guidata dal ministro degli Esteri Dost, e quella pakistana, guidata dal collega Khan, comunicano tramite Cordovez, che fa la spola tra l'una e l'altra. L'espediente è reso necessario dal rifiuto del Pakistan di riconoscere il regime di Kabul. Gli Stati Uniti seguono le trattative dall'esterno, come osservatori, e vengono aggiornati dall'Onu. Il Dipartimento di Stato americano ha svelato l'esistenza del piano per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan l'altro ieri, con un'intervista anonima al *New York Times*, definendolo «uno sviluppo positivo».

Il prossimo round negoziale è fissato per metà febbraio, sempre a Ginevra. Più che sull'evacuazione dei soldati russi, le discussioni probabilmente si accentreranno sulla questione formale di fondo: se Afghanistan e Pakistan devono o no negoziare direttamente, e se gli Stati Uniti e l'Urss devono o no incontrarsi per fornire una garanzia congiunta di un eventuale trattato finale. Il Dipartimento di Stato ha comunque insistito che Dost ha consegnato a Cordovez un riassunto del piano «*che è dettagliato nei tempi e verrebbe realizzato in meno di un anno*».

«*Mentre abbiamo il diritto di essere scettici* — ha osservato il Dipartimento di Stato — *il prezzo che l'Urss paga in Afghanistan è così alto che è logico che cerchi una via d'uscita*».

Il ritiro delle truppe sovietiche dal territorio afghano è sempre stato l'ostacolo principale alla soluzione della più grave crisi dell'Asia Centrale. In precedenza, il regime di Kabul non si era mai detto disposto ad attuarlo: ha sempre giustificato la presenza dei soldati russi con una propria richiesta di aiuto contro «l'aggressione esterna». Le trattative di Ginevra hanno invece registrato progressi confortanti negli altri campi, cioè nel ritorno dei rifugiati afghani dal Pakistan, nel non allineamento del Paese, in libere elezioni e nella formazione di un governo di coalizione. Qualora questi obiettivi fossero raggiunti, il Pakistan, la Cina, l'Iran, gli Stati Uniti e altre potenze cesserebbero i loro aiuti ai ribelli afghani.

Al vertice dello scorso novembre, Reagan ha fatto presente a Gorbaciov che, senza una soluzione politica del problema afghano, i rapporti tra le superpotenze non potrebbero migliorare. Ha altresì sottolineato che, finché durerà il conflitto, gli Stati Uniti forniranno assistenza ai guerriglieri. Reagan ha però tratto la sensazione che il leader del Cremlino sia disposto a un compromesso, sensazione rafforzata dal recente discorso dello stesso Gorbaciov ai diplomatici stranieri a Mosca.

La scorsa settimana, ricordando l'invasione sovietica dell'Afghanistan, il Presidente ha denunciato in termini molto aspri «*le barbarie quotidiane dell'Urss*». Reagan ha insistito affinché la soluzione della crisi sia raggiunta entro il 1986 e ha posto in rilievo che la rimetterà sul tappeto al summit dell'estate o dell'autunno prossimo.

e. c.

Sono 4 miliardi e 842 milioni gli abitanti della Terra

NEW YORK — Tra la metà del 1984 e la metà del 1985 la popolazione mondiale è aumentata di 79 milioni di unità, ossia dell'1,7 per cento. E' quanto emerge dalle statistiche sulla situazione demografica mondiale rese note a New York dalle nazioni unite. Gli abitanti della Terra, secondo i dati dell'Onu, sono oggi 4 miliardi e 842 milioni.

Il tasso di crescita maggiore, nel periodo in questione, ha interessato il continente africano.

Il tasso di crescita minore è stato fatto registrare dall'Europa con lo 0,4 per cento. Il continente è abitato da 492 milioni di persone.

Perdonata la Bandaranaike (aveva perso i diritti civili)

COLOMBO — Il presidente dello Sri Lanka, Junius Jayewardene ha restituito ieri (con due anni di anticipo) i diritti civili alla sua rivale ed ex primo ministro signora Sirimavo Bandaranaike, leader di un vasto movimento d'opposizione, il partito della libertà dello Sri Lanka.

La signora Bandaranaike (69 anni) era stata privata dei suoi diritti civili per sette anni nel 1980, dopo che una commissione presidenziale l'aveva accusata di abusi di potere dal 1970 al 1977, quando era alla guida del governo.

La Bandaranaike si diede alla politica, diventando la prima donna al mondo alla guida di un governo, dopo che suo marito, il primo ministro Solomon Dias Bandaranaike fu assassinato nel settembre 1959.

Sharon 25 anni fa: Via gli arabi

TEL AVIV — L'attuale ministro dell'industria e commercio israeliano Ariel Sharon aveva chiesto a un suo subordinato (all'inizio degli anni sessanta, quando era già un alto ufficiale delle Forze Armate) di preparare un piano dettagliato di espulsione della popolazione araba da Israele, comprese le coppie miste di arabi e ebrei. A tale richiesta l'ufficiale aveva prudentemente risposto che tale piano, se scoperto, avrebbe potuto causare un giorno gravi difficoltà e imbarazzi allo stesso Sharon, riuscendo così a persuaderlo a rinunciare al progetto.

Tunisia, condannato Achour

TUNISI — L'ex segretario generale della centrale sindacale tunisina *Ugtt*, Habib Achour, è stato condannato a un anno di detenzione da un tribunale di Sfax, porto meridionale della Tunisia. Achour, che subito dopo la condanna è stato incarcerato, era accusato di essere penetrato con effrazione 18 mesi or sono nella sede di una cooperativa di pesca, la Cosup, a Sfax, per assumerne il controllo a nome dell'Ugtt.

Forse la morte del musicista americano non è più un giallo

L'aereo di Glenn Miller abbattuto dagli inglesi?

WASHINGTON — Si fa finalmente luce sulla misteriosa morte del musicista Glenn Miller, avvenuta il 15 dicembre del 1944? Della vicenda si occupa il «New York Times» con un lungo articolo da Londra in cui si sostiene che l'aereo con a bordo il musicista americano fu colpito da bombe scaricate in mare quello stesso giorno da alcuni bombardieri inglesi di ritorno da una missione incompiuta in territorio tedesco.

Il giornale pubblica le testimonianze di due membri dell'equipaggio di uno dei bombardieri «Lancaster» inglesi, il navigatore Fred Shaw e il pilota Victor Gregory, i quali affermano che, dopo aver scaricato le bombe sulla Manica, in un'area prestabilita, videro inabissarsi in mare un aereo del tipo «Norseman», un modello sul quale si era imbarcato Glenn Miller poco dopo l'una del pomeriggio dello stesso giorno nell'aeroporto di Bedford, vicino Londra, per recarsi a Parigi dove doveva tenere un concerto.

La spiegazione più comune, finora accettata, è che l'aereo con a bordo Glenn Miller si sarebbe inabissato in mare nel Canale della Manica a causa delle condizioni pessime del tempo (la nebbia gravava su tutta la zona) e per la formazione di ghiaccio sulle ali.

Altre spiegazioni, più fantasiose, sostengono che Glenn Miller fosse un agente segreto, che sia morto in realtà in una casa di tolleranza a Parigi e che la sua scomparsa sia stata «organizzata» deliberatamente per nascondere la verità.

Una società inglese di «*Amici di Glenn Miller*» sta ora cercando di rintracciare gli altri membri dell'equipaggio del «*Lancaster*».

Ma come mai solo dopo tanto tempo si è ricordato dell'incidente, e di aver visto cadere in mare un aereo Norseman? Il pilota Gregory ha detto di non aver collegato i due fatti — la caduta del Norseman e la morte di Miller — se non poco tempo fa: «*Eravamo in guerra, la missione contro la Germania quel giorno era stata cancellata e non abbiamo fatto alcun rapporto specifico*» e ha aggiunto che la morte di Glenn Miller fu annunciata solo dopo un paio di settimane.

Diane Fossey sepolta tra i gorilla

NEW YORK — Da martedì la salma della naturalista americana Diane Fossey, rimasta vittima la settimana scorsa di un misterioso assassinio, riposa accanto ai resti degli animali cui aveva dedicato la sua esistenza: i gorilla di montagna. Le spoglie della studiosa sono state tumulate nel cimitero che lei stessa aveva allestito per i gorilla uccisi dai cacciatori di frodo, vicino alla vetta del monte Visoke (un vulcano del Rwanda di 3711 metri).

In 250 mila attorno all'albero del Buddha

Da Bodh Gaya in India una preghiera per la pace guidata dal Dalai Lama - Per la prima volta, ventimila fedeli dal Tibet

NOSTRO SERVIZIO

BODH GAYA — «Il motivo fondamentale dell'iniziazione del *Kalachakra* (la Ruota del tempo, *ndr*) in questo luogo sacro al buddismo è che crediamo nel suo potere di pace. Questa sublime cerimonia tantrica di pacificazione mondiale si rivolge, più che ai singoli, a gruppi, a comunità di uomini. E pensiamo che, oggi più che mai, l'intera umanità abbia bisogno di promesse di pace...». *Nel suo modo stringato, senza svolazzi, il Dalai Lama ci ha così riassunto il senso degli insegnamenti che ha trasmesso e dei riti che per quindici giorni, fino al 30 dicembre, ha svolto a Bodh Gaya.*

A migliaia, fedeli giunti dagli angoli più remoti dell'Himalaya hanno invaso pacificamente questo Paese di 5 mila abitanti, generalmente assonnato e polveroso, dove si erge il leggendario Albero dell'Illuminazione. Circa 2500 anni fa Gautama, figlio d'un principe, vi meditò a lungo prima di cogliere l'essenza del dolore e, allo stesso tempo, il mezzo per liberarsene. Da allora, i suoi fedeli insegnano instancabili «l'ottuplo sentiero che conduce alla liberazione».

La presenza del capo spirituale del Tibet ha richiamato decine di migliaia di pellegrini dall'India, dal Nepal, dal Bhutan, dal Sikkim, dal Ladakh e dalle estreme vallate himalayane, dall'Arunachal Pradesh, ma anche dal Giappone, dalla Mongolia, dall'Occidente. Ma soprattutto, dal Tibet. Il capo della polizia locale ha detto, trasecolando, che su circa 250 mila pellegrini censiti circa 20 mila hanno attraversato più o meno legalmente la frontiera cinese e sono giunti in camion, a piedi o in autobus nel Bihar indiano. Il governo di Pechino ha rilasciato ottomila autorizzazioni ufficiali. Questa presenza sorprendentemente massiccia di tibetani, riconoscibili per gli abiti, i monili, gli alti stivali, ha dato alla grande riunione religiosa un significato particolare.

Per il Dalai Lama, «questa nuova elasticità del governo cinese nei confronti dei tibetani è un buon segno, che però non basta affatto. Ci aggiunge ed altri, quali l'apertura del Tibet agli stranieri: ma siamo ancora molto lontani. Pechino vuol porre condizioni a un mio eventuale ritorno. Le cose possono migliorare in Tibet, ed è un fatto positivo. Ma considerando la situazione complessiva, le devastazioni, le migliaia di morti, noi in Tibet abbiamo più motivi dei cinesi per porre le nostre condizioni. Qui a Bodh Gaya, però, la preoccupazione principale è di ordine religioso; io sono un monaco fra altri ottomila monaci buddhisti tibetani e di altri Paesi riuniti per raccoglierci e favorire la nascita di un reale clima di pace».

Mai a Bodh Gaya c'era stato un simile raduno. Sotto l'immensa tenda eretta su pali di bambù, sulla piazza principale, accanto al monastero, tutti i monaci tibetani dei grandi santuari in rovina sull'altopiano himalayano e ricostruiti in terra indiana sulle montagne dello Himachal Pradesh e nello Stato meridionale del Karnataka, erano raccolti per ricevere la benedizione dal loro capo.

Vecchi lama cinesi e fratelli adolescenti che soffocano le risa, maestri di sapienza delle quattro scuole tibetane, i grandi lama del Bhutan, della Mongolia, della comunità buriata dell'Urss, rappresentanti delle tradizioni [illegible] giapponesi, delle scuole thailandesi, dello Sri Lanka e birmane hanno partecipato con il Dalai Lama alla cerimonia della grande preghiera per il benessere collettivo, che generalmente segue le feste per il nuovo anno e celebrata, in questa occasione, prima dell'iniziazione intorno al grande stupa vicino all'albero dell'Illuminazione. Ecumenicamente, ogni grande scuola buddhista ha partecipato al cerimoniale tibetano con i suoi riti e le sue offerte.

Accanto al fervore religioso di questa cerimonia fuori del tempo, lontano dai suoni del mondo, una grande festa popolare. E migliaia di tende, a perdita d'occhio, per ospitare i partecipanti. Appena arrivati, circa 40 mila pellegrini erano stati vaccinati contro il colera.

Non è cosa da poco, questa coesistenza, per quindici giorni, della tradizione filosofica più erudita, quella dei grandi lama celebri per la loro sapienza, con pellegrini semplici degli altipiani himalayani, tibetani profughi in India, negli Stati Uniti, in Francia, in Svizzera. Il futuro della vita monastica, gravemente minacciato per anni, sembra dunque assicurato.

Claude Levenson

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Stato civile di Torino

30 DICEMBRE 1985

[illegible]

(Segue da pagina 4)

Un angelo ci ha lasciato per tornare al Padre

Antonella Cattaneo

di anni 12

[illegible]

— Torino, 31 dicembre 1985.

[illegible]

E' tornato alla Casa del Padre

rag. Romolo Cabiale

[illegible]

— Torino, 1 gennaio 1986.

Cristianamente è mancata

Narina Pocher ved. Giovannini

[illegible]

— Torino, 30 dicembre 1985.

E' tornato al Padre raggiungendo [illegible]

Riccardo Veronese

[illegible]

— Torino, 2 gennaio 1986.

[illegible]

Cristianamente è mancata

Pasqua Degherghi in Capellocchio

[illegible]

— Torino, 31 dicembre 1985.

E' mancato ai suoi cari

Ferruccio Canale

[illegible]

— Torino, 30 dicembre 1985.

(Continua a pagina 6)

I risultati della missione del giudice Sica in Austria e le polemiche sulla sicurezza negli aeroporti

A Roma la base del commando

Le armi sarebbero state fornite ai terroristi la sera prima della strage - Possibile un confronto fra i due palestinesi catturati a Vienna e quello preso all'aeroporto di Fiumicino Solo di uno degli attentatori confermato il passaggio in Svizzera alla fine di novembre

ROMA — La missione-lampo del giudice Sica a Vienna ha dato i primi frutti. Dallo scambio di idee del magistrato romano che indaga sulla strage di Fiumicino con i colleghi austriaci pare siano emersi parecchi punti di contatto che confermerebbero sulla base di prove e testimonianze le ipotesi affacciatesi subito dopo le stragi.

E' stato confermato, per esempio, che i terroristi che hanno agito a Fiumicino e quelli entrati in azione allo scalo di Vienna farebbero parte dello stesso gruppo denominato «Martiri della Palestina». Una nuova sigla riconducibile, secondo gli esperti di terrorismo internazionale, all'organizzazione di Abu Nidal, denominata Al Fatah — consiglio rivoluzionario. Dallo scambio di incartamenti, contenenti i risultati delle prime indagini, è anche uscita rafforzata l'ipotesi secondo cui i terroristi volevano con le bombe a mano e i Kalashnikov aprirsi la strada verso due velivoli dell'El Al per sequestrarli assieme ai passeggeri e dare così l'avvio ad una clamorosa azione propagandistica e ad un eventuale richiesta di rilascio di palestinesi in carcere.

Al giudice Sica, i magistrati austriaci hanno consegnato i verbali di interrogatorio dei due terroristi feriti e catturati a Vienna. I documenti, in tedesco, saranno tradotti al più presto, dopo di che il magistrato si recherà nuovamente all'ospedale militare del Celio per interrogare Mohamed Sahram. Autorità di polizia e magistrati italiani e austriaci hanno stabilito inoltre di procedere di comune accordo nel proseguo delle indagini e di tenersi in continuo contatto sugli sviluppi delle inchieste. Che i due gruppi di terroristi abbiano agito sotto la stessa regia e che avessero il medesimo obiettivo secondo gli inquirenti sarebbe dimostrato da due precise circostanze: dal fatto che gli attentatori hanno agito quasi contemporaneamente su due scali aerei diversi, e dalla circostanza che sia a Vienna che a Fiumicino era previsto per quell'ora l'arrivo di due velivoli della compagnia israeliana El Al (quello con destinazione Fiumicino venne poi dirottato sull'aeroporto di Pisa).

Il giudice Sica, la sua missione-lampo a Vienna ha dato i primi frutti

Conferme pare siano emerse anche sulle responsabilità della Libia nelle due azioni terroristiche, ma su questo punto funzionari e magistrato (tornati da Vienna alle quattro del mattino del 31 dicembre con lo stesso aereo messo a loro disposizione dall'Aeronautica militare) mantengono il più stretto riserbo.

Già dal nuovo interrogatorio, al quale il giudice Sica sottoporrà nelle prossime ore Moamed Sahram, l'inchiesta potrebbe far registrare nuovi sviluppi. Non è escluso, infatti, che sulla base delle deposizioni dei due terroristi catturati a Vienna, e di quelle, in più punti contrastanti di Sahram, si possa, con un accordo tra le due magistrature, sottoporre i tre palestinesi ad un confronto incrociato. Nel frattempo, le indagini puntano in due precise direzioni: la ricerca del possibile «covo» romano e la perizia su armi e bossoli recuperati a Fiumicino.

Si vuol cercare in sostanza di capire se le bombe e i Kalashnikov usati a Roma e a Vienna provengono dallo stesso stock di armi (distribuite magari ai due commandos in Svizzera e introdotte clandestinamente in Austria e in Italia) oppure se le mitragliette usate a Fiumicino siano uscite invece da un «deposito» clandestino esistente a Roma. Ma sul passaggio in Svizzera dei terroristi palestinesi c'è stata proprio ieri una precisazione dell'ufficio del procuratore federale di Zurigo secondo cui esisterebbe traccia della presenza a Ginevra, alla fine di novembre, di uno solo degli attentatori. Il terrorista sarebbe giunto in aereo da Beirut e sarebbe ripartito in treno dopo qualche giorno per Vienna. Anche secondo la polizia italiana è più probabile che le armi siano state fornite in Italia. Secondo la testimonianza del portiere della pensione Cherie di via Cavour qualcuno le avrebbe consegnate ai terroristi la sera prima della strage.

Sui movimenti del «commando» romano, polizia e carabinieri pare abbiano ormai fatto piena luce. I quattro palestinesi sarebbero giunti a Roma il 21 novembre e avrebbero soggiornato prima in due pensioni di periferia. Solo il 8 dicembre si sarebbero spostati in centro prendendo alloggio prima alla pensione Ferraro (fino al 18) e poi alla pensione Cherie.

r. c.

Sciopero a Fiumicino per maggiori controlli

Oggi dalle 9,30 alle 11,30 - I dipendenti criticano la direzione - Spadolini: «Coinvolgere l'Urss nella lotta ai terroristi»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Per due ore, dalle 9,30 alle 11,30, stamane l'aeroporto di Fiumicino sarà bloccato da uno sciopero indetto dai sindacati confederali per chiedere nuove misure di sicurezza dopo l'attentato del 27 dicembre. Arrivi e partenze subiranno in mattinata notevoli ritardi. In un'assemblea gli impiegati dal check-in e dall'accettazione avevano criticato aspramente, dopo il massacro, la direzione dell'aeroporto.

In particolare gli impiegati hanno contestato la decisione per la quale il bar delle partenze internazionali era stato trasferito nei pressi del box delle linee aeree israeliane (El Al) e americane (Twa), cioè in una zona ad alto rischio. E' stata anche denunciata l'assenza di reali controlli ai varchi d'ingresso, e la presenza di agenti armati, aggregati a compagnie aeree israeliane e arabe, all'interno dell'aerostazione. La direzione dell'aeroporto ha comunicato ieri che saranno intensificati i controlli.

Sull'attentato di Fiumicino è intervenuto il ministro della Difesa, Spadolini, in un'intervista all'«Europeo». Spadolini afferma che per combattere il terrorismo mediorientale occorre una «risposta politica globale» che coinvolga anche l'Urss, sia nell'obiettivo di una soluzione politica del conflitto arabo-israeliano, sia per una specifica collaborazione antiterrorismo. Spadolini torna a criticare «una decennale politica di compiacenza verso l'Olp» che non ha salvato l'Italia dal terrorismo.

«Il centro del terrorismo — afferma Spadolini — *è ormai nel Mediterraneo, non si può guardare ad un'azione politica solo con gli Stati mediterranei. Bisogna guardare a una politica di risposta globale al terrorismo. Sono perché penso che si debba coinvolgere anche l'Urss».*

«Non sono in grado — dice ancora il ministro della Difesa — *di accertare le confluenze tra l'Urss e le centrali terroristiche del Medio Oriente in questi anni. Ma non c'è dubbio che l'Urss ha fortemente armato la Siria. E ci sono fondati sospetti sulla posizione della Siria verso movimenti di tipo terroristico in Europa. E' molto probabile che il terrorismo riceverebbe un duro colpo se l'Urss non avesse più l'urgenza di neutralizzare l'influenza americana in Medio Oriente».*

Se Spadolini punta la sua attenzione sull'Unione Sovietica, i socialisti, con un fondo sull'«Avanti!» del capogruppo alla Camera, Fabbri, lanciano segnali agli alleati per i dibattiti sulla politica mediterranea: sono «utili e opportuni», ma essi «non potranno che sviluppare la linea *fin qui seguita dal governo*».

Neanche il vicesegretario liberale Costa mette in discussione la linea seguita finora dal pentapartito sul terrorismo palestinese e auspica un intervento italiano su due fronti: verso Israele e verso l'Olp perché possano «*metterla in un punto fermo, all'inizio dell'86, alle azioni di guerriglia soprattutto contro cittadini innocenti*».

Tre in prognosi riservata al San Camillo

Quasi metà dei feriti ha lasciato l'ospedale

ROMA — Negli ospedali romani migliorano le condizioni di gran parte dei feriti ricoverati dopo l'attentato di Fiumicino. Al Sant'Eugenio si trovano solo quattro persone: tre nel reparto di chirurgia d'urgenza (Rachele Tamman, Ghila Sciacca e Roberta Pazienza), ferite in maniera non grave, e l'algerino Abdelkrim Tigrini, ferito alla gamba destra.

Al San Camillo i feriti sono 11. Restano stazionarie, nella loro gravità (prognosi riservata), le condizioni di Elizabeth Rooth, Rita Dispensa ed Efrosini Maidani. Ieri sono stati dimessi Claudio Ventura, dipendente dell'aeroporto, e Giuliano Lenzi, che ha fatto ritorno a Siena. Un altro ferito, Silvano Melano, è stato trasferito in ambulanza a Pistoia.

Al Cto ci sono cinque persone, tra cui l'americano Michael Sweiss. I quattro figli di Sweiss, che erano stati ricoverati anch'essi al Cto, hanno lasciato ieri l'ospedale per tornare negli Stati Uniti.

Tre persone, due delle quali in prognosi riservata, sono assistite al Sant'Agostino di Ostia. Ieri è stato dimesso dall'ospedale il prefetto dell'Aquila Antonino Barrasso.

All'Aurelia Hospital, infine, ci sono Gianluigi Nardini (60 giorni di prognosi) e la figlia Irene, di 8 anni (30 giorni).

Nell'Istituto di medicina legale sono rimasti i corpi di quattro vittime della strage: quelli dei tre terroristi palestinesi e quello del cittadino algerino Mustafà Diedda. Le altre salme, negli ultimi due giorni, sono tornate nei rispettivi Paesi.

I vescovi del Triveneto invitano all'obiezione fiscale

VENEZIA — Oltre 2000 persone hanno sottoscritto l'appello intitolato «Beati i costruttori di pace» inviato alla Conferenza episcopale triveneta tramite la commissione «Giustizia e pace» presieduta dal vescovo di Trieste Lorenzo Bellomi.

Il documento illustrato dal presule insieme ai sacerdoti Germano Pattaro di Venezia, Flavio Gianesin e Albino Bizzotto di Padova e Alessandro Zanotelli di Verona, direttore di «Nigrizia», invita i cristiani ad essere portatori di pace «attraverso la obiezione di coscienza al servizio militare, alla produzione ed al commercio delle armi» ed ad essere «disponibili alla obiezione fiscale».

Mons. Angelo Centenaro, vicario episcopale di Mestre, ha auspicato che il 1986 sempre in relazione alla obiezione di coscienza «veda aumentare sensibilmente coloro che scelgono questa testimonianza, attuando un servizio alternativo nei più diversi campi del volontariato».

Craxi ricorda l'anniversario della morte di Nenni

ROMA — Nel quinto anniversario della scomparsa di Pietro Nenni, il presidente del Consiglio Craxi ne ha rievocato la figura sottolineando che «Nenni è un uomo politico, un uomo d'azione, un lottatore. Fu repubblicano, contro il potere regio; fu manifestalista contro le leggi assolutistiche e liberticide; fu per l'unità con i comunisti contro le dittature nazifasciste; fu in polemica con i comunisti per realizzare la Repubblica compromessa dalla svolta comunista di Salerno; fu per l'accordo con la dc e la partecipazione al governo quando apparve chiaro che solo una partecipazione popolare poteva portare avanti la libertà e la democrazia in Italia. Commise i suoi errori e le seppe ammettere ed uno di questi fu il Fronte popolare».

Ma Nenni insegnò la necessità di governare ad un partito che aveva trascorso la sua storia all'opposizione.

Avviata la causa beatificazione di La Pira

FIRENZE — La causa di canonizzazione del professor Giorgio La Pira, che fu sindaco di Firenze, sta prendendo avvio concreto. All'inizio del 1986 da parte dell'arcivescovo di Firenze cardinale Silvano Piovanelli è ufficialmente annunciato l'insediamento del tribunale diocesano per la causa stessa. L'insediamento che avverrà in concomitanza con un incontro di preghiera con rito che, giovedì 9 gennaio, sarà celebrato nella basilica di San Marco.

Gli italiani vorrebbero più donne in Parlamento

ROMA — Se in Parlamento, invece dell'attuale predominio maschile, ci fosse una più equa suddivisione, metà e metà, tra deputati e senatori maschi e femmine le cose andrebbero meglio. E' l'opinione di un buon terzo degli italiani, per l'esattezza il 31%, secondo un sondaggio condotto dalla Doxa su un campione rappresentativo di oltre mille persone.

C'è però un 38% che ritiene il sesso ininfluente nella gestione della cosa pubblica, e cioè che le cose andrebbero esattamente allo stesso modo. E c'è anche un 25% di «maschilisti», che vede un maggior ruolo politico delle donne come foriero di sciagure.

Da notare che questa sfiducia nel «sesso debole» è diffusissima tra gli uomini, tra i quali coloro che ritengono che una maggior presenza femminile in Parlamento peggiorerebbe le cose prevalgono, sia pure di poco (30% contro 28%), su chi la pensa in modo opposto.

Tra le donne invece il 40% auspica un aumento della propria rappresentanza politica e solo un 18% dimostra sfiducia del proprio sesso.

L'età non influisce sulle risposte, mentre differenze si registrano in base alla distribuzione geografica (Fatteggiamento meno «maschilista» si ha nell'Italia centrale) e l'orientamento politico.

Tatyana e Tony finalmente insieme

Lithicum (Maryland). La sovietica Tatyana Bondareva, 27 anni, che tre anni or sono sposò Tony Bartholomew (al centro), un ingegnere californiano, è fotografata al suo arrivo negli Stati Uniti dopo aver ottenuto il permesso per emigrare. L'Urss ha informato il Dipartimento di Stato Usa che presto altri 36 cittadini russi riceveranno visti d'espatrio (Telefoto)

Decine di richieste dagli Usa: l'intera flotta vale 25 miliardi

I passeggeri chiedono 714 miliardi per i danni del dirottamento Lauro

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Dopo una meditata ma non lunghissima riflessione, Sophie Chasser, americana di New York, imbarcata sull'«Achille Lauro» quando la nave fu dirottata dai palestinesi, ha valutato lo stress subito in 200 milioni di dollari. E tanto chiede, per «danni morali», alla Flotta Lauro attraverso una citazione presentata alla Corte suprema di New York. In misura identica si è sentita «moralmente danneggiata» anche Anna Schneider e pure la sua richiesta è alla Corte suprema.

Meno preziosi, evidentemente, lo stato psichico della signora Hode e di una sua amica: la loro richiesta è di dieci milioni di dollari a testa. In totale le richieste di indennizzo già quantificate si aggirano intorno ai 714 miliardi.

Poi c'è Marilyn Klinghoffer, vedova dell'anziano crocierista paralitico ed ebreo, assassinato dai terroristi. Attraverso gli avvocati Fischer, Kagan e Acione, di New Jersey, ha sporto reclamo per la morte del marito, danni morali e interruzione del viaggio: la cifra da chiedere la stabiliranno più avanti. Ma anche altri hanno reclamato, senza stabilire cifre, per una serie di inconvenienti: «Danni morali, mancata accettazione, interruzione di viaggio, bagagli e valori non riconsegnati, scomparsa valori in cabina». Per il momento le citazioni legali sono nove e 87 i reclami.

Se venissero accolte le richieste, definite «astronomiche ed esose», la Flotta Lauro, tutt'ora in gestione commissariale, finirebbe per inabissarsi. Alla Lauro, che è una *holding* di 17 società, lavorano 790 persone delle quali 300 sono in cassa integrazione; la cascata di miliardi pretesi, si fa notare, è fuori da qualsiasi possibilità oggettiva. Secondo una stima molto recente l'intera «Flotta Lauro», è valutata 25 miliardi. Osserva Giorgio Saba, portavoce della società: «*I danni per quella crociera d'ottobre, quando l'"Achille Lauro" fu dirottata, sono stati sensibili, intorno ai due miliardi e mezzo. La successiva crociera in Mediterraneo ha visto il 50 per cento delle disdette, l'ultima il quaranta. Le prospettive future sono buone, il numero delle prenotazioni per il 1986 è superiore a quello dell'85, la crociera di Pasqua è al completo*».

Ma non è ancora ben chiaro quanto, quel dirottamento, sia costato come «immagine» nel mercato Usa: con il 15 per cento delle presenze, gli americani sono al terzo posto, dopo tedeschi e italiani, nelle crociere mediterranee. Saba lamenta come, negli Stati Uniti, si sia finito per confondere la posizione del governo italiano con quella della società. Dice: «*Se fossero esistite responsabilità dell'armatore, allora le assicurazioni avrebbero pagato, ma un caso come questo è stato chiaramente provocato da cause di forza maggiore, e così le assicurazioni non pagano. Le cifre astronomiche indicate per gli indennizzi, secondo i richiedenti, sarebbero giustificate da alcuni punti che i legali americani sottolineano volentieri: disagio per la vita dei passeggeri, negligenze nei sistemi di sicurezza, addirittura oggettiva collusione con i palestinesi*».

Ma, a sua volta, la società reclama danni. Il sequestro egiziano della nave a Porto Said è costato 120 milioni al giorno e ai ministeri degli Esteri e dell'Industria la Lauro ha richiesto un intervento presso il Cairo per un indennizzo: se non saranno date risposte «concrete» la società si dice disposta a far causa all'Egitto e un'altra causa, tuttavia più difficile da radicare, sarebbe possibile contro l'Olp.

L'«Achille Lauro», oggi, incrocia al largo di Port Louis, nelle Mauritius, carica di 800 crocieristi sudafricani assetati per il gioco d'azzardo. In Mediterraneo sulla nave è proibito giocare, ma nei mesi invernali, trascorsi nell'Atlantico del Sud, la «Lauro» si trasforma in un grande casinò galleggiante: chemin de fer e slot machines ingombrano il salone Scarabeo, a poppa, e il salone degli Arazzi, a prua. E nessuno ricorda come proprio in questa sala i palestinesi abbiano tenuto i loro ostaggi e seminato terrore.

Vincenzo Tessandori

Firenze, espulsi 262 stranieri non in regola

FIRENZE — Le accurate misure di vigilanza e di controllo nei confronti degli stranieri, attuate a Firenze fin dal luglio scorso, hanno portato all'emissione di 262 provvedimenti di espulsione con accompagnamento al posto di frontiera ed imbarco per i Paesi d'origine e di 791 fogli di via obbligatori.

Questi i dati forniti dal comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, riunitosi sotto la presidenza del prefetto Giovanni Mannoni.

In relazione ai recenti avvenimenti terroristici, tali misure saranno intensificate e rafforzate, mediante opportuni interventi nelle zone più esposte da eseguirsi col massimo impegno.

(Segue da pagina 5)

E' mancato **Remo Garrone**

geom. Remo Garrone

Maria Guerzo ved. Rossaro

Mario Pittatore

Angelo Milanesi (Paolino)

Adolfo Pasè

Maria Lupi ved. Garzone

Carmela Basei ved. Baldizzone

Pietro Actis

Roberto Carlino

Luigina Testo ved. Pigino

Cristianamente è mancato **Carlo Quinzio** anni 78

Giuseppe Coscia (Tumalin)

Angelo Demichelis

Olga Monti ved. Idalgi

Claudia

ANNIVERSARI

Filomena Russo in Celsa

Paolo Zoccarato Tiziana e Michela Lodezzano

Giuseppe Andreone

Aldo Rizzotti

Maria Teresa Gallesio

Marisa Pattoni ved. Argentero

Modesta Burzio

Maurizio Artom Celli

Bartolomeo Cavallera

RINGRAZIAMENTI

S'è arenata a Washington la trattativa tra l'Esa e la Nasa

L'Europa fuori dallo spazio?

I delegati dei due enti spaziali si sono irrigiditi sul ruolo degli 11 Paesi europei - I progetti continentali sul Columbus e la volontà di proseguire in piena autonomia, a lungo termine, creano perplessità negli americani - I tedeschi puntano alla leadership nel campo della microgravità - Delicata la posizione dell'Italia

L'Europa resterà fuori dal progetto di stazione orbitante che gli Anni Novanta porterà gli uomini ad abitare permanentemente nello spazio? Il rischio c'è. Le trattative per definire il ruolo degli undici Paesi rappresentati nell'Agenzia Spaziale Europea (Esa) sono in corso. Ma l'ultimo, decisivo incontro fra i delegati dell'Esa e della Nasa svoltosi sotto Natale, a Washington, si è concluso con un nulla di fatto, gli interlocutori irrigiditi sulle loro rispettive posizioni.

La partecipazione europea alla «space station», decisa lo scorso gennaio nella conferenza di Roma, si concretizza, come è noto, nel Columbus, un pacchetto di progetti più che un singolo programma, che prevede diversi elementi: il modulo pressurizzato centrale fabbricato da tedeschi e italiani, specializzato negli esperimenti di microgravità di interesse industriale, quelli già tentati con successo sul laboratorio europeo Spacelab, che dovrebbero portare alla fabbricazione di speciali ceramiche, leghe metalliche, prodotti farmaceutici; una piattaforma costruita da inglesi e destinata ad esperimenti scientifici e di telerilevamento, da lanciare su un'orbita polare, lontana dal corpo della stazione; inoltre un modulo di risorse energetiche e di telecomunicazioni e un altro modulo «di servizio», sorta di veicolo per spostarsi verso la piattaforma e intorno alla struttura centrale.

Grazie a queste aggiunte il nuovo laboratorio europeo «agganciato alla «space station» potrebbe in un secondo tempo assumere la configurazione di «free flyer», oggetto che fluttua libero nello spazio senza più legami. Decidendo di concentrare nel Columbus la propria adesione al programma americano, i Paesi dell'Esa avevano anche stabilito di perseguire un progetto di autonomia spaziale a lungo termine. Ma è proprio questa doppia versione, agganciata e distaccabile, del laboratorio a creare perplessità alla Nasa.

Gli americani chiedono che la collaborazione europea si limiti al modulo principale e alla piattaforma polare, vogliono inoltre che l'Esa si impegni a lasciare il laboratorio permanentemente agganciato alla stazione. In cambio, propongono una piena collaborazione al progetto, alla logistica e alla gestione, della «space station», in proporzione alla quota degli investimenti (l'Esa avrebbe circa il 25 per cento).

La forma della stazione orbitante negli ultimi mesi è stata modificata: non sarà più una torre protesa nello spazio perpendicolarmente alla terra, ma una struttura più complessa, capace di assicurare una migliore gravità alle abitazioni e ai laboratori scientifici. Più complessa ma ben più costosa: degli 8 miliardi di dollari preventivati. Anche i rapporti con i partners hanno subito una evoluzione. Disposta inizialmente a offrire solo delle collaborazioni secondarie, la Nasa, premuta dai costi, punta oggi a non creare doppioni nei diversi elementi funzionali.

Il programma americano è stato in certo senso internazionalizzato. Il Canada contribuirà con un complesso sistema robotico, imperniato su un braccio artificiale, mentre il Giappone fornirà un secondo laboratorio di microgravità (un terzo sarà americano). Non per questo i Paesi dell'Esa hanno ammorbidito le loro posizioni. Anzi.

Rigidi sono i tedeschi che aspirano a una leadership nel campo della microgravità e chiedono una gestione tutta europea del Columbus attraverso il centro di controllo missioni già avviato in Germania, collaudato con successo due mesi fa durante il volo tedesco dello Spacelab. Durissima è la Francia che, interessata da sempre allo sviluppo dei lanciatori Ariane, preme oggi perché l'agenzia spaziale europea faccia proprio il progetto di mininavetta Hermès da agganciare alla quinta generazione del razzo. Quanto alla Gran Bretagna, la sua piattaforma polare, pur facendo parte del pacchetto Columbus, non è in discussione. Esa e Nasa potrebbero dunque andare ognuna per la loro strada. Ma con quali conseguenze?

«*Una mancata partecipazione alla space station americana farebbe arretrare di dieci anni l'Europa dello spazio*» dice Luciano Guerriero, direttore del Piano Spaziale Nazionale del Cnr. «*Il Columbus dovrebbe comunque dipendere dalla Nasa per i lanci dello Shuttle e l'alloggiamento degli astronauti a bordo della stazione*», aggiunge. «*L'Esa si troverebbe ad essere un cliente dell'ente spaziale americano, invece che un partner cointeressato a benefici e rischi dell'intera impresa*».

«*Una reale autonomia europea nello spazio, peraltro auspicabile, richiederebbe decisioni politiche per investimenti ben superiori a quelli attuali, oggi difficilmente immaginabili*» dice ancora Guerriero.

La posizione italiana è la più delicata. Paese membro dell'Esa, sostenitori di una linea di autonomia che non comporti l'isolamento, l'Italia è legata inoltre alla Germania nello sviluppo del Columbus con una partecipazione del 25 per cento, per la prima volta capocommessa della parte sistemistica del modulo principale. «*Ma l'industria nazionale ha tutto da guadagnare da una partecipazione complessiva e a breve termine al progetto americano*» dice Ernesto Vallerani, direttore del settore spazio dell'Aeritalia, la società capocommessa. «*Resta da vedere se l'Italia riuscirà ad avere voce in capitolo nell'Agenzia europea*».

La soluzione è legata anche all'andamento dei negoziati diplomatici fra dipartimento di Stato Usa e governi europei.

Entro marzo la Nasa prevede di concludere la definizione delle caratteristiche tecniche del sistema per dare il via a settembre alla gara industriale e lanciare nell'aprile 1987 le fasi «C» e «D» di sviluppo ingegneristico. I primi componenti della stazione orbitante saranno lanciati nello spazio all'inizio del 1992. Con o senza l'Europa.

Maria Grazia Bruzzone

Fenicotteri in cerca di quiete

Francoforte. Per proteggerli dallo choc provocato dagli scoppi e dai fuochi d'artificio di fine anno, gli inservienti hanno provveduto a trasferire gli undici fenicotteri dello zoo in zone più tranquille della città. Al termine dei festeggiamenti gli animali sono ritornati a casa. (Ansa)

Decisione della Corte Costituzionale sugli emigrati nella Cee

Pensione e assistenza dell'Inps anche per chi lavora all'estero

La sentenza riguarda i dipendenti di imprese italiane - La Suprema Corte ha inoltre stabilito di esentare dal pagamento di contributi le imprese agricole di tutte le zone montane e depresse

ROMA — Il nuovo anno è iniziato con due buone notizie per migliaia di lavoratori italiani all'estero e per moltissimi proprietari terrieri. La Corte Costituzionale, cancellando una serie di norme di legge del 1935 e del 1965, ha infatti stabilito che tutti i lavoratori italiani che operano alle dipendenze di imprese italiane in Paesi diversi dalla Cee hanno diritto alla piena tutela pensionistica e assistenziale Inps, nonché all'assicurazione obbligatoria Inail contro gli infortuni sul lavoro. Con un'altra sentenza l'Alta Corte ha invece esentato tutti i proprietari di terreni in collina e in montagna dal pagamento dei contributi agricoli unificati. Esaminiamo in dettaglio le decisioni.

Lavoratori italiani all'estero. Il problema della tutela previdenziale e assicurativa dei dipendenti italiani in altri Paesi — esclusa la Cee — era da tempo al centro di controversie giudiziarie e di discussione in Parlamento, senza però essere risolto. Fino a due giorni fa la disciplina italiana in materia di previdenza e di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali era ritenuta operante solo nell'ambito del territorio nazionale. Era questa l'interpretazione prevalente della magistratura.

Sul piano politico invece si è più volte tentata la soluzione in Parlamento della questione che era stata sollevata nel 1970 dal Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) in seguito ad un'indagine conoscitiva sull'emigrazione italiana.

Numerose erano state le proposte non solo da parte di singoli deputati e senatori, ma anche del governo. Una di queste fu perfino approvata il 27 aprile '83 dalle Commissioni riunite Affari Esteri e Lavoro di Montecitorio in sede referente, ma decadde per l'anticipato scioglimento delle Camere. E nella presente legislatura erano stati presentati quattro disegni di legge — tra cui uno approvato il 4 marzo '85 dal Consiglio dei ministri — riguardanti appunto «la tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese operanti all'estero nei Paesi extracomunitari».

Il Parlamento, che non aveva però ancora convertito definitivamente in legge alcuno di questi provvedimenti, è stato «bruciato» sul tempo dalla Corte Costituzionale. I giudici di Palazzo della Consulta, accogliendo le eccezioni sollevate otto anni fa dal tribunale di Milano e dai pretori di Firenze e di Piacenza, hanno ritenuto illegittimi gli articoli 1 del regio decreto numero 1827 del 1935 e 1 e 4 del decreto presidenziale numero 1124 del 1965, nelle parti in cui non prevedono le assicurazioni obbligatorie a favore del lavoratore italiano operante all'estero alle dipendenze di un'impresa italiana.

Motivo: l'articolo 35 della Costituzione afferma che «la Repubblica tutela il lavoro italiano all'estero». Secondo la Corte, la chiarezza e perentorietà di questa disposizione «*non si prestano ad alcuna elusione, ad alcuna distorsione, né ad alcuna dilazione e non lasciano perciò alcun margine di dubbio sulla fondatezza delle questioni*».

Nella motivazione, redatta dal professor Giuseppe Ferrari, è stato sottolineato che — pur essendo numerosi e tutt'altro che semplici gli inconvenienti che hanno sinora ritardato la soluzione del problema in sede legislativa nonché impedito di stipulare Convenzioni di sicurezza sociale rispettose dei precetti costituzionali con tutti gli altri Stati ove prestano la loro opera lavoratori italiani — tali inconvenienti non possono giustificare la mancanza di protezione sociale per il dipendente italiano che lavori all'estero presso un'azienda italiana.

Contributi agricoli unificati. La Corte ha dichiarato illegittime le norme delle leggi numero 991 del 1952 e numero 942 del 1977 nelle parti in cui non prevedevano l'esenzione dal pagamento dei contributi agricoli unificati anche per le aziende che hanno terreni in zone montane e comunque svantaggiate e depresse ad altitudine inferiore ai 700 metri sul livello del mare. Finora invece solo le aziende agricole al di sopra di quella quota erano totalmente esentate dalle contribuzioni.

Pierluigi Franz

Chiederà ai giudici una perizia medica

Tortora: «Son pronto a tornare in carcere»

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — Enzo Tortora, nei primi minuti dell'anno nuovo, si è dichiarato pronto a tornare in carcere. Dalla postazione di Radio Radicale, installata nella sua abitazione di via Piatti 8 — dove da domenica pomeriggio è tornato agli arresti domiciliari —, è stato lo stesso Tortora a dare l'annuncio, in diretta, agli ascoltatori. «*Domanderò ai giudici una perizia sulle mie condizioni di salute* — ha detto, rispondendo agli auguri di buon anno di un suo sostenitore —. *Se mi diranno che sono in buone condizioni di salute, allora chiederò di tornare in cella, come un detenuto qualsiasi che deve scontare la pena*». Pena ingiusta, secondo Tortora.

Il presidente del partito radicale, tuttavia, non si trova agli arresti domiciliari per ragioni di salute, così com'era accaduto nel febbraio '84, quando aveva lasciato il carcere di Bergamo. Il nuovo provvedimento del tribunale di Napoli si riferisce alla mancata pericolosità sociale e al cessato pericolo di inquinamento delle prove. Tortora, che fino alle due di notte passate è rimasto al microfono, è sembrato in gran forma. Ha perfino intervistato il suo segretario, Giovanni Negri. «*Per venti, venticinque giorni* — ha aggiunto — *non voglio rilasciare dichiarazioni*».

In questo periodo saranno depositati, a Napoli, i motivi della sentenza che l'ha condannato a dieci anni. «*Se qualche giornalista vuol conoscere le mie prossime mosse* — ha concluso — *posso dire che sto già lavorando ai nuovi programmi del nostro partito*».

Messina, sfratto ai coltivatori di mitili

MESSINA — Una quarantina di coltivatori di mitili che operano nelle piccole lagune messinesi di Ganzirri e di Faro hanno ricevuto l'intimazione di sfratto dalla capitaneria di porto. Il provvedimento ha una duplice motivazione: occupazione abusiva del demanio marittimo e violazione delle disposizioni del medico provinciale. Quest'ultimo ufficio ha ripetutamente giudicato le acque delle due lagune inquinate.

La prima motivazione viene respinta dagli interessati i quali sostengono i loro diritti ricorrendo ad un decreto emesso duecento anni fa dal regno delle Due Sicilie. Ma a questa tesi la capitaneria di porto obietta che è scaduto nel 1975 il termine per ottenere la conferma e la legalizzazione di quel privilegio.

Il nuovo ente dovrà affrontare i problemi di un difficile rilancio

Treni, riforma di buoni propositi

Un punto a favore: aboliti tutti gli sconti e i viaggi gratuiti - Incasseranno così 450 miliardi in più - Ma gli scogli da superare sono ancora numerosi: innanzi tutto quello del personale

ROMA — Da mercoledì 15 gennaio nessuno viaggerà più in treno gratis o con lo sconto: davvero tutte le agevolazioni sono abolite, perfino quelle per i deputati. Da decenni se ne parlava, ma i propositi di moralizzazione erano finiti nel nulla. Ora, la decisione finalmente partorita serve anche a segnalare che qualcosa di nuovo corre sui binari. Con l'anno vecchio è defunta l'«Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato». Con l'anno nuovo è nato l'«Ente Ferrovie dello Stato». Al cambio di sigla dovrebbe accompagnarsi un guadagno di efficienza e di chiarezza nei conti.

Strappate al torpore ministeriale, rese più responsabili del danaro che spendono, le ferrovie dovrebbero raggiungere un ordinamento più tollerabilmente moderno, tipo quello dell'ente elettrico; anche se, loro, al pareggio di bilancio non potranno aspirare mai. Il ministro dei Trasporti Claudio Signorile, che ha voluto la riforma, non promette mari e monti ma garantisce che i progressi si sentiranno; e si fa fotografare sorridente mentre si sporge da un locomotore. Anche i sindacati dei ferrovieri sono contenti, dicono che la riforma «premia anni di lotte».

La stessa abolizione degli sconti e dei viaggi gratuiti non è un gesto teatrale, né solo un doveroso provvedimento di equità senza grandi risultati. L'aumento di gettito sarà corposo: 450 miliardi secondo le stime ufficiali. Non sono pochi se si comparano agli incassi che, a norme già vigenti, le ferrovie hanno previsto per il 1986: 1880 miliardi dai viaggiatori, più 18 per i bagagli e 1200 per le merci. Erano veramente in tanti, a godere di riduzioni.

L'efficienza non verrà certo da un giorno all'altro, perché la riforma, come tutte le riforme, ha bisogno di norme di attuazione. Già si creano i primi problemi interpretativi, e per esempio non si sa quale esattamente sia ora la natura giuridica, privata o pubblica, dei contratti che il nuovo ente stipulerà con venditori di materiale, appaltatori, titolari di concessioni. Si sa bene, invece, che cosa deve scomparire: le attuali lungaggini burocratiche, per le quali anche il più semplice acquisto di pezzi di ricambio richiede fino a 30 giorni di pratiche.

Fra tanti altri problemi, la riforma potrebbe aiutare a risolverne uno che sconfina nell'assurdo. Finora, a norma delle leggi che regolano la pubblica amministrazione, le ferrovie dovevano fare concorsi nazionali per assumere il personale. La maggior parte dei vincitori erano di origine meridionale, e desideravano perciò tornare vicino a casa. Di qui un'alluvione di pressioni, raccomandazioni, patteggiamenti; il ricorrente pericolo che al Nord gli organici siano sguarniti, e perfino scioperi, come prima di Natale, indetti (per fortuna senza gran seguito) da una associazione ad hoc, l'«Unione per i trasferimenti». Tentativi di fare concorsi su base regionale sono stati bocciati dagli organi di controllo. Ora, la legge di riforma prevede che si facciano specifici regolamenti per le assunzioni.

E' normale, avviene in tutto il mondo che le ferrovie siano sovvenzionate dallo Stato. In Italia, però, finora era molto difficile avere un rendiconto preciso di come questi soldi venissero utilizzati. L'Ente ferroviario nato ieri dovrà invece tenere dei bilanci secondo le norme del codice civile; non è una novità da poco, a quanto pare. Resta il fatto che gli incassi tariffari coprono meno di un quarto delle spese. Ovverosia, ogni diecimila lire che paghiamo per un biglietto ferroviario dobbiamo sapere che ce ne sono altre trentamila e rotti che pagheremo in altra sede, come contribuenti. Nella media europea, le tariffe coprono circa la metà dei costi.

Però, non si possono alzare troppo le tariffe per un servizio cattivo. In Francia si è arrivati addirittura a coprire con i biglietti il 70% delle spese, ma i treni sono i più veloci e moderni d'Europa. Da noi, per viaggiare da Torino a Roma ci vuole qualche minuto in più oggigiorno che mezzo secolo fa. Non è colpa dei governi, ma del traffico aumentato.

Molto dipenderà da come l'ente sarà gestito. Per ora, nel formare il consiglio di amministrazione e nello scegliere il presidente, si sono utilizzati i criteri della lottizzazione politica: tutti i partiti di governo e il maggiore dell'opposizione. Presidente della defunta azienda era lo stesso ministro dei Trasporti; presidente dell'ente sarà un ex deputato, il dc Ludovico Ligato, che si è fatto le ossa come relatore del disegno di legge per la riforma.

Stefano Lepri

Bloccato a Bressanone il gestore della «Round Trip Travel»

Un arresto e due ordini di cattura per la truffa dei viaggi fantasma

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — Da martedì a mezzogiorno Ivano Vecchi, gestore della «Round Trip Travel», agenzia di viaggi milanese in forte odore di truffa miliardaria, è nel carcere di San Vittore. E' stato arrestato su ordine di cattura del sostituto procuratore Daniela Borgonovo. Vecchi, 46 anni, era stato fermato nel primo pomeriggio di lunedì dai carabinieri di Bressanone. Era in una pensione di Varna, paesino vicino, arrivato con un gruppetto di amici il giorno di Santo Stefano.

Il sostituto procuratore Borgonovo ha emesso altri due ordini di cattura. Uno è per l'irreperibile — almeno fino a ieri sera — Angelo Bocca, titolare dell'agenzia viaggi di via Bottesini. Del secondo, si conosce appena il nome Roberto Ivaldi. Con i tre ordini di cattura l'inchiesta sulle truffe ai turisti sembra voler prender quota. Molto potrebbe dipendere dalle risposte di Ivano Vecchio, che al contrario degli altri due non pare avesse l'intenzione di sottrarsi alla cattura. Un'inchiesta che potrebbe allargarsi ad altre agenzie viaggi.

Per sua sfortuna — di Vecchio — un maresciallo dei carabinieri di Bressanone aveva letto su un quotidiano la notizia della truffa ai danni di ignari turisti italiani. E qualcuno aveva sentito Vecchio raccontare la sua versione agli amici. Per i carabinieri, appurare la presenza di Vecchio è stato semplice: un controllo sull'elenco arrivi in alberghi e pensioni. Quando è stato raggiunto dal maresciallo, Vecchio si è messo subito a disposizione: «*Voglio raccontare come stanno le cose* — ha detto — *Non sono un truffatore*».

Dopo averlo accompagnato in caserma, i carabinieri di Bressanone si sono messi in contatto con Milano. Qui, però, nel pomeriggio non risultava alcun ordine di cattura nei confronti di Ivano Vecchio residente a Rozzano. I carabinieri del Nucleo investigativo di Milano, comunque, si son rivolti alla Procura della repubblica. Soltanto nella serata, dopo aver sentito il parere del sostituto procuratore Borgonovo, la decisione di trasferirlo a Milano. E, nella mattinata del giorno di San Silvestro, notifica dell'ordine di cattura e ultima tappa a San Vittore.

Una cascata di ghiaccio

Multnomah (Oregon). Per il gran freddo, le cascate si sono ghiacciate: dal ponte uno spettacolo in più per i turisti (Ansa)

Un angolo del Piemonte pieno di richiami turistici e culturali

Sciare all'ombra del Rosa

La Valsesia è un microcosmo che può offrire tutto al turista: dalle bellezze naturali alle opere d'arte (il Sacro Monte di Varallo) al folclore - Le splendide piste del Monterosaski hanno le carte in regola per richiamare migliaia di sciatori, ma mancano alberghi e attrezzature - Occorrono massicci investimenti

DAL NOSTRO INVIATO

ALAGNA VALSESIA — C'è un angolo, nemmeno poi tanto piccolo, di Piemonte, che gran parte dei piemontesi conosce ben poco e che è invece apprezzato dai lombardi d'inverno e dagli stranieri in estate.

La Valsesia è una sorta di microcosmo che può offrire tutto al turista ma i torinesi sanno ben poco di questa zona abituati come sono ai classici richiami invernali della Val di Susa o al massimo della Val d'Aosta: quali motivi ci possono essere per pensare a un rilancio di queste montagne che gravitano su un retroterra di pianura: un territorio che con una felice espressione è stato chiamato «Dal riso al Rosa»?

Vediamo, in un'alternanza di pro e contro, la validità di offerte e i punti negativi della vallata.

Le comunicazioni. Alagna Valsesia, intesa come testata della valle, è a oltre 150 chilometri da Torino, ma vi si arriva in meno di due ore. Merito dell'autostrada fino a Greggio e poi di una strada che è probabilmente la più facile e veloce fra tutte quelle delle vallate italiane.

Ricettività. Ahimè, molto modesta, specie se consideriamo la parte veramente alpina della valle, cioè da Varallo in su. Esclusi un «quattro stelle» e due «tre stelle» si resta su esercizi modestissimi, e comunque di minuscole dimensioni. Alcuni campeggi e una non grande quantità di appartamenti privati offerti in affitto non possono consentire lunghi periodi di villeggiatura ad agguerriti «tour operators».

Lo sci. La fama del Rosa fortunatamente ha da sempre valicato gli stretti confini regionali e le funivie di Alagna che salgono fino a Punta Indren, inserite come sono in quello stupendo «carosello» biregionale che è il Monterosaski, hanno tutte le caratteristiche per richiamare sciatori a migliaia.

Gli investimenti necessari sono però imponenti: servono altre portate orarie, servono altri collegamenti, servono piste più sicure e meglio tenute per giungere a parlare di sci di massa. E' quasi assurdo che i due skilifts sul ghiacciaio assicurino durante la breve stagione estiva (complici gli «azzurri» che sono sempre lassù) più fama e quattrini che i grandi percorsi dell'inverno.

L'altro polo sciistico è Alpe di Mera, stazione a bassa quota nota per essere servita da una seggiovia e che solo da quest'anno una strada mette alla portata di una massa più ampia: bella balconata al sole con parecchi skilifts ma con un prezzo dell'abbonamento giornaliero (24 mila lire) che sinceramente pare fra i meno concorrenziali di tutto il Piemonte. Una seggiovia qua, qualche skilift là, da Cervatto a Rimasco, da Carcoforo a Fobello, si scia un po' ovunque. Ma sono impiantini e piste che ormai, con la maledizione della neve, non potendo contare su impianti artificiali di innevamento, non sempre sono agibili.

Una frana, dunque, la Valsesia? No, tutt'altro. Anche se da più parti si richiede la presenza di un «manager» che dia un'immagine diversa a tutta la valle, sapendo intuire il potenziale e sfruttandolo, sarebbe ingiusto accomunare la Valsesia a tutte le altre zone montane del Piemonte, poiché troppi sono i punti che ne fanno un mondo a sé.

Il Monte Rosa è lassù, è un tripudio di pareti rocciose e di merletti di ghiaccio, di facili escursioni e di impegnative salite. E chi riesce già a soffrire quel poco che basta per giungere alla Capanna Gnifetti, come può non avere il coraggio di spingersi fino alla Capanna Margherita, il rifugio che con i suoi 4559 metri è il più alto delle Alpi?

Puntare al turismo significa costruire, bene o male, o ristrutturare. Escluso qualche modestissima bruttura la Valsesia ha mantenuto integralmente il sapore di un tempo. Guardate Alagna, la sua cultura Walser, il suo museo, la sua fierezza nel mantenere case ormai improponibili tanto sono antieconomiche, il far rinascere un albergo con gli stessi criteri che amavano i «signori» dell'Ottocento (e in proporzione erano molto meglio serviti loro). Guardate Borgosesia con il suo museo del folclore, Fobello con i battesimi ancora tenuti secondo i crismi secolari, l'amore per il folclore quando è cultura, vita di ogni giorno, speranza di offrire ad altri un barlume di gusto montanaro. *«Non ho difficoltà* — dice Ermanno Tiramani, presidente dell'Azienda di soggiorno di Varallo — *a trovare 500 concittadini in costume per le grandi manifestazioni. E felici di vestirsi così, come lo è stata mia figlia il giorno del matrimonio. I turisti ne saranno anche felici, ma noi ne siamo fieri».*

Ma allora c'è un motivo storico per la diversità di questa valle. Gennaio (fuori dal grande affollamento natalizio) può essere l'occasione adatta per scoprirla. Due giorni a Varallo a conoscere il Sacro Monte, con la sua Basilica, le 44 cappelle, città sacra dell'ideale eretta fra il 1400 e il 1800 dove pareti dipinte e statue fanno rivivere il dramma della Passione di Cristo. E la grande Parete Gaudenziana, e la pinacoteca del Palazzo dei musei, altari intagliati e policromia di affreschi, scansione di religiosità che il mondo delle vette esalta. E fra cime e sci, natura e gastronomia, arte e religione la vacanza è completa.

Gigi Mattana

Torre di Pisa «frenata» la pendenza

PISA — «La torre di Pisa gode ottima salute»: lo ha riconfermato il professor Giuseppe Toniolo, presidente dell'«Opera primaziale» nel suo tradizionale incontro di fine d'anno sul celebre monumento.

Rispetto al passato, però, non sono stati forniti dati sulle rilevazioni della pendenza. Questo compito spetterà, da quest'anno, infatti, ad alcune sofisticate macchine installate sotto la torre.

Ad ogni modo si può dire, secondo i primi rilievi, che la pendenza dell'85 si mantiene inferiore alla media annua degli ultimi 50 anni. La torre, in sostanza, sembra aver «frenato» la sua inclinazione.

Il tempo oggi

situazione: la circolazione depressionaria sul Mediterraneo centrale è in temporanea attenuazione. Una nuova perturbazione atlantica interesserà le nostre regioni nella giornata di giovedì.

tempo previsto: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto con piogge estese, nevicate sui rilievi e localmente a quote basse al Nord. Sulle regioni centrali e sulla Campania nuvolosità in rapida intensificazione con piogge sparse e dalla serata temporali occasionali sui versanti tirrenici. Sulle rimanenti regioni condizioni di variabilità con parziali schiarite e tendenza a nuovo peggioramento.

temperatura: in diminuzione nei valori massimi al Nord ed al Centro, in aumento al Sud.

venti: moderati meridionali con rinforzi sul settore occidentale tendenti a disporsi da Ovest sulla Sardegna.

mari: generalmente molto mossi.

tendenza per domani: su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni anche a carattere temporalesco più frequenti sulle regioni centro-meridionali. Nevicate sui rilievi e localmente a quote basse al Nord.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	3	4	L'Aquila	2	8
Verona	2	6	Roma Urbe	7	13
Trieste	3	4	Roma Fium.	8	13
Venezia	1	5	Campobasso	4	7
Milano	2	4	Bari	7	13
Torino	1	3	Napoli	9	14
Cuneo	0	3	Potenza	2	8
Genova	3	9	S. M. Leuca	12	15
Bologna	2	4	R. Calabria	14	15
Firenze	4	7	Messina	11	15
Pisa	4	9	Palermo	10	14
Falconara	4	6	Catania	8	14
Perugia	3	5	Alghero	8	11
Pescara	6	9	Cagliari	4	15

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	—6	2	nuvoloso	Lisbona	8	15	pioggia
Atene	14	19	pioggia	Londra	3	7	nuvoloso
Bangkok	21	32	sereno	Los Angeles	14	19	nuvoloso
Berlino	—	—	n.p.	Madrid	—0	7	pioggia
Bruxelles	[illegible]	2	nuvoloso	Montreal	—14	—6	nuvoloso
Buenos Aires	—	—	n.p.	Mosca	—8	—4	sereno
Copenaghen	—1	2	nuvoloso	New York	—1	8	nuvoloso
Dublino	6	8	pioggia	Parigi	—8	—3	nuvoloso
Francoforte	—11	—4	sereno	Pechino	—12	2	sereno
Gerusalemme	12	18	nuvoloso	Rio de Janeiro	21	33	sereno
Ginevra	—3	—1	nuvoloso	Sydney	20	24	sereno
Honolulu	22	27	sereno	Tokyo	7	9	nuvoloso
Helsinki	—8	—7	sereno	Varsavia	—11	—6	nuvoloso
Il Cairo	16	23	nuvoloso	Vienna	—7	—3	nuvoloso

Genova, il problema dell'industria all'esame del ministro della Marina

La Stoppani (scarica cromo a mare) s'impegna a neutralizzare i fanghi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — La società chimica Stoppani di Cogoleto (piccolo centro della Riviera di Ponente) che produce sostanze al cromo necessarie all'industria conciaria e a quella farmaceutica, rischia di chiudere i battenti. Comunque, di essere ridimensionata nei suoi processi produttivi, con il ricorso massiccio alla cassa integrazione guadagni, a causa degli scarichi di lavorazione, risultati a molte analisi ufficiali altamente tossici.

La Stoppani che funziona dal 1941 (ma l'azienda originaria fu fondata nel 1921) dà lavoro a circa 350 dipendenti: è un'azienda molto florida, perché è l'unica in Italia nel suo settore. Da oltre quindici anni, però, studiosi, politici, ecologi ed enti locali ne hanno fatto un bersaglio polemico.

L'azienda ha scaricato infatti — sino a pochi giorni fa in mare, per concessione del ministero della Marina Mercantile — fanghi residui di lavorazione che, alle analisi ufficiali, ordinate dagli enti locali e dalla magistratura, sono risultati pericolosamente velenosi per l'uomo, la flora e la fauna. Contengono infatti il micidiale «cromo esavalente» oltre che fortissime percentuali di mercurio e di cadmio.

Ora, dopo interventi dei pretori di Voltri, di Sestri Ponente, della procura della Repubblica di Genova, si è giunti a un punto definitivo. La Stoppani deve, se non vuol essere obbligata a chiudere, escogitare un sistema per rendere neutri i suoi residui di lavorazione. La società s'è impegnata a neutralizzare i fanghi, in gran parte entro sei-otto mesi, e ad annullare ogni tossicità entro due anni. Spenderà per questo 20 miliardi.

Però la concessione di scarico in mare, tramite bettoline, è scaduta alla mezzanotte del 31 dicembre. L'azienda ha chiesto, in pratica, una proroga — che molti ritengono un'ulteriore autorizzazione ad inquinare — sino a che la prima «tranche» della sua produzione «depurata» non sia pronta.

Chi è competente a concedere questo permesso, dal momento che la Stoppani ha affermato non essere possibile il ricorso alla cassa integrazione, perché la sperimentazione su sistemi di disinquinamento può essere attuata solo con la produzione a pieno ritmo?

Sembra che la parola definitiva tocchi al ministro della Marina mercantile sen. Gianuario Carta. Quest'ultimo, però, il 27 dicembre ha fatto sapere che concederà la proroga di sei mesi solo se tutti gli interessati sono d'accordo. Il 31 si sono riuniti a Genova i rappresentanti della Regione, della Provincia, dei comuni interessati di Genova, Arenzano e Cogoleto, oltre che dei sindacati e della proprietà della Stoppani.

A questo punto non s'è raggiunta una unità d'intenti: la Regione, i sindacati, l'azienda e il comune di Cogoleto sono favorevoli alla proroga (e magari allo scarico non più in mare, ma in un sito attrezzato nell'entroterra), costringendo però la Stoppani a mantenere gli impegni.

Più dubbiosi il comune di Genova, la Provincia e il comune di Arenzano. Nel pomeriggio del 31 dicembre, è stato discusso un ordine del giorno della Regione che prevedeva due obiettivi: *«Blocco degli scarichi a mare e difesa della produzione e dell'occupazione».*

Paolo Lingua

Sisma del 5° nei centri dell'Etna

CATANIA — Scossa del quarto-quinto grado ieri sera alle 26,15 nei centri attorno all'Etna. Il sisma è stato avvertito dagli abitanti di Linguaglossa, anche se l'Istituto nazionale di geofisica ha identificato una zona di ripercussione che comprende anche i Comuni di Giarre e Zafferana.

Non è ancora stato stabilito se il fenomeno ha collegamenti con l'attività dell'Etna.

L'86 sarà anche l'anno del plantigrado

Sono cento gli orsi sui monti d'Abruzzo

L'AQUILA — Il 1986 sarà anche l'«anno dell'orso». Con la conferma che l'orso bruno marsicano ha ritrovato il suo ambiente — dove vive e si riproduce — entro il parco nazionale d'Abruzzo, il direttore della riserva Franco Tassi, ha annunciato che durante il 1986 — dedicato al plantigrado — gli esponenti delle organizzazioni protezionistiche mondiali ed i direttori delle riserve naturali «esamineranno lo stato dell'orso sulla terra».

Lo faranno, in particolare, in occasione dell'incontro internazionale fissato per la fine dell'anno nel Trentino, i dirigenti dei parchi d'Europa, d'America (tra cui quello di Yellowstone) e degli Stati africani. Parleranno della conservazione del plantigrado e dei sistemi di censimento da usare per fare la «conta» esatta.

«Ne presenteremo una alla [illegible] one di grande interesse — ha detto Tassi — *perché da un'indagine, che si sta concludendo in questi giorni, abbiamo accertato che nell'ambito del parco e nelle zone esterne della Maiella, dei monti delle Mainarde, e cioè su un'estensione di circa 60 mila ettari (il parco nazionale d'Abruzzo è di 40 mila) vivono e si riproducono più di cento esemplari di orso bruno».*

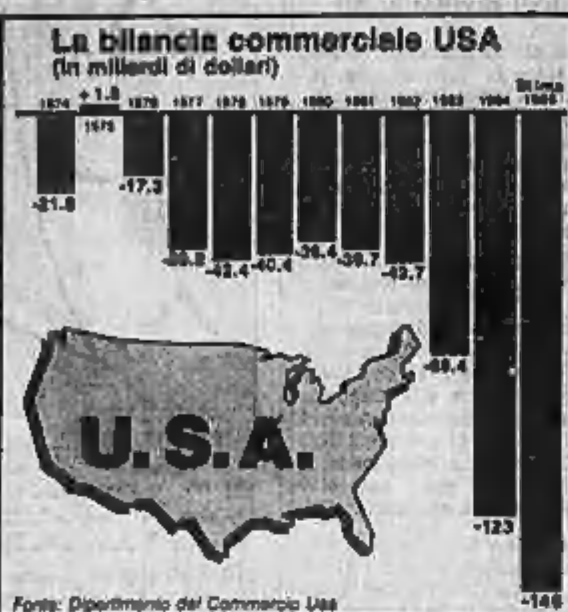
«Con queste rilevazioni — ha aggiunto Tassi — *vengono definitivamente stroncate tutte le illazioni di pseudoesperti e tutte le campagne di denigrazione di gente ostile al parco, secondo cui gli orsi sarebbero stati condannati all'estinzione ed il parco non servirebbe per la loro sopravvivenza. I risultati ottenuti, dopo anni di battaglie e di impegno scientifico, sono più che positivi e lo proveremo con dati alla mano a tutti gli studiosi che verranno in Italia nel 1986, i quali hanno sempre espresso meraviglia per come da noi, nonostante tutto, sia garantita la sopravvivenza ai plantigradi, uno degli animali più belli e più miti che conta la fauna terrestre».*

IL DISAVANZO IN 11 MESI HA RAGGIUNTO 132 MILIARDI DI DOLLARI

Usa, deficit commerciale record

Il calo del dollaro (ieri a 1664) non basta a riequilibrare la bilancia - I protezionisti minacciano di passare di nuovo all'attacco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Lo scorso novembre, gli Stati Uniti hanno accusato un deficit commerciale di quasi 14 miliardi di dollari, portando il disavanzo totale dei loro scambi nei primi 11 mesi dell'85 a ben 132 miliardi di dollari. Hanno così battuto il record negativo dell'84 che era stato di 123 miliardi di dollari. E' probabile inoltre che, come previsto, alla fine per tutto l'85 un disavanzo di 145 miliardi di dollari. La cifra di novembre è stata causata da un incredibile aumento delle importazioni, quasi il 20 per cento rispetto alla media del trimestre precedente, aumento che ha svuotato di ogni significato quello pur notevole delle esportazioni, del 5,5 per cento, il maggiore da un anno a questa parte.

Un terzo del deficit commerciale americano del 1985, per l'esattezza 4 miliardi e 606 milioni di dollari, è dovuto al Giappone, il principale partner della superpotenza. Per l'intero anno, si teme che il disavanzo bilaterale tra Washington e Tokyo vada dai 45 ai 50 miliardi di dollari. L'impossibilità per il governo Reagan di raggiungere un compromesso con quello di Nakasone sul riequilibrio della bilancia dei commerci è il problema più grave del 1986. Uno dei massimi esperti statunitensi, Robert Dederick, della Northern Trust di Chicago, ha affermato che *«finché non supereremo questo ostacolo, il nostro disavanzo rimarrà agli attuali livelli: a mio parere, nell'86, saremo di nuovo in perdita, in totale, di 145 miliardi di dollari»*.

Commentando gli inquietanti dati, il ministro del Commercio Baldrige ha ammesso che essi accrescono i dubbi esistenti in Occidente sul futuro dell'economia americana. *«Ci aspettavamo che il calo del dollaro, un calo di oltre il 20 per cento nell'85»* ha detto Baldrige *«rilanciasse i prodotti statunitensi, i cui prezzi sono diventati calanti, e danneggiasse i prodotti alle importazioni, i cui prezzi invece sono andati aumentando»*. *«Purtroppo»*, ha aggiunto il ministro *«l'effetto dell'apprezzamento delle altre monete forti, in particolare il marco e lo yen, non si è ancora fatto sentire, e probabilmente non si farà sentire fino alla prossima primavera»*. Va comunque rilevato che il dollaro ieri è sceso ancora a 1664,75 dopo le 1678 dell'ultimo dell'anno.

Il ministro ha ammonito che se la bilancia commerciale americana non migliorerà in fretta *«le spinte protezioniste al Parlamento trarranno un nuovo vigore dalla crisi»*: *«Il presidente ha appena posto il veto a un progetto-legge che riduceva in maniera drastica l'import di tessili, acciaio e altri beni stranieri»*, ha ricordato Baldrige *«ma potrebbe rischiare di vederselo rovesciato in una votazione a gennaio»*. Il ministro ha riproposto che nuovi negoziati per la liberalizzazione degli scambi si avviino al più presto possibile.

La Casa Bianca ha tuttavia reagito alle statistiche sui commerci con cauto ottimismo. Il consigliere economico del presidente Reagan, Sprinkle, ha asserito che *«senza dubbio la situazione nel 1986 sarà meno disastrosa»*. *«L'effetto del deprezzamento del dollaro si imporrà a partire da aprile-maggio»* ha predetto. Sprinkle ha aggiunto che nell'86 il parziale risanamento della bilancia commerciale americana trarrà anche impulso da una forte crescita del prodotto nazionale lordo: *«Personalmente»* ha profetizzato *«ritengo che esso supererà il 4 per cento in termini reali»*. Uno dei massimi economisti di Washington, William Cline, dell'Istituto internazionale di ricerca, ha appoggiato la tesi del consigliere economico di Reagan, sostenendo che *«nella seconda metà dell'anno venturo vedremo capovolgersi il fronte»*.

Questa spaccatura all'interno del governo tra pessimisti e ottimisti rispecchia le difficoltà in cui si dibatte l'amministrazione repubblicana per uscire dall'impasse dei vari deficit, nonché dall'impasse del debito federale e dell'esposizione estera. L'economia Usa non è debole: nell'85 dovrebbe essere cresciuta di circa il 2,5 per cento; ultimamente, inoltre, ha dato segno di prepararsi a un nuovo boom (il dato più confortante è stato l'aumento del 7,7 per cento nelle vendite delle case realizzato a novembre, il più alto da un anno a questa parte). Per riequilibrare essa avrebbe però bisogno di riforme strutturali, dirette specialmente a rafforzare il settore delle esportazioni.

Il ministro del Commercio Baldrige è tra i propugnatori delle riforme. Egli considera un errore affidarsi quasi esclusivamente al declino del dollaro per risanare il disavanzo commerciale.

e. c.

La bilancia commerciale USA
(in miliardi di dollari)

1974 1975 1976 1977 1978 1979 1980 1981 1982 1983 1984 Ultimo 1985

U.S.A.

-123 -148

Fonte: Dipartimento del Commercio Usa

Usa, a novembre import acciaio calato del 23%

PITTSBURGH — Le importazioni di acciaio in Usa sono diminuite del 23% a novembre su base annua e del 7,8% nei primi undici mesi del 1985 rispetto al corrispondente periodo del 1984. Lo ha annunciato l'associazione produttori Usa, affermando tuttavia che le importazioni sono ancora su livelli troppo elevati.

Secondo Donald Trautlein, presidente dell'Istituto del ferro e dell'acciaio (Aisi), le importazioni di novembre sono state infatti pari al 23,5% del mercato americano e nei primi undici mesi del 1985, sono ammontate al 25% del mercato, superando nettamente la quota del 20,5% indicata dall'amministrazione Reagan.

Il debito pubblico nell'Ocse solo in Italia supererà il Pil

ROMA — L'Italia sarà l'unico Paese tra i sette «grandi» dell'economia occidentale, ad avere l'anno prossimo un debito pubblico complessivo superiore, al prodotto interno lordo (pil): a sostenerlo è l'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) nel suo rapporto sulle previsioni per il 1986. L'Ocse prevede infatti che, l'anno prossimo, il rapporto tra il debito pubblico complessivo netto ed il prodotto interno lordo dell'Italia salirà dal 99,2 per cento del 1985 al 107,4 per cento, un indice più che triplo rispetto alla media dei sette «grandi».

Il secondo Paese nella classifica dell'Ocse è la Gran Bretagna dove il rapporto tra debito pubblico netto e prodotto interno lordo è però uguale al 51,2 per cento.

Ecco, in particolare, le previsioni formulate dall'Ocse:

PAESE	1975	1980	1985	1986
1) Rapporto tra debito pubblico netto e pil:				
STATI UNITI	25,0	20,4	29,3	31,4
GIAPPONE	— 2,1	17,5	27,6	27,5
GERMANIA	1,0	14,3	22,3	22,8
FRANCIA	11,1	9,1	17,3	19,3
GRAN BRETAGNA	57,8	48,3	48,9	51,2
ITALIA	50,8	60,6	99,2	107,4
CANADA	7,6	14,9	36,5	40,0
MEDIA «SETTE»	20,7	22,3	31,0	34,3
2) Rapporto tra disavanzo bilancio e risparmio privato netto:				
STATI UNITI	52,4	21,6	75,9	78,8
GIAPPONE	17,1	38,2	12,7	9,6
GERMANIA	65,2	25,0	16,3	11,8
FRANCIA	20,2	— 2,6	47,7	42,8
GRAN BRETAGNA	81,4	43,4	34,3	36,5
ITALIA	60,4	48,5	62,7	67,1
CANADA	24,1	21,8	55,3	47,8
MEDIA «SETTE»	42,5	27,4	61,3	65,6

Il Messico riduce i prezzi petroliferi

NEW YORK - Le riduzioni di prezzo del greggio messicano sono più consistenti di quanto indichi l'annuncio ufficiale diramato lunedì corrispondendo in realtà a 2,10 dollari a barile per i compratori nordamericani di leggero Istmo. Il comunicato della Pemex, l'ente petrolifero messicano, rapportava le riduzioni ai prezzi di novembre e non a quelli di dicembre. Dal confronto con i prezzi di dicembre, il leggero Istmo risulta in effetti ridotto da 28,35 dollari a barile a 26,25 dollari. In novembre, il prezzo era di 27,50 dollari a barile. Per i compratori europei, il greggio Istmo è stato ridotto in sostanza da 27,80 dollari a barile a 25,85 dollari mentre la Pemex, riferendosi al prezzo di 26,90 dollari/barile di novembre, aveva indicato una riduzione di 90 cent.

La Pemex ha contemporaneamente annunciato di avere all'esame un nuovo meccanismo di prezzi in modo da garantirsi «maggiore elasticità e competitività». L'iniziativa della Pemex è la prima del genere da parte di un Paese produttore non Opec dopo la minaccia dell'Opec di rischiare una riduzione dei prezzi pur di mantenere una «quota equa» di mercato.

■ MABRO — Tutti i dipendenti dello stabilimento di Orvieto della Lanerossi confezioni passeranno dal 1° febbraio 1986 alla ditta Mabro International.

NOTIZIE dalle AZIENDE

Nascono le nuove macchine per la lamiera: meno costi più produttività

Si vedranno alla 3ª edizione della mostra Lamiera che si terrà a Torino Esposizioni dal 15 al 19 febbraio '86; se ne parlerà al convegno

E' un'occasione da non perdere, perché si tratta di un'iniziativa che fin dall'inizio ha puntato sulla qualità degli espositori. Si è affermata sia sul piano nazionale sia sul piano internazionale per avere offerto le caratteristiche che la identificano come il «chi» e il «perché» della tecnologia meccanica per la deformazione. E questo non solo per quanto riguarda l'organizzazione tecnica dell'esposizione, che offre agli utilizzatori del nastro ferroso e non ferroso un panorama ottimale della produzione di macchine, impianti e attrezzature per la lavorazione della lamiera, ma anche per il supporto culturale e formativo dovuto al convegno. Tutto ciò si ripeterà in questa terza edizione, in quanto le premesse sono le stesse. Mostra e convegno innescheranno un processo di riflessione sui possibili orientamenti della lavorazione meccanica a deformazione, soprattutto con riferimento alla introduzione dell'automazione integrale. Se in passato tutti i momenti evolutivi del sistema industriale hanno avuto come matrice comune l'innovazione tecnologica che dalla macchina utensile si trasmette al complesso produttivo, oggi, il ruolo affidato all'industria del settore risulta ancora più strategico. Ecco che in una situazione come l'attuale, in cui, grazie allo sviluppo dell'informatica, presente e futuro si intrecciano quasi confondendosi, LAMIERA '86 risulta «aperta» all'inserimento, si fa per dire, nel sistema produttivo per ottimizzare costi e rendimenti.

E' proprio il difficile momento di transizione tra crisi e sviluppo a rendere più evidente la funzione strategica di LAMIERA '86, legata per forza di cose alle vicende congiunturali, ma fattore determinante del nuovo assetto che il settore della deformazione deve aprirsi per imboccare la via della ripresa. Non per niente il titolo del convegno è centrato in tal senso ovvero: «La lamiera nei trasporti: nuovi materiali, problemi delle superfici, sistemi flessibili di produzione». Il Centro Studi Lamiera che organizza il convegno, assicura la presenza di relatori delle più importanti aziende italiane e straniere del settore.

Dunque l'esposizione, molto attesa nel mondo produttivo e tecnico, prende il via sotto i migliori auspici, costituiti anche da alcuni interessanti sintomi di ripresa del mercato della macchina utensile in Italia e dal buon andamento delle esportazioni. Il consuntivo delle due edizioni precedenti di questa prestigiosa mostra-convegno conferma la validità della formula espositiva ormai accreditata in Europa.

Il quartiere Esposizioni di Torino è uno dei più qualificati, in quanto centro di altre manifestazioni espositive prestigiose, di incontri d'affari, di scambi culturali, intorno a cui si muovono la città e l'intera area regionale ed a cui si è guardato e si guarda da tutta Italia come ad un epicentro di promozione e sviluppo per l'industria, all'insegna del progresso tecnologico più avanzato. La vocazione europeistica di Torino è sempre stata sostenuta da un'imprenditoria tradizionalmente portata verso contatti extraterritoriali, tanto da essere per molto tempo considerata «la meno italiana tra le città italiane».

LAMIERA '86 intende così assolvere ad una funzione di divulgazione e di diffusione del fenomeno «lavorazione della lamiera», modulato in una gamma di mezzi e di strumenti di eccezionale varietà.

Per informazioni: Senaf s.r.l. - Via Moscova 46/1 - 20121 Milano - tel. 02/657.0141 - telex 334647 TECHS I.

Michelin «Guida Rossa Italia 1986» 31ª edizione

La «Guida Rossa 1986» presenta una selezione di 7493 esercizi, 4479 alberghi e 3014 ristoranti, in Italia e nel Canton Ticino.

Esercizi con «stelle»
n. 1 - tre stelle «Gualtiero Marchesi» a Milano
n. 14 - due stelle
n. 180 - una stella.

Esercizi con «Pas Rosso»
n. 222 - pasti accurati a prezzo contenuto.

Novità - Esercizi con «Losange nera»
n. 501 - pasto semplice che non supera L. 14.000.

L'aggiornamento costante della Guida Rossa è affidato agli ispettori del Servizio Turismo della Michelin Italiana.

La segnalazione degli esercizi è gratuita e viene esclusa ogni forma di pubblicità a pagamento, per garantire l'obiettività e l'indipendenza dei giudizi. I giudizi vengono espressi attraverso riunioni collegiali della nostra équipe, tenendo in grande considerazione le segnalazioni che, ogni anno, gli utenti italiani e stranieri della Guida inviano al Servizio Turismo Michelin.

Nel 1985 sono pervenute 2175 segnalazioni, l'82% delle quali positive, a conferma della validità degli esercizi citati nella Guida Rossa.

Le informazioni contenute nella Guida Rossa

La «Guida Rossa Michelin» ha lo scopo di fornire all'automobilista tutte quelle informazioni necessarie alla buona riuscita di un viaggio o di una vacanza. Quali ad esempio: alberghi e ristoranti, 121 piante di città dettagliate e aggiornate (per l'86 si è aggiunta la pianta di Sassari), codice postale, prefisso telefonico, altitudine e popolazione, principali curiosità, impianti di risalita delle stazioni di sport invernali, indirizzi degli A.C.I. e degli Enti Turismo, distanze chilometriche, officine dei concessionari auto, ecc.

E' morto (all'età di 88 anni) l'industriale Mario Bertolli

Una famiglia, un olio

MILANO — Per la gente il nome «Bertolli» è quello di uno dei più noti marchi commerciali di olio d'oliva, per chi vive a Lucca esso ricorda una delle vecchie famiglie del luogo, i Bertolli appunto, padroni, fino a meno di vent'anni or sono, di aziende produttrici di olio, di vino e anche di un piccolo istituto di credito, la Banca Bertolli con sede nella piazza centrale della città. Da tempo però queste industrie erano state cedute, e anche la banca nei primi Anni Settanta era passata nell'orbita della Banca Commerciale Italiana. A vendere, insieme ai fratelli (Elia, Olcele, Giuseppe e Giulio, tutti deceduti), era stato Mario Bertolli che martedì, a Roma, è morto nella sua abitazione, all'età di 88 anni, lasciando la moglie. Non aveva figli, e forse anche questa era stata una delle ragioni che l'avevano a suo tempo spinto a ritirarsi dagli affari di famiglia.

Gli interessi agricoli che sviluppò in seguito in strutture industriali, Mario li aveva ereditati dal padre (Giuseppe, che aveva iniziato l'attività di raffinazione intorno al 1870), ma probabilmente queste stesse industrie erano a un certo momento cresciute troppo rispetto al sostegno finanziario che la famiglia poteva garantire.

Così, alla fine degli Anni Sessanta, fu presa la decisione di vendere: la Bertolli finì in un primo tempo attraverso la Fidia nell'orbita Montedison e venne quindi inglobata nella Generale Alimentare, holding che, oltre alla Bertolli, aveva acquisito anche la De Rica (conserve alimentari) e la Bellentani (salumi). Fu una gestione disastrosa e poco professionale che portò ben presto a risultati negativi l'intero gruppo.

Nel tentativo di correre ai ripari, la Montedison, nel 1972, acquistò una posizione di controllo nella Pavesi di Novara, azienda nella quale da anni possedeva il 50%, e nella Pavesi concentrò quindi le sue partecipazioni alimentari, compresa la Bertolli. Due anni dopo, nel giugno del 1974, il 50% della Pavesi veniva ceduto alla Sme (gruppo Iri) e prima della fine dello stesso anno la Pavesi cambiava il suo nome in Alivar.

Da dodici anni, dunque, il gruppo Bertolli è passato sotto l'egida dello Stato e azienda di Stato è rimasta almeno finora, dal momento che la vendita della Sme a privati sembra essersi bloccata nella contesa che vede opposti da un lato la Buitoni-Perugina di Carlo De Benedetti e dall'altro la cordata Ferrero-Barilla-Berlusconi.

La riorganizzazione della Sme affrontata dall'Iri negli ultimi anni, le possibilità di investimento che la finanza pubblica ha garantito, hanno nel tempo rafforzato la posizione della Bertolli che attualmente, con una quota di mercato di circa il 15% è leader in Italia nel settore dell'olio d'oliva. La Bertolli produce in tre stabilimenti, ubicati a Sorbano (Lucca), Livorno e Castellina (Siena) e possiede inoltre società commerciali a Melbourne, in Australia, a Montreal in Canada e a San Francisco. Su un fatturato Alivar che nel 1984 ha superato i 467 miliardi, la quota Bertolli rappresenta circa un terzo.

Con la morte di Mario Bertolli non si estingue quel nome divenuto così familiare, che tuttora occhieggia sugli scaffali e le tavole di molte case: ci sono nipoti, infatti, che si chiamano come lui. Ma certamente le sue decisioni sono state fondamentali nel cambiare i destini di questa azienda, portandola fuori dalla tradizione privata in una sfera finanziaria più ampia che probabilmente l'ha salvata dal dissesto.

Valeria Sacchi

Caso Westland per Londra diventa politico

LONDRA — Il ministro della Difesa britannico Michael Heseltine sarebbe pronto a dimettersi se dovesse perdere la sua battaglia per la Westland, provocando una crisi di Gabinetto. Heseltine appoggia il consorzio europeo in opposizione al gruppo Sikorsky-Fiat candidato all'acquisto della maggioranza della Westland. Lo ha scritto il «Daily Mail» e lo confermano varie fonti governative.

Il ministro ritiene, scrive il giornale, che il destino della società elicotteristica britannica sia troppo importante per la difesa nazionale per decidere di venderla al miglior offerente. Ma secondo il giornale, dietro ai motivi tecnici, si nasconderebbe un forte divario di punti di vista tra Heseltine e il ministro dell'Industria Leon Brittan e soprattutto tra Heseltine e il primo ministro signora Thatcher.

Il giornale rivela quindi alcuni particolari emersi da un burrascoso incontro a tre fra la Thatcher, Heseltine e Brittan, il 9 dicembre scorso, per discutere il futuro della Westland. Resta ora da vedere se il primo ministro risponderà alla lettera inviata lunedì scorso dal presidente della Westland, sir John Cuckney, nella quale egli ha chiesto di avere chiarimenti in merito alla politica di acquisti del ministero della Difesa in fatto di armamenti.

AGENZIE PRIVATE Decreto a sorpresa per gli spedizionieri

Spedire un pacchetto costa di più con il nuovo «bollo autopostale»

ROMA — Spedire, attraverso un corriere, una piccola confezione regalo o, comunque, far recapitare da agenzie private una scatola o un plico che pesi meno di venti chili, potrà costare di più: è la conseguenza del decreto del ministro delle Poste, già battezzato «tassa sul pacchetto». Il provvedimento è entrato in vigore ieri e fissa nuove norme per ribadire che le Poste hanno il monopolio su questo tipo di trasporto e di consegna. Le disposizioni, anche se prevedono riscossioni non a carico del mittente, provocheranno, come si è visto in tante altre occasioni, un immediato ritocco delle tariffe.

Il decreto, in pratica, istituisce un nuovo tipo di bollo, che si può definire «autopostale», che dovrà essere applicato sul parabrezza dei veicoli (auto e moto) adibiti alla consegna di questi pacchi. La tassa, secondo la legge, rappresenta il «canone di concessione per le imprese autorizzate».

Finora spedizionieri e distributori pagavano i diritti di monopolio alle Poste tramite apposite marche (quasi sempre poche centinaia di lire) applicate sulle bollette di recapito. Con la legge dell'84 sui provvedimenti urgenti per l'autotrasporto di merci sono cambiate le disposizioni ed il decreto, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 23 dicembre ha fissato, e reso operativi da ieri, l'importo e le modalità di pagamento.

Il canone annuo è di duecentomila lire per ogni autoveicolo e di centomila lire per i motoveicoli; il periodo di concessione va dal primo luglio al 30 giugno dell'anno successivo (per i rinnovi semestrali le quote sono, rispettivamente, di 125 e 60 mila). Il pagamento dovrà avvenire tramite conto corrente postale e la direzione provinciale delle Poste rilascerà un contrassegno da esporre sulla parte anteriore del veicolo a fianco della tassa di circolazione.

Sul «bollo auto-postale» devono essere indicati il nominativo del concessionario, l'anno cui si riferisce il pagamento, la targa e il numero di telaio del veicolo.

I concessionari potranno ancora affidare il trasporto dei pacchi ad altri vettori purché sia corrisposto un canone, valevole per un solo viaggio, dell'importo di 20 mila lire. A tale scopo gli spedizionieri dovranno munirsi di appositi bollini-viaggio da acquistare presso le direzioni provinciali delle Poste. Anche questo bollino dovrà essere esposto sulla parte anteriore del veicolo.

E' su quest'ultima parte delle disposizioni che si accentrano le proteste. *«Soprattutto nel periodo delle feste di fine anno — dicono gli operatori — sono molte le agenzie che ricorrono a subappalti per smaltire il lavoro di recapito delle confezioni-dono. Una tassa di ventimila lire per ogni viaggio farà lievitare, almeno del cinquanta per cento, il costo del servizio»*.

Marco Marello

L'imposta sui servizi comunali

Sette fasce per la Tasco

ROMA — Il nuovo anno porterà anche, con la nascita della tassa sui servizi comunali (Tasco), una nuova autotassazione di acconto: nel prossimo mese di ottobre infatti chiunque occupa e ha a disposizione locali di qualsiasi tipo dovrà infatti versare nelle casse del suo Comune un acconto provvisorio della nuova tassa, con riferimento al periodo primo gennaio-30 settembre.

Classe di immobili	Primo livello lire per mt. quadrato	Secondo livello lire per mt. quadrato	Terzo livello lire per mt. quadrato	Quarto livello lire per mt. quadrato
Prima classe	900	1100	1400	1700
Abitazioni				
Seconda classe	2000	2300	2700	3200
Alberghi, pensioni, locande e residence				
Terza classe	500	650	700	800
Ospedali e case di cura, biblioteche, musei, teatri, cinema, circoli e attività ricreative, stabilimenti balneari e termali				
Quarta classe	550	600	650	700
Insediamenti industriali e artigianali, magazzini				
Quinta classe	2100	2600	3000	3500
Pubblici esercizi, anche all'aperto, insediamenti commerciali, studi professionali, uffici privati, banche e assicurazioni				
Sesta classe	400	450	500	550
Aree destinate ad attività commerciali, industriali e artigianali; villaggi turistici, campeggi, distributori, sale da ballo				
Settima classe	450	500	550	600
Uffici statali, parastatali, delle aziende autonome, delle municipalizzate, stazioni, sedi di enti e associazioni religiose, culturali, sindacali e politiche				

La prima aliquota va applicata obbligatoriamente per tutti. La seconda può essere applicata, dai Comuni, se nella zona esistono almeno tre dei seguenti servizi «di base»: illuminazione pubblica, strade comunali, acqua potabile, fognature, smaltimento dei rifiuti. Per poter utilizzare la terza aliquota, il Comune deve erogare tre dei servizi «di base» e almeno quattro dei seguenti «secondari»: depurazione, trasporto pubblico urbano, scuola materna, asilo-nido, trasporto alunni, biblioteche o musei, teatro, palestra o piscina, verde pubblico, verde attrezzato. Per la tariffa più salata, la quarta, deve erogare tutti i servizi «di base» e almeno cinque di quelli «secondari».

Un racconto che affonda le [illegible] origini nel lontano 1935

Il metrò fantasma ha 50 anni

Montagne di progetti, cantieri, scavi (il primo, sotto via Roma, risale all'anteguerra), battaglie furiose tra i vari amministratori - E oggi la «metropolitana» conta 6 chilometri non funzionanti sparsi in tre quartieri, 20 motrici [illegible] che, in [illegible] utilizzate, girano vuote tutto il giorno in periferia

Le nuove vetture [illegible] pronte e continuano i giri di collaudo: quando entreranno in servizio?

La metropolitana torinese ha cinquant'anni ed è lunga quasi 6 chilometri, sparsi in tre quartieri. Un tratto è sotto i platani di corso Regina: mille metri di cemento armato, ancora senza binari. Cinque km sono in periferia, protetti da una trincea che taglia in due le Vallette. Il resto è in centro, appena sotto via Roma, scavato in altri tempi: intorno al [illegible] quando in pochi anni si abbattevano e si ricostruivano i palazzi da Porta Nuova a piazza Castello e in tre si faceva tutta la Fiat Mirafiori.

Tronconi diversi, con altrettante paternità e nessun collegamento: il consorzio Tt ha il tram del futuro e i binari del dopoguerra. [illegible] quali possono camminare soltanto [illegible] vetture nate [illegible]. Contro il logorio del [illegible] della ruggine, [illegible] elettroniche già consegnate dalla Fiat Savigliano corrono ogni giorno, vuote, intorno [illegible] vecchio: ordinate nell'81 dall'amministrazione pci-psi, dovevano essere 100 (al costo di un miliardo l'una), [illegible] state consegnate regolarmente entro i termini stabiliti, ma prima che i binari fossero pronti.

Considerando la svalutazione, ogni giorno circolano intorno al cimitero 22 miliardi di macchine che i torinesi potranno utilizzare soltanto nell'87 (promessa dell'assessore [illegible] quando corso Regina Margherita sarà integralmente collegato alle Vallette. Sotto via Roma, probabilmente, non passerà mai nulla: i sotterranei hanno fatto da rifugio antiaereo, da sala-convegni, da parcheggio e sono tuttora in attesa di destinazione. Il Ventennio li mise come accessorio e trascurò un particolare: «Se volessimo proseguire su corso San Maurizio finiremmo contro le fondamenta di Palazzo [illegible] che scende fino a [illegible] metri: troppi. Dovremmo usare un montacarichi per aprire il salto. Il tunnel, di per sé, va benissimo: le prove del '73 hanno dimostrato che il passaggio delle vetture non danneggerebbe i palazzi», ironizza l'ing. Lucio Scamardella, attuale direttore del Tt.

A cinquant'anni dal primo cantiere, la città non ha neppure un chilometro di metropolitana funzionante. «Soltanto montagne di progetti sparsi in tanti archivi. Uno era [illegible] definitivo e finanziato», rimpiange Terenzio Magliano, politico di lungo corso, nel '75 amministratore delegato [illegible] «Metropolitana torinese Spa». Andava dal Gerbido all'autostrada per Milano «era costato 10 anni di studi, c'era la società, c'erano i soldi, bastava cominciare». Dieci anni dopo, la ferita [illegible] è ancora rimarginata: «E' il delitto politico più atroce verso la città: tutto sciolto dal Consiglio comunale in una sola seduta. Basta guardare la circolazione di questi giorni per capire cosa si è buttato alle ortiche la sera del 10 novembre 1975», commenta amaro Magliano.

In quella seduta, insieme a un ordine del giorno su Sacharov e un'interpellanza sul depuratore del Po, il Consiglio insediato dopo le elezioni del 15 giugno (giunta pci-psi) deliberò lo scioglimento [illegible] Mt. «Tutti favorevoli, meno i due socialdemocratici Magliano e Migliano che si astennero», puntualizza l'ing. [illegible] Porcellana, [illegible] padri del progetto. «L'idea madre era [illegible] all'Atm nel 1956. Si insediò una commissione che comprendeva il prof. [illegible] e Giulio Cesare Fortes», precisa Scamardella. E Porcellana, oggi prosindaco, con [illegible] di nostalgia: «L'avevamo covata fin dal 1960. Io ero un ragazzino, politicamente con i calzoni corti, appena insediato assessore alle Municipalizzate».

Cinque anni di studi preliminari su origine-destinazione dei flussi di traffico e sulle proiezioni per gli anni successivi, prima di individuare le direttrici: «Orbassano-Stura; Nichelino-Vallette; Rivoli-Po: nulla di rivoluzionario, sono validissime [illegible]».

Altri studi, [illegible] sondaggi, trivellazioni in piazza [illegible] Carlo «per vedere cosa c'era sotto», poi la caccia ai finanziamenti. «Per dieci anni, [illegible] '60 al '70, si andò avanti con estrema lentezza. Forse erano [illegible] un po' scettici o forse ricercavano la perfezione», insinua [illegible]. Nel '75, comunque, il progetto della prima linea era pronto: «Merito nostro — proclama Magliano —. Si sarebbero presi i pendolari [illegible] e [illegible] portati fin dentro la Fiat». Tutto in sotterranea: cinque anni di lavori, [illegible] chilometri e 700 metri a pro[illegible] tra i 9 e i 22 metri, 19 stazioni, costo previsto [illegible] miliardi (400 miliardi per 2 linee, contributo statale di 180 miliardi «da utilizzare entro il 31 dicembre '76»).

Parallelamente [illegible] progetto, erano però cresciute le polemiche: secondo l'opposizione di sinistra il progetto era destinato a polarizzare il traffico sul centro, invece che a disperderlo verso la periferia, secondo i comitati di quartiere i costi erano troppo alti ed era meglio puntare [illegible] «passante» ferroviario, secondo [illegible] studi [illegible] Regione l'offerta di trasporto sa[illegible] stata sproporzionata: «Potenzialità massima di 45 mila passeggeri/ora contro una esigenza massima di 15 [illegible]». [illegible] nel luglio [illegible] pri Aldo [illegible].

«Eravamo in pieno sviluppo. La città era premuta da gravi problemi sociali come casa, scuola, il terrorismo la [illegible]. Dovevamo rivolgere la nostra attenzione su questi [illegible]», al [illegible] Beppe Rolando, [illegible] comunale ai Trasporti [illegible] la giunta di sinistra uscita dalle elezioni del 15 giugno 1975. «Novelli convocò i capigruppo: non c'erano [illegible] i [illegible] per pagare gli stipendi, il Comune, persi gli introiti dell'imposta di famiglia, era in un momento di estrema povertà. Si decise di soprassedere», riconosce Porcellana.

[illegible] soprassedette per [illegible] anno. «I finanziamenti non utilizzati in tempo finirono a Napoli», ricorda Magliano. «Dal '77 i soldi arrivarono di nuovo, ma si pensava a Settembre [illegible] (una cosa ben fatta), invece [illegible] trasporti», [illegible] Porcellana. E la metropolitana, che dalla galleria stava lentamente riaffiorando in superficie, rimase nelle intenzioni e nei progetti per altri dieci anni.

Bruno [illegible]

Ripresa [illegible] vita politica

Dopo il riposo ecco i problemi

Le nomine nelle [illegible] municipalizzate

«Il 1986 [illegible] all'insegna della concretezza», dice il sindaco Cardetti. E il vicesegretario nazionale della dc, Guido Bodrato, conferma. Il primo atto concreto arriverà [illegible] quando il Consiglio comunale, salvo sorpresa, eleggerà i vertici delle [illegible] municipalizzate.

L'accordo all'interno del pentapartito che governa Torino è stato raggiunto a metà dicembre. Il Consorzio Trasporti torinesi toccherà ai socialisti che hanno scelto per la presidenza il dott. Farinetti, ex presidente [illegible] energetica, che invece sarà alla dc, per l'ex [illegible] gliere comunale [illegible] ex [illegible] nistratore [illegible] Regio e [illegible] l'Iacp, Pignocchino.

All'Amrr (l'Azienda raccolta rifiuti o, se si preferisce, per l'igiene urbana) andrà un secondo democristiano, l'ex [illegible] di minoranza Trinello. L'acquedotto avrà un presidente [illegible] laico, il repubblicano Pagnini, già segretario provinciale del partito.

Per le altre società a partecipazione pubblica, dalla [illegible] (aeroporto di Caselle) all'Istituto case popolari, [illegible] Satti e al Consorzio Po-Sangone, alla finanziaria regionale Finpiemonte, all'Ativa, per ora ci sono solo indicazioni. Le nomine giungeranno al [illegible] di Regione, Comune e Provincia più avanti.

Fra le voci pare che l'attuale presidente della Sagat, il pri Parenti sia designato alla presidenza della Satti, azienda consorziale dei Trasporti torinesi. Il vertice [illegible] case popolari [illegible] che devi ancora scegliere [illegible] o tre nomi (l'attuale commissario [illegible] Rosso, l'architetto Bressan e [illegible] altri). Intesa raggiunta invece per la Finpiemonte, dove presidente sarà l'ex segretario liberale Riccardo Formica, [illegible] attuale presidente dell'Autostrada Torino-Milano, società per azioni. Il Consorzio Po-Sangone [illegible] infine all'ex segretario cittadino dc, avv. [illegible], mentre [illegible] democristiano, Provvisiero, dovrebbe essere il [illegible] vicepresidente del Teatro Regio.

Il 13 gennaio [illegible] sarà l'appuntamento più importante per la giunta Cardetti: la presentazione del programma di pentapartito per l'amministrazione della città. Esso indicherà il [illegible] municipale le [illegible] d'azione su tutti i grandi nodi torinesi: trasformazione del Lingotto e delle aree strategiche e tattiche.

Sempre in gennaio la giunta dovrà decidere per lo stadio: vecchio o nuovo? E se verrà scelta la seconda strada chi lo costruirà? Entro giugno inoltre a Torino (promette il vicesindaco e assessore ai Trasporti, Ravaioli) si moltiplicheranno i cantieri con l'avvio del quadruplicamento [illegible] ferroviario.

Giuseppe Sangiorgio

Presepe di via Po Folla delusa

Centinaia [illegible] persone hanno fatto ressa l'altro pomeriggio davanti alla [illegible] SS Annunziata di via Po ed per vedere il presepe meccanico. La folla è stata delusa: neppure quest'anno, per il terzo Natale consecutivo, è [illegible] possibile allestirlo perché i [illegible] della chiesa, dove dovrebbe [illegible] sistemato, [illegible] sono accessibili per problemi [illegible] sicurezza.

Per il [illegible] «affitto gonfiato»

Enrietti e i periti [illegible]

Riprendono [illegible] interrogatori - I consulenti d'accusa contestano la somma

Dopo una breve pausa per il fine d'anno, il giudice istruttore Sorbello e il pm [illegible] riprendono domani gli interrogatori sulla vicenda del palazzo di piazza Castello 71. Una [illegible] iniziata prima di Natale e che non si concluderà tanto presto. I magistrati risentiranno tutti [illegible] gli [illegible] presidente della Regione Ezio Enrietti (mercoledì 8), l'ing. [illegible] e i [illegible] Leonida Val[illegible] contitolari [illegible] società proprietaria dello stabile affittato alla Regione ad un prezzo, per l'accusa, «esorbitante», l'ing. Mario Orsasi che seguì i lavori di restauro (ad un costo eccessivo, per i giudici), il [illegible] Franco Oresto, di Caselle, e l'ing. Pasquale Rossi, di [illegible] che [illegible]bbero fatto una perizia «gonfiata» sull'immobile.

Gli ultimi due, difesi dagli avvocati Fosta e Chiappero e dall'avv. Tardy, si ripresenteranno nell'ufficio del dott. Sorbello, al terzo piano di via Tasso, domani mattina. Perché sono finiti nei guai? La decisione di prendere in affitto il palazzo di piazza Castello 71 con un canone di 861 milioni l'anno rivalutabili al 15 per cento, aveva scatenato polemiche.

A quel punto Enrietti incaricò i due professionisti Oresto e Rossi di fare una stima sulla congruità dell'affitto del palazzo. «Il canone di 861 milioni è congruo», risposero i [illegible] periti. Confortato [illegible] questa valutazione [illegible] replicò [illegible] critiche in Consiglio regionale («Non ci [illegible] sprechi, lo [illegible] anche la perizia») e [illegible] in giunta [illegible]. Al geom. [illegible] e all'ing. Rossi l'accusa [illegible] proprio quella perizia.

[illegible] nel primo interrogatorio, il 20 dicembre, i due professionisti che, pare, non si conoscessero prima [illegible] quell'incarico peritale, hanno negato con [illegible] di aver [illegible] stima di copertura ad [illegible] («I criteri da noi seguiti per valutare quel palazzo sono giusti. Non c'è malafede nelle nostre conclusioni»). Risposte che non convinsero i giudici (agli interrogatori è sempre presente anche il pm Stella Carabiniti) che, proprio al termine di quell'interrogatorio, spiccarono mandato di cattura contro i due professionisti.

Passate le feste, i negozi svuotano i magazzini

Incominciano i saldi (per chi sa comprare)

Vendite straordinarie [illegible] via Roma a via Lagrange a via Micca - Il piccolo esercito degli specialisti in svendite

Anche nei saldi è importante scegliere con attenzione

Quanti torinesi [illegible] tato negozi di abbigliamento e calzature prima del Natale, lasciandosi [illegible] dettagliatamente la [illegible] e poi sono usciti senza acquistare nulla? «Ripasso», hanno detto molti. Una promessa legata a un cartello che generalmente compare nelle vetrine in questo periodo: «Saldi».

[illegible] passati i giorni d'oro del consumismo, dato fondo alle tredicesime, i torinesi (soprattutto quelli che hanno saputo aspettare) si apprestano a ritornare sui loro passi, mantenendo fede all'impegno, speranzosi di trovare quel [illegible] magari già provato, con uno sconto del 20, [illegible] e magari [illegible] del 50 per cento.

Lo scorso anno qualche negozio già prima di Capodanno aveva anticipato le vendite promozionali, forse fidando [illegible] «specchietto per allodole» dell'iniziativa. Diversa è, invece, la situazione in questi giorni: le vendite si sono diluite nel tempo, non ci sono state le giornate di punta, [illegible] negozi anche nei giorni successivi al Natale hanno fatto buoni affari. Così i saldi arrivano nella stagione [illegible]. Cominciano oggi: in via Roma, in via Lagrange, in via Pietro Micca, in numerose [illegible] strade del centro.

Certo, la moda casual non aiuta nell'operazione [illegible] il consumatore che rinuncia a essere in par di far quadrare il proprio bilancio: abiti e calzature «vanno sempre», non scadono, non finiscono in quei fondi di magazzino che — almeno teoricamente — dovrebbero essere la materia prima dei saldi. Così i fortunati sono quelli delle taglie inconsuete, che possono sfruttare gli «assortimenti» rimasti a metà. Ma non mancano i veri affari, gli acquisti a prezzi stracciati come ben sanno i cosiddetti saldisti, coloro che rinnovano il guardaroba proprio dopo le feste, pronti a fare la coda, nel freddo, [illegible], pur di arrivare per primi ai banconi e scegliere le occasioni migliori. Sono gli specialisti in svendite, un piccolo esercito che resiste alla moda senza svenarsi.

In realtà, la grande stagione dei saldi è forse quella migliore per una gran parte dei commercianti, quelli che acquistano proprio in previsione di «saldare», magari anche i capi fallati, di seconda scelta, con i cartellini già col prezzo vecchio cancellato e stra-stampato. Un po' come quando le sigarette svizzere erano già confezionate, all'origine, non in casse, ma in bricolle con tanto di spallacci per i contrabbandieri. Come dire «produzione e confezione per il saldo». Che, comunque, non inganna chi sa ben guardare e ben comprare.

[illegible]

Solenere al Valentino

Il 17 e il 18 gennaio Torino Esposizioni ospiterà l'edizione 1986 di «Solenere», il mercato internazionale dell'offerta turistica invernale italiana interamente dedicato alla commercializzazione della stagione '86-87 nelle maggiori località di sport invernali delle Alpi occidentali.

«Solenere '86 — ha dichiarato l'assessore al Turismo della Regione Piemonte, Michele Moretti —, oltre alla promozione dell'offerta neve, costituisce l'occasione per un incontro a carattere produttivo tra gli operatori più qualificati di questo importante segmento del mercato turistico».

Alla manifestazione parteciperanno i gestori e i responsabili dei principali complessi ricettivi del Piemonte, della Valle d'Aosta e della Lombardia, oltre a numerosi tour-operators stranieri in rappresentanza del Belgio, della Danimarca, della Finlandia, della Francia, della Germania Federale, della Gran Bretagna, dell'Olanda, della Spagna e della Svezia.

Saper spendere

E' arrivato un bonsai

Il dono «vivo» ha portato [illegible] entusiasmo [illegible] qualche preoccupazione in casa [illegible] un lettore

Il dopo-Natale, il dopo-festa e il dopo-doni: che c'è di più bello di un relax per chi è ancora in vacanza o, diciamolo pure senza timori, di un ritorno al lavoro sereno per chi ricomincia l'anno in ufficio? In fondo, i festeggiamenti stancano, richiedono spreco di energie oltre che di soldi.

Ma proprio il dopo-doni ha convinto Giovanni Antonio a scrivere una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno. Scrive: «Aiuto! Ho un bonsai in casa! So bene che non è una tigre e non mi mangia, il guaio è che mi piace, piace a mia moglie, piace a nostro figlio Cristiano di nove anni, che lo ha in un certo senso adottato. Le istruzioni ci sono, ma saranno sufficienti per non far morire la pianta? E poi, chiedo scusa per la domanda, quanto vale un bonsai? Devo per sapere se mi hanno regalato un piccolo tesoro in cambio del mio modesto, ma decoroso dono».

☆☆ Sono tempi nei quali troppo spesso le scelte fatte da chi acquista mirano a effetti più grandiosi di quanto non sia il prezzo pagato. Eppure ciò non ha impedito a queste minuscole piante d'antica tradizione orientale, i bonsai, di imporsi all'attenzione: costano assai più di quanto non intuisca immediatamente il profano dalle loro mini-dimensioni.

Sarà una moda? Preferiamo credere che si tratti di un nuovo indirizzo nei gusti. Perché ogni bonsai ha una lunga storia alle spalle è soprattutto è il miglior risultato che ci offra la natura plasmata dall'uomo [illegible] interventi rossi che ne tolgono il significato e la bellezza più autentica: si tratta soltanto di riuscire a miniaturizzare lo stesso albero che si trova in natura conservandone intatte le caratteristiche.

In questo modo ogni bonsai è opera d'arte, costata magari anni e anni di lavoro. E un piccolo vaso può raccogliere addirittura una selva di abeti che riproduce così un angolo di vallata montana, o contenere un singolo orgoglioso esemplare di albero, fiero della sua solitudine, della sua bellezza e soprattutto della sua dimensione ridotta tanto da poter entrare in ogni ambiente di casa.

Precisano gli esperti: «Anzitutto ci sono soltanto sei o sette qualità adatte all'interno di uno dei nostri caldi appartamenti di città e costano [illegible] 80 mila [illegible] lire; una cinquantina [illegible] sono quelle [illegible] (da 90-100 [illegible] (e [illegible] a questo per far riferimento soltanto alle varietà più comuni». Purtroppo il lettore nella raccomandata con ricevuta di ritorno ha dimenticato il particolare più importante: di che albero si tratta?

Attenzione, però. Anche nei bonsai importante è non lasciarsi ingannare. Affermano infatti gli esperti: «Ogni bonsai deve essere accompagnato da un certificato scritto rilasciato dal venditore all'acquirente a garanzia che si tratta di un autentico bonsai. Potrebbe infatti trattarsi di una pianta striminzita venduta come bonsai oppure [illegible] pre-bonsai, cioè di un esemplare che ha avuto un primo trattamento, ma non ancora completato: la pianta è in grado di ingannare l'occhio del profano, ma i risultati [illegible] la realtà». E se il prezzo è troppo basso (capita a qualcuno di cavarsela con 30-40 mila lire), non sempre è frutto esclusivo di amicizia, sconti o onestà di chi vende.

Bisogna che chi lo compra, ma soprattutto chi lo riceve si renda subito conto che un bonsai è un oggetto vivo, non un soprammobile più o meno decorativo. E' [illegible] un ficus benjamina [illegible] ha più di vent'anni, ma è rimasto nano, sul tavolino del salotto. Per ottenere questo risultato sono state necessarie cure pazienti e lunghe e altrettante cure attente sono indispensabili per la sua sopravvivenza: importantissimi, ad esempio, la potatura dei rami, il rinvaso, la cura delle radici, l'umidità, le innaffiature esatte, insomma il foglietto delle istruzioni deve essere [illegible] lettera, [illegible] tenacia e convinzione, senza dimenticarsi, ricorrendo all'esperto appena si manifestano piccoli segni di allarme.

Il giovane Cristiano, adottando il bonsai, ha capito che si tratta di un essere vivo.

[illegible]

LOCALI DI «AFFEZIONATI»

Alfiere e regina in questo caffè

Giocatori di scacchi nella vecchia sala del «Caffè Ritta»

Nello scorso dicembre il caffè Ritta in via Pietro Micca ha ospitato un «torneo-lampo» di scacchi (in ogni partita ciascun giocatore disponeva di minuti per effettuare le mosse), organizzato dal circolo scacchistico «Valo». Il possiede certamente il altri locali torinesi più famosi, ma una originale e un'atmosfera suggestiva.

Proprio i soci del circolo hanno a loro sede (l'annuale lire) e quasi ogni sera, regine e torri alla, siedono ai molti tavolini dell'ampio salone, giocando e fumando accanitamente. Il (che chiude il lunedì e dispone anche di un'altra sala, più piccola) ha il parquet, grandi specchiere d'epoca alle pareti e due stufe a kerosene per riscaldare: quasi una «piola», insomma, sopravvissuta in pieno centro storico.

Il presidente del Circolo, sig. gioca a scacchi da vent'anni: «Ho giocando per corrispondenza, arrivando a giocare anche 24 partite assieme». Alla domenica mattina, invece, il caffè Ritta è seppo di appassionati di numismatica, che nel locale si danno convegno anche il mercoledì e il venerdì sera.

c. g.

MI PIACE... NON MI PIACE

Non per tutti è Rambo

Contemporaneamente in quattro cinema torinesi — il Gioiello, l'Eliseo Grande, il Nazionale ed il — continua a proiettato l'ultimo di Sylvester Stallone «Rambo 2: la vendetta», che sta ottenendo successo in tutto il mondo. Questo è il parere di otto spettatori:

anni, studente: «Un bellissimo film, emozionante, coinvolgente e stupefacente. Anche qui Rambo è l'eroe, vittima dei soprusi, difendersi e rappresenta l'ideale di ognuno di noi: il vincitore».

Lemelli, 22 anni, impiegata: «Bello, un film che tiene sempre col fiato sospeso. Entusiasmanti e spettacolari le scene degli scontri e grande Stallone ed il suo personaggio, mio idolo fin dal primo film. Qui c'è maggiore azione e la sua è più giustificata».

Franco Rotoero, 18 anni studente: «Mi sono proprio divertito e mi è sembrato di vivere una avventura, dove il vince sempre. Per un non ho pensato ad altro e mi sono goduto il film dall'inizio alla fine. Molto bella la fotografia e spettacolari alcuni momenti».

Simonetta Sandrini, 46 anni, commerciante: «Appassionante, eccitante, divertente e avventuroso. Fortunatamente al punto giusto, ma davvero bello. Lui è proprio bravissimo e adatto alle parte».

Sylvester Stallone protagonista di successo nel «Rambo 2»

Marco, anni, libero professionista: «Mamma film terribile, totalmente senza senso. Molto peggio del primo, anche perché che "chi troppo vuole stringe". manca contenuti, è noioso e troppo violento».

Valeria Sandrini, 18 anni, studentessa: «Proprio non mi è piaciuto e non riesco a capire perché stia avendo tutto questo successo, troppo. Tarzan più stupido e senz'altro maniaco per la violenza. sempre un incitamento alla guerra».

Paolo Speretti, 23 anni, supplente: «Una delusione, l'altro senza dubbio migliore. Qui non c'è nulla di nuovo. E' un film diseducativo, con troppa violenza e una morale quasi fascista».

Elisabetta Morello, 40 anni, casalinga: «Che schifo di film; spero proprio che i miei figli seguano il consiglio e non vadano a vederlo; bene non può fare, può solo dare un cattivo esempio di vita. Va bene che è solo un film, ma ogni cosa ha un limite!».

v. v.

C'è da ridere con il cabaret al Centralino

Simboleggiata in locandina da un insolito San Sebastiano trafitto da strali d'ilarità, riprende al Centralino dopo la breve pausa di Capodanno la rassegna di teatro comico «Morire dal ridere». L'iniziativa, ide quelli di Istmo-Teatro Settimo e inserita quest'anno nel progetto Toreat del Cabaret Voltaire, presenta da stasera alle 21, con repliche fino al 5 gennaio, l'atto unico «Nara» di Laura Fischietto.

Privilegiando tematiche legate a problemi esistenziali filtrati dalla comicità e dall'autoironia, Heide Ackerman, John Murpy, Marco Zannoni e Carlina (quest'ultima qui anche regista) perseguono fin dal '79, anno del loro debutto, l'affermazione del cosiddetto «teatro d'attore».

In apertura di spettacolo breve esibizione del gruppo torinese «Granbadò» con Nigrono, Guido Castiglia, Beppe e Daniele Guccione. Appartenenti all'ultima generazione teatro torinese già noti anche all'estero grazie alle loro frequenti tournée, affondano le loro radici comicità surreale e ripetitiva.

La programmazione di «Morire dal ridere» proseguirà quindi dal 6 all'8 gennaio con la compagnia Fantechi & Cavaliere in «Otello» e avanspettacolo con il gruppo «Ufficio Oggetti Smarriti».

m. g.

I DOPO LA PAUSA NATALIZIA

Prossimamente musica

Dopo le feste natalizie, la musica riprenderà Lunedì 6 (ore 21) all'Auditorium Rai scena l'Orchestra Filarmonica di Cluj, con un eterogeneo programma intitolato «Valzer, polche, mazurche, marce e... altro». Una serata, a quanto si vede, all'insegna dell'allegria. L'orchestra ha compiuto trent'anni, stata fondata nel 1955 da Antonin Ciolan, ed è uno dei complessi più attivi della Romania. Dal ne è direttore Emil Simon, allievo di Sergiu Celibidache.

8 gennaio sarà a Torino (Auditorium, ore 21) il pianista (ma ha studiato a Filadelfia) Jorge Bolet. nell'interpretazione di Liszt, di cui sta registrando l'integrale pianistico, darà un gio classe con de Dieu dans la e la Seconda Ballata in si minore, ispirata al mito dell'amore tragico di Ero e Leandro. Seguirà di Schumann Carnaval: scènes mignonnes quatre op. 9, una serie di brevi pezzi in Concluderà la serata Chopin, con una delle sue composizioni più impegnative, la Sonata in si minore op. 58.

L'orchestra della Rai, come tradizione, inaugura l'anno (il 9 e 10 gennaio) un concerto dedicato a Beethoven. Esso alternerà brani esclusivamente orchestrali e pagine vocali. Tra le prime l'Ouverture Leonora n. 2 op. 72 a, nel finale, la breve Sinfonia n. 8. I brani con no: «Ah, welche Lust» (coro di Fidelio), «Abscheulicher, wo eilst du hin?» dalla e l'insidiosissimo «Ah perfido, per pietà non dirmi addio», scena ed aria op. per soprano e orchestra. Pagine che richiedono un'interprete particolare. L'incarico tocca a Edda Moser.

l. a.

DA TORINO LA TRASMISSIONE DI RISPOLI

Le donne, parola mia!

«Una trasmissione per chi ama la lingua e vuole conoscerla e più parlarla meglio». Così Luciano Rispoli, ideatore e conduttore di «Parola mia», definisce questo programma che va in in diretta dagli studi del Centro di Rai di Torino, tutti i giorni dal lunedì al venerdì. E pare siano davvero tanti coloro che amano l'italiano: oltre sette milioni di «contatti» vengono rilevati ad ogni puntata della trasmissione che ha preso il l'11 novembre e che si concluderà il 10 gennaio.

mesi di programmazione, 45 puntate in totale: a poche battute dal finale si può già trarre un bilancio che è tutto positivo. Qual è la formula di questo successo? «Agli intenti culturali "Parola mia" abbina tutti gli ingredienti dello spettacolo leggero, dal quiz alla, dall'ospite di richiamo al dibattito-flash su temi di attualità. A questo — dice ancora Rispoli — si aggiungano correnti giovanissimi, magari i capelli tagliati alla "punk" ma sanno tutto su Machiavelli Pirandello».

Luciano Rispoli

In studio Rispoli è affiancato da Anna Carlucci, la consulenza dell'esperto, il prof. Gianluigi Beccaria, docente di Storia della lingua italiana all'Università di Torino. Gli autori della trasmissione, che è curata da Franca Gabrini, sono Peregrini, Aldo Rossi, Saro Musumeci; la regia è di Lelia Artesi.

Mentre già si sta pensando ad un altro ciclo della fortunata trasmissione, parliamo con Rispoli della città l'ha nascere. «Torino è una città bella e elegante, la sua gente ospitale e simpatica e poi le ragazze torinesi sono davvero deliziose, parola mia!».

g. t.

Monsù Travet

ore 21,15, Salone Feste di Bardonecchia, la Compagnia Comica Piemontese Giorgio Molino presenterà la commedia Travet l'è sempre bal». Franco Roberto, Ac e Giorgio recitano Maria Grazia Chirone, Eva Bella, Piero

LE PROPOSTE DELLE GALLERIE

Barre, dischi, eliche e poi l'Art Nouveau

Siamo all'Epifania (che molte mostre porterà via, per riproporne altre subito dopo) le arti figurative non mancano di in loro attrazione: dalla di al Circolo degli Artisti (via gino 9) alla collettiva di Naïfs, da Eskenazi (via Maiscena 19).

Gianni Piacentino si è presentato da Christian (piazza S. 206), all'insegna d'una continuità opportunamente sottolineata dalla presenza di due Prototipi di veicoli del Questa sua personale si distingue tutta per formale cui i materiali impiegati (barre lucidate, a volte nichelate o ramate, bronzi argentati e alluminio campito di colore) conferisce il massimo risalto. Abstract Combines che l'artista ne ha tratto potrebbero dirsi delle figure profondamente profilate, tridimensionalmente, con la breve serie loro componenti — barre, ali, dischi, eliche — in grado di ricondurre l'immaginazione visitatore all'area musealizzata del pionierismo che del secolo legò i mondi dell'automobile e dell'aereo, accomunati dai fasti del motore, il protagonista di cui s'avverte la nascosta presenza.

Franco Borga: «dans la solitude». Sui fogli appena tinti da un trasparente acquerello, quando è il maggior corpo immagini, il mondo squisitamente fantasticato (da «Davico in Subalpina») i suoi preziosismi una sorta di inseguimento tra misteriosi vascelli, libellule e farfalle in volo, l'esotico Angelo Aradas e altri Cavalieri cielo. Immagini, insomma, tra il sogno e la rivisitazione culturale dove s'affaccia il Borga esperto di arti decorative che nel dei vetri dell'art Nouveau e dell'art s'è autentica specialista. E non coglierne più spunto per sottili evocazioni pittoriche.

Pietro Fortuna (da «Simonis» via Bonafignore 2) comparve già a Torino, nell'82, da Eva Menzio. Padovano Roma — dove vive — la sua prima personale, esponendo in seguito anche all'estero, New York. Le diciamolo subito, pittura», anche offerta Senza titolo, sono dipinti su tela, a volte in piccoli che gli fanno prediligere il foglio di carta. Pittura materica, l'immagine ad articolarsi, stemperi nell'informale. quindi motivo se, nel presentare la in catalogo Gian Luca è portato a disertare sull'anacronismo. Da parte nostra preferiamo tuttavia vederla come il felice «presente d'un passato».

an. dra.

Dopo Toronto

Organizzata dall'assessorato alla Cultura Comune inaugurata a Rivoli, nella Galleria Civica, personale del pittore Della Bruna, che è anche scrittore. Le opere presentate vanno dal figurativo all'astratto e costituiscono un repertorio già in mostra all'Hamilton Gallery di Toronto, in Canada.

Televisioni in regione

Grp
15 — Magnetoterapia, rubrica medica
16,30 Cartoni animati
17,30 28° Zecchino d'Oro
19 — Andiamo al cinema
19,40 Cartoni animati
20,20 Teste di chiavo per sto implacabili, film
22,30 Ironside, telefilm
23,30 Grp monitor
24 — Alazzam
1,30 Mr. Monroe, telefilm
2 — L'ultima notte d'amore, film con A. Nazzari

Primantenna
15,30 Pomeriggio con simpatia
17 — Suspense, telefilm
18 — Westgate, telefilm
19,30 Speciale Piemonte
20 — Tutti frutti, rubrica
20,30 La grande vallata, telefilm
21,30 Le auto della settimana
22 — 30 minuti
22,30 Suspense, telefilm
23,30 Speciale inchiesta
24 — La belva, film
1,30 Le auto della settimana

Quinta Rete
16,30 Mitteldea, rubrica
18 — Telefilm
18,30 Helen Supergirl, cartoni animati
17 — le sono Teppey, cartoni
17,30 Dottore III, cartoni animati
18 — Phyllis, situation comedies
18,25 Speciale spettacolo
18,30 All'ombra del grande cedro, soap operas
19,45 Buonanotte bambini, cartoni animati: Police story
20,30 Un film di M. Boisrond con Jane Birkin, Patrick
22,30 N.Y.P.D., telefilm
23 — rubrica
23,30 Tre strada, film
1,30 rubrica
2 — Mezzo settario, telefilm
3 — Film non stop

Telesubalpina
15 — Il regionale, notiziario
15,15 I cornuti, commedia
18,30 Cartoni animati
19 — Rubrica
19,30 Il regionale, notiziario
20,05 Cartoni animati
20,30 I fucilieri del Bengala, film di Laszlo Benedek con Rock Hudson, Arlene Dahl
22,30 Sotto tetto, i problemi della casa
23,30 Il regionale, notiziario
24 — Telefilm

Videouno
15 — Film
16,40 animati
17,30 Telefilm
18 — Le delle lerlune, telefilm
Pacific International Airport, sceneggiato
19 — Sherlock Holmes, telefilm
19,45 Pagine dello spettacolo
20 — Le auto della settimana
20,30 Video Piemonte
22,10 Quel pazzo mondo dello sport
22,45 Al Paradise, varietà

Telecity
15,30 Skyways, sceneggiato
16,15 Viva, sorriso tv per i ragazzi: Batman - Tarzan - L'invincibile Shogun - l'orso del monte Talleo, cartoni
18,15 telenovela
19,30 Chips, telefilm
20,30 Clara, telenovela
I coltelli vendicatore, film
23,30 Boxing, pugilato
0,30 Chips, telefilm
1,30 Tra l'amore e il potere, telenovela - Segue Non stop

Videogruppo
16,20 Alice's Restaurant, film
17 — Scooby Doo, cartoni animati
18 — Videonotizie, 1ª edizione
18,05 Tra l'amore e il potere, telenovela
18,30 I cento giorni di Andrea, telenovela
19 — Videonotizie, 2ª edizione
19,15 Primo piano, attualità
19,30 Fuorigioco, programma
20 — Scooby Doo, cartoni animati
20,25 L'arciere re, film di Richard Thorpe con Taylor, Kay Kendall
22,15 Ispettore Maggie, telefilm
23,15 Auto della settimana, calo dell'auto
23,45 Videonotizie, 3ª edizione
23,55 Primo piano,
24 — Bowling Bowling, gramma
0,30 Fanfan La Tulipe, film di Christian con Gérard Philipe, Gina Lollobrigida
2 — Le auto della settimana

James Stewart interpreta il film «Winchester '73» (ore 21,30) su Quarta Rete

Quarta
15,15 Help, cartoni
16,45 Schiava Isaura, telenovela
17,15 S.W.A.T., telefilm
18,15 Schiava Isaura, telefilm
19 — Le auto della settimana
19,30 Help, cartoni
20 — Victoria Hospital,
20,30 Barnaby Jones, telefilm
21,30 Winchester '73, di A. Mann James Stewart, Rock Hudson
22,15 S.W.A.T., telefilm
0,30 Movie
1 — Film
2,30 Le auto della

rete 2 Videomusic
11 — Made in Italy
12 — Easy listening
15 — Special Videomusic 85
19 — Intervista Queen
24 — Rock Report

Telecupole
Film
16,30 Nel cartone, cartone
17 — Hello Lassy, telefilm
17,30 Colorado family
18 — Telefilm
19 — Il discorriere, rubrica musicale
19,30 Tg 4
20 — Sherlock Holmes e il dottor Watson, sceneggiato
20,30 Doc Elliot, telefilm
21,30 Mani sulla città, film
24 — Il figlioccio del padrino, film

Canavese
15,45 Dossier pericolo immediato, telefilm
16,45 All music, rubrica
17,45 cartoni
18,15 Lo show di Hal il re, cartoni
19 — Evo di Eta, telefilm
19,30 Canavese oggi, rubrica
20 — Roy Rogers, telefilm
20,30 La strada del massacro, film
22,30 Canavese oggi, rubrica
Dossier pericolo diato, telefilm
23,45 Redazionale

Telestudio
16 — Le eroiche canaglie
17 — Tivulandia: Cocchello - Capitan Future - Anna dai capelli rossi - Le avventure di Huck Finn, cartoni animati
20,30 Doctor John, telefilm
21,30 Evita peron, sceneggiato
23,20 Tutto cinema
23,30 Campionati Catch, sport
0,30
Donne senza amore,
2,45 Autonomia,

Erre Uno tv
16,20 Tatort, telefilm
17,45 La tv dei ragazzi
18,45 Telegiornale
19 — Il quotidiano
20 — Telegiornale
20,30 Gli ammutinati del Bounty, film con Marlon Brando
23,20 Telegiornale
23,30 Documentario

Rete Piemonte
15 — Ape Magà, cartoni
15,30 Pat la ragazza del baseball, cartoni
16 — Gatchaman, cartoni
16,30 Gordian, cartoni
17 — Superauto, cartoni
17,30 Huck Finn, cartoni
18 — Mago Pancione, cartoni
18,30 Orso Misela, telefilm
19 — Superauto, cartoni
19,30 Huck Finn, cartoni
20,30 dello spettacolo Bentornato Varietà
22,10 Ispettore Maggie, telefilm
23,15 Mary Benjamin, telefilm
0,15 Un'isola sulla Luna, film di Robert Barry Bostwick, Darby

TV Star
15 — colline delle, film
17 — I cento giorni di Andrea, telenovela
18 — Love American Style, telefilm
18,30 Don Chisciotte, animato
19 — Trider G7, cartone animato
19,30 Notiziario
19,45 Rubino, telefilm
20,15 Tarzan e i segreti della jungla, film
22 — Capriccio e passione, te

Pan
15,20 Le
16,45 Lo scoiattolo Banner
16,15 Skippy il canguro, telefilm
16,35 Capitan Jet
17 — Boys & girl
17,30 Lilly, Gianni & Pinotto
18,10 Il mondo è ancora fare, documentario
18,40 Un uomo chiamato Sloane, telefilm
19,30 Teppei, cartone animato
20 — Nel gioco della vita, sceneggiato
20,45 d'amore, film di A. Cayatte Girardot
22,15 Funny Face
22,40 Selvaggio West
23,30 vita e voi, documentario
24 — Assalto al treno Glasgow-Londra, film con Horst Tappert

Eventuali errori o variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

BILANCIO [illegible] UN ANNO DI SPETTACOLO: LA MUSICA, I MUSICISTI, I FESTIVAL

Consumati tutti i capolavori tornano gli esiliati dalla gloria

Il cosiddetto anno europeo della musica se n'è andato com'era venuto, senza lasciare tracce rilevanti, se non un'alluvione di Bach e di Händel nei teatri, nelle sale di concerto, nei libri e nei giornali. Ma questa si sarebbe prodotta ugualmente, dato che la legge degli anniversari sta diventando sempre più la bussola degli organizzatori musicali. Certe riviste pubblicano verso la fine d'ogni anno il diligente elenco dei centenari e cinquantenari dell'anno successivo, e pare siano ricercatissime.

Altrimenti tutto s'è svolto come al solito, salvo che ogni manifestazione, anche l'ultimo dei concertini parrocchiali o dopolavoristici, si è fregiato dell'etichetta di «anno europeo della musica». Poco mancava che se ne facesse un'insegna anche il violinista che suona all'angolo sul marciapiede.

La musica va a gonfie vele. Progredisce in diffusione e in quantità. In certo senso anche in qualità, a dispetto dei piagnoni che s'immaginano chissà quali meraviglie della vita musicale di cinquant'anni fa, così sentenzia, limitata a pochi grandi centri e chiusa in un cerchio ristrettissimo di programmazione. Oggi non è che organizzatori e pubblico siano presi dalla stregola del nuovo, per carità! Ma la stessa estensione quantitativa finisce per produrre una spinta ad allargare gli orizzonti. Le stagioni di concerti e i cartelloni dei teatri lirici si sono dilatati, e non si può andare avanti sempre a Beethoven, Chopin, Verdi e Puccini. Sicché il repertorio viene arato e frugato con impazienza, esplorando gli angoli trascurati del passato. La «prima esecuzione in tempi moderni» è diventata un vezzo e un vanto dei cartelloni.

Un momento [illegible] «Maometto II»: Rossini continua a rifornire di scoperte il benemerito Opera Festival di Pesaro

Sul fronte del teatro lirico sembra che la legge varata dal ministro Lagorio abbia soddisfatto abbastanza le ingorde pretese degli enti lirici e dei teatri di tradizione. [illegible] la prima volta quest'anno [illegible] si [illegible] pa[illegible] dichiarazioni [illegible] sovrintendenti e [illegible] che [illegible] dover annullare la [illegible] di prossima [illegible] se il [illegible] aumenta i fondi, [illegible] paga gli arretrati, ecc. ecc. In compenso si sono agitate le [illegible] e così come quest'anno gli [illegible] sono [illegible] scioperi selvaggi.

I cartelloni lirici hanno continuato a presentare il curioso fenomeno [illegible] imitazioni. C'era stato l'anno [illegible] il biennio dell'Attila, [illegible] quello [illegible] Due [illegible] e [illegible] magico e chissà che non [illegible] a un anno Aroldo o Stiffelio. Se fosse lo stesso spettacolo che gira [illegible] vari teatri, non ci [illegible] niente da dire. Ma [illegible] sempre [illegible] nuovi allestimenti e [illegible] compagnie diverse. [illegible] se ogni teatro scoprisse: — [illegible] già. [illegible] anche l'Attila, c'è anche I due Foscari... — Quest'anno cin[illegible] «scoperto» il Ballo in maschera, a lungo [illegible]

Sul fronte [illegible] nuovo c'è poco da segnalare: l'ingresso in [illegible] operistico d'un [illegible] loroso campione della musica strumentale come Donatoni, con Atem, la ripresa milanese [illegible] di Nono, fortemente modificato, e il burlesco Mare [illegible] strum di Lorenzo Ferrero, atteso a [illegible] a prova più impegnativa al principio [illegible] l'anno venturo. Le miniere Donizetti e Rossini continuano a rifornire di «scoperte» i cartelloni dei teatri lirici. La prima è aperta alle curiosità [illegible] di chiunque, la seconda invece è ormai riserva di caccia del benemerito Rossini Opera Festival di Pesaro, che quest'anno ha riciclato il Maometto II, non così bello come il rifacimento [illegible] francese [illegible] Assedio di Corinto, ma sempre [illegible] monumento d'indubbio pregio, assai superiore a quel [illegible] di arie del Viaggio a [illegible], scavato l'anno prima dai filologi [illegible] francese, e ripreso quest'anno con [illegible] de successo della [illegible]. Pesaro è solo un esempio [illegible] festival e teatri [illegible] città co[illegible] minori che ormai gareggiano d'intraprendenza coi grandi Enti lirici: l'Opera di Emilia-Romagna, Treviso, il Petruzzelli di Bari [illegible]

Passando ai [illegible] concerti, [illegible] d'iniziative dà luogo a un consumo di musica spaventoso (e spesso si urta contro la carenza di locali agibili). Le quattro orchestre sinfoniche della Rai hanno dovuto fornirsi d'un direttore artistico per escogitare programmi d'una certa originalità. L'orchestra della Scala, talora maggiorata in Filarmonica, quelle dei maggiori Enti lirici, [illegible] Venezia, Torino, Firenze, Trieste, danno [illegible] a serie di concerti. L'orchestra [illegible] Santa Cecilia a [illegible] è sempre [illegible] prima linea per qualità d'interpreti e d'esecuzioni. Pullulano le orchestre [illegible] spesso [illegible] formazioni provvisorie [illegible] maggiori, ma talvolta anche dotate di continuità stabile. I concerti da [illegible] fioriscono dappertutto ad opera di associazioni che spuntano come i funghi. Sembra ieri che qualcuno protestava [illegible] la moda [illegible] piccoli festival estivi nei centri turistici: — Quindici giorni di artificiosa vita musicale — dicevano gli incontentabili — e poi per trecentocinquanta giorni quei paesi lì non sentono più una nota —. Mica vero. Avevamo ragione noi, gli ottimisti inguaribili, che dicevamo: — Abbi pazienza, aspetta qualche anno, vedrai che questo seme germoglierà —. Oggi germoglia tanto che sono valanghe i comunicati di stagioni di concerti che la posta ci scaraventa sul tavolo, e non solo dalle grandi città avvezze da tempo alla pratica della musica, ma da minimi centri d'ogni parte d'Italia.

Un settore a cui il cosiddetto anno della musica ha dato particolare impulso è stato quello dell'editoria e della pubblicistica. Bach, Haendel, e anche Scarlatti (un po' trascurato sul piano del concerto) hanno alimentato gran copia di volumi. Su questo piano l'avvenimento principe resta il completamento della traduzione italiana di quel capolavoro che è il Mozart di Hermann Abert. E la [illegible] dell'anno [illegible] perfino visto la nascita d'un Giornale della musica, mensile pubblicato dall'unica [illegible] editrice italiana d'interessi esclusivamente musi[illegible] (chi [illegible] mai [illegible] to un fatto simile in [illegible] tori), Giornale che promette d'essere un utile strumento d'informazione e al quale si augura qui di andare incontro a una vita più [illegible] quella [illegible] generalmente [illegible] Paese le riviste, [illegible] settore [illegible] toccato [illegible] generale boom della [illegible]

Massimo Mila

Oren malato non dirigerà «Jerusalem» il 7 a Parma

PARMA — Il direttore d'orchestra Daniel Oren ha dato forfait, a pochi giorni dall'inaugurazione della stagione lirica al Regio di Parma. E' malato, non può lavorare. Il 7 gennaio avrebbe dovuto dirigere «Jerusalem» di Giuseppe Verdi. Al suo posto è stato chiamato il maestro Donato Renzetti, che diresse proprio «Jerusalem» due anni fa, all'Opéra di Parigi. Anche allora il tenore era Veriano Luchetti. Il 7 gennaio [illegible] al [illegible] prano Katia Ricciarelli e al basso Cesare Siepi. Le [illegible] il di [illegible] Giacchieri.

Oren [illegible] rinunciato per una «[illegible] indisposizione», [illegible] dice una nota diffusa dal Regio. Il maestro avrebbe dovuto arrivare a Parma, per l'inizio delle prove, il 13 dicembre. Ma di giorno in giorno ha sempre rinviato l'appuntamento. Alla direzione del Regio è arrivato un certificato medico: problemi di affaticamento imponevano un lungo periodo di riposo e per questo il maestro era costretto a rinunciare a «Jerusalem».

Qualcuno ha [illegible] ipotesi che [illegible] Oren avrebbe [illegible] di [illegible] perché [illegible] soddisfatto [illegible] contratto.

Piatnickij a Torino

[illegible] — Cento artisti, tra ballerini, cantanti e musicisti, presenteranno stasera alle 21,15 al Palasport le danze della [illegible] il gruppo [illegible] del[illegible] sovietico Piatnickij che, dopo aver [illegible] e [illegible] la vigilia di Natale, prosegue a Torino [illegible] al 12 gennaio la sua breve tournée italiana.

Scomparsa a 69 anni

Lucia Catullo Un'attrice e soprattutto una «voce»

TERNI — L'attrice Lucia Catullo è morta [illegible] dicembre nell'ospedale [illegible] Terni, dove era stata ricoverata quattro giorni prima. Il [illegible] ottobre era stata operata di tumore in una clinica romana.

Oggi il corpo dell'attrice [illegible] è sepolto nella tomba di famiglia al cimitero di Prima Porta.

Quest'estate aveva ricevuto a Taormina il Microfono d'argento per la sua interpretazione nella soap-opera [illegible]

Lucia [illegible] soprattutto [illegible] una grande [illegible] l'ha [illegible] popolare presso il pubblico [illegible] e televisivo (quanti [illegible] interpretato nella [illegible] carriera), ma l'ha costretta per anni a chiudersi «in miniera», e [illegible] cioè al doppiaggio cinematografico, dove, spiegava, «ci si seppellisce, scomparendo dietro i personaggi ai quali prestiamo la voce».

Ma la Catullo era una vera attrice, mai assurta al divismo e tuttavia attestata sulle posizioni di un nobilissimo artigianato, con una solidità di mezzi che faceva dire ai suoi capocomici: «Con lei si va sempre sul sicuro».

Scelse il teatro come un ripiego. Desiderava diventare una ballerina classica, ma un incidente la costrinse a cambiar strada. Si unì ad una filodrammatica e mentre recitava nella Famiglia dell'antiquario di Goldoni, fu notata da Cesco Baseggio, che le propose una scrittura nella sua compagnia. L'apprendista attrice ebbe il coraggio di rifiutare: chissà, intuiva il rischio di una partenza troppo facile. Decise così di frequentare l'Accademia, dove ebbe per maestro Sergio Tofano e qualche anno dopo, allo Stabile di Torino, cominciò la sua carriera professionale.

Le esperienze teatrali di Lucia Catullo sono state varie e contrastanti. All'amato Goldoni ha contrapposto gli autori moderni, i testi impegnati. Il momento più fecondo della sua attività forse è legato alla cooperativa «Gli associati», con Sbragia, Garrani, Volonté, Salerno, Cucciolla. Rischiavano incredibili «forni», come con Sacco e Vanzetti, ma portavano in scena una coscienza nuova che molti guardavano con sospetto.

[illegible] quell'esperienza [illegible] una profonda crisi che [illegible] spinse a scendere «in miniera» e a mettersi al servizio di altre attrici, a prestar loro ciò che aveva di più prezioso: la voce.

s. g.

Ai Caraibi, d'infarto: il produttore [illegible] anni; il [illegible] ultimo film fu «Tradimenti» da Pinter

[illegible] Spiegel, un leggendario [illegible]

Collezionò tre Oscar con «Fronte del porto», «Il ponte sul fiume Kwai» e «Lawrence d'Arabia»

NEW YORK — E' morto l'altro ieri d'infarto, all'età di [illegible] anni, mentre si trovava in [illegible] sull'isola di [illegible] Martin nei Caraibi, una delle figure più leggendarie della storia del cinema, Sam Spiegel, il produttore de Il fronte del porto, Il ponte sul fiume Kwai e Lawrence d'Arabia, tutt'e tre premiati con l'Oscar.

Autentico [illegible] di Hollywood nell'immediato dopoguerra, [illegible] di recente ridotto la sua attività: il suo ultimo film non era stato uno dei suoi tradizionali [illegible] psicologico, Tradimenti, tratto da una commedia di Harold Pinter, con gli attori Jeremy Irons e Ben Kingsley.

La sua scomparsa ha destato profonda commozione nel mondo dello spettacolo e della cultura americani: quell'uomo che sembrava la caricatura [illegible] produttore hollywoodiano — basso, tozzo, dispotico con il sigaro eternamente tra i [illegible] — nascondeva un [illegible] genio creativo e [illegible] più [illegible] capacità di comunicazione.

Sam Spiegel era [illegible] a Ja[illegible] in Polonia — allora Austria — nel 1901, da una ricca famiglia [illegible] di fabbricanti di sigarette, e aveva studiato economia all'Università di [illegible] Anni Venti [illegible] lavorato come «giovane pioniere» in Palestina, e nel 1927 si era recato a Hollywood trovando impiego come traduttore, grazie alla sua conoscenza di una mezza dozzina di lingue. Nel 1930, la Universal Pictures lo aveva mandato a Berlino per la prima di All'Ovest niente di nuovo di Milestone: i nazisti avevano messo [illegible] bomba nel cinematografo, e il film era stato tolto [illegible]

Sam Spiegel, vita avventurosa

Nel '33, Spiegel [illegible] fermato in Germania, riparò a Vienna sotto la minaccia di Hitler. Da Vienna, dove svolse un'attività cinematografica marginale, Sam Spiegel si trasferì a Hollywood nel 1939. Timoroso di essere fatto [illegible] getto di discriminazione, americanizzò il suo nome in S.P.Eagle (aquila). [illegible] già produsse una serie di buoni film, tra [illegible] Destino ('43) di Duvivier, [illegible] straniero con Orson Welles, culminato nel primo dei suoi innumerevoli trionfi, [illegible] sorgerà il [illegible] ('49) di Huston, La regina d'Africa ('51) con Humphrey Bogart e Katharine Hepburn.

Nel [illegible] ottenne il [illegible] primo «Oscar» con Fronte del porto, interpretato dall'astro [illegible] Marlon Brando. Spiegel rimase talmente [illegible] dal fatto [illegible] riprendere il proprio [illegible] e abbandonare quello americano, evento evidenziato [illegible] Variety con questo commento: «L'aquila racchiude le sue ali».

[illegible] i suoi film [illegible] importanti: Improvvisamente l'estate scorsa ('59) di [illegible], La [illegible] ('66) di Penn, La notte [illegible] generali ('67) di Litvak, Nicola e Alessandra ('71) di Shaffner, e [illegible] ultimi fuochi ('76) [illegible] De Niro, Nicholson, Moreau e Mitchum.

In un'intervista del '79 — [illegible] pochi[illegible] — Sam Spiegel spiegò che quella fu la sua epoca d'oro. «In pratica, nei dodici anni tra il 1950 e il 1962 realizzai alcuni dei film più importanti degli annali di Hollywood». «Erano situazioni e uomini diversi: oggi, si fa troppo affidamento sugli effetti speciali, [illegible] trucchi tecnici, sul modernismo... Secondo me film come "Guerre stellari" non valgono quelli di una volta».

[illegible] suoi collaboratori, sempre illustri — ebbe tra [illegible] gli scrittori Tennessee Williams e Gore Vidal — il produttore era un tiranno implacabile. In particolare, si scontrarono [illegible] lui artisti [illegible] il [illegible] Irwin Shaw, [illegible] si svegliava [illegible] cuore della notte minacciando [illegible] ucciderlo, il regista [illegible] vid Lean, autore appunto del Ponte sul fiume Kwai, che sovente [illegible] la [illegible] rassegnando le dimissioni poi rientrate; e il compositore e direttore d'orchestra Leonard Bernstein, che dopo aver scritto la colonna sonora di Fronte [illegible] porto rifiutò di tornare a lavorare per lui. Ma anche questi suoi avversari riconobbero che nessun altro produttore ad Hollywood aveva la sua conoscenza del pubblico e la sua abilità nel trasmettergli le sue sensazioni e le sue ambizioni.

e. c.

Con lui Hollywood scoprì la sua anima progressista

Se [illegible] una filosofia della produzione cinematografica, nel senso di un modo di concepire il «prodotto» film in rapporto al pubblico, si può [illegible] che quella di Sam Spiegel è stata [illegible] filosofia umanistica, profondamente radicata in una [illegible] dell'uomo e della società [illegible] riducibili a puro fatto economico.

Giunto a Hollywood da Vienna, attraverso [illegible] e la cul[illegible] progressista europea prima di Hitler, Spiegel tentò la difficile strada del produttore indipendente, fuori degli schemi e dei limiti delle grandi [illegible] hollywoodiane. Una produzione, la sua, che non entrava in diretto conflitto [illegible] quella americana degli Anni 40 e [illegible] ma ne rispecchiava il versante più vivace, intelligente [illegible] anche provocatorio.

Già il [illegible] primo film, [illegible] di Duvivier, [illegible] l'occasione [illegible] immettere cultura europea e un pizzico di sano pessimismo francese nel contenitore un po' troppo dolciastro del cinema di Hollywood. Ma fu soprattutto l'incontro con un regista [illegible] ribelle come John Huston — di cui produsse il conturbante Stanotte sorgerà il sole e il geniale La regina d'Africa — a dare all'opera di Spiegel una dimensione in certo senso provocatoria.

E certamente provocatorio fu il successivo Fronte del porto di Elia Kazan, un regista discusso e discutibile, che [illegible] quel film volle difendersi dall'accusa di delazione lanciatagli dagli [illegible] compagni e colleghi processati [illegible] attività antiamericane [illegible] negli anni [illegible] maccarthismo). [illegible] ancora con Kazan che Spiegel produrrà uno dei più belli e acuti ritratti di Hollywood, [illegible] ultimi fuochi, tratto [illegible] romanzo di Fitzgerald.

Ma non possiamo passare [illegible] silenzio né i grandi film spettacolari diretti da David Lean — Il ponte sul fiume Kwai e Lawrence d'Arabia — in cui il gusto dello spettacolo magniloquente si legava a un'analisi non superficiale dei personaggi e dell'ambiente, né un'opera per molti [illegible] esemplare [illegible] di Arthur Penn, in cui già circola lo spirito della nuova Hollywood.

Una Hollywood intelligente e spregiudicata, anticonformista e modernamente progressista, che [illegible] Spiegel ha saputo individuare e valorizzare entro il [illegible] convenzionalità spettacolare e [illegible] produzione puramente commerciale.

Gianni [illegible]

Il cantante [illegible] 45 anni in un incidente [illegible] carriera discontinua e [illegible] d'oro

[illegible] Nelson, la prima vittima [illegible] rock-nostalgia

DE KALB (TEXAS) — Ricky Nelson, 45 anni, idolo canoro delle generazioni giovani degli Anni 50, è morto insieme con altre sei persone in un incidente aereo nel Texas, l'ultimo giorno dell'anno. Tra le vittime ci sono anche la sua fidanzata Helen Blair, 27 anni, ed i componenti del suo complesso.

Nelson doveva esibirsi insieme al suo gruppo, la «Stone Canyon Band», in un concerto in programma al New Port Suite Hotel.

Il nome di Rick Nelson fa riesumare memorie nostalgiche ai suoi coetanei, gente come Renzo Arbore, Boncompagni, Celentano, cresciuti alla musica nei primi dischi rock che arrivavano dall'America con i «favolosi» Anni Cinquanta di Presley ed Everly Brothers e Jerry Lee Lewis.

A quel tempo, Nelson si chiamava ancora Ricky. Era entrato d'impeto nel Gotha del pop a 17 anni, con il rockabilly «Be-Bop Baby», nel [illegible] 1957, quando [illegible] Presley trionfava con «Jailhouse rock» e già con i suoi [illegible] colpi d'anca aveva cominciato a metter in moto le prime campagne contro la nuova musica dei giovani.

Nato nel New Jersey, Ricky Nelson era figlio d'arte: il padre Ozzie suonava, mamma Harriet cantava: i genitori lo [illegible] presto in affari, facendolo debuttare a 8 anni come attore alla Abc nel loro serial televisivo, Le avventure di Ozzie e Harriet che durò ben 17 anni. Nel corso della sua vita sguazzò senza imbarazzo in tutti i settori dello [illegible] hollywoodiano, fu perfino attore in Rio Bravo con John Wayne, Le note più scassate dell'esercito e altri numerosi film.

Sembra ovvio che la musica fosse la sua più grande passione: in una carriera discontinua e arruffata collezionò nove dischi d'oro, da «A Teenager's Romance» a «Believe What You Say», nel '58 che fu proprio un anno d'oro, per via [illegible] altri due successoni, «Poor Little Fool» e «Lonesome town».

Ricky Nelson in una foto recente con Helen Blair, morta con lui

Era il tipico esemplare musicale degli Anni Cinquanta e quel rock che sembrava non dovesse mutare mai cominciò ad andargli stretto: nel '63 si tolse la «y» finale e diventò Rick, mentre la Decca sborsava un milione di dollari per sottrarlo alla sua precedente etichetta, Imperial Records.

Per la Decca, Rick Nelson si rivelò un pessimo affare: ci fu qualche successo occasionale, ma i suoi interessi si dirigevano più nettamente alle ballate del country rock, e gran parte dei musicisti della sua band (il chitarrista James Burton, il bassista Osborn) finirono per abbandonarlo. Ebbe la sua rivincita (e la Decca il proprio tornaconto) agli inizi degli Anni 70, quando lo showbusiness cominciò a pensare al [illegible] Cinquanta [illegible] e un affare.

[illegible] la sua [illegible] Canyon Band», un quintetto di ispirazione country-rock nel quale passarono grandi [illegible] (per tutti [illegible] Meisner, poi [illegible] «Eagles», e Tom Brumley) scrisse il suo ultimo disco d'oro, «Garden Party». Tutto era cominciato da un concerto-nostalgia al Madison Square Garden, con altri artisti. Il successo non era stato proprio strepitoso, e riparlando di quell'esperienza con uno spettatore del concerto, incontrato per caso in Inghilterra durante una tournée, gli venne l'ispirazione per «Garden Party», nel quale buttò giù i suoi pensieri sul revival rock e su quella maledetta scrittura. E fu il ritorno, effimero, del successo. Prima vittima (ribelle) della nostalgia. Rick cantava: «Se il mio [illegible] prodotto solo nostalgia, [illegible] fatto meglio a diventare autista di camion».

m. ven.

GRANATO MOBILI

Una delle più grandi esposizioni di mobili del Piemonte nel cuore di Nichelino

VIA MARTIRI 24 - NICHELINO (TO)

PREZZI BLOCCATI fino al [illegible] 1986 consegnando questa pagina

SCONTO 100%

DEGLI INTERESSI PER LE PRIME [illegible] RATE DEL FINANZIAMENTO

MA DA CHI?...DA GRANATO

composto da divano a 3 posti più 2 poltrone

DIVANO
a tre posti disponibile diversi colori

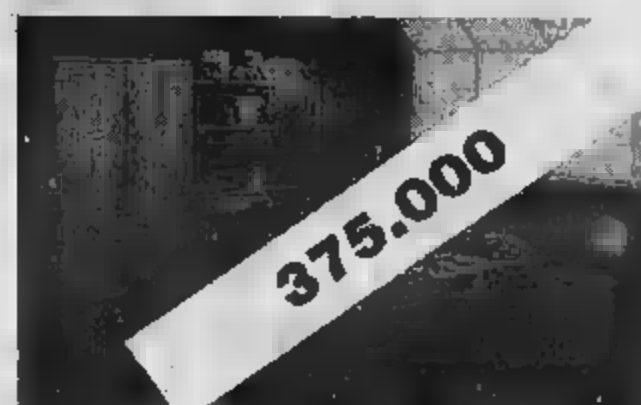
SOGGIORNO MODERNO COMPONIBILE
composto da sei elementi, tavolo all. e sedie. Tipo laccato, [illegible] frassino

SALOTTO
composto da divano e 2 poltrone

NOVITA' RIPOSANTI
Dondolo di stile Vecchia America. Struttura in legno massiccio tornito, sedute imbottite.
Sistema oscillante incorporato su basamento stabile sia al dondolo che al poggiapiedi.

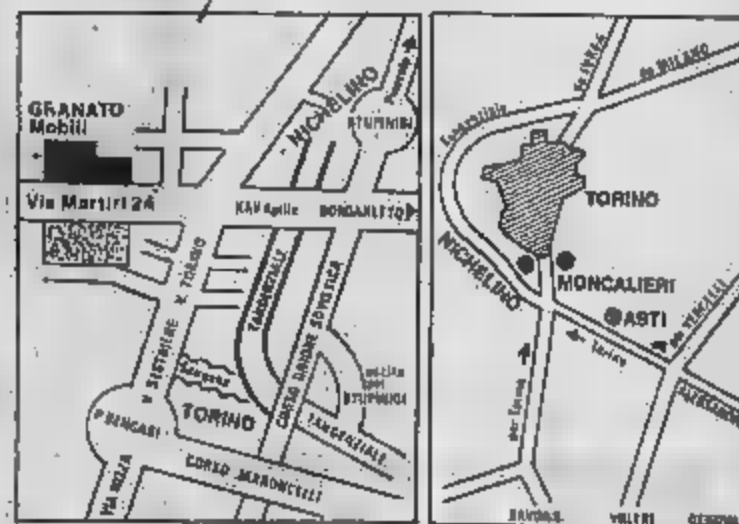
Misure in cm	Larg.	Prof.	Alt.
Sedia a dondolo	[illegible]	80	110
Sgabello a dondolo	[illegible]	47	40

SOGGIORNO
componibile, 4 elementi alti, sedie e tavolo allungabile

CAMERA LETTO
matrimoniale stagionale tipo noce composta [illegible] armadio stagionale con porte max, comò, specchiera, 2 comodini, letto matrimoniale

CAMERETTA
tipo frassino, noce, rovere e tinte varie: armadio, comodino, letto, scrivania, libreria

CUCINA COMPONIBILE COMPOSTA DA:
Frigo con frizer - Lavello da 80 in acciaio inox 2 vasche - Colapiatti da 80 con griglia - Cappa da 60 aspirante con frontalino inox e luce incorporata - Cucina con piano cottura quattro fuochi più forno automatico con girarrosto - 1 base angolo 50x50 - 1 base da 40 - 1 pensile angolo 50x50 - 1 pensile da 40 - 1 base da 80 - 1 pensile da 80.

ti può dire chi
ha comprato quanti
soldi ha risparmiato

MA DA CHI?...
DA GRANATO

ATTENZIONE
- Se arrivi da Milano o da Ivrea prendi [illegible] tangenziale - uscita Stupinigi
- Se arrivi da Genova prendi [illegible] Voltri-Alessandria-Torino [illegible] tangenziale - uscita Stupinigi
- Da Savona: Savona-Torino tangenziale [illegible] Milano uscita Stupinigi

PRECISAZIONI

Gli ambienti sopra indicati sono costruiti in serie a grandi quantità, sono pratici, funzionali e robusti per durare nel tempo e grazie alle numerosissime vendite riusciamo ad offrirVeli ad un prezzo così basso.
Ci teniamo a precisare che non sono giacenze di magazzino e neanche mobili fuori produzione, sono mobili di fabbricazione attuale tanto è vero che le composizioni si possono variare ed i rivestimenti si possono scegliere.
Naturalmente la nostra vendita per quello che riguarda l'alta qualità continua come prima, perchè l'arredamento della casa [illegible] può realizzare con mobili di qualità diversificata, esempio per risparmiare si possono acquistare due ambienti normali e uno di [illegible] qualità che esprime il gusto e la [illegible] di chi abita la [illegible] e, come risaputo, nell'alta qualità da **GRANATO** troverete una grande scelta.

EFFETTUATA COMUNIC. LEGGE [illegible]

IL 1986 E' ARRIVATO CON NEVISCHIO E LEGGERA FOSCHIA

A Capodanno tante follie ma senza alcun incidente

Mortaretti, spari, girandole - Una notte al Mezzalama - Cena in fabbrica all'Ilssa

AOSTA — L'anno nuovo è arrivato con la neve: fiocchi piccoli, sottili, quasi impalpabili che sono caduti per poche ore, stendendo un velo sulle strade subito scomparso ieri nella tarda mattinata. C'è [illegible] auspici [illegible] un neonato [illegible] bianco, non per caso come il 1985 archiviato con tutti i suoi malanni.

La mezzanotte è stata salutata, come di consueto, con mortaretti, scoppi, fischi, girandole (persino qualche fucilata: sparata contro la collina [illegible] la doppietta), luminarie, lancio di stoviglie vecchie. Per fortuna non vi sono stati feriti. Sono [illegible] anche i tappi dello spumante e il contenuto di parecchi portafogli, viste le cifre richieste per il cenone (ma vi è stato anche chi si è mantenuto sull'ottimo con la minima spesa). Un fortunato, [illegible] quanto si sostiene, [illegible] vinto [illegible] milioni al casinò di Saint-Vincent: per lui l'anno ha avuto un inizio ottimo.

Il primo giorno del 1986 rischia di non avere nati, se non è arrivata d'u[illegible] qualche quasi mamma [illegible] a tarda sera in ospedale. Nemmeno due «petardoni» fatti scoppiare a Aosta in zona Saint-Martin de Corléans han[illegible] scosso le gestanti in attesa.

«A Plan de [illegible], una ragazza, Martina Bionaz, 24 anni, di Saint-Christophe, è stata investita da un furgone appena uscita [illegible] ballo a palchetto coperto e mentre stava salendo in auto: ne avrà [illegible] trenta giorni. Uno scontro tra due auto è avvenuto a Ville des Fleurs (Sarre), ma con feriti leggeri. Una notte di Capodanno tranquilla, almeno a quanto è parso, e secondo la tradizione pirotecnica.

«Ristoranti al completo per il cenone, così come le discoteche e le sale da ballo. Gran baldoria [illegible]. Piacevole nelle stazioni invernali, dove ieri mattina gli sciatori si sono presentati sulle piste in ritardo rispetto alla solita ora in quanto c'era da smaltire la nottata. Neve farinosa ovunque per la «spolveratina» della notte.

«Il vescovo monsignor Ovidio Lari ha lavorato nel suo studio in Vescovado a Aosta [illegible] alla mezzanotte; poi suor Prosperina delle Giuseppine a nome delle consorelle è giunta a fargli gli auguri: hanno recitato insieme una preghiera. [illegible] 10 il prelato ha officiato la [illegible] in Cattedrale.

«A Saint-Vincent i brindisi, secondo [illegible] statistiche, sono stati dodicimila: il [illegible] aveva organizzato il Veglionissimo biancoceleste al Palasport (mille gli invitati), mentre al Billia s'è svolto il Gran [illegible] [illegible] cinquecento ospiti. Le sale del casinò sono state affollate da tremila p[illegible]. A Châtillon e [illegible] Vincent la popolazione è più che triplicata per la presenza di turisti. Ma lo stesso si deve dire per Cervinia, Valtournenche e altri centri.

Il passeggio nelle strade di Aosta prima della mezzanotte '85

Capodanno diverso, non all'insegna dell'allegria, per i lavoratori dell'Ilssa Viola di Pont-Saint-Martin che hanno atteso [illegible] [illegible] 1986 in assemblea all'interno della fabbrica, occupata ormai da tempo per difendere l'occupazione, impedendone la chiusura. Dice Bruno [illegible]letta, del Consiglio di fabbrica: «*Eravamo venticinque circa. Abbiamo fatto una cena normale, [illegible] della situazione, del futuro dell'azienda. A mezzanotte abbiamo brindato, augurandoci che il [illegible] ci riservi una sorte migliore, ma [illegible] la verità è stato un Capodanno triste*». Ora riprenderanno le trattative per salvare l'acciaieria e i cinquecento posti di lavoro.

C'è stato anche chi ha voluto [illegible] un Capodanno diverso, ma in allegria, rinunciando però ai pranzi luculliani o degni di Trimalcione. [illegible] festeggiamenti [illegible] un po' [illegible] [illegible] caratterizzano una notte particolare [illegible] quella [illegible] cavallo» tra due anni. Quindi alla baldoria ha preferito la quiete della montagna con pochi amici ben af[illegible]. Un gruppo di ragazze e ragazzi di Torino e Genova hanno così deciso di trascorrere il Capodanno al rifugio Mezzalama (3004 metri [illegible] quota) in alta val d'Ayas. Partito alle 8 circa del 31 dicembre da Saint-Jacques (sopra Champoluc) il gruppo ha raggiunto a piedi e con gli sci il rifugio [illegible] le 17. Dicono Andrea Vigone e Vittorio Campi: «*L'idea è stata nostra perché già nei due anni precedenti avevamo fatto questa esperienza. Siamo riusciti a coinvolgere alcuni amici, tra cui due ragazze. La salita al rifugio non ha presentato eccessive difficoltà*».

Giunti al Mezzalama gli otto ragazzi (dai 17 ai 32 anni) si [illegible] adoperati per riscaldare il locale. Spiega ancora Andrea Vigone: «*Siamo amici del custode e abbiamo [illegible] [illegible] alcune stufette elettriche. Gli anni scorsi infatti faceva molto più freddo. [illegible] siamo riusciti a raggiungere i dieci gradi nel locale dove abbiamo dormito. In cucina [illegible] temperatura [illegible] [illegible] gradi sotto lo zero, mentre quella esterna variava dai meno 6 ai meno 10*».

Dice Vittorio Campi: «*Tutti sono sembrati entusiasti, anche le ragazze*». E il menù del cenone? Minestrone liofilizzato, bocconcini di carne in scatola scaldati sul posto, a mezzanotte lo spumante e qualche dolce. «*Non potevamo appesantirci di più*», ha aggiunto Andrea Vigone.

Un'idea simile ha avuto Felice Verra, commerciante di Aosta e gestore di un bar al colle del [illegible] San Bernardo, che con conoscenti e amici ha raggiunto il valico, dove [illegible] festeggiato l'arrivo del nuovo anno, favorito nell'approvvigionamento della dispensa dal ritardo [illegible] neve.

Quest'anno, infatti, per la prima volta da decenni il colle del Gran San Bernardo era stato raggiunto in auto a Na[illegible] (molti [illegible] hanno ascoltato la Messa di mezzanotte [illegible]) [illegible] zio appena [illegible].

[illegible] corsi professionali

AOSTA — La giunta regionale ha impegnato circa un miliardo e 274 milioni per lo svolgimento di corsi di riqualificazione per dipendenti (residenti e operanti in Valle) di numerose aziende della regione e di formazione professionale per persone disoccupate.

Discoteche chiuse e i ragazzi in [illegible] ma per fare festa

COURMAYEUR — Ieri Courmayeur si è svegliata molto tardi e ancora [illegible] dopo [illegible] kermesse di San Silvestro. L'ultima notte dell'anno è stata festeggiata con grande animazione secondo i soliti rituali. Strade affollate come di giorno, scambi di auguri, brindisi e gli immancabili [illegible] scoppi di mortaretti che sono continuati sino [illegible] prime ore del mattino.

Le forze [illegible]l'ordine hanno pattugliato il paese, ma, salvo qualche schiamazzo in più provocato dall'eccessiva euforia, tutto si è concluso senza incidenti. Alberghi e ristoranti, compresi quelli ad alta quota, hanno registrato il tutto esaurito per il [illegible] tradizionale malgrado i prezzi piuttosto cari.

Allo scoccare della mezzanotte [illegible] migliaia di tappi di bottiglie di spumante. Come annunciato alla vigilia le tre discoteche sono rimaste chiuse in segno di protesta contro l'orario di chiusura imposto per tutto l'anno dall'amministrazione comunale malgrado il sindaco avesse concesso una deroga per la notte del 31 dicembre a tutti i locali pubblici.

Questa decisione, che ha coinvolto i turisti [illegible] querelle tra i gestori delle discoteche e il Comune aveva provocato nei giorni scorsi reazioni diverse: vivaci proteste [illegible] parte dei ragazzi [illegible] vacanza a Courmayeur, [illegible] si vedevano privati del luogo di ritrovo preferito, e consensi da parte di chi nel «pacchetto dell'offerta turistica» intende compresa anche la «quiete notturna».

Comunque, malgrado [illegible] temesse eccessi da parte dei giovani, nulla è accaduto. Molti ragazzi infatti hanno organizzato feste nell[illegible] private (nelle numerose «tavernette») e anche nelle baite estive accessibili, riaperte per l'occasione. Altri sono rimasti in casa sino a mezzanotte (con grande gioia dei genitori), ritrovandosi più tardi con gli amici in uno dei tanti bar che sono rimasti aperti sino alle prime ore del mattino. Non [illegible] chi [illegible] preferito recarsi in altre località: La Thuile, Morgex, Champoluc. [illegible] r.

La [illegible] e poi [illegible]

AOSTA — Nella mattina di ieri, primo giorno [illegible] nuovo [illegible] gli [illegible] stani e i residenti [illegible] parte centrale della Valle si sono svegliati nella nebbia. Una fitta coltre caliginosa [illegible] precaria la visibilità soprattutto nella [illegible] da Aosta a Châtillon e ancora verso mezzogiorno le automobili circolavan[illegible] i fari accesi. Nelle [illegible] collinari invece [illegible] [illegible] era [illegible] [illegible] [illegible].

La nebbia in Valle [illegible] un fenomeno «piu[illegible] raro, almeno con l'intensità di questo primo gennaio», hanno spiegato i tecnici della stazione meteo regionale dell'aeroporto di [illegible], ed è [illegible] provocata dall'afflusso nella nostra regione di una consistente massa di aria umida proveniente dalla pianura padana che ha trovato bassa temperatura (meno 6 gradi, la minima nella notte tra il 31 dicembre e il 1° gennaio) e assoluta [illegible] cansa di vento.

[illegible] provocata dalla nebbia ha anche creato una patina scivolosa sul manto stradale, rendendo pericolosa la circolazione e costringendo gli automobilisti a velocità ridotte. Soltanto nel pomeriggio il sole ha cominciato a fare capolino.

Per oggi [illegible] condizioni del tempo dovrebbero [illegible].

L'incidente lunedì sera in un bosco di castagni

Hône, operaio scivola e muore nel burrone

Filippo Bartesaghi lavorava all'Ilssa Viola - Ieri i funerali

Filippo Bartesaghi

HONE — Si sono svolti ieri [illegible] 14,30 i funerali di Filippo Bartesaghi, operaio [illegible] 45 anni, [illegible] la vigilia di San Silvestro in un burrone profondo 50 metri all'imbocco della vallata di Champorcher. La salma è stata sepolta nel cimitero di Hône, dove l'[illegible] viveva.

Operaio [illegible] Viola di Pont-Saint-Martin, Filippo Bartesaghi era anche co-gestore della «Cantina Italia», il bar più vecchio del paese della Bassa Valle. L'uomo abitava da solo in un alloggio [illegible] pra il locale, in [illegible] delle ultime case di Hône [illegible] la salita di Champorcher.

Il suo corpo è stato trovato poco distante da [illegible] dei primi tornanti del[illegible] [illegible] regionale che sale verso [illegible] località sciistica, in fondo a un dirupo. Erano circa le 21 della sera di lunedì. E' probabile che il Bartesaghi fosse morto da qualche ora, forse tra le 17 e le 18.

L'operaio si era recato in località La Vaglietta [illegible] un [illegible] [illegible] proprietà. [illegible] partito dopo pranzo e [illegible] [illegible] va parlato con [illegible] sorella Gia[illegible]. Aveva detto: «Non farò tardi, voglio soltanto vedere quali piante si possono [illegible]liare». Per questo la sorella, non vedendolo [illegible] dopo il [illegible] si è preoccupata e ha avvertito i vigili del[illegible] volontari.

In poco tempo si è formata una squadra di soccorso che ha trovato il corpo dell'operaio in fondo al burrone. [illegible] scarpata di 50 [illegible] quasi verticali con radi cespugli e irta di rocce. Purtroppo i soccorritori non hanno più potuto far nulla per il Bartesaghi, che aveva subito gravi ferite.

I carabinieri di Donnas conducono l'indagine, ma è difficile ricostruire quanto è accaduto nel bosco di castagni di La Vaglietta. E' probabile che Filippo Bartesaghi sia scivolato sul terreno gelato e non sia più riuscito a fermare la sua caduta verso il burrone. Alcuni castagni del terreno [illegible] proprietà della famiglia Bartesaghi sono a pochi metri dal precipizio.

Filippo Bartesaghi era molto conosciuto nella Bassa Valle per la [illegible] duplice attività: il lavoro nella fabbrica di Pont-Saint-Martin e saltuariamente dietro al bancone [illegible] caratteristica osteria, che da parecchi anni è gestita dalla famiglia Bartesaghi. L'operaio non era sposato e ogni giorno era a pranzo o a cena dalla sorella Giacomina, 49 anni, che vive al numero 12 di [illegible] Fratello Aliano, nel centro di Hône.

e. mar.

Ieri, sul ghiacciaio del Toula

Sciatore salvato in un crepaccio

AOSTA — Un giovane sciatore svizzero è stato salvato ieri pomeriggio sul ghiacciaio del Toula (Monte Bianco) dal soccorso alpino della Guardia di Finanza di Entrèves e da tre dipendenti delle funivie del Monte Bianco. Il turista, Manfred Fleischer, 20 anni, residen[illegible] a Lutry, è precipitato in un crepaccio per 20 metri, poi i suoi [illegible] sono piantati in un «ponte» di neve evitando che il giovane cadesse in fondo [illegible] stretto burrone. Fleischer è leggermente ferito a una mano: guarirà in pochi giorni.

L'incidente è accaduto poco dopo l'1,30 lungo l'impegnativo tracciato del ghiacciaio del Toula, discesa sconsigliata in questo periodo perché i crepacci non sono ancora coperti dalla neve. Lo sciatore, per fortuna, è stato visto sparire nel crepaccio dal rifugio Torino, distant[illegible] 400 metri. L'allarme è stato dato via telefono alla Guardia di Finanza [illegible] Entrèves e poi alla Protezione civile di Aosta che è intervenuta con l'elicottero, due guide e un cane da valanga. Il giovane sciatore svizzero, dopo il ricupero, è stato trasportato in leggero stato di choc al rifugio Torino.

• Le guide di Champoluc, coadiuvate dall'elicottero della Protezione civile (pilota Mirco Roncaio, specialista Salvatore Recupero; guide Pietro Giglio e Alfredo Abram) hanno recuperato sul ghiacciaio Verra [illegible] la «via» del Breithorn, a circa un'ora di cammino dal rifugio Mezzalama, il corpo di un giovane alpinista morto da alcuni anni. La salma era stata vista martedì da escursionisti che avevano affrontato una gita nel gruppo del Monte Rosa.

Le guide di Champoluc ipotizzano che l'alpinista facesse parte di una comitiva di 80 slavi di Lubiana sorpresi da una tempesta di neve nel maggio di sette anni fa. Sei di loro non trovarono [illegible] la [illegible] [illegible] ritorno, cinque furono salvati dal soccorso alpino [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible]. E' probabile che fosse finito in un crepaccio della seraccata del Verra. c. m.

Le iniziative (la neve è ancora poca) [illegible] Cervinia [illegible] a Valtournenche

Spettacoli di cabaret, arte e corali hanno fatto il «pieno» dei turisti

CERVINIA — Grande [illegible] stanno ottenendo i personaggi dello spettacolo tv di Canale 5 «Drive in» al Breuil in questi giorni. Giovedì scorso gremita la sala del cinema Delle Guide per Giorgio Faletti, il ragazzo [illegible] «giumbotto» di Passerano Marmorito (oltre un centinaio di persone non sono riuscite a entrare). Successo ripetuto domenica dal «paninaro» Enzo Braschi e previsto in misura ancora superiore questa sera per il «critico tuttofutto» Ezio Greggio che ripeterà l'esibizione [illegible] discoteca «Il Cristallino».

Mirko Minuzzo (proprietario del cinema), scalatore hymalaiano, che, «in cordata» con Rino Pascarella e Tino Barbera, ha organizzato gli spettacoli, pensa già a [illegible] con Beppe Grillo, Gaspare e il «commissario» Zuzzurri.

Successo dunque per il nuovo cabaret a Cervinia, ma anche per un'iniziativa che coinvolge l'altro componente della prima cordata italiana vincitrice dell'Everest, dodici anni fa: Rinaldo Carrel, che non ha mai fatto mistero di tendenze artistiche [illegible] spiccate (dipinge e [illegible] poesie).

Nel [illegible] della sua Valtournenche, Carrel ha inaugurato «Le Chat Botté», una singolare, minuscola carto-libreria, dove si possono trovare stampe e grafiche [illegible] autori famosi e esposizioni permanenti di scultura e pittura. [illegible] esordito [illegible] [illegible] pregevoli sculture di Sandro Cherchi e raffinati dipinti di Giordai, [illegible] il pubblico [illegible] dimostrato di apprezzare molto.

Hanno riscosso successo anche [illegible] «personali» dei noti paesaggisti Ciocca e Pirotti (nella hall del cinema parrocchiale) e nel salone dell'ex hotel «La Gran Baita» di Cervinia l'esposizione di sette pittori torinesi, di stile e tendenze diverse, ma [illegible] in comune [illegible] pittura [illegible] alto livello (Franco Agosti, Franco Gonella, Carmelo Mancini, [illegible] Maiolo, Dino Pasquero, Franco Pieri e Carlo Pirotti), [illegible] l'astrattista Riccardo Bertozzi espone all'«Auberge Les Neiges d'Antan».

Affollati anche i concerti [illegible] corale Nouvensae di Nus a Cervinia e dei Vo[illegible] a Valtournenche (il 4 gennaio si esibiranno al Breuil) e gran folla per la [illegible]e e suggestiva fiaccolata dei maestri [illegible] sci del Cervino, preceduta dall'applaudita esibizione alla patinoire delle ragazze che frequentano il corso di pattinaggio di Lino Perron.

Tutte iniziative che, assieme ad altre analoghe, hanno aiutato turisti e valligiani a [illegible] il disagio di [illegible] stagione in cui persiste [illegible] scarsità [illegible] neve, piuttosto insolita per il Breuil e, [illegible] per questo, più avvertita. l. c.

CINEMA, TACCUINO, RADIO E TELEVISIONI IN VALLE D'AOSTA

AOSTA

CORSO: Jean Lui, regia di Adriano Celentano, con A. Celentano, F. Moro, R. Rusic (Italia 1985) — *Enesimo ritorno (in chiave musicale) di Gesù sulla terra, per convertire i malvagi e consolare gli oppressi: Celentano profetico e megalomane*.

[illegible] II - La vendetta, regia di George Pan Cosmatos, con S. Stallone, R. Crenna, C. Napier (Usa 1985) — *Liberato dai lavori forzati Rambo viene mandato in Vietnam per cercare soldati americani dispersi: massacri a piacere*.

ITALIA: I Goonies, regia di Richard Donner, con S. Astin, J. Brolin, J. Cohen (Usa 1985) — *Sette ragazzini scatenati sulle tracce di un antico tesoro: l'esempio di Spielberg fa proseliti*.

SPLENDOR: Amici miei atto III, regia di Nanni Loy, con U. Tognazzi, A. Celi, R. Montagnani, B. Blier, G. Moschin (Italia 1985) — *Un gruppo di vecchi amici continua ancora negli scherzi e nelle «zingarate» per sfuggire all'arteriosclerosi incombente*.

BREUIL-CERVINIA

DES GUIDES: Sen[illegible] un [illegible] paranormale, regia di Sergio Corbucci, con A. Sordi (Italia 1985) — *Di ritorno dall'Oriente un uomo scopre di possedere strane doti*.

COURMAYEUR

MONTE BIANCO: Jean Lui, regia di Adriano Celentano, con A. Celentano, F. Moro, R. Rusic (Italia 1985) — *Kolossal musicale*.

COGNE

GRAN PARADISO: Amici miei atto III, regia di Nanni Loy, con U. Tognazzi, A. Celi, R. Montagnani, B. Blier, G. Moschin (Italia 1985) — *Commedia toscana*.

VERRES

IDEAL: riposo

«La Stampa» - Aosta

Redazione: 3, rue Jean de la Pierre, tel. (0165) 45.645.
Manzoni Pubblicità: 10, rue Xavier de Maistre, tel. (0165) 45.[illegible]

MERCATI

Lunedì: Châtillon, Verrès.
Martedì: Aosta.
Mercoledì: Courmayeur, Fontainemore, Pont-Saint-Martin.
Giovedì: Hône, Gressoney-Saint-Jean, Brusson, Saint-Vincent, Morgex.
Venerdì: Ayas, Gaby, Issogne, La Salle, Valtournenche.
Sabato: Bard, Pont-Saint-Martin, La Thuile, Arvier.
Domenica: Gressoney-La-Trinité, Cogne.

OFFICINE AUTORIZZATE SOCCORSO ACI

Aosta: Région Amérique, tel. (0165) 765.[illegible]
Brusson: S.S. 506, tel. (0125) 300.1[illegible]
Châtillon: via Chanoux 150, tel. (0166) 61.907.
Courmayeur: Superstrada Traforo Monte Bianco 25 (0165) 89.100 - via Circonvallazione 78 (0165) 842.0[illegible]
Pont-St-Martin: via della Resistenza 52, tel. (0125) 82.031.
Saint-Pierre: Regione Pralle (0165) 90.0[illegible]
Valtournenche: Ing. Cieu (0166) 92.101.
Verrès: S.S. 26 Loc. Cou[illegible] (0125) 92.91.62.

FARMACIE

Aosta: Nicola, viale F. Chabod (chiusura ore 22 esclusa chiamate urgenti).

BENZINAI

Servizio notturno (dalle 21 alle 7,30)

Aosta: «Texaco» di via Chambéry, «Agip» di corso Ivrea.
Saint-Vincent: «Agip» di viale Piemonte.
La Salle: «IP» sulla Statale 26.
Morgex: «Total» in località [illegible]

[illegible] sulle piste

AOSTA — Questa la situazione delle piste nelle varie località. Champoluc (1568-2710 metri di quota) la neve farinosa raggiunge i 20-30 centimetri; Cervinia (2050-3500) 20-25 centimetri, farinosa; Brusson (1338-2182) 10-40 centimetri, farinosa; Champorcher (1670-2160) 10-30 centimetri, farinosa; Cogne (1639-2204) 20-30 centimetri, farinosa. Courmayeur (1242-3470) 60-80 centimetri, farinosa; Etroubles (1280-1354) [illegible] centimetri, farinosa; Gressoney-La-Trinité (1637-3100) 10-30 centimetri, farinosa; La Thuile (1440-2600) [illegible] centimetri, farinosa, aperto il collegamento internazionale. Morgex (900-[illegible]) 10-30 centimetri, farinosa.

IL TEMPO

[illegible] fino alle 12 di domani variabile. Temperature di ieri all'aeroporto min —4; ore 12 —3. Umidità 83 per cento. Vento calmo.

RADIODUE

12,10 Voce de la Vallée
14 — La [illegible] de quatre jeudi: un programma di Katy Faletti e Giorgio Squarzino
14,30 Voix de la Vallée

RAITRE

19,10 Tg3 Regionale
19,30 La nostra terra, realizzazione di Maria Luisa Di Loreto

TVA

17,55 [illegible]
18 — Taccuino
18,05 Cartoni animati
18,30 Telefilm
19,30 Notiziario regionale
20 — Film
22 — Notiziario

[illegible] VALLE D'AOSTA

PRIMA RETE

7,10 Dai giornali del mattino
8,10 In compagnia di...
9 — [illegible]
10 — Il supermattino
10,30 Serpina e la Radio Art
12 — Notiziario regionale
13 — Pomeriggio [illegible]
15,30 Juke box
16,30 Gli alpini
19,30 Notiziario regionale
20 — Mon pays
21 — Serata [illegible]
22 — Notturno

SECONDA RETE

9 — Il buon mattino
10,30 News notizie
12 — Musica
15 — Pomeriggio giovane
17,10 On air
18,10 Notturno

RADIO GAM[illegible]

8,14 Disco Gamma
10 — Musica e notizie
11,30 Piccoli annunci
15 — Gamma Borse
19 — Quinta notizie

RADIO MONTE-BIANCO

[illegible],30 Buongiorno
[illegible] — Disco-rock
10,15 Superdisco
12,15 Muratti time
14,30 Non-stop Top's
16,15 Discoteghe
18 — Prima nella musica
19 — Voglia di note

ANTENNE 2

13,30 Le crime di [illegible]
14 — Aujourd'hui la vie
15 — Hotel
15,50 C'est encore mieux l'après-midi
17,30 Récré A2
18,30 C'est la vie
18,50 Des chiffres et des lettres
19,15 Actualités régionales de Fr3
20,50 D'accord pas d'accord
20,35 Et vogue le navire
20,40 Le magazine
23,55 Edition de la nuit

TV SUISSE ROMANDE

13 — Téléjournal
14,50 Hotel
17,20 4, 5, 6, 7... Babibouchettes
17,35 Les Schtroumpfs
18 — [illegible]
18,15 Fame
19,05 Dodu Dodo
19,15 Le petit [illegible]
19,30 Téléjournal
20,05 Le voyage dans la Lune
22 — Téléjournal
23,15 [illegible]

Messo [illegible] punto nella cantina cooperativa di Chambave

Dalle uve di sei paesi è nato un vin nouveau

E' il primo prodotto a «rifermentazione controllata» - Com'è avvenuta la preparazione

CHAMBAVE — Anno nuovo, vino nuovo: è infatti nato a Chambave il primo «vin nouveau» della Valle d'Aosta e il prodotto è all'«esame» degli enologi. [illegible] il primo vino a rifermentazione controllata, dovendosi inserire nella categoria di quelli a macerazione carbonica il «Gamay primeur» che venne [illegible] in commercio per un certo [illegible]riodo dalla scuola di agricoltura di Aosta.

La Cooperativa dei «Vegneroun», che conta 80 aderenti, viticoltori dei Comuni di Nus, Chambave, Châtillon, Saint-[illegible], Verrayes e Saint-Vincent, non ha voluto perdere tempo. La nuova maxi-cantina, un impianto eccezionale da 2500 ettolitri costato alla Regione quasi [illegible] non è ancora completamente ultimata, ma già viene alla luce questo vino novello, sotto lo sguardo di un'équipe di enotecnici.

Il «Vin [illegible]» di Chambave, che è giunto sulle tavole a Capodanno, a differenza [illegible] più famoso «Beaujolais» che viene ottenuto dalla macerazione carbonica, è il frutto di una vinificazione a temperatura controllata dei vitigni Petit Rouge, Dolcetto, Gamay e Pinot nero. Va bevuto giovane (prima di giugno, [illegible] gli esperti); ha una forte carica di profumo, colore che tende verso il rubino vivace e gradazione che oscilla tra gli 11 e gli 11,5 gradi (e i gradi si sentono tutti, poiché la scarsità di tannino non maschera la presenza alcolica).

Il vino è stato immesso sul mercato dal 16 dicembre perché la legge prevede che il vino novello, per avere questa denominazione, debba essere prodotto e imbottigliato entro il 31 dicembre dell'anno della vendemmia. Ma al consumatore giunge con l'anno nuovo. Il prezzo è di tremila lire la bottiglia. La quantità è ridotta: 3800 bottiglie, e lo smercio dovrebbe mantenersi entro i confini re[illegible]ali, sconfinando [illegible] in qualche cantina [illegible] ristorante del Canavese.

Dice Ives Burgay, presidente della Cooperativa: *«Si è voluto fare un esperimento per uscire presto con un prodotto nuovo e diverso e per valorizzare quella partita [illegible] uva che [illegible] tutte le caratteristiche della denominazione d'origine controllata»*.

In autunno sono affluite nella cantina cooperativa 3181 quintali di uva [illegible] cui 850 quintali destinate a vino da tavola. L'enotecnico regionale Vincent Grosjean spiega [illegible] è nato un prodotto che il gruppo di esperti ha seguito con grande entusiasmo: *«Il [illegible] ottobre [illegible] messo a fermentare [illegible] certa quantità di uva, processo comple[illegible] terminato verso il 17 ottobre. Abbiamo quindi prelevato tre parti [illegible] questo vino*

L'enotecnico Vincent Grosjean presenta nella Cave des Vignerons il nuovo vino prodotto in Valle

e lo abbiamo [illegible] in una vasca che ci permettesse di [illegible] la temperatura assieme a [illegible] parte [illegible] succo d'uva appena pigiato, principalmente composto da Gamay e Petit Rouge. La vinificazione ha avuto inizio a una temperatura costante [illegible] 17 [illegible]di, livello che ha evitato la dispersione dei profumi».

Dopo [illegible] tre settimane il vino è stato fatto «precipitare» a temperature sempre più basse e scalate, fino a un minimo di 4-5 gradi sotto lo zero, manipolando le fasce di refrigerazione controllata [illegible] speciali autoclave del reparto di vinificazione della «Crotta di vegnerons». Il «vin nouveau» è stato imbottigliato il 20 novembre e messo in vendita (dopo presentazione alla presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura Perrin) un mese dopo.

Dice Burgay: *«Finora ho ricevuto diversi consensi e questo è per noi un grosso motivo di soddisfazione, che si aggiunge a quello di anticipare di quattro [illegible] una prima verifica: sulla vendemmia dell'85»*.

d. cr.

E' stata la prima stazione di sci in Valle a studiare le apparecchiature

Dieci anni fa Cervinia voleva produrre la neve artificiale

Ora il Breuil s'è fatto prestare da Courmayeur il «cannone» per la pista [illegible] bob - Ancora difficile sciare

CERVINIA — Paradiso dello ski-total, [illegible] sci per 12 mesi l'anno, Cervinia non sembra il luogo più adatto per parlare [illegible] innevamento artificiale. Invece è stata [illegible] Valle ad avver[illegible] e affrontare per prima questo problema. Forse perché qualche [illegible] di scarso innevamento (soprattutto all'inizio della stagione invernale) aveva [illegible] intravedere che anche il vantato innevamento perfetto dei [illegible] metri della [illegible] del Breuil poteva [illegible] qualche pericolo.

L'innevamento artificiale ha una storia abbastanza recente, poco più di trent'anni. La prima installazione di impianto [illegible] nel [illegible] a Mohawk [illegible] (circa 160 chilometri a [illegible] di New York). Per alcuni anni vennero fatti esperimenti e ricerche [illegible] po' empirico. Dal 1964 al 1972 si fecero i progressi più significativi ed è da questo ultimo anno che si può parlare d'uno sviluppo della vera e propria industria per la fabbricazione della neve, ottenuta con una notevole varietà di «cannoni» ad aria e acqua (un sistema divenuto, in seguito, classico).

Nel 1973 la tecnica arrivava in Europa, precisamente in Francia, a Flaine. Durante l'inverno 1975-1976, particolarmente scarso di neve, Gabriele Maquignaz, Pierino Frassy (entrambi [illegible] scomparsi) e Angelo Fumagalli che, costituita [illegible] società Crétaz, avevano messo in funzione i primi skilift ai 2000 metri del campetto scuola del Breuil (quindi i primi a risentire della scarsità di neve), si recavano a Flaine per studiare la possibilità di innevare artificialmente l'area scia[illegible] dei loro impianti.

Rimanevano favorevolmente colpiti dal sistema [illegible] innevamento di Flaine: veniva innevata con 30 centimetri di neve (assai più consistente di quella naturale) una pista che partiva da 2200 metri di altezza, arrivava a 1800 metri con una lunghezza di 2600 metri e una larghezza di 50: circa 14 ettari di superficie innevata. Però il costo dell'impianto (3.500.000 franchi, all'epoca, oltre 400 milioni di lire, e quello di gestione, circa raddoppiato) anche rapportato all'area più limitata che ai tre interessava, era al di fuori della loro possibilità.

Una spesa troppo alta, nonostante i vantaggi che l'investimento avrebbe comportato [illegible] (innevamento del campetto-scuola e di una pista di gara, apertura anticipata e prolungamento della stagione, miglioramento con la [illegible] dei punti di maggiore usura delle piste, ecc.) e nonostante vi fossero al Breuil gli elementi indispensabili che l'innevamento artificiale richiede: acqua (quantità [illegible] e temperatura) [illegible] attingere agevolmente (il [illegible] accanto al campetto), temperatura e condizioni ambientali perfette, umidità dell'aria, esposizione e solidità del pendio, possibilità di approvvigionamento d'energia elettrica.

Nei [illegible] anni trascorsi da allora il problema si è ancora acuito [illegible] innevamenti scarsi all'inizio [illegible] stagione [illegible]pre più frequenti anche a Cervinia (soprattutto negli [illegible] '78-'79, [illegible] e '81-'82), e quest'anno, [illegible] gli impianti [illegible] tutti fermi, le vacanze natalizie con poca neve: una carenza media preoccupante. Angelo Fumagalli ha [illegible] ai tecnici della Val Veny, Germano Bal e Carlo Tampan, e ai responsabili del Comitato gestione pista di bob di poter usare il «cannone» che spara neve, che a Courmayeur non è utilizzabile per l'impossibilità di rifornirlo d'acqua sufficiente. Il «cannone» è necessario per ultimare la preparazione del «serpentone» ghiacciato del Lac Bleu, quasi pronto. E' un «cannone» ad alta produzione, un po' vecchiotto (è stato acquistato 5 anni fa), ma poderoso, del costo di oltre 120 [illegible]lioni. Largo circa [illegible] metri, alto 3 e lungo [illegible] oltre 50 quintali, ma può essere trainato da un gatto delle nevi grazie a un timone e due pattini [illegible] larghi 20 centimetri.

Una guida circolare può farlo ruotare su se stesso e l'inclinazione della bocca è regolabile. Ai bordi di quest'ultima, profonda circa un metro e larga 70 centimetri, sono disposti [illegible] ugelli [illegible] diametro variabile di 1,5, 3 e 6 millimetri che proiettano circa 30-31 litri d'acqua al minuto ciascuno sospinti da una pressione di 9 atmosfere e oltre. Vi è poi una ventola per la nebulizzazione e la cristallizzazione, che avviene in aria, con una gittata di 40-50 metri.

Il «cannone» è azionato da [illegible] motore a 6 cilindri di 110 cavalli di potenza e 2888 millimetri cubici [illegible] cilindrata, che [illegible] 18-20 litri di gasolio l'ora. L'apparato utilizza 40-45 metri cubi d'acqua l'ora [illegible] produrre dai 120 [illegible] metri cubi di neve. Per poter operare bisogna che la temperatura esterna sia da 4 a 6 gradi sotto zero o meno ancora. Le condizioni [illegible] «sparare» la neve ci sono e il [illegible]gno» può diventare realtà.

Luigi Castellarin

Il [illegible] per la neve artificiale pronto per il [illegible]

La gara domani alle ore 10,30 sul classico tracciato della «Nouva»

Atleti [illegible] turisti [illegible] confronto in uno slalom gigante [illegible] Pila

GRESSAN — L'Associazione degli operatori [illegible] e Pila organizza per domani [illegible] classico tracciato della pista della Nouva, una gara di slalom gigante maschile e femminile [illegible] per l'assegnazione del primo trofeo «Pastura del Re Sole», una manifestazione questa che prevede la partecipazione di tutti gli atleti iscritti agli Sci club della regione e consente anche la presenza in [illegible] di coloro che in [illegible] periodo trascorrono le vacanze a Pila.

Dice [illegible] proposito Nelly Berard, segretaria della Società Funivie di Pila: *«Hanno già confermato la loro presenza sciatori di varie nazionalità: inglesi, francesi, belgi, olandesi, statunitensi. Ci sarà [illegible] che un concorrente di colore proveniente dalla Nigeria [illegible] dovrebbero perfezionare la [illegible] iscrizione alcuni giapponesi»*.

Precisa però la [illegible]ria: *«Non [illegible] di atleti in [illegible] di punteggi internazionali, ma [illegible] di turisti che trascorrono a Pila le loro vacanze e che sono in grado di sciare con una certa bravura. Quindi [illegible] loro partecipazione ci sembra simpatica ed anche importante perché darà [illegible] nota piacevole [illegible] manifestazione»*.

In effetti [illegible] competizione [illegible] essere, [illegible] varie categorie, una gara a parte per gli atleti valdostani, che saranno numerosi per cimentarsi in questo slalom gigante attratti non soltanto [illegible] monte premi ricchissimo (il valore globale sfiora i sei milioni), ma anche perché tutte le altre gare di calendario, in [illegible] Valle d'Aosta, sono [illegible] rinviate per mancanza di neve. Sandro Pizzi, direttore sportivo delle Funivie [illegible] Pila, sarà il tracciatore del percorso: *«I concorrenti saranno impegnati in [illegible] sola manche, di circa quaranta porte, con un disegno tecnico [illegible] molto [illegible]. Durante l'estate abbiamo compiuto [illegible] sforzo notevole per preparare [illegible] le piste con un lavoro [illegible] rastrellatura e di inerbimento che ci consente ora [illegible] poter presentare agli sciatori [illegible] settanta chilometri di piste [illegible] condizioni pressoché perfette. La stessa pista uno [illegible] Bosco, che presentava alcune difficoltà tecniche negli anni precedenti, può [illegible] percorsa in [illegible] di assoluta sicurezza e scorrevolezza»*.

Adatta a ospitare ogni tipo di gara di [illegible] alpino, [illegible] alle attrezzature specifiche di cui il centro invernale si è dotato, Pila ha operato ultimamente un notevole balzo di qualità con l'inaugurazione del centro commerciale «Pila 2000». La struttura, razionale ed armonica permette di usufruire [illegible] molteplici servizi quali possono essere per esempio: minimarket, discoteca, enoteca, sala giochi, pizzeria.

Inoltre, il Comune di Gressan (di cui Pila è frazione) [illegible] messo a disposizione un locale apposito dove avrà sede un vero e proprio ufficio informazioni a disposizione dei turista e degli sportivi. Importante è anche la realizzazione di un distributore di carburante per auto, mentre è stato cr[illegible] anche un altro punto di ristoro, riadattando la Baita [illegible] Grimod.

Si attende perciò una [illegible]tecipazione di massa a questa gara che prevede la partecipazione delle seguenti categorie: cuccioli, ragazzi, allievi, giovani, seniores, dame, veterani. Ai primi tre classificati di ogni categoria, [illegible]schile e femminile, andranno oggetti [illegible]

L'iscrizione è fissata in lire 3000 e dev'essere perfezionata entro questa sera presso le Funivie di Pila. La partenza del primo concorrente avverrà alle ore 10.30 di domani, la premiazione alle ore 16,30 presso [illegible] discoteca «Ku» del Centro commerciale di Pila.

c. g.

Staffetta di fondo

MORGEX — La Pro loco e il Centro sportivo comunale di Morgex organizzano per domani, in collaborazione con lo Sci [illegible] Morgex, la seconda edizione della «Sessanta minuti di fondo», una gara notturna a coppie che si disputerà secondo la formula delle staffette all'americana, a partire dalle ore 20,30.

Il tracciato di circa [illegible] chilometro, completamente illuminato, è nei pressi del campo [illegible] calcio comunale e tutti i partecipanti potranno usu[illegible] degli spogliatoi e dei servizi che hanno [illegible] nel Centro sportivo.

Le categorie per [illegible] quali è consentita l'iscrizione sono le seguenti. Maschi: juniores, cadetti, seniores, veterani [illegible] e amatori; femmine: junior, senior e dame. La quota di iscrizione è fissata in lire diecimila a coppia.

(c. g.)

I Giochi invernali della Comunità Gran Paradiso

A Cogne la prima gara per i giovani del fondo

Giorgia Nor

[illegible] — Lo Sci Club Gran Paradiso, [illegible] collaborazione con il Comune di Cogne, organizza per sabato sui prati di Sant'Orso la fase di Comunità montana dei Giochi invernali della Gioventù di fondo, per tutti gli atleti (maschi e femmine) nati negli anni 1973 a 1974, residenti nei Comuni che formano [illegible] Comunità montana «Grand Paradis».

A differenza delle scorse edizioni, infatti non si svolgono più [illegible] fasi comunali di questa rassegna sportiva nazionale, ma un'unica fase nell'ambito delle rispettive Comunità montane. La [illegible] [illegible] fondo, [illegible] quanto [illegible]ne [illegible] Gran Paradiso, si disputa sabato mentre quella [illegible] sci alpino si disputerà il [illegible] gennaio a Rhêmes.

La manifestazione di Cogne era stata programmata per domenica 5 gennaio, ma è stata anticipata a causa della concomitanza con l'Ottoz Neige, una gara promozionale di gran fondo che Cogne ospiterà appunto domenica. Il percorso di gara per i giovani fondisti, sarà di tre chilometri per le ragazze e di quattro chilometri per i ragazzi. Partenza del primo concorrente alle ore 10.

Tra le [illegible] i favori del pronostico vanno alla cognintse Gabriella Savin, ma alle sue spalle vi è un gruppo di fondiste in grado [illegible] inserirsi nelle [illegible] della classifica quali [illegible] Manassero (Aymavilles), Na[illegible] (Rhêmes Notre Dame), Giorgia Nor (Sarre), Giuliana Lamastra (Saint-Nicolas) e Rita [illegible] (Rhêmes Notre Dame).

Nel settore maschile il favorito è un altro atle[illegible] di casa: Sandro Dayné, il quale però dovrà stare molto attento a Luca Viale [illegible] Valsavarenche e a Da[illegible] Cioc di Aymavilles mentre è in grado di fare una bella gara Davide Tanini [illegible] Rhêmes Notre Dame. La prima gara regionale per i Giochi della gioventù di fondo è in programma il 12 gennaio a Verrayes, la seconda si svolgerà a Morgex il 26 gennaio e quindi la terza a Saint-Nicolas il 15 febbraio.

c. g.

I pullman [illegible] Rh[illegible]

RHÊMES N. [illegible] — Ha inizio oggi un servizio di pullman deciso [illegible] di Rhêmes Notre [illegible] in collaborazione con l'assessorato regionale all'Industria per consentire l'afflusso degli sciatori che vogliono frequentare la pista di fondo e gli impianti [illegible] nella località turistica.

Fino al 6 gennaio l'orario dei mezzi di trasporto è il seguente: partenza da Aosta piazza Narbonne alle ore 9 e rientro da Rhêmes Notre [illegible] con partenza alle [illegible] 16,30. Dopo il 6 gennaio il servizio di pullman sarà assicurato ogni giovedì e sabato con partenza da Aosta (piazza Narbonne) alle ore 13 e da Rhêmes Notre Dame [illegible] ripartirà alle ore 17. La domenica invece la partenza [illegible] Aosta avverrà alle 9.

E' Dubiane il leader nel palet

VERRES — Beniamino Dubiane, giocatore di palet di Issogne, è primo in classifica dopo la seconda giornata del campionato al coperto al bocciodromo comunale di Châtillon. Dubiane (che tutti meglio conoscono con il soprannome di «Ségia») ha vinto la gara a coppie di domenica scorsa in squadra con un altro «issogneen», Ugo Danna, e questo [illegible] gli [illegible] permesso di prendere momentaneamente la testa [illegible] con 6 punti.

Nella gara [illegible] 29 dicembre si sono classificati al secondo posto due giocatori di Châtillon, Livio Follien e Carlo Personettaz, il campione valdostano che non nasconde le sue ambizioni (dopo questo piazzamento) per la prossima gara del 12 gennaio, in programma con formula individuale. «Dean» le 4» sono finiti: Lando Costabloz, Gino Danna, Piero Covolo e Aldo Dubiac. Hanno preso parte a questa seconda giornata di gara [illegible] concorrenti.

Verrès, dove si disputa il campionato invernale, e Châtillon possiedono le uniche strutture in Valle dove si possa praticare il palet al coperto.

(c. ro.)

La gara-manifestazione patrocinata da La Stampa

E' quasi pronto il tracciato per la quarta Ottoz Neige

COGNE — Si svolge domenica sulle nevi dei prati di Sant'Orso la quarta edizione dell'Ottoz Neige, una manifestazione promozionale di gran fondo prevista sulla distanza di [illegible] chilometri, organizzata tecnicamente [illegible] Sci Club [illegible] Paradiso in [illegible] con l'azienda di liquori e col patrocinio de «La Stampa», che consegnerà due targhe d'argento ai vincitori assoluti delle categorie maschile e femminile.

Il presidente dello Sci Club Gran Paradiso, Aldo Brocard, ha già ispezionato più volte il tracciato di gara e ha detto in proposito: *«Realizzeremo quasi tutto il percorso previsto dal programma sui prati di Sant'Orso in quanto nel bosco il [illegible]coso non è presente in [illegible]tera tale da garantirci la massima sicurezza durante lo svolgimento della prova. Non dimentichiamo che i partecipanti saranno molte centinaia e dato il carattere promozionale della competizione potranno [illegible] il concorrenti che non hanno ancora raggiunto una perfetta dimestichezza con gli sci da fondo. E' perciò nostro compito, e quello degli organizzatori tutti, tenere in considerazione anche questi aspetti per fare in modo che la manifestazione si svolga in modo perfetto»*.

Prosegue Brocard: *«Dal punto di vista spettacolare*

Leo Vidi

l'interesse sarà maggiore perché sarà in pratica possibile seguire l'andamento della gara su quasi tutto il suo percorso». Gli uomini dello Sci Club Gran Paradiso stanno lavorando per consentire a tutti i fondisti di poter gareggiare [illegible] a proprio piacimento sia con il passo tradizionale (il classico «alternato») sia con il passo di pattinaggio.

Anche per questa edizione potranno partecipare alla kermesse i ragazzi che abbiano compiuto i 14 anni, in [illegible]sesso però di regolare autorizzazione rilasciata dai genitori, mentre non vi sono limiti di [illegible] per tutti gli altri. Le iscrizioni stanno giungendo e [illegible] tanti coloro che vogliono trascorrere un paio di ore praticando lo sport senza agonismo, con gli amici, sperando poi nella «dea bendata» quando il [illegible]teggio — come sempre ricchissimo — distribuirà i premi.

Ai vincitori toccheranno in sorte un viaggio a Cayo Largo (Cuba); soggiorni per tre persone all'isola d'Elba oppure [illegible] Sardegna e poi [illegible] ciclomotori, computers, radioregistratori, biciclette, formaggi e tantissimi altri premi. Lo scorso anno vinsero la competizione Leo Vidi e Bruna Cavagnet. Oltre seicento erano stati i partecipanti e domenica prossima gli organizzatori ne attendono molti di più. Le iscrizioni si ricevono alla Ottoz, strada statale n. 26, Saint-Christophe; [illegible] Ottoz, avenue Conseil des Commis 14, Aosta; allo Sci Club Gran Paradiso, Cogne; al salone La Stampa, via Roma 80, Torino.

c. g.

DUE PROGETTI PER TENTARE DI RISOLVERE IL GRAVE PROBLEMA DEL TRAFFICO

Tra Celle e Bergeggi nasce un'Aurelia bis?

Incontro positivo tra Scardaoni e Mentil - Il progetto finanziato [illegible] - I vantaggi per il turismo

SAVONA — Il 1986 potrebbe essere l'anno del decollo [illegible] nuova [illegible] Celle Ligure e Bergeggi. [illegible] di una riunione, a Genova, il sindaco Umberto Scardaoni ha affrontato il problema assieme all'avvocato Gianpiero Mentil, assessore regionale ai trasporti.

L'Anas è molto interessata a questo progetto, che eliminerebbe le attuali strozzature alla viabilità lungo il litorale del comprensorio savonese. Osserva il sindaco: «Si tratta, ora, di trovare unità d'intenti, meglio ancora sostegno convinto a un'opera capace di migliorare sensibilmente la situazione viaria del capoluogo e [illegible] vicini. Nel [illegible] colloquio [illegible] l'assessore Mentil ho [illegible] modo di riscontrare piena disponibilità».

La Regione, del resto, non dovrà affrontare alcun impegno finanziario per l'Aurelia-bis prevista tra Celle Ligure e [illegible]. Il progetto sarà in [illegible] finanziato [illegible] Anas. Quanto è [illegible], durante questa fase iniziale delle procedure si limita [illegible] degli [illegible] locali.

Oggi l'attraversamento della [illegible] urbana dell'intero comprensorio [illegible] provoca [illegible] diversi punti di vista. Ed è un percorso obbligato, perché l'unica alternativa è costituita dall'autostrada. All'Anas l'idea di creare un'Aurelia a monte è [illegible] piaciuta, i [illegible] dirigenti hanno [illegible] preso contatti [illegible] l'amministrazione comunale di Savona, approfondendo alcuni degli aspetti di [illegible].

La maggior parte dei centri [illegible] della Liguria [illegible] dispongono di strade di circonvallazione, capaci di smaltire le correnti di traffico provocate dal movimento dei pendolari.

L'area savonese, poi, costituisce un autentico «imbuto». Il traffico originato all'esterno del capoluogo non ha sbocchi rapidi. Un [illegible] per tutti: chi risiede nei quartieri a nord della città, da Santuario a Lavagnola, a Villapiana, La Rusca, e intende raggiungere sia il ponente che il levante del comprensorio savonese deve, necessariamente, avventurarsi al centro e affrontare semafori, [illegible] intasata, incroci, code estenuanti. Tutto questo perché non [illegible] via di circonvallazione. L'Aurelia [illegible] progettata dall'Anas, sostenuta [illegible] giunta Scardaoni, [illegible] rappresentare il toccasana.

Una via di scorrimento rapido [illegible] sarebbe autentica «manna» per Albisola Marina, per Celle Ligure, Vado Ligure, di riflesso anche per Varazze, che ha comunque altri progetti per l'Aurelia, legati allo sviluppo del particolare turistico.

Ivo Pastorino

Calizzano, polemiche per il nuovo svincolo

CALIZZANO — Suscita qualche perplessità il [illegible] sistema [illegible] smistamento del traffico adottato dall'Anas a Calizzano, all'incrocio fra la statale del Melogno, la provinciale per Bardineto e la strada verso il centro del paese.

La nuova soluzione [illegible] necessaria [illegible] l'apertura al traffico, prima di Natale, [illegible] sopraelevata che evita l'attraversamento di Calizzano e consente una circolazione più scorrevole lungo la statale del Melogno.

Il [illegible] maxi-svincolo, in effetti, sembra aver tolto spazio vitale in uno dei punti più importanti [illegible] paese. L'Anas è ricorsa a una serie di cordoli per delimitare la strada, ma le aree all'interno di questi ultimi [illegible] inutilizzabili, anche [illegible] pena di sistemarvi delle [illegible].

Dice il sindaco Roberto Cannoniero: «E' [illegible] soluzione che [illegible] certamente [illegible] migliorata, ma non c'erano ipotesi diverse. Bisognerà creare [illegible] attraversamenti pedonali, illuminare con [illegible] grandi pali tutta la [illegible] ricorrere a una segnaletica più completa. In quel punto si concentrano molte strade, capisco qualche diffidenza rispetto a prima però mi sembra che in [illegible] di massima, l'innesto [illegible] nuova sopraelevata funzioni». g. p. c.

Una via sopraelevata per «salvare» Albenga

L'idea del consigliere comunale Zunino in un documento - [illegible] frazione Leca la strada raggiungerebbe la zona [illegible]

ALBENGA — Una strada sopraelevata a scorrimento veloce, di circa 4 km, dalla frazione Leca (semaforo del casello dell'Autofiori) alla zona a mare, potrebbe risolvere il problema [illegible] bia di Albenga.

L'idea è dell'ing. Giovanni Zunino, consigliere comunale del pli. La espone in un documento [illegible] contenente [illegible] zioni al piano per gli insediamenti produttivi, compresi fra l'argine sinistro del [illegible] e la statale [illegible] (zona D4) e tra la [illegible] Turinetto e regione Carra. [illegible] da [illegible] apposito ufficio [illegible] comunale (ufficio piano).

Un [illegible] tronco stradale sull'argine del fiume (ma limitato alla zona di Ledoga), a servizio dei nuovi insediamenti, è [illegible] progettisti. Zunino però afferma: «Si tratta [illegible] una carente, semplice palliativo, all'attuale situazione. Consente l'adozione di sensi unici, ma [illegible] si ricollega, dopo una doppia curva, [illegible] l'Albenga-Leca, imbottigliando [illegible] il traffico in direzione Albenga. Una situazione peggiorata in zona "Cavallo" per l'incrocio tra [illegible] Olimpia, via Dante Alighieri e viale Leonardo da Vinci».

L'ing. Zunino sostiene invece che, in via preliminare, viale Leonardo da Vinci dovrebbe sottopassare la circo- [illegible] la campata a Nord dell'attuale, rettificando il congiungimento [illegible] via Alighieri e [illegible] Olimpia. «E' possibile a questo punto — spiega il [illegible] — inserire la sopraelevata [illegible] direttrice che proviene da Leca, prolungandola fino [illegible] zona turistica [illegible] mare. [illegible] strada a quota 7 metri [illegible] la [illegible] appoggiata [illegible] una parte sul [illegible] d'argine e dall'altra [illegible] prefabbricate poggianti [illegible] "pilotis" ad interasse, a 30 metri nell'alveo del fiume».

L'ing. Zunino osserva che questa arteria di grande scorrimento può deviare direttamente sulla circonvallazione il flusso diretto ad Alassio, San Fedele, Lusignano, mentre oggi deve incanalarsi nel centro attraverso via Genova, piazza del Popolo (con semaforo) e via Piave.

Servirebbe inoltre, con svincoli «a pettine», il centro storico all'altezza di via Mameli, il centro all'altezza di piazza del Popolo, la zona di viale Martiri da via Fiume, la [illegible] a mare, da via XXV Aprile. In quest'ultimo punto, infatti, dovrebbe innestarsi anche il nuovo ponte e la viabilità a servizio della progettata zona turistica. Un'opera sicuramente impegnativa, anche sotto l'aspetto dei costi, ma che potrebbe essere costruita a stralci. g. m.

In giunta non ci sarebbero possibilità operative

Pollio (psi) si dimette ad Albenga sarà crisi?

Dura polemica contro il proprio partito - Nell'ultimo congresso era passato dalla sinistra ai riformisti

ALBENGA — L'assessore comunale socialista Giovanni Pollio ha rassegnato al sindaco le dimissioni dalla giunta, motivandole chiaramente con la mancanza di spazi operativi che sarebbero interamente assorbiti dal capo dell'esecutivo Viveri (pci) e dal vicesindaco Gandigliano (psi). Si apre così una delicata fase di verifica politica che può trasformarsi in una crisi, dati i precari equilibri esistenti all'interno del psi albenganese (rappresentati in consiglio, [illegible] da [illegible] da Gandigliano e dal capogruppo Isoleri).

Giovanni Pollio

[illegible] risultato, nelle elezioni amministrative anticipate del [illegible] nella lista socialista [illegible] 246 preferenze [illegible] era poi [illegible] come [illegible] in consiglio [illegible] surrogando il dimissionario [illegible] Euro Bruno.

La decisione [illegible] gestiva la delega all'assistenza e [illegible] rapporti [illegible] l'Usl, è polemica [illegible] nei confronti [illegible] giunta [illegible] nei confronti [illegible] proprio partito, che il sia [illegible] informato [illegible] dimissioni direttamente [illegible].

Ancora una volta le tensioni non ricomposte, esistenti nel «dopo Teardo» all'interno del psi ingauno, hanno portato all'attuale situazione che non può essere sanata con una semplice surroga in giunta. L'unico consigliere socialista non facente parte del governo locale è infatti Giovanni Isoleri che non si accontenterà di sostituire l'assessore uscente.

La giunta di Albenga poggia su 16 voti (12 pci, 3 psi e 1 pri) e l'unica alternativa che vede ancora il partito di maggioranza relativa (il pci) al governo e il psi escluso dovrebbe passare sotto l'insidia formula pci-psdi e pli.

L'assessore dimissionario, già appartenente alla sinistra del psi, nel recente congresso provinciale era confluito nel listone «riformista» ma sembra che le intese interne raggiunte non siano state tutte realizzate. r. sr.

Oggi l'autopsia dovrà chiarire [illegible] Eraldo [illegible] è [illegible] ucciso

A Savona fermato un giovane drogò il barbone per derubarlo

[illegible] confessato di avergli somministrato vino e psicofarmaci - [illegible] orologio e portafoglio

SAVONA — Questa mattina [illegible] il [illegible] di Val- [illegible] i medici dell'istituto di medicina legale dell'Università di Genova eseguiranno l'autopsia sul corpo di Eraldo Fantin, l'operaio di 26 anni morto in circostanze misteriose domenica sera in un condominio di via Montenotte. Si dovrà stabilire se si [illegible] il decesso per [illegible] naturali o di un omicidio.

Intanto è stato fermato con l'accusa [illegible] rapina Salvatore Rallo, 26 anni, tossicodipendente, senza fissa dimora. Anche lui frequentava l'alloggio dormitorio di via Montenotte. Dopo un lungo interrogatorio ha confessato al commissario Mario Natale che conduce l'inchiesta di avere somministrato a Fantin del vino [illegible] e psicofarmaci.

«Volevo farlo [illegible] — ha detto — e rubargli [illegible] logio e portafogli». Dopo la confessione ha accompagnato gli agenti nel luogo [illegible] aveva [illegible] la refurtiva. Eraldo [illegible] è morto per [illegible] provocato dall'intruglio che ha bevuto o è stato picchiato violentemente? Sono interrogativi che solo l'autopsia e la perizia tossicologica [illegible] chiarire.

Sta di fatto che Rallo, insieme con altri [illegible] balordi, [illegible] trascinato il poveretto [illegible] ancora vivo fuori dall'appartamento e lo avrebbe poi abbandonato. g. p. c.

Nella «Corte dei miracoli»

SAVONA — E' stato un incendio, causato da un pagliericcio, il letto di fortuna di una coppia di barboni, a convincere, una [illegible] di anni or [illegible] l'amministrazione comunale [illegible] ad abbattere completamente la vecchia stazione ferroviaria Letimbro.

I personaggi di quel [illegible] che vive, anche a Savona, [illegible] ferroviarie, i giardini pubblici, [illegible] osterie, aveva trasformato, piuttosto alla svelta, l'antica «Letimbro» in una sorta di «corte dei miracoli». Le pale meccaniche, nel giro di pochi giorni, avevano raso al suolo l'edificio e, con [illegible] rifugio dei clochard [illegible].

Nel quartiere di Santa Rita era già stato sbarrato l'ingresso del dormitorio pubblico. Anche a Savona muoveva i primi passi la [illegible] dell'«assistenza domiciliare» agli anziani, un impegno sociale che offre ottimi risultati tra gli appartenenti alla terza [illegible].

«Non per quanto riguarda gli emarginati, coloro cioè che per una [illegible] di situazioni, non ultimo per ragioni caratteriali, [illegible] sanno una casa e vivono [illegible] giornata», [illegible] vari operatori sociali.

Chiuso l'unico dormitorio pubblico della città (l'edificio di via De Amicis, ristrutturato, ospita [illegible] per odontotecnici, i vigili di quartiere, il sindacato inquilini), [illegible] demolita la stazione-rifugio Letimbro, i [illegible] si sono trovati, almeno dieci [illegible] fa, [illegible] in mezzo a una strada.

Quando il tempo è favorevole dormono sulle panchine dei giardini pubblici, coperti di stracci e cartone; se la stagione non lo consente, si rifugiano nelle cantine dei condomini, [illegible] all'impianto del [illegible] centrale; quelli che dispongono di qualche biglietto da mille riescono a rimediare un giaciglio, ma corrono forse più rischi che dormendo all'aria libera.

Tra le brandine che gremiscono le stanzette [illegible] affittacamere di fortuna, durante questi ultimi [illegible] si è [illegible] formando una singolare «comunità»: barboni e tossicomani. In gran parte [illegible] avanti negli anni, [illegible] vino, anche a piccoli lavoretti [illegible] integrare la pensione [illegible] ma sostanzialmente ingenua.

L'impatto, quasi [illegible], tra costoro e i drogati ha finito col rappresentare quasi un conflitto generazionale, un autentico choc. A lungo andare ne hanno fatto le spese i clochard, vittime di prepotenze, di piccoli furti [illegible] ferrato dal gorgo dell'emarginazione sociale, è solo l'ultima conseguenza di un dramma che si compie, poco alla volta, giorno per giorno, sotto gli occhi di tutti, in un clima di indifferenza.

I [illegible] sociali, sia quelli degli enti [illegible] che gli altri, a [illegible] religioso e [illegible] ziale, non hanno forse una visione particolare del problema. E' vero, in via De Amicis, nella [illegible] dell'ex Eca, un piatto di minestra viene sempre distribuito, i frati Cappuccini, a loro volta, [illegible] morire di [illegible] quanti [illegible] al loro convento.

Ma chi li protegge dagli altri, e da loro stessi, i «barboni» che ci passano accanto ogni giorno?

[illegible] nei giorni di festa, specie quelli [illegible] tradizionali, che [illegible] appartenenti a questo ambiente di emarginati, appaiono particolarmente esposti [illegible] loro [illegible] sono quasi sempre [illegible] addetti al pronto soccorso del San Paolo e i militi delle pubbliche [illegible].

Qualcuno particolarmente male in [illegible] trova un letto, all'astanteria del San Paolo, per una notte ma non sempre accetta il ricovero. g. p. c.

Pauroso scontro frontale fra [illegible] e camion nella «San [illegible]»

Tentativo di sorpasso in galleria è in coma un giovane di Albenga

La vittima è un militare a casa in licenza - Altri tre feriti - La circolazione deviata sull'Aurelia

[illegible] — [illegible] in coma per [illegible] cranico e tre feriti, con il [illegible] dell'Aurelia deviato nelle vie cittadine per quasi due ore, è il bilancio di un grave e spettacolare [illegible] stradale avvenuto nella mattinata di martedì nella galleria San Martino.

[illegible] è stato un sorpasso [illegible] a [illegible] lo [illegible] tro frontale fra la «A112» del diciannovenne Claudio [illegible] retta, nativo di [illegible] ad Albenga in [illegible] Monsignor Cambiaso 11, e un autocarro «Saviem» condotto da Roberto Orotti, 32 anni, residente a Pancalo.

La peggio l'ha avuta il giovane albenganese, che si trovava a casa in licenza, per le feste natalizie, dal reparto di fanteria presso il quale presta servizio militare di leva a Udine. Dopo il ricovero all'ospedale di Albenga, Berretta — in stato di coma per grave trauma cranico e [illegible] scomposte [illegible] parti [illegible] — è [illegible] d'urgenza al reparto [illegible] mazione dell'ospedale San Martino di Genova. Le sue condizioni destano preoccupazioni, proprio per l'estensione e la profondità delle [illegible] riportate al cranio.

Anche il Orotti dovrà rimanere in ospedale per [illegible] giorni, [illegible] serie di [illegible] re. Con l'autista [illegible] viaggiavano la moglie [illegible] Scarpellini, [illegible] anni, e il figlio Omar, di 5, che per [illegible] sioni e contusioni [illegible] stati giudicati, presso il pronto soccorso dell'ospedale di Albenga, guaribili rispettivamente in 5 e 8 giorni.

Il terribile urto ha provocato un ammasso di rottami e schegge di vetro che hanno ostruito interamente la carreggiata della galleria. Inter- [illegible] nel giro di pochi minuti, [illegible] pattuglia della polizia [illegible] di Albenga ha dovuto provvedere a [illegible] il traffico sulla vecchia Aurelia, attraverso il quartiere di Vadino e la [illegible] fino [illegible] Carretera. Per rimuovere gli automezzi è intervenuto il carro attrezzi dei vigili del fuoco di Albenga, [illegible] hanno [illegible] tagliare con la fiamma [illegible] alcune lamiere contorte.

[illegible] dinamica dell'incidente è ancora in corso di accertamento, con l'ascolto dei testimoni [illegible]. Probabilmente c'è stato un tentativo di sorpasso [illegible] naturalmente vietato, all'interno della stessa galleria. Il Beretta stava viaggiando alla volta di Alassio, quando avrebbe effettuato l'insana manovra. L'autocarro [illegible] Orotti era diretto [illegible] senso opposto ad andatura [illegible] e dove [illegible] che il [illegible] poteva riuscire all'«A112», ma non ha potuto far nulla per evitare il terribile urto. r. sr.

Albenga. L'auto [illegible] a un rottame subito dopo l'incidente e nel riquadro il ragazzo ferito

Proposta un'azione unitaria [illegible] Varazze e Finale

Spotorno alla ricerca di alleati per salvare gli sportelli dell'Enel

Il [illegible]: «Assemblea in Provincia [illegible] gli amministratori interessati»

SPOTORNO — Si continuano a battere tutte le strade possibili per evitare che gli sportelli commerciali dell'Enel [illegible] di Spotorno, [illegible] e Finale Ligure vengano chiusi. A seguito della decisione dell'Ente per l'energia elettrica che in provincia sembra aver adottato la politica della chiusura o del ridimensionamento degli sportelli periferici, il Comune di Spotorno [illegible] scelto la [illegible] dell'azione unitaria.

«Visto che come Spotorno anche Varazze e Finale Ligure sono minacciati dallo stesso provvedimento — ha spiegato il vicesindaco, Gian Paolo Calvi — *pensiamo sia opportuno promuovere un'azione unitaria di tutti i comuni interessati, eventualmente con una assemblea generale in provincia, che coinvolga tutti i rappresentanti politici ed amministrativi, allo scopo di far desistere l'Enel da una decisione che riteniamo gravemente lesiva degli interessi dei cittadini».*

La chiusura degli sportelli commerciali creerebbe infatti una serie notevole di disagi, soprattutto nel periodo estivo, ad una popolazione di oltre 300.000 abitanti. Fatti i debiti conti infatti, se durante il periodo invernale il bacino di utenza di Spotorno (che comprende anche le cittadine di Noli e Bergeggi) potrebbe anche funzionare a scartamento ridotto, ad esempio due mattine alla settimana, durante il periodo estivo invece si assiste ad un aumento sensibile dell'utenza.

Città turistiche come Varazze, Finale Ligure e la stessa Spotorno e relativi entroterra triplicano il numero degli abitanti ed uno scadimento del servizio come quello degli sportelli commerciali dell'Enel creerebbe ovviamente una serie di problemi soprattutto per categorie più indifese come quelle degli anziani.

Nell'ultimo consiglio [illegible] nale, Spotorno ha adottato un ordine [illegible] in corso di approvazione anche nei comuni di Bergeggi e Noli, [illegible] intende promuovere tutta una serie di provvedimenti a tutti i livelli politici possibili. Copia della delibera è stata inviata nei giorni scorsi anche ai sindaci di Finale Ligure e Varazze nella speranza che anche questi comuni decidano di unirsi nell'azione di protesta. s. d.

Si chiama Eleonora è nata alle 0,45

SAVONA — Si chiama Eleonora D'Errico, pesa tre chili e 50 grammi. E' la prima bimba savonese nata nel 1986. E' nata tre quarti d'ora dopo la mezzanotte.

Ad Albenga è un maschietto di nome Cristopher che pesa quattro chili e 90 grammi l'ultimo nato del 1985. E' venuto alla luce poco prima di mezzogiorno di martedì 31 dicembre presso il reparto ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Albenga. E' il terzogenito (i fratelli sono Cristina di 13 anni e Tiziano di 10) di Silvana Gandolfini, 30 anni, e di Emanuele Colletti.

Arrestato a Pietra [illegible] eroina

PIETRA [illegible] — Per detenzione e spaccio di droga — oltre a resistenza e lesioni a pubblico ufficiale — è stato tratto in arresto il tossicodipendente Giovanni Cauteruccio, residente in via XXV Aprile 104.

Gli sono stati trovati venti grammi di eroina in un sacchetto di plastica. Al momento dell'arresto, il giovane ha opposto resistenza provocando una contusione al ginocchio ed escoriazioni alle mani al carabiniere Giovanni Diddia, che ha riportato una prognosi di dieci giorni. (r. sr.)

Il rogo in via Fratelli Ferraro vicino alla ferrovia

Capannone in fiamme a Ferrania incendio causato da un petardo?

Il tetto è crollato - Si pensa anche a un corto circuito

CAIRO — Un incendio provocato da un petardo o da un corto circuito ha distrutto [illegible] mattina un capannone industriale in via fratelli Ferraro a Ferrania, a pochi metri dalla ferrovia Savona Torino. I danni ammontano a un centinaio di milioni. Le fiamme sono divampate alle 8,30. Sul posto è giunta una squadra dei vigili del [illegible] che hanno dovuto chiedere rinforzo ai colleghi di Savona. C'è stata anche un'esplosione. In un angolo infatti si trovava una bombola di Gpl che, dopo [illegible] surriscaldata è scoppiata.

Il capannone è di proprietà di Marcello Cremonesi di Ferrania. Lo ha affittato a tre artigiani, Armando Cerisola, falegname di Carcare, Bruno Castelnuovo, carpentiere in ferro [illegible] e Aldo Bonifacino [illegible] ha [illegible] vato nel [illegible] una piccola autorimessa. Nell'incendio è andata completamente distrutta anche l'auto di Bonifacino, una Fiat 126.

Le fiamme hanno provocato lo sfondamento del tetto del magazzino. Questa mattina i tecnici effettueranno un sopralluogo per stabilire le condizioni delle strutture portanti.

Sulle cause dell'incendio per il momento non si possono che fare supposizioni. C'è chi pensa a un corto circuito ma non si esclude l'ipotesi che le fiamme possano essere state provocate da un petardo. Poco prima che scattasse l'allarme (a telefonare ai vigili sono stati i ferrovieri della [illegible] stazione) un gruppo di giovani stava ancora sparando mortaretti per salutare il nuovo anno.

L'intervento dei [illegible] del fuoco è stato molto tempestivo.

Alle operazioni, coordinate [illegible] Costantini, hanno [illegible] volontari e i ferrovieri di Ferrania. [illegible] prima di mezzogiorno l'incendio è stato domato completamente.

Ha [illegible] ferroviere: *«Stavo andando [illegible] scambi quando [illegible] visto levarsi dal capannone un filo di fumo. Mi sono avvicinato e ho sentito un crepitio. Improvvisamente si sono alzate dal tetto le fiamme».* [illegible]

In serie C quest'anno già 27 avvicendamenti tra gli allenatori

Quanti brividi in panchina!

Sembra in pericolo il «record» negativo dell'anno scorso quando una società su due aveva cambiato tecnico durante la stagione - Tra i silurati nomi illustri come G. B. Fabbri, Toneatto, Maroso, Fossati - Il ritorno [illegible] liguri, Danova e Volpi - La decima, [illegible] giornata fatale

La tentazione è sempre la stessa: una squadra va male, si cambia l'allenatore. Dicono molti addetti ai lavori tra il serio e il faceto: «E' inevitabile: presidenti e giocatori non si possono cambiare».

La serie C — con i suoi due gironi di C1 e i quattro gironi di C2 — in queste ultime stagioni ha battuto ogni record in materia: la scorsa stagione le 108 società di serie C si sono sbizzarrite a fare ben 54 cambi di allenatore in 34 giornate: per chi ama la matematica una società su due ha cambiato tecnico a stagione inoltrata.

Quest'anno il record sembra destinato ad essere migliorato visto che dopo quattordici giornate sono già stati 27 gli avvicendamenti in panchina, tre in più della scorsa stagione a questo punto del torneo.

Il primo a cadere è stato Cavallari, allenatore del Ma[illegible] prima [illegible] campionato (la scorsa stagione il primo cambio si era verificato alla terza giornata a Savona: Viviani al posto di Tonelli); l'ultimo, almeno per ora, è stato D'Alessi che il Venezia ha appena liquidato per far posto a Facchin.

Nel girone A della C1, dove gioca la Sanremese (che, nonostante tutto, ha mantenuto in panchina Elvio Fontana), i cambi sono già stati quattro: Reggiana (da Franco Fontana a Cadè), Fano (da Jaconi a Clasciulli), Pavia (da Villa a Gelia) e Rimini (da Santarini a Seghedoni).

Nel girone A della C2, dove giocano Savona, Cairese (anche qui Viviani ha tenuto nonostante la classifica), Entella e Spezia, ne sono caduti solo tre: Montevarchi (da

Piero Maroso (Novara) e Lauro Toneatto (Ternana) figurano fra le illustri «vittime» (Tel.)

Bruno a Corelli), Torres (da Albanese a Sanna) e nuovamente Savona (da [illegible] a Ferretti). Tra i [illegible] nei vari gironi molti nomi illustri [illegible] Maroso a Novara, Fossati a Vercelli, Bean a Casa[illegible] G. B. Fabbri a Foggia, Toneatto a Terni.

Come [illegible] so[illegible] una d[illegible] da [illegible] risposta: servono davvero gli avvicendamenti [illegible] panchina? I risultati spesso danno torto ai presidenti, [illegible] il fe[illegible] invece di accentuarsi, sembra accentuarsi sempre di più. Anche perchè la schiera dei disoccupati è foltissima e si aggira sui campi dove le panchine sono [illegible] pericolo. Un vero invito a presidenti dubbiosi o incerti.

Con i 27 [illegible] già avvenuti nel [illegible] stagione, ad esempio, [illegible] tornate in panchina due vecchie conoscenze del pubblico ligure: a Novara è arrivato Danova, [illegible] Sanremese, al posto di Maroso; a Nocera ha trovato una [illegible] Volpi, ex [illegible]na, al posto di De Petrillo.

Per curiosità [illegible] giornata più fa[illegible] agli allenatori è stata la decima quando a rimetterci il posto sono stati in quattro: Villa (Pavia), Olivie[illegible] [illegible] Bergamasco (Omegna) e [illegible] (Jesi). La scorsa stagione il massimo [illegible] stato [illegible], con cinque cambi, nell'ottava e nell'undicesima giornata.

Attenti allenatori. Un dato balza all'occhio: tra l'ottava e [illegible] dodicesima giornata la [illegible] all'allenatore sembra apertissima. [illegible] dice l'esperienza.

Bruno Monticone

CICLISMO - Ricco calendario [illegible] gare [illegible] campioni in allenamento

Sulle strade della Riviera ritornano i re dello sprint

Dodici corse, due per professionisti - [illegible] Alassio raduno internazionale per cicloamatori

ALASSIO — Il Ponente sa[illegible] tornerà [illegible] essere [illegible] allenamenti dei corridori ciclistici professionisti, di gare a livello internazionale, [illegible] cicloamatori [illegible] «ferie-allenamento», attivando così le notevoli possibilità offerte dal turismo legato alle due ruote? Alla domanda — pur con alcuni ritardi ed incertezze — viene da Alassio una risposta positiva: [illegible] domenica [illegible] febbraio e domenica 2 marzo avranno luogo, nella zona fra Alassio e Diano Marina (con una trasferta oltrefrontiera, a Monaco), dodici gare, di [illegible] due internazionali per professionisti, quattro per dilettanti e sei per cicloamatori.

Ecco il dettaglio: [illegible] febbraio, ad Alassio, raduno internazionale cicloamatori a Laigueglia campionato italiano ciclocross per [illegible]ri; martedì 18 il Trofeo Laigueglia (professionisti, internazionale); giovedì 20 la Nizza-Alassio (internazionale per professionisti); sabato 22 Gran Premio Riviera di Ponente ad Andora (cicloamatori); domenica 23 la Montecarlo-Alassio (dilettanti, internazionale); fra il 23 e il 26 (data da definire) il G.P. Garlenda (amatori); il 25 Trofeo Diano Marina (dilettanti, internazionale); il 26 a Laigueglia il G.P. Riviera di Ponente per cicloamatori (cronoscalata a Colla Micheri); il 27 i dilettanti internazionali saranno di scena nel Principato di M[illegible]bato 1° marzo, prova amatori a San Bartolomeo; domenica 2 marzo, Corsa di Coppi ad Alassio (dilettanti internazionali) e G.P. Amatori, sempre ad Alassio.

Queste due ultime gare concludono due challenge, la prima per i dilettanti (su quattro prove) e [illegible] amatori [illegible] cinque prove).

[illegible] modo a prendere corpo [illegible] calendario di manifestazioni in grado non solo [illegible] attirare l'interesse della [illegible] di [illegible] della bicicletta (che soggiornano negli alberghi [illegible] clienti del turismo nostrano), ma di ricandidare Alassio, Laigueglia e dintorni [illegible] sede [illegible] d'inizio stagione delle squadre professionistiche, negli ultimi tempi attirate dalle agevolazioni che [illegible] state offerte [illegible] da altre [illegible] (soprattutto la Sicilia, [illegible] pubbliche sovvenzioni, ma anche dalle località del Garda e altrove).

Beppe Saronni

[illegible] Sergio Novello, presidente del Velo Club [illegible] che organizza la «[illegible]» e la «Montecarlo», oltre al raduno cicloamatori del 16 febbraio a cui probabilmente prenderanno parte [illegible] 1000 corridori: «Anche [illegible] non siamo riusciti a [illegible] più stretta [illegible] collaborazione con il Trofeo Laigueglia. [illegible] allestito complessivamente, grazie appunto al nostro lavoro e a quello dell'U.C. Alassio Bacchetti e al V.C. Laigueglia, un calendario molto valido, che giustifica la scelta [illegible] nostre località quali capitali [illegible] [illegible] ciclismo nazionale e internazionale».

Aggiunge Giovanni [illegible]so, vicepresidente della Bacchetti (che organizza la Corsa di Coppi): «Con gli amici [illegible] Velo Club abbiamo provveduto ad inviare a tutte le squadre ciclistiche [illegible] lettera di invito a scegliere la Riviera come sede del loro ritiri in preparazione della stagione. Speriamo che giungano risposte positive».

Aggiunge [illegible] consigliere al Turismo, Biagio Stalla: «Per sfruttare turisticamente le iniziative ciclistiche, [illegible] quanto prima [illegible] [illegible] di soggiorno, un programma di supporto, in grado d'incre[illegible] questo significativo 'segmento' turistico legato [illegible] degli sport più popolari, le cui tr[illegible] hanno ad Alassio e a Laigueglia albi d'oro pieni di bei ricordi, dai tempi [illegible] Girardengo sino [illegible] nostri giorni».

Romano Strizioli

Rugby di C2 ad [illegible] la vittoria e il primato

IMPERIA — Solo due dei tre recuperi in programma sono stati disputati nel campionato di serie C2 di rugby.

Il Cogoleto si è riportato in testa alla classifica, imponendosi in trasferta sul Libertas Genova per 60-0. La partita, a senso unico, si è disputata a Valletta Lagaccio. Il Campoligure si è invece aggiudicato il delicato incontro esterno con l'Acqui per 13-9.

La terza partita era il derby fra Savona e Les Arcenes Imperia, ma è stata nuovamente rinviata.

Il programma dei recuperi è ben lontano dall'essere completato. A provocare grandi [illegible]gi è la difficoltà che molte squadre hanno incontrato nel disporre con regolarità di un campo di gioco. (f. d.)

Causa l'«invasione» di Genova

Con la Sanremese ingrata anche la tv

[illegible] Decisamente è una stagione storta per la Sanremese. Non solo sul campo. Anche le vicende televisive sono amare per la formazione del presidente Scioli. All'inizio del campionato il club matuziano, dopo la parentesi non troppo fortunata [illegible] Canale 31, aveva ceduto i diritti di [illegible] partite a TeleSanremo. Un ritorno all'antico, perchè la più vecchia emittente cittadina, fin dai suoi primi passi nell'etere, aveva sempre seguito le vicende della squadra.

[illegible] TeleSan[illegible]remo è andata male: l'emittente ha raggiunto un accordo con PrimoCanale, una tivù genovese, ed ha in pratica [illegible] tutta la programmazione prodotta a Sanremo, limitandosi a far da ripetitore ai programmi in arrivo da Genova. La Sanremese è così scomparsa, per cedere il passo, magari, a servizi [illegible] Sampdoria e Genoa.

Così, adesso, la Sanremese [illegible] la si vede più neppure in [illegible]. Proprio com'era [illegible]so un anno prima, quando Canale 31 aveva sospeso parte dei suoi programmi. Per vedere all'opera i biancazzurri bisogna andare allo stadio. Ma considerando gli incassi, c'è da credere che l'imprevisto blackout televisivo non abbia procurato nuovi spettatori sugli spalti per Cichero e compagni. b. m.

[illegible] e Balleri dimissionari dal Fornaci

SAVONA — Alt a il nuovo allenatore del Fornaci (Seconda categoria). Lo ha deciso l'altro giorno il consiglio direttivo della società, dopo le dimissioni, [illegible] presentate «per motivi familiari», di Mirko Baruto. Dimissionario anche il ds Luciano Balleri.

Al di là delle motivazioni ufficiali, sembra che il Fornaci voglia procedere a un sostanziale rinnovamento. Per questo novità potrebbero esserci in vista anche nel campo dirigenziale. (m. nu.)

Ciclo[illegible] Sanremo con nuovi quadri

SANREMO — L'Unione Cicloturistica Sanremo ha rinnovato i propri quadri sociali per la stagione [illegible]

Queste le [illegible] presidente Giovanni Mussello; vicepresidenti Vitaliano Belli e Bruno Cirone; segretario Giuseppina Capri; accompagnatore juniores Renato Capurro; addetto p.r. Carlo Giusto; economo Franco Grosso; responsabile giovanissimi Giuseppe Marino; accompagnatore allievi Pierino Modesti; responsabile cicloamatori Nicolò Vino; addetto stampa Giordano Bacchi. (b. m.)

L'Entella prepara una difficile serie [illegible] incontri

Ventura dà la carica «Avanti con grinta»

CHIAVARI — Mentre in riviera si respirava la gioiosa atmosfera delle feste, l'Entella ha lavorato sodo [illegible] ritiro di Santo Stefano d'Aveto mantenendo così la concentrazione necessaria sul campionato. Già nella passata stagione la squadra biancoceleste trascorse questa le festività natalizie, [illegible] giorni di sacrifici tornarono [illegible]mamente utili nel proseguo del torneo interregionale e i chiavaresi centrarono meritatamente «l'obiettivo», della promozione. [illegible] se il bis?

Dice mister Giampiero Ventura: «Per favore, cerchiamo di rimanere con i piedi ben piantati per terra senza cullare illusioni inutili e pericolose. Noi teniamo sempre ben presente il traguardo della salvezza, tentiamo [illegible] raggiungerlo senza troppi pa[illegible] d'animo, [illegible] siamo [illegible] sapevoli che la strada è piena di [illegible]».

Nonostante la buona situazione di classifica l'Entella mantiene quindi la sua veste d'umiltà dimostrando un grosso [illegible] professionalità: del resto i giocatori hanno accettato senza battere ciglio [illegible] trascorrere le feste in ritiro (sono [illegible] raggiunti per la [illegible] di Silvestro da mogli e fidanzate) e hanno lavorato tutti i giorni (due sedute quotidiane d'allenamento) per mantenere una condizione psicofisica ideale.

Ancora Ventura: «Bisogna rendersi conto di tutti i sacri[illegible] [illegible] ragazzi, occorre ammirarli per l'eccezionale senso del dovere e l'attaccamento ai colori sociali e sarebbe bene che i tifosi si ricordassero di queste cose quando la squadra scende in campo la domenica per dare tutto. Non dobbiamo dimenticarci che l'Entella sta cercando di emergere soltanto con il carattere e la determinazione in un campionato [illegible] abbondano formazioni allestite a suon di miliardi».

[illegible] ma la «piccola» squadra biancoceleste riesce a reggere molto [illegible] il [illegible] fronte con le big della C2, attualmente divide la terza poltrona (p. 17) con la Torres e la Lucchese, ha davanti soltanto lo Spezia (p. 21) e l'Alessandria (p. 18). Chi si sarebbe aspettato [illegible] positivo? Come dimenticare certi apprezzamenti dei sostenitori chiavaresi all'indomani della campagna acquisti dell'estate scorsa?

Lo stesso Ventura afferma: «La squadra è stata [illegible] esclusivamente con giocatori provenienti dalla categoria interregionale [illegible] per questo il [illegible] campionato può essere ritenuto sinora più che favorevole. Alla vigilia del torneo avrei [illegible]to [illegible] senza battere ciglio 17 punti dopo [illegible] partite, ma se adesso guardassimo indietro potremmo recriminare qualcosina: rammento le trasferte di Asti e Civitavecchia, le gare casalinghe [illegible] Spezia, Pistoiese e Montevarchi e sono convinto che con un pizzico di fortuna in più potevano saltare fuori almeno un paio di punti in più. Tuttavia siamo ugualmente molto soddisfatti, non badiamo più di [illegible] alle gare passate».

L'immediato futuro biancoceleste [illegible] Torres, Vogherese (doppio turno consecutivo [illegible] Comunale), Carbonia (in trasferta) e in queste tre gare i chiavaresi vogliono ottenere il maggior numero possibile di punti per arrivare al giro di boa con una situazione ottimale in graduatoria. Quanti punti arriveranno?

Ventura conclude: «Non facciamo calcoli, è sempre preferibile vivere alla giornata ed essere consci della forza degli avversari. Tutte le partite sono estremamente difficili e le affrontiamo con la grinta e la determinazione agonistica indispensabili per fare bene».

Aldo Costa

Di [illegible] a Limonetto [illegible] Imperia

Parte la «vela-sci» più di 200 in gara

IMPERIA — La neve a Limonetto non è molta, ma sufficiente per gareggiare; in compenso, le condizioni meteorologiche sulla costa [illegible] migliori per [illegible] vita [illegible] grande livello: è iniziato il conto alla rovescia per la 14ª edizione della Combinata internazionale vela-sci.

La tradizionale manifestazione, che propone l'abbinamento mare-neve, è organizzata dal Circolo Velico Imperiese, in collaborazione con la società Alpi di Limonetto e l'assessorato allo Sport e turismo del Comune di Imperia.

Le prove inizieranno domani mattina con la parte dedicata allo sci. Alle 10,30, sulle piste di Limonetto, prenderà il via la prima delle due manches di slalom gigante. Circa mezz'ora dopo il suo termine, partirà la seconda. Anche quest'anno, alle gare di sci è prevista la partecipazione di circa il 70% dei velisti giunti ad Imperia per il classico appuntamento.

Gli equipaggi iscritti alla manifestazione sono un centinaio. Complessivamente i concorrenti sono quasi 300: [illegible] partecipazione leggermente inferiore a quella dello scorso anno, ma comunque molto alta e qualificata.

Sono presenti equipaggi in rappresentanza di tutti i più prestigiosi circoli velici della penisola: dalla Sicilia alla Pu[illegible], dalla Campania al Lazio. Unica assenza di rilievo, quella [illegible] formazione azzurra di F.d., impegnata in Brasile nei preparativi per i mondiali.

La partecipazione straniera è assicurata dalla prese[illegible] equipaggi provenienti da mezza Europa: fra gli altri, vi sono velisti norvegesi, svedesi e tedeschi. Massiccia, come sempre, la partecipazione francese ed elvetica.

Le regate in programma sono tre, aperte a quattro classi: Flying Dutchmann e 470 (olimpiche) e 420 e Laser (federali). Sabato alle 10 i concorrenti si affronteranno nello specchio d'acqua del capoluogo. La seconda regata è prevista nel pomeriggio stesso. La prova conclusiva si disputerà domenica mattina alle 10,30. f. d.

L'Imperia avrebbe fornito i chiarimenti [illegible]ri del tesseramento

Si sgonfia il «caso Evangelisti»

I nerazzurri rischiavano la perdita di numerosi punti - Domenica a Casale la partita-verità

IMPERIA — E' stato risolto, il «caso Evangelisti»? Sembra [illegible] sì. L'Imperia non dovrebbe più [illegible] pericoli, per la [illegible] legata [illegible] tesse[illegible]nto dell'attaccante, e [illegible] quale la direzione nazio[illegible] Federcalcio aveva chiesto spiegazioni. C'era infatti il sospetto che il trasferimento [illegible] Evangelisti dall'Entella all'Imperia non fosse regolare.

[illegible] perplessità [illegible] burocratica, perchè l'operazione [illegible] stata compiuta fra un club che aveva appena ottenuto lo «status» professionistico (l'Entella, [illegible] C2) [illegible] un altro, l'Imperia, fresco retrocesso fra i dilettanti dell'Interregionale. C'erano probabilmente difficoltà d'interpretazione delle carte federali.

Superato il comprensibile smarrimento iniziale (in caso di irregolarità, la squadra [illegible] perso a tavolino tutte le partite in cui era stato schierato il giocatore), la società ponentina ha esaminato la pratica e si è affrettata a fornire direttamente a Roma i chiarimenti necessari. Anche se manca ancora una conferma ufficiale, pare che «tutto sia andato a posto».

Nel clan dell'Imperia è tornata quindi la serenità. Il big-match di Casale si avvicina. E' la partita che può valere il campionato. Per l'allenatore Oscar Lesca, tuttavia, non è ancora «l'ultima spiaggia», e [illegible] lo è neppure per Gigi Bodi, consulente perso[illegible] del presidente Rivaroli: «Sei punti di distacco sono tanti, ma non troppi. C'è tutto il ritorno da giocare. E all'ultima giornata, il Casale viene al "Ciccione"».

Ribadisce ancora Bodi: «Al "Pali", si può centrare l'obiettivo. E' nelle possibilità di questa Imperia, che non deve temere nessuno. Comincia ad avere personalità e [illegible]re: e domenica ha l'occasione per dimostrarlo».

Anche Lesca è fiducioso: «Il Casale è la Juventus del girone, ma non abbiamo [illegible] ogni speranza. Proveremo a non [illegible] spazio [illegible] regista Scarrone e alle temibili punte nerostellate».

L'impresa [illegible] difficile, ma l'Imperia medita il colpaccio. «Se ci riuscisse almeno di non perdere, sarebbe [illegible] in discussione [illegible] promozione», sospira Lesca.

[illegible] preparazione riprende oggi. E' sfumata l'amichevole di Vado, perchè i rossoblù di Marinelli hanno diversi infor[illegible] (Ottonello, Maritta, Grippo) e non vogliono correre rischi [illegible] vista della partita con [illegible] Ventimiglia. Sabato pomeriggio, la squadra partirà per il ritiro [illegible] Alessandria. A Casale, la seguiranno parecchi tifosi. I «Samurai Ultras» e Radio Progetto organizzano un pullman, che partirà [illegible] 10,15 dalla «pensilina» di Porto Maurizio, alle 10,30 [illegible] Piazza [illegible]. La quota di partecipazione è di 11 mila lire per i tesserati del club «Samurai» e di [illegible] per gli altri. Le prenotazioni si accettano a Radio Progetto. s. d.

Il direttivo [illegible] Motor Club Ventimiglia

VENTIMIGLIA — Il «Motor Club Ventimiglia» ha rinnovato il proprio consiglio direttivo per la stagione [illegible].

Ne faranno parte Marco Ottonello, Luigi Rondelli, Franco Mainoldi, Giancarlo Risi, Giuseppe Basso, Nicola B[illegible]no, Gianni Hutter, Paolo Magon, Pietro Risciar, Antonino Mazzagatti, Franco Iannuzzi e Mario Franzè. Le cariche, all'interno del consiglio, verranno assegnate in una prossima riunione. (b. m.)

[illegible] CATEGORIA - Un turno [illegible] fine dell'andata, già tutto sembra deciso

L'Atletico è un «dittatore» senza rivali?

La formazione monegliese ha vinto tutte le partite - Il Tigullio tenta il sorpasso del Lazzarin

Nella prima parte del campionato a farla da padrone è stato l'Atletico Moneglia che ha [illegible] un abisso fra sè e gli inseguitori: la squadra di Botto è senza dubbio la regina dell'85 ma altri motivi interessanti sono emersi in queste [illegible] giornate.

Campione d'inverno — Alla fine del girone d'andata manca ancora un turno (4 e 5 gennaio) ma l'Atletico Moneglia si è fregiato con largo anticipo [illegible] titolo di campione d'inverno. I granata hanno vinto nove partite su nove (il calendario prevede anche una domenica di riposo) conquistando [illegible] bellezza di diciotto punti ed ottenendo così un margine di cinque lunghezze sugli inseguitori più vicini (i sestresi del Lazzarin Junior, punti tredici).

L'attacco ha già messo a segno ventitrè reti, la difesa ne ha [illegible] appena due, la media inglese è di più quattro. Chi fermerà la [illegible]zzasi di mister Botto? In casa monegliese dicono: «Il nostro rendimento è frutto [illegible] impegno e sacrifici, ma è bene ri[illegible] che il campionato non [illegible] ancora chiuso. Cinque punti di vantaggio non sono pochi, ma rimangono da giocare ancora undici partite e potrebbe accadere di tutto».

Sanguineti & C. — Tra le più belle rivelazioni del torneo c'è [illegible] dubbio il Tigullio che è tornato a disputare [illegible] stagione d'avanguardia dopo un paio d'annate piuttosto incolori. Attualmente i biancogranata chiavaresi sono [illegible] posto della graduatoria (quota [illegible]dici), minacciano da vicino il quotato Lazzarin Junior e meditano il sorpasso visto che alla ripresa del torneo ci sarà proprio lo scontro diretto con i sestresi.

Il segreto del Tigullio? L'ex allenatore Walter Val è diventato presidente riportando entusiasmo in tutto l'ambiente, il nuovo trainer Barletta ha preparato a dovere la squadra, l'intramontabile portiere Sang[illegible] ha indi[illegible] molto [illegible] i nuovi giovani come Mazzoli, Bartori e lo [illegible] Val.

Dice il presidente: «Il calcio è il gioco dei furbi, il nuovo Tigullio ne ha imparato a meraviglia tutte le malizie e i risultati si vedono».

[illegible] deluso — [illegible] Chiavari [illegible] era partita con l'intenzione di disputare un torneo da primi posti [illegible] ha un po' deluso le aspettative dei tifosi ed attualmente si ritrova al quinto posto della classifica (quota nove) in coabitazione con la Pro Sestri e la Vecchia Chiavari. Nel covo del bar Entella in via Gastaldi il presidente Romeo Carafini afferma: «Nelle prime partite della stagione la squadra non si è certo comportata bene e poi non è più riuscita a recuperare il terreno perduto. Ormai abbiamo abbandonato tutte le ambizioni di promozione e cercheremo solamente [illegible] chiudere la stagione nella maniera migliore possibile».

Incertezza — Il girone B è caratterizzato dal massimo equilibrio e l'assegnazione dello scudetto d'inverno è ancora incerta. In testa ci sono le attuali capolista Riviera e Cogornese (p. 12), la Corte '82 (p. 12), la Rutese e il Calliorna (p. 11), il Cosmos e il Bar[illegible] (p. 10 e una partita in meno).

Dice Guido Lertora, dirigente del Cosmos: «Questa situazione potrebbe durare anche nel girone di ritorno e la battaglia per il passaggio in Seconda categoria si risolverebbe soltanto all'ultima giornata». E se invece ci volessero addirittura [illegible] spareggi?

[illegible]

Una domanda a nove personaggi: cosa porterà il nuovo anno?

Novara ha appena girato l'angolo e trova una speranza per il 1986

Il sindaco vede un miglioramento per la vita nel capoluogo - Allarme del vescovo: «L'uomo diventa schiavo delle cose» - Uno spiraglio per l'economia e l'industria della provincia?

NOVARA — A un gruppo di persone che guidano le sorti di amministrazioni pubbliche e private di Novara è stata fatta una domanda sul futuro della città e della provincia: «1986 - Cosa c'è dietro l'angolo». Non si può parlare di previsioni, ma di un vasto panorama sulle speranze dei novaresi in ogni settore.

Armando Riviera, sindaco di Novara

«Per il 1986 saranno resi più funzionali i servizi di cui la città è dotata. Verrà intensificato l'impegno, e verranno assunte nuove iniziative, con l'obiettivo di creare le condizioni per favorire un più ampio sviluppo economico. La preoccupazione maggiore, e quindi l'esigenza di operare per attenuare i disagi, è per quella parte di popolazione che appare esclusa da un livello medio di vita che è, sicuramente, tra i più elevati del Paese. Disoccupati, giovani in attesa di prima occupazione, emarginati sociali, anziani non autosufficienti costituiscono il problema maggiore, di difficile ma di non impossibile soluzione».

«Non è semplice riassumere, in poche righe, i propositi per un anno. E' però possibile manifestare della volontà ed assumere degli impegni. Abbiamo la convinzione che "dietro l'angolo" esistano, per Novara, condizioni di sviluppo e di miglioramento di vita per i suoi abitanti. Se forze economiche, sociali, politiche, enti, associazioni sapranno unire i propri sforzi e indirizzarli nella direzione giusta, sicuramente il 1986 sarà un anno positivo e, forse, l'inizio di un ciclo non breve e di più ampio benessere per la città».

Adelmo Brustia, presidente amministrazione provinciale

«Il 1986 si presenta per la provincia e per i suoi abitanti con speranze di ripresa economica. Primaria risulta l'attuazione degli interventi per l'ammodernamento dell'autostrada dei trafori, nell'avvio dello scalo intermodale del Boschetto, negli interventi sulla viabilità statale e provinciale per rendere più adeguati i collegamenti con lo scalo internazionale della Malpensa e nella definitiva realizzazione dello scalo merci di "Domo 2" che coinvolgono tutto il territorio provinciale rendendo più snello e funzionale il sistema delle comunicazioni e perciò l'interscambio di beni e servizi».

«Più problematica si presenta la situazione dal punto di vista industriale, soprattutto per quanto riguarda i nuovi insediamenti, ma anche su questo punto si prevedono per il nuovo anno positive novità con il prospettato rilancio della Montedison di Novara».

Aldo Del Monte, vescovo di Novara

«E' tale il bisogno che le cose cambino in meglio, che dietro l'angolo vedo affacciarsi il pericolo della evasione nelle illusioni. Conseguentemente vedo il bisogno di idee chiare di sano realismo e di lucido ricorso agli essenziali valori della storia dell'uomo. L'uomo non è nato schiavo delle cose e delle situazioni e nemmeno delle crisi economiche e politiche. Nel libero esercizio di tutti i suoi talenti è in grado di signoreggiare ogni crisi. Ma prima deve essere signore di se stesso: e non è signore di se stesso se non riconosce che la sorgente dei valori e della vita è Dio. Sembra una predica, ma non è così, è piuttosto la storia».

Annino Berardino, questore

«1986: cosa c'è dietro l'angolo? La speranza di una pace duratura. La speranza della soluzione della vertenza di lavoro. La speranza che la ragione prevalga sempre sulla violenza, che i giovani trovino ideali che li tengano lontani dalla droga e dalla delinquenza. La speranza che un sempre maggior numero di uomini contribuiscano, attraverso il volontariato, a "salvare l'uomo". Che i cittadini collaborino sempre più con le forze di polizia impegnate al massimo affinché si possa realizzare il più alto livello possibile di sicurezza per tutti».

Gianfredo Comazzi, presidente Associazione Industriali

«Il 1986 sarà indubbiamente un anno importante per l'economia nazionale e quindi anche per quel microcosmo di attività economiche che è rappresentato nella nostra provincia. L'inflazione ha dimostrato di non essere molto disposta a scendere oltre certi livelli, il bilancio dello Stato continua ad assumere dimensioni sempre più difficilmente rappresentabili con cifre numeriche; l'attività parlamentare e governativa ultimamente è stata scossa da fermenti che hanno evidenziato il precario equilibrio della coalizione pentapartitica».

«Il nuovo anno si aprirà quindi su uno scenario politico-economico obiettivamente difficile; come imprenditore sono convinto che l'impegno al quale saranno chiamate le forze sociali della provincia verrà affrontato con estrema serietà ed è questa convinzione che mi permette in ogni caso di guardare al futuro con ottimismo. Come novarese auspico che la nostra città continui ad essere a "misura d'uomo"».

Guglielmo Guaglio, presidente Camera di Commercio

«Quale potrà essere l'andamento dell'economia nel prossimo 1986 lo si può già intuire da alcuni elementi che l'Ente Camerale sta raccogliendo in questo periodo. Il clima previsionale degli imprenditori novaresi, risultante dalle recenti indagini congiunturali, lascia prevedere a breve e lungo periodo un miglioramento, abbastanza generalizzato, degli ordinativi interni e una conseguente ripresa della produzione. In questo clima aperto alle speranze nel futuro e di contenuto miglioramento rispetto al passato, la Camera di Commercio di Novara intende incentivare ulteriormente le azioni promozionali che da qualche tempo sta svolgendo per ampliare l'assorbimento delle produzioni provinciali sui mercati nazionali ed esteri. Ci conforta il risultato ottenuto lo scorso anno che ha permesso di raggiungere e superare i mille miliardi di lire in esportazione, con un aumento del 20 per cento nel periodo, che pur deflazionato è ancora ampiamente positivo.

«Per questo la Camera di Commercio intende investire una quota del 10 per cento delle proprie risorse finanziarie in azioni promozionali a favore di tutti i settori produttivi provinciali, sicura che il costante utilizzo di tutte le occasioni e di tutti i canali specializzati non può far mancare un incremento di occupazione e di benessere all'economia novarese».

Diego Caretti, dirigente Camera Lavoro di Verbania

«Alla domanda cosa c'è dietro l'angolo la posso solo rispondere che c'è poco o nulla. Ci sono la speranza e la volontà dei lavoratori di continuare nella loro mobilitazione perché finalmente dietro l'angolo, invece delle solite promesse, ci siano dei fatti concreti. Questo è l'augurio che i lavoratori si fanno per il 1986, e sperano che i fatti possano iniziare dal 20 gennaio, quando a Roma, a Palazzo Chigi, ci sarà l'ennesima riunione con il governo in ordine ai problemi della Montefibre e, in particolare, della ripresa dell'acetato, che non può più essere rinviata per ragioni che tutti gli addetti ai lavori ben conoscono».

Luciano Uberio, presidente Hockey Novara

«Rispondere alla domanda è facile per chi guida attualmente la gloriosa società novarese. Dietro l'angolo del 1986 c'è l'ambizioso traguardo dell'unico trofeo che ci manca: la Coppa dei Campioni. Sarà quello l'obiettivo che ci permetterà di guardare al futuro con giusto orgoglio. Nell'anno appena trascorso abbiamo visto tutto, grazie all'impegno dei tecnici e dei giocatori, sorretti da un pubblico veramente eccezionale, che hanno formato un blocco imbattibile. Per questo il 1986 dovrà essere l'anno della consacrazione, del definitivo ritorno novarese a quel dominio già esercitato in altre occasioni. Novara è ritornata la "capitale" dell'hockey a rotelle e cercherà di far onore a questo titolo nella speranza che possano essere risolti con maggior energia gli altri problemi. Interessante l'agibilità di un Palasport destinato a contenere la giusta esplosione dei tifosi e non penalizzarla».

Franco Nicolazzi, presidente Novara calcio

«I deludenti risultati del 1985 non modificano il nostro programma societario. E' stata un'esperienza breve ma assai indicativa per le scelte [illegible] dei giocatori. Ci siamo intanto convinti che bisogna innanzitutto confidare nei propri mezzi, anche se nel momento più difficile ho ricevuto solidarietà dai tifosi più fedeli e dagli stessi giocatori, mentre gli altri, quelli che contano ma non si vedono mai, si fanno vivi solo per peggiorare le cose. Nel 1986 miglioreremo l'assetto dirigenziale: non dimentichiamo che la società non è fatta solo dal presidente e dagli azionisti».

«Sul piano tecnico ci stiamo prefigurando già in questi mesi la squadra 1986-87, quella della rinascita, che essendo stata preceduta da esperienze anche negative, per non essere frutto di improvvisazione e quindi di breve durata, ci vede già al lavoro per evitare brutti incontri proprio "dietro l'angolo". Perché ci rendiamo conto che non ci sarà più consentito sbagliare».

Liliano [illegible]

Due intervistati: il sindaco Armando Riviera e Franco Nicolazzi

Il vescovo Aldo Del Monte

Luciano Uberio

Tutto esaurito nell'Ossola e negli alberghi del Verbano

Ultima notte con poca neve e piste affollate di sciatori

DOMODOSSOLA — L'anno nuovo ha portato un po' di neve nelle valli dell'Ossola. Una breve spruzzata che tuttavia ha alimentato il clima festoso nelle stazioni alpine, affollate di turisti. Tutti i centri sciistici sono infatti al gran completo. Purtroppo le nevicate vere, quelle a larghe falde, sembrano solo un ricordo. Il bilancio della precipitazione di Capodanno è infatti di pochi centimetri di neve fresca, ancora una volta troppo pochi per far girare a pieno regime gli impianti di risalita.

Le poche piste aperte nella zona sono letteralmente prese d'assalto dagli sportivi. Ieri mattina a Macugnaga c'erano lunghe code agli impianti. Ai piedi del Rosa funzionano gli skilift San Pietro al Monte Moro e le sciovie del Burky, oltre a due impianti in paese e agli anelli di fondo di Pecetto e Isella. Molta gente si è riversata anche sui campi di pattinaggio. In Valle Vigezzo alle sciovie della Piana e alla seggiovia che sale al Trubio si sono aggiunti in questi giorni i due piccoli impianti di Druogno che funzionano grazie ai «cannoni» per la produzione di neve artificiale.

Situazione invariata a San Domenico — Neve dove è aperta solo la pista dell'«Ancora» e la seggiovia funziona solo sino alla stazione intermedia. Nelle altre località non c'è stata ancora l'occasione di calzare gli sci.

In tutte le stazioni invernali, il nuovo anno è stato comunque salutato con allegria: alberghi e locali affollatissimi per cenoni e veglioni di San Silvestro, la gente non ha badato a spese. In alcune località, alla rituale coreografia di fine anno si è aggiunto il suggestivo spettacolo delle fiaccolate organizzate dalle scuole di sci che, nonostante la scarsità di neve, hanno avuto successo.

VERBANIA — Grigio, ma tranquillo il Capodanno nella fascia lacustre e montana del Verbano. I centralini dei carabinieri, della Polizia stradale, dei vigili del fuoco e del 113 non hanno registrato nessuna chiamata. E altrettanto è avvenuto a Cannobio, Stresa, Premeno e nei centri collinari e valligiani minori. Affollati alberghi, ristoranti, pizzerie, trattorie, paninoteche, sale da ballo e discoteche, ma tutto è filato via tranquillo e anche i ricoveri in ospedale per i soliti, banali incidenti o malori a cadenza giornaliera, hanno superato solo di poco la media del fine settimana; nessuno, comunque, di grande entità. E nessuno per ustioni da botti.

Niente nascite nella notte e anzi, ancora alle 10,30 di ieri, il reparto ostetricia degli Ospedali Riuniti di Verbania si presentava insolitamente privo di ospiti come se nessuno dei nascituri avesse fretta di fare il suo ingresso nel nuovo anno.

Imbronciato il tempo, con nubi e vento freddo la mattina di San Silvestro, poi, dal pomeriggio, sul lago e sui centri rivieraschi, pioggerella a tratti frammista a neve. Nevischio in collina dai 400 metri circa di quota in su e un poco di neve in montagna, pochi centimetri soltanto.

a. v.

La linea ferroviaria festeggia l'ottantesimo compleanno

Nell'anno del Sempione

Oggi si gioca la carta del rinnovamento sia in Svizzera sia in Italia - Un'opera imponente per raddoppiare il servizio - Una storia cominciata dopo il traforo avvenuto nel 1905

DOMODOSSOLA — Il 1986 potrebbe essere l'«anno-test» per il Sempione. La linea ferroviaria tra le più importanti d'Europa compie 80 anni. Il traforo fu aperto nel febbraio 1905 ma l'inaugurazione ufficiale avvenne il 19 maggio del 1906, con l'intervento del Presidente della Confederazione Elvetica, Louis Forrer, e del Re d'Italia, Vittorio Emanuele III. Subito dopo transitò il «Simplon Express» che nel '19 assunse la denominazione di «Simplon Orient Express». Con quell'albergo di lusso su rotaie fu praticamente consolidato il collegamento tra Londra e Costantinopoli, attraverso Parigi, Losanna, Domodossola, Milano, Venezia, Trieste, Belgrado e Sofia.

Ottant'anni dopo le fortune del Sempione non sono più legate al leggendario treno dei regnanti e della «Belle epoque», andato in pensione per raggiunti limiti di età. Oggi il Sempione gioca la carta del rinnovamento in atto sia in Svizzera sia in Italia. Nel tratto elvetico sono in fase di ultimazione i lavori relativi al raddoppio della linea ferroviaria Berna-tunnel del Loetschberg-Sempione: 114 chilometri gestiti dalla «Bls», considerata la più importante compagnia ferroviaria privata svizzera per quanto riguarda il volume di traffico: 6 milioni di passeggeri all'anno e circa 4 milioni e mezzo di tonnellate di merci.

Un'opera imponente per la quale sono stati investiti 700 milioni di franchi (circa 560 miliardi di lire). A lavori ultimati il potenziamento a doppio binario moltiplicherà per due il volume di traffico verso il Sempione. L'avanzamento procede ormai da nove anni e sta per arrivare a termine proprio nel momento decisivo per il rilancio di tutta la linea da Berna a Domodossola.

Parecchi, infatti, erano i motivi di preoccupazione per il futuro del Sempione: innanzitutto il Gottardo, che attira merci e viaggiatori al vecchio traforo tra il Vallese e l'Ossola; poi Chiasso, che sembra essere preferito dai trasporti internazionali.

Negli Anni Settanta-Ottanta si è assistito a un progressivo disimpegno verso il Sempione, a causa della mancanza di strutture adeguate. Lo scalo internazionale di Domodossola si è rivelato anacronistico e insufficiente a fronteggiare un volume di traffico di portata europea. Tanto che si è pensato al nuovo scalo, il «Domo 2», nella zona di Beura Cardezza. Una struttura moderna: i lavori della seconda fase, in ritardo, sono partiti da poco; per l'inizio dell'87 si prevede la posa del fascio di binari.

Un'altra battaglia vinta dai fautori del Sempione è quella relativa al mantenimento dei treni-navetta tra Briga e Iselle di Domodossola. C'erano richieste di soppressione da parte delle autorità elvetiche centrali, motivate con l'antieconomicità del servizio. Alla fine è prevalsa la proposta della continuità.

Insomma, il potenziamento della linea del Loetschberg, che fa capo al traforo omonimo (altro punto di riferimento dell'intera tratta) da una parte, e la costruzione del nuovo scalo dall'altra, stanno riportando il vecchio Sempione al rango che gli compete. Come ottant'anni fa, quando quell'opera ciclopica (sette milioni di giornate lavorative, trentamila operai al giorno) segnò una svolta nelle comunicazioni tra Nord e Sud Europa.

Gianfranco Quaglia

Ecco come sarà potenziata la linea ferroviaria del Sempione

Capodanno con fiocco rosa al S. Giuliano di Novara

Anna Maria arriva prima

E' nata alle 6,45 - Come è stata la notte di San Silvestro

La piccola Anna Maria Mastroluca insieme ai genitori (Pinotti)

NOVARA — Anna Maria Mastroluca è la prima novarese del 1986: è nata infatti alle 6,45 del 1° gennaio alla seconda divisione dell'ospedale S. Giuliano, facendo felici i genitori. E' la primogenita di Grazia Nigri, 21 anni, e di Gianni Mastroluca, 27 anni, lei casalinga e lui ferroviere, abitanti da soli 10 mesi in città, in via [illegible]. *«Aspettavamo proprio una bambina* — ha detto la giovane mamma — *ma non per oggi, verso il 6. Sono felicissima e ricorderò per sempre questa notte di Capodanno».*

In città a mezzanotte la centralissima piazza dei Martiri presentava un «vuoto» eccezionale. Solo quattro auto parcheggiate con tutti i locali chiusi. E' una storia, [illegible], che si ripete ogni martedì sera, quando non è possibile gustarsi nemmeno un caffè.

Un problema che dovrebbe interessare le autorità, in quanto non ci sembra giusto che una città di centomila abitanti non possa offrire, specie in questa stagione, qualcosa di caldo prima e dopo una serata trascorsa nei locali cittadini.

Comunque allo scadere di mezzanotte non sono mancati i tradizionali «botti», continuati per oltre un quarto d'ora.

Tutto è filato tranquillo fino a dopo le due, quando la gente ha lasciato i ristoranti e le sale da ballo riversandosi sulle strade. Non ci sono state segnalazioni di incidenti di rilievo anche perché la serata, pur con una persistente pioggerellina, non era di quelle tradizionali, cioè con neve o nebbia. Un tranquillo capodanno per i novaresi che sperano possa essere di miglior auspicio sino al prossimo appuntamento fra dodici mesi.

l. l.

Gli orari del 6

Curiosità e taccuino per le feste

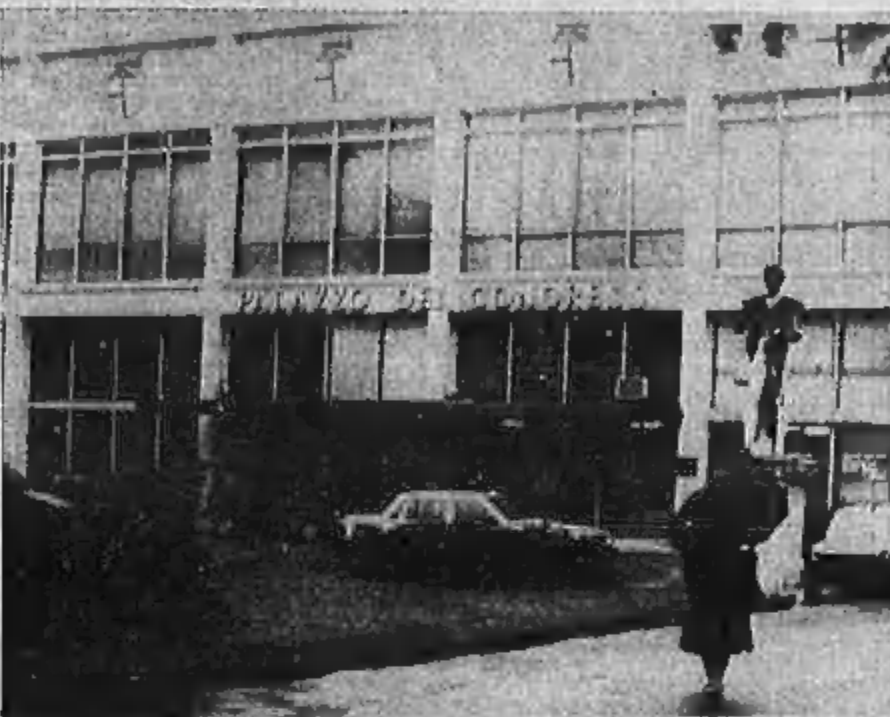
NOVARA — Dopo il decreto legge approvato dal governo con il quale è stata ripristinata la festività dell'Epifania, tutti i negozi rimarranno chiusi lunedì 6 gennaio. Per i soli negozi di generi alimentari è prevista l'apertura facoltativa nella mattinata di domenica 5 gennaio sino alle ore 13.

Per quanto riguarda la vendita del pane, l'associazione panificatori ha stabilito di effettuare la tripla panificazione e pertanto le rivendite rimarranno chiuse nelle giornate di domenica 5 e lunedì 6 gennaio.

● Dal 1° gennaio al giorno di Natale 1985 i carabinieri della compagnia di Verbania hanno effettuato 114 arresti e recuperato refurtiva per un valore complessivo di oltre due miliardi e 800 milioni. Quasi 7000 le contravvenzioni rilevate per infrazioni al codice della strada; sequestrate 33 autovetture per guida senza patente

Dopo Palazzo dei Congressi ora è la volta delle altre proprietà

A Stresa presto pignorati tutti gli affitti del Comune?

Una richiesta degli eredi Luparia che vantano un credito di novecento milioni

Il Palazzo dei Congressi di Stresa pignorato per il debito di novecento milioni contratto dal Comune

STRESA — Il nuovo anno propone un altro capitolo nella vicenda all'italiana che ha portato alla ribalta nazionale la «perla» del Golfo Borromeo. Dopo il pignoramento del Palazzo dei Congressi è la volta, adesso, degli affitti di alcuni stabili di proprietà comunale. Felice Luparia e gli eredi del fratello, Pietro, non demordono: forti di una sentenza che dà loro ragione in una vertenza che si trascina da 50 anni, chiedono al Comune, soccombente nella causa civile, danni, spese ed interessi per circa 900 milioni.

A garanzia del credito, un mese fa, il legale dei Luparia avvocato Giancarlo Brovelli aveva fatto notificare il pignoramento del Palazzo dei Congressi di proprietà comunale, fiore all'occhiello di Stresa e del valore di oltre 7 miliardi. Mentre stanno per essere avviate le procedure per la vendita all'asta, i Luparia intendono entrare, in tempi brevi, in possesso di qualche somma di danaro per affrontare le spese di causa. Di qui il pignoramento degli affitti notificato dall'ufficiale giudiziario in Municipio.

Di sabani i Luparia ne hanno già fatti parecchi da quando questa storia di mancati adempimenti da parte della civica amministrazione è cominciata con un «lodo» notarile del 1926. Ultimamente, solo per la registrazione e la notifica della sentenza della corte d'appello di Torino che dava loro ragione, hanno dovuto sborsare circa 28 milioni.

Se riusciranno ad ottenere gli affitti che dovrebbero andare al Comune, recupererebbero soltanto una piccola parte in attesa della vendita all'asta del Palazzo dei Congressi o di una composizione pacifica della vertenza. Di trattare lo ha deciso il 15 dicembre scorso il Consiglio comunale, dando mandato al sindaco, senatore Cornelio Masciadri, ma ancora un incontro delle parti non c'è stato. Se ne parlerà, probabilmente, la prossima settimana. Intanto il pretore di Arona ha convocato le parti (i Luparia da un lato, il sindaco Masciadri dall'altro) per giovedì 9 gennaio per decidere se accordare o meno ai Luparia gli affitti di spettanza comunale ora pignorati.

Secondo indiscrezioni la Città di Stresa disporrebbe di proprietà per una ventina di miliardi consistenti in terreni e stabili. Uno di questi ultimi — come si è visto — è il «pignorato» Palazzo dei Congressi; gli altri, che il Comune concede in affitto a privati, sono: il bar Pasticceria Bolongaro vicino al municipio; il Caffè dell'Imbarcadero e il vicino chiosco di piazza Marconi; un elegante locale sul lungolago «La Verbanella» ed altri ancora. Ci sono poi i terreni: in zona ex macello, 6 mila metri sopra la Villa Pallavicini; 110 mila metri quadrati in collina, quelli, cioè, che si voleva destinare a nuovo campo di golf. E ancora, vaste estensioni alla Selva Lunga e al Motto del Falco.

Non si sa con precisione a quanto ammontano gli affitti di cui si è chiesto il pignoramento; non dovrebbe trattarsi, comunque, di somme considerevoli.

Piero Barbè

Un mese di tempo per trattare

Novara: fermato smantellamento dell'impianto Cge

NOVARA — Il 1986 si apre con una notizia che riporta un po' di speranza fra i 126 dipendenti novaresi della CGE: lo «smantellamento» dello stabilimento di via Martino della Torre, che era fissato per oggi, è stato rinviato di un mese. Lo ha deciso la direzione della Compagnia Generale Elettricità in seguito alle pressioni ricevute dal sindacato metalmeccanici, da enti ed istituzioni novaresi e dopo la mediazione del prefetto di Novara Giacomo Rossano.

«*Abbiamo ottenuto una proroga di 30 giorni che intendiamo utilizzare nella ricerca di una soluzione del problema*». Così i sindacalisti commentano la decisione di rinvio e proprio per stringere i tempi preannunciano già per domani un primo incontro con i responsabili dell'azienda. Un secondo confronto è stato fissato per il 13 gennaio.

La notizia del rinvio al 31 gennaio della chiusura ha contribuito a rallentare la tensione all'interno della fabbrica. L'Assemblea permanente dei lavoratori è cessata e di fatto si è sbloccata l'uscita delle merci rimaste ferme nei magazzini per alcuni giorni tanto da provocare centoundici ordinanze di sgombero dei cancelli recapitate ad altrettanti lavoratori.

Le vicissitudini della CGE di Novara, ex Scotti e Brioschi, avevano avuto inizio nel novembre scorso quando la direzione della multinazionale alla quale fa capo l'azienda aveva annunciato la drastica decisione di cessazione attività e di chiusura dello stabilimento novarese.

Macchinari ed attrezzature varie, così diceva il comunicato della direzione, sarebbero stati trasportati a Milano dove una parte dei dipendenti novaresi li avrebbe seguiti dopo un breve periodo di cassa integrazione. Per i rimanenti lavoratori rimaneva la prospettiva del licenziamento.

Il sindacato si era opposto sostenendo che tale decisione di fatto penalizzava ancora una volta l'attività lavorativa a Novara. Inoltre essendo la maggior parte della manodopera formata da lavoratrici, il previsto trasferimento a Milano avrebbe messo molte dipendenti in gravi difficoltà.

Della vicenda CGE si erano interessati anche i politici locali e c'erano stati interventi diretti della Regione e del prefetto Rossano presso i responsabili della Compagnia Generale Elettricità per ottenere la revoca della decisione di «smantellare» lo stabilimento di Novara.

Marcello Sanzo

Alla Taban un acconto di liquidazione

VERBANIA — Forse sarà corrisposto nei prossimi giorni un altro acconto (attorno al 20 per cento) sulle spettanze di liquidazione per i circa 290 dipendenti della Taban, passati alle dipendenze della Gepi, anche se sempre e soltanto quali cassaintegrati.

Attori per 9 giorni a Verbania

VERBANIA — L'associazione culturale «*La Furattola*», con il patrocinio dell'assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune e il sostegno economico della Banca Popolare di Intra, organizza dal 20 al 28, in orario serale, un seminario di improvvisazione teatrale, costituito da sette incontri per complessive ventun ore di lavoro.

Il corso verterà sull'improvvisazione attraverso il corpo e la voce che sono i principali strumenti di comunicazione; si mimeranno situazioni, storie, partenze da un oggetto, da una frase, da un suono.

Coordinatrice sarà Carlina Torta che, fondatrice del gruppo «Panna Acida», è stata interprete di diversi lavori teatrali («Scala F.», «La vera storia di Teresa», «Viola» e «Mami»), di trasmissioni televisive («Quo Vadiz», «Storie di un clown», «Moby Dick») e protagonista del film «Ho fatto splash», regia di Maurizio Nichetti, e «La Messa è finita», di Nanni Moretti.

Il costo di partecipazione al seminario è di 45 mila lire; le iscrizioni si ricevono alla cartolibreria Margaroli di Intra o all'edicola di viale Guglielmazzi 5 a Pallanza. Per il seminario, sabato 25, alle 21, al Centro Incontri di viale Sant'Anna, la compagnia «Panna Acida» presenterà l'ultimo lavoro teatrale. E' intitolato «Nera» e ha debuttato lo scorso dicembre al Teatro Verdi di Milano.

s. c.

Un concerto d'organo e oboe

OMEGNA — Organizzato dal Circolo Culturale Santa Maria si terrà domani alle 20,30, nella Collegiata di Sant'Ambrogio, un concerto di organo e di oboe. Esecutori Paolo Crivellaro e Davide Rabozzi. Sono in programma musiche a carattere pastorale-natalizio e brani classici. L'ingresso è gratuito.

STASERA ALLE TV

ANTENNA 3

20,20 **Teste di sbarco per otto implacabili**, film di A. Bradley, con P. Lee, E. Blanc — *Otto commandos inglesi distruggono un sistema difensivo messo in atto dai tedeschi* (1968)
22,30 **Ironside**, telefilm
23,30 **G.R.P. monitor**

RETE A

21 — **Felicità... dove sei**, telenovela
22 — **Nozze d'odio**, sceneggiato
23 — **Superproposte**

TELENOVA

20,30 **Sconti stellari oltre la terza dimensione**, film di L. Coates, con M. Gortner, C. Munro — *L'imperatore dell'Universo mobilita tutti i suoi eroi galattici per salvare il suo regno* (1978)
22,30 **I nuovi Rookies**, telefilm
23,30 **Chicago, bolgia infernale**, film di W. Castle

RETE 4

20,30 **Operazione sottoveste**, film di B. Edwards, con T. Curtis, C. Grant — *Un sommergibile americano ridotto male, cercando una base imbarca animali e gente strana* (1959)
23 — **Cinema e Company**
23,30 **Kangarù**, film di L. Milestone, con M. O'Hara, L. Lewiord — *Un marinaio si fa reggirare da un losco figuro e si deve rifugiare nella fattoria di un australiano* (1952)
1,10 **Agente speciale**, telefilm

TELECITY

20,30 **Dottor John**, telefilm
21,30 **Evita Peron**, sceneggiato
23,30 **Incontro di catch**
0,30 **I nuovi Rookies**, telefilm

G.R.P.

20,20 **Teste di sbarco per otto implacabili**, film di A. Bradley, con P. Lee, E. Blanc

CINEMA E TACCUINO

NOVARA

ASTRA: Virili sex games.
COCCIA: Amici miei, atto III.
ELDORADO: Rambo 2, la vendetta.
FARAGGIANA: Tutta colpa del Paradiso.
VITTORIA: La carica dei 101.
VIP: Quel giardino di aranci fatto in casa.
S. CUORE: La leggenda del rubino malese.
ARALDO: La collina dei conigli.

ARONA

MODERNO: Miranda.
ROMA: Cocoon.

BORGOMANERO

MODERNO: Le novizie dell'harem.
NUOVO: Cocoon.

DOMODOSSOLA

CORSO: Joan Lui.
CINELUX: E' arrivato mio fratello.

TRECATE

VITTORIA: In compagnia dei lupi.

VERBANIA

APOLLO: Le dolci notte dell'amore.
ARISTON: Amici miei, atto III.
VIP: Tutta colpa del Paradiso.
SOCIALE (Intra): Sono un fenomeno paranormale.
SOCIALE (Pallanza): Rambo 2, la vendetta.

VIGEVANO

ARLECCHINO: Joan Lui.
ASTORIA: E' arrivato mio fratello.
CAGNONI: Tutta colpa del Paradiso.
MARCONI: Rambo 2, la vendetta.

FARMACIE

NOVARA

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: Sant'Agabio, via S. Giulio; dalle 8,45 alle 20,15: Invernizzi, corso Italia.
In provincia: Arona, Arrigoni; Varallo Pombia, Fanchini; Zeina, Gasparini; Domodossola, Samonini; Premosello, Rossi; Macugnaga, Grandi.

OSPEDALI

Novara (0321) 3731; Galliate (0321) 81054; Oleggio (0321) 91157; Arona (0322) 46341; Borgomanero (0322) 83083; Belgirate (0322) 77806; Verbania (0323) 502321; Premosello (0324) 88219; Domodossola (0324) 45481; Omegna (0323) 642121.

PRONTO SOCCORSO

Cannero (0323) 782121; Domodossola (0324) 2567; Gravellona (0323) 848550; Novara (0321) 27000; Oleggio (0321) 93500; Omegna (0323) 61900; Premosello (0324) 88108; Trecate (0321) 74222; Verbania (0323) 61000 - 45000.

SEGNALAZIONE GUASTI

Acquedotto 31627; Gas 402401; Enel 33281; Sip 182.

ARRIVI E PARTENZE

Stazione F.S. 28759; Stazione Nord Milano 474094; Autostazione 21180; Taxi 21755.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Insignita con l'«Atomo d'oro internazionale 1985»

PREMIATA IN CAMPIDOGLIO LA SAN GAUDENZIO DI NOVARA

La sala della Protomoteca, in Campidoglio a Roma

Lunedì 16 dicembre, nella sala della Protomoteca, in Campidoglio, l'Accademia Romana di Scienze Mediche e Biologiche (che ha come suo presidente onorario il premio Nobel per la medicina professor Renato Dulbecco), in occasione dell'apertura del 67° anno accademico, ha assegnato all'unanimità i premi «Atomo d'oro internazionale per il 1985» ed ha consegnato i diplomi di nomina a 12 nuovi accademici. Tra i premiati figura la Casa di Cura San Gaudenzio di Novara: l'alto riconoscimento è stato consegnato al direttore scientifico della Clinica novarese, dottor Adnan Rihaoui, dai professori Carlo De Marco (preside della facoltà di medicina dell'Università «La Sapienza» di Roma), Andrea Sciacca (titolare della prima cattedra di medicina dell'Università «La Sapienza» di Roma), Dottor Galileo Feroni (docente alla facoltà di medicina dell'Università di Perugia) e dal professor Giuseppe Gesualdi (presidente dell'Accademia Romana di Scienze Mediche e Biologiche).

Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga impossibilitato ad intervenire personalmente alla cerimonia, ha inviato un telegramma di vivo compiacimento all'Accademia Romana, pregando di esprimere le sue congratulazioni a tutti gli insigniti: messaggi augurali sono pervenuti anche dai presidenti del Senato Amintore Fanfani e della Camera Nilde Jotti.

Ecco la motivazione con la quale la Casa di Cura San Gaudenzio di Novara è stata insignita del premio internazionale «Atomo d'oro 1985»:

«La Casa di Cura San Gaudenzio di Novara si è rivelata in questi ultimi due anni un presidio sanitario d'avanguardia per l'opera di prevenzione e di diagnosi precoce della patologia tumorale, grazie alla dotazione di apparecchiature TAC e di angiografia digitale dell'ultima generazione, di un centro ecografico di livello europeo, di un laboratorio di analisi che annovera i più moderni strumenti scientifici nel campo della ricerca immunoematologica. In questo ambito, particolare segnalazione merita l'attività di informazione sanitaria rivolta a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza sociale della prevenzione e della diagnosi precoce».

Alla manifestazione in Campidoglio hanno partecipato autorità, scienziati, personalità civili e religiose, rappresentanze di industriali italiani e stranieri: la sala della Protomoteca era gremita da un folto ed attento pubblico.

Il dottor Rihaoui direttore della Clinica San Gaudenzio mentre riceve il [illegible]

CENTRALE, UNIVERSITA', IL NUOVO VOLTO DEL CENTRO STORICO

Progetti (e speranze) per un anno

A Leri-Cavour sarà aperto il pre-cantiere: previste oltre mille assunzioni - Come cambierà la città - I problemi dell'industria - Luciano Pavarotti al «Viotti»?

VERCELLI — L'anno che si è aperto ieri sarà, per il Vercellese, quello della centrale. Ma non solo. Sono diversi gli appuntamenti che, soprattutto nel capoluogo, andranno in scadenza nel 1986.

• LA NUOVA CENTRALE. Partiamo, dal pre-cantiere della centrale di Leri-Cavour che sarà attivato proprio all'inizio dell'anno. Per pre-cantiere si intendono le opere di edilizia civile (case e strade) che prepareranno il «sito» nucleare. Secondo i dati forniti dall'Enel, nel 1988 si dovrebbe raggiungere il tetto di 1100 lavoratori edili impiegati nel pre-cantiere.

L'augurio è che la maggior parte di questi operai edili provenga dal Vercellese: la Provincia ha già svolto una prima indagine sui disoccupati e sui cassintegrati del settore in 24 Comuni che gravitano attorno alla Po 1 (capoluogo compreso). Si cercherà di avviare questi lavoratori ai corsi di formazione professionale per sistemarli fra i 3/400 operai specializzati di cui l'Enel avrà bisogno in questa prima fase di lavori a Leri-Cavour.

• IL CENTRO STORICO. Un altro grande progetto che riguarda la città di Vercelli è quello del recupero del centro storico. Il sindaco, Fulvio Bodo, è fra i più convinti propugnatori di una Società di intervento, a capitale misto, che gestisca questa opera di ristrutturazione. L'idea non è nuova (era il pallino del sindaco uscente, Ezio Robotti), ma Bodo vuole realizzarla in tempi brevissimi. Nel progetto dovrebbero essere coinvolti gli istituti di credito locali, ma anche altri enti particolarmente interessati a questo discorso.

Osserva Bodo: *«Oggi, l'edilizia cittadina è semiparalizzata anche per i costi esorbitanti degli alloggi. Io ho un piano, sul quale vorrei mantenere ancora un certo riserbo, per ridare impulso al settore e, nello stesso tempo, consentire ai piccoli risparmiatori di acquistare a prezzi ragionevoli una casa. Un piano che può riguardare appartamenti ristrutturati nel centro storico, ma anche abitazioni nuove da costruire. Per attuarlo sarà necessario il contributo di alcune banche con le quali affronterò seriamente il problema dei tassi sui prestiti».*

Legato al discorso della casa c'è quello dell'arredo urbano. Le tre grandi «brutture» del centro (l'ex Marelli, l'ex Tre Re e l'ex cinema Corso) dovrebbero sparire appunto entro il 1986. Osserva l'assessore all'edilizia Carlo Ranghino: *«Attraverso opportune convenzioni coi privati riusciremo a rendere decorosi queste aree che deturpavano il centro».*

• L'ISOLA PEDONALE. Abbinato al progetto dell'«arredo urbano» c'è quello dell'isola pedonale che dovrebbe cambiare volto con l'attivazione del nuovo piano-traffico.

Finirà presto, inoltre, il restauro del Palazzo Dugentesco (che, riaperto, sarà ufficialmente intitolato al professor Joseph Robbone, secondo la proposta di Robotti) e può darsi che già nell'anno che è appena nato si studi la [illegible] di «recupero» del vecchio cinema Verdi. Dice l'assessore alla cultura Angelo Fragonara: *«E' un'idea che, al momento, è allo stadio embrionale, ma dovremmo incominciare ad esaminarla. Proseguiranno comunque i lavori di ristrutturazione del Civico che resterà chiuso per alcuni mesi».*

• LE INDUSTRIE. Sul fronte occupazionale, le novità sono sempre meno rosee. Sull'area industriale verrà finalmente aperto il «Centro di cottura» che servirà le mense (scolastiche e non) del capoluogo, ma su quella zona erano state riposte ben altre speranze. Toccherà all'Alav studiare nuove strategie di intervento per tamponare, con un deciso anche se ritardato decollo dell'area attrezzata, lo stillicidio di chiusure [illegible].

L'insediamento, sempre nella zona industriale, della [illegible] è un piccolo segnale di speranza, ma i «casi» Ilca, Pateleo e Rondo (tanto per citare i più attuali) non invitano certo all'ottimismo.

• L'AREA ARTIGIANALE. Se l'industria piange, l'artigianato vercellese non ride. Osserva il direttore dell'Unione provinciale artigiani, Giuseppe [illegible]: *«Dall' '81 all'85, con un'impennata che ha riguardato in modo particolare i primi 11 mesi dell'anno che si è appena concluso, non si sono più iscritti ai nostri elenchi 354 ditte: complessivamente, siamo ora poco più di 13.000».*

Per superare la crisi, [illegible] si augura che la Camera di commercio porti a termine gran parte dei progetti previsti per l'86 nel settore artigiano: organizzazione di stands in rassegne specializzate, di relazioni economiche all'estero, di seminari di studio e di corsi di formazione sull'export. Sempre quest'anno sarà organizzato un concorso fotografico sul tema: «*Artigianato vivo, aspetti di vita artigiana nella provincia*» che culminerà in tre mostre, previste per giugno, a Vercelli, Biella e Borgosesia.

• IL MEGA-MERCATO. I commercianti vercellesi stanno costituendo la «cordata» per entrare in lizza nell'assegnazione dell'area che la Regione ha destinato alla grande e media distribuzione. Bloccato, per ora, l'ipermercato della «*Mega*», un gruppo di imprenditori locali cercherà di dar vita ad un «*centro commerciale integrato*», cioè ad una serie di attività concentrate ma anche indipendenti. «*Il progetto* — osserva il direttore dell'Ascom Nando Lombardi — *potrebbe interessare gli stessi negozianti del centro che potrebbero aprire in periferia un'altra attività*».

• L'UNIVERSITA'. Anche l'artigianato ed il commercio guardano con qualche speranza all'«indotto nucleare». Ma la provincia vercellese dovrà preparare il terreno anche all'Università, sviluppando l'iniziativa dei seminari didattici di ingegneria che sono partiti assai bene, proprio nella prospettiva del futuro insediamento universitario. Toccherà alle forze politiche ed in particolare ai parlamentari delle tre province interessate al progetto (oltre a Vercelli, Novara e Alessandria) vigilare sul rispetto degli accordi raggiunti in Regione.

In un dibattito pubblico, l'on. Gianfranco Astori ha sollevato il dubbio che, a livello di parlamentari torinesi, si stia cercando di spingere — contro le stesse direttive regionali — per il raddoppio dell'Università di Torino anziché per l'istituzione del nuovo Ateneo tripolare. Proprio in questo mese il ministro Franca Falcucci dovrebbe informare gli amministratori ed i rappresentanti politici delle tre province sulla presentazione del piano quadriennale che prevede l'istituzione delle nuove Università in Italia.

Concludiamo questa veloce carrellata sui fatti salienti che dovrebbe riservarci il 1986 con un accenno agli avvenimenti culturali.

• UN SUPER «VIOTTI». Il «Viotti» aprirà in anticipo la «primavera concertistica», a febbraio. La disponibilità del nuovo direttore artistico, un musicologo di valore come il professor Giuseppe Pugliese, dovrebbe garantire una ripresa in grande stile dell'attività in modo particolare nel campo della lirica.

Già lo splendido recital della Ricciarelli si è svolto grazie ai suoi buoni uffici e per l'86 [illegible] bito) è Luciano Pavarotti. Commenta l'assessore Fragonara: *«Vogliamo inoltre allestire una stagione lirica in grande stile. Se la Ricciarelli non sarà impegnata in faccende domestiche, siamo riusciti a strapparle un mezzo impegno per la Manon Lescaut. In ogni ogni caso, è sicura la presenza di Leo Nucci per un Ballo in maschera che si annuncia di ottima qualità».*

Enrico De Maria

In alto a sinistra il palazzo del Seminario, che ospiterà il rettorato della nuova università piemontese. Dopo Katia Ricciarelli anche Luciano Pavarotti sarà ospite del «Viotti». In basso, piazza Cavour: il piano del traffico cambierà il sistema di circolazione nel «cuore» della città

Un bimbo l'ultimo nato dell'85

E' Ilaria la prima vercellese dell'86

Vercelli. Ilaria, la prima bimba nata nel 1986 (Greppi)

VERCELLI — Il 1986 ha salutato la città con il sorriso di una bambina: si chiama infatti Ilaria la prima nata del nuovo anno. La piccola, secondogenita di Lorella e Romano Nominelli, una giovane coppia di Casalvolone, è venuta alla luce alle 5 nel reparto «ostetricia» del Sant'Andrea. Appena nata pesava 2 chilogrammi e 850: fra qualche giorno Ilaria andrà a casa dove l'aspetta il fratellino Paolo. Il 1985 si è invece congedato con un maschietto: Riccardo Pasquale. Il parto è avvenuto alle 19,40 di martedì. Ilaria Nominelli ha aperto gli occhi quando la città si stava chiudendo per concedersi un po' di riposo dopo i festeggiamenti di mezzanotte. Tra le 4 e le 5 le strade si sono svuotate, ristoranti e discoteche hanno chiuso i battenti. Gli ultimi fuochi della festa si sono spenti poco prima dell'alba nel centralissimo «Marchesi». Nel bar si sono dati appuntamento i clienti abituali per il brindisi di mezzanotte poi, verso mattina, il locale ha cominciato ad affollarsi di gente che tornava dai veglioni.

d. ca.

La decisione del governo accontenta i produttori

Anche riso nazionale negli aiuti alimentari

Destinato al Terzo Mondo circa il dieci per cento della produzione

VERCELLI — *L'Unione provinciale agricoltori di Vercelli ha reso noto che il direttivo del Comitato intersindacale dei risicoltori italiani (Ciri), riunito il 17 dicembre per esaminare ulteriormente il problema della gestione degli aiuti alimentari italiani ai Paesi del Terzo Mondo nell'ambito del Fai, lo speciale servizio affidato alla responsabilità del sottosegretario on. Francesco Forte, «ha salutato positivamente la richiesta del governo italiano di assegnazione di speciali restituzioni comunitarie previste per le esportazioni a titolo di aiuto alimentare». Com'è noto, la «restituzione» è paragonabile ad un premio diretto a colmare il divario tra prezzi interni e prezzi internazionali del riso.*

La richiesta, riguardante 300 mila quintali di riso lavorato da imbarcare entro il gennaio 1986, rappresenta un'importante svolta nell'atteggiamento sin qui tenuto dal Fai, che accoglie sostanzialmente le richieste ripetutamente formulate dai risicoltori in questi mesi ed oggetto di interrogazioni da parte dei parlamentari vercellesi Astori e Balardi.

L'utilizzo delle restituzioni comunitarie comporta l'impiego di prodotto comunitario — e non di Paesi terzi — e consente di ristabilire una situazione di equilibrio nella gestione di un settore vitale dell'esportazione risicola italiana.

I risicoltori italiani si augurano ora «che la contraddizione tra la nuova impostazione adottata dal Fai e la precedente, che prevedeva la consegna di prodotto allo Stato estero, non abbia a ritardare i riflessi positivi attesi sul volume della domanda e quindi sull'andamento del mercato» in cui quotazioni tendono a diminuire rispetto a quelle in vigore alcune settimane or sono.

Nella sua interrogazione l'on. Astori aveva lamentato come il Fai con il suo comportamento avesse dato l'impressione di «preferire l'utilizzazione di riso acquistato sui mercati internazionali, disattendendo le attese, sia dei produttori che degli operatori commerciali italiani».

Il sottosegretario Forte ha indirettamente risposto all'interrogazione parlando a Milano al convegno organizzato dalla fondazione Casalegno. Egli ha riferito che, in merito al recente acquisto di 190 mila quintali di riso — motivo della contestazione dei produttori ed operatori italiani — la formula adottata è stata quella della trattativa «aperta a tutti», grandi e piccoli operatori. La gara è stata vinta da tre operatori di notevoli capacità, che agiscono spesso sui mercati internazionali, il cui prezzo è risultato notevolmente più basso.

Forte ha poi precisato che entro il termine della propria attività (settembre 1986) il Fai acquisterà un quantitativo rilevante di riso italiano pari a circa il 10 per cento dell'intera produzione italiana che è di oltre 11 milioni di quintali.

Walter Nasi

Dibattito sugli anziani al Belvedere

VERCELLI — «Vecchiaia, un problema per tutti». L'argomento sarà affrontato domani sera, alle 21, al cinema teatro Belvedere, da due medici geriatrici dell'ospedale «Sant'Andrea»: i dottori Paolo Tagliabue ed Ezio Balbis.

L'iniziativa della parrocchia del Sacro Cuore si pone l'obiettivo di fare il punto della situazione soprattutto sull'assistenza agli anziani non autosufficienti, sia all'ospedale, sia negli istituti, sia a domicilio. (d. b.)

Annunciato dal Corpo dei pifferi

A Santhià da ieri «via» al carnevale

I pifferai di Santhià danno l'annuncio dell'inizio del carnevale

SANTHIA' — Da ieri sera a Santhià è Carnevale: lo hanno annunciato ufficialmente lo «*Storico Corpo dei pifferi e tamburi*» e la Banda cittadina, che hanno sfilato per le vie del paese annunciando, secondo la tradizione, l'apertura del nuovo periodo carnevalesco.

A Santhià il Carnevale dura un anno meno un giorno. Infatti ieri mattina erano stati sempre i componenti del «*Corpo pifferi*», reduci dalla veglia sansilvestrina, a proclamare ufficialmente chiuso il Carnevale 1985. Sempre secondo la tradizione, la sera si sono riuniti i dirigenti dell'«*Antica società fagiuolesca*» (che gestisce insieme con la Pro Loco il Carnevale) per decidere il varo della nuova edizione e, al termine della riunione, i tamburi con i pifferi e con la banda hanno dato l'annuncio alla popolazione.

La decisione di anticipare praticamente di una settimana (di solito la cerimonia avviene il giorno dell'Epifania) l'apertura della nuova edizione viene spiegata dal presidente della «*Fagiuolesca*», Mario Pistono: «*Il nostro Carnevale prevede numerosi adempimenti e richiede un certo numero di giorni di tempo come minimo. Siccome quest'anno il periodo carnevalesco sarà "basso", siamo stati costretti ad anticipare di una settimana l'uscita dei pifferi*».

Domani sera i responsabili del Carnevale metteranno a punto il calendario delle «*pule*» e delle «*cungreghe*». Le prime consistono nelle questue effettuate per raccogliere offerte in danaro o in natura; le seconde sono una sorta di asta alla rovescia in cui vengono venduti al maggior offerente oggetti questuati. La prima «*pula*» è in programma per sabato, nella zona «*San Grato*»; la seconda per domenica nella zona di corso Beato Ignazio. w. ca.

PALLAVOLO - I vercellesi si preparano al big-match con la capolista

Carisver, ultimo collaudo prima di affrontare la Safa

VERCELLI — Non troppo ricco di soddisfazioni per il calcio e per l'hockey, il 1985 è stato invece un anno trionfale per la pallavolo vercellese, che ha riconquistato la serie B e che sta ora disputato un campionato da protagonista, con malcelate ambizioni di promozione in A2.

La Carisver Libertas San Bernardo è attualmente seconda. Segue, con altre squadre, la Safa. Ormai, tutti i tecnici del girone ritengono che solo la formazione di Cesare Losa sia in grado di bloccare la capolista ed il presidente Renato Ranghino ne è certo. Osserva: «*I torinesi sono fortissimi, hanno vinto a mani basse anche sull'ostico campo del Modena. Ma noi siamo caricati e concentrati al punto giusto. Il primo successo in trasferta, a Milano, ci ha messo le ali ai piedi. Quindi ora puntiamo in alto senza dimenticare che ci troviamo di fronte ad un grande avversario e che, soprattutto, altre squadre possono ancora puntare al primato*».

Ranghino e Losa un po' rimpiangono i punti persi in avvio di campionato, quando ancora la squadra non era perfettamente amalgamata.

Vercelli. Una fase di gioco in uno degli ultimi incontri disputati dalla Carisver (Greppi)

Ora la Carisver appare quadrata in ogni reparto. L'italo-canadese Bilic si è inserito perfettamente negli schemi e gli altri atleti sono una sicurezza, a incominciare da Pilotti che si sta sempre più dimostrando un trascinatore.

Ma tutti stanno dando il loro contributo a questo ennesimo miracolo del volley vercellese, fondato alcuni decenni fa da Nino Piacco. I vari Ferretti, Manachino, Salini, Mira, Arini, Motti e Franchino danno vita ad un complesso omogeneo formato da atleti di valore.

E dopodomani, ancora in trasferta, la Carisver tenterà di conquistare un successo che la tenga in corsa per il primato. L'impegno non dovrebbe essere dei più difficili perchè i vercellesi giocheranno a Torino contro il Lasalliano, fanalino di coda.

Sarà un incontro anche di rodaggio in vista del super-match in programma l'11 gennaio al palasport del Villaggio Concordia con la Safa. In quell'occasione, il palazzetto di via Donizetti farà registrare un pubblico forse addirittura superiore a quello dell'ultimo confronto casalingo, quando la Carisver si è sbarazzata con facilità (3 a 0 in meno di un'ora) del Novara. f. l.

GLI SPETTACOLI E IL TACCUINO

VERCELLI
ASTRA: Santa Klaus.
NUOVO ITALIA: Joan Lui.
PRINCIPE: Amici miei atto III.
VIOTTI: Rambo 2: la vendetta.

MUSEI
Borgogna: 14,30-16,30.
Leone: chiuso.

FARMACIE
Vercelli: Comunale 3, via Lagrange 10.

GUARDIA MEDICA
Vercelli (0161) 62.060; Croce Rossa (0161) 62.277; Arborio (0161) 86.384; Cavaglià (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.656; Gattinara (0163) 833.777; Croce Rossa (0163) 832.500; Santhià (0161) 921.666; Trino (0161) [illegible].

VIGILI DEL FUOCO
Chiamate di soccorso: (0161) 62.222; chiamate di comunicazione (0161) 52.221.

BENZINAI
Impianti self-service (servizio diurno e notturno): Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Gastaldi; Mach, bivio per Quinto; Texaco, piazza Mazzucchelli.

«La Stampa» - Vercelli
Uffici di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. 64.747, 66.062; Cigliano 43.057; Crescentino 843.321; Gattinara (0163) 850.240; Santhià 58.966; Stroppiana 77.362; Trino [illegible].

Il dottor Rihaoui direttore della Clinica San Gaudenzio mentre riceve l'ambito premio

Parlano gli esperti: il 1986 sarà importante

Biellese e Valsesia nell'anno Duemila

Colloquio con Barberis Canonico, Frignani e Pier Giorgio Bocci

BIELLA — Il nuovo anno si annuncia carico di attese per Biella e il Biellese. Il 1985 non è stato negativo, ma tali e tanti sono i fermenti di idee e le iniziative in atto che l'86 dovrebbe risultare un anno importante.

Dice il sindaco di Biella Luigi Squillario: *«Innanzi tutto mi auguro che la città e il suo comprensorio conservino quanto hanno ottenuto nell'85 in termini di lavoro, di servizi, di tranquillità e di pace. Ma visto che la nostra società è in continua evoluzione, spero che l'86 possa portare per Biella e il Biellese quel salto di qualità dal punto di vista economico, sociale e culturale, pensato nel progetto della nuova provincia di Biella»*.

Entrando più nei dettagli, il sindaco aggiunge: *«L'esigenza di un salto di qualità per la nostra zona nasce da un attento esame della situazione in atto. Da anni si registra una fuga di cervelli: biellesi docenti universitari, medici, specialisti di varie discipline scientifiche hanno dovuto "emigrare" per trovare un'occupazione adeguata alle loro capacità. Bisogna frenare questo impoverimento e l'unico modo per farlo è sviluppare qui, a Biella, quelle attività terziarie avanzate che possono dare un lavoro a questi giovani [illegible]»*.

Conclude Squillario: *«Da questo concetto di base derivano i progetti messi in cantiere in questi mesi. Vogliamo fare di Biella una piccola, vitale capitale. Naturalmente di tutto questo non può farsi carico da sola l'amministrazione comunale, ma c'è bisogno della collaborazione di tutti gli enti pubblici e privati»*.

In sintonia con questa visione della Biella del futuro, le previsioni del presidente della Camera di commercio, il biellese Giorgio Frignani: *«Non è un caso che abbiamo lanciato i progetti Biella 2000, Vercelli 2000, Valsesia 2000. Proprio in questi giorni lo studio [illegible] di Torino inizierà a prendere contatto con i Comuni e gli enti locali delle varie zone per mettere a fuoco i programmi e le iniziative di sviluppo»*.

Frignani prosegue: *«Mi auguro che l'86 possa essere un anno importante anche per l'utilizzazione di nuove professioni. Come Unioncamere abbiamo bandito due borse di studio. Saranno per laureati*

Giorgio Frignani

che vorranno andare in Australia, Nuova Zelanda, Sud America per specializzarsi nell'allevamento delle pecore. E' l'inizio di un progetto che abbiamo chiamato "Lane d'Italia" e con il quale speriamo di riuscire a rilanciare la professione di allevatore e farne un mestiere ben retribuito e meno duro di com'è oggi da noi».

Dall'industria laniera, però, per l'86 non arrivano segnali molto rosei. Dice il presidente dell'Unione Industriale, Giulio Barberis Canonico: *«Il quadro generale è negativo. Dopo due anni di indicazioni positive, l'economia locale è entrata in una fase di rallentamento. E con meno lavoro ci potrebbero essere delle ripercussioni sui livelli occupazionali. Sta a noi ora rimboccarci le maniche per sovvertire questi pronostici»*.

Molte le attese anche nel mondo sindacale. Pier Giorgio Bocci, segretario generale della Cisl biellese, dice: *«Mentre ci auguriamo che vadano in porto i grossi problemi nazionali come le riforme previdenziali, i correttivi alla politica sanitaria, in campo locale il nodo più grosso è rappresentato dai contratti di lavoro non ancora rinnovati. Il mio augurio, quindi, è che l'Unione Industriale nell'86 dimostri una maggiore disponibilità a trattare sulle richieste presentate»*.

Maurizio Alfisi

Oggi improvvisa visita a Biella del ministro Zamberletti

Cerrione, l'aeroporto diventa la base della Protezione Civile?

L'aeroporto di Cerrione durante una recente manifestazione aerea: diventerà una base delle operazioni per la Protezione Civile?

BIELLA — Il ministro per la Protezione Civile, Giuseppe Zamberletti, oggi giunge in visita nel Biellese: alla notizia, confermata, dell'arrivo dell'esponente governativo non sono seguiti ulteriori dettagli circa i motivi degli incontri che Zamberletti avrà con gli amministratori locali.

Da alcune indiscrezioni è sembrato di capire che lo scopo dell'improvvisa visita non dovrebbe essere parlare, almeno per una volta, delle tanto discusse dighe sull'Ingagna e sul Ravasanella, ma dell'aeroporto di Cerrione. L'aviostazione di Biella inserita dalla Regione fin dal '79 tra gli scali da promuovere al rango di «terzo livello» è una delle infrastrutture su cui si basano i progetti di sviluppo del comprensorio. Gestito dalla Sace, una società privata di cui fanno parte come azionisti tutte le maggiori banche della zona, la Provincia, la città di Biella e la Camera di Commercio, l'aeroporto finora non ha visto aumentare la sua importanza.

Eppure, situato a breve distanza dagli scali di Milano e Torino, in una zona climaticamente favorevole per la mancanza di nebbie, se adeguatamente potenziato potrebbe rivelarsi un nodo di grande importanza.

Sull'esempio di quanto è stato fatto a Cuneo-Levaldigi, dove l'aeroporto è stato potenziato dai privati, Biella vorrebbe adeguarsi. Tutto sarebbe più facile se per le ingenti spese di ammodernamento ci fosse un concorso da parte dello Stato. Finanziamento che sarebbe giustificato se, per ipotesi, Cerrione ospitasse una base operativa della Protezione Civile. I mezzi di soccorso ormai si spostano in aereo o in elicottero e l'aerostazione biellese offrirebbe anche la comodità di un'area addestrativa come la Baraggia.

In questi giorni i biellesi devono aver messo a punto una serie di proposte che oggi discuteranno con il ministro e sulle quali finora non è trapelato nulla. Comunque, l'86 per l'aeroporto di Cerrione sembra iniziare nel migliore dei modi. Il problema del suo potenziamento è tornato prepotentemente di attualità, e ci sarebbero sia le premesse sia la volontà politica di rilanciarlo. Sarà la volta buona?

m. al.

Buone notizie per i 53 dipendenti

Dal primo dell'anno l'Ilea di Borgosesia riprende a produrre

L'azienda è entrata nella filatura di Grignasco

BORGOSESIA — Con l'inizio dell'anno la Ilea di Borgosesia, un'azienda specializzata nella produzione di filati per aguglieria, è entrata a far parte della filatura di Grignasco, uno dei più importanti complessi industriali valsesiani. I capannoni della fabbrica borgosesiana sono da ieri reparti staccati della società di cui è amministratore Giancarlo Lombardi, presidente nazionale della Federtessile.

Spiega Giovanni Beccaro, segretario generale della Camera del Lavoro valligiana: *«Si tratta della conclusione positiva di una crisi che ha coinvolto negli anni passati la Ilea. L'intervento della filatura di Grignasco consolida le garanzie occupazionali dei 53 dipendenti rimasti»*.

La fabbrica, che ha gli stabilimenti ad Agnona, aveva subito un tracollo nel 1982. Era stata trascinata nella crisi dal fallimento di una serie di aziende debitrici dell'Italia meridionale. La perdita di oltre mezzo miliardo in denaro liquido, indispensabile per l'acquisto delle materie prime ed il rinnovo del campionario, aveva provocato il regresso della società.

Dei cento dipendenti originari l'azienda è arrivata a dimezzare i suoi addetti. Dall'83 ai primi mesi dello scorso anno era stata sottoposta ad amministrazione controllata. Dicono alla Cgil e alla Cisl di Borgosesia: *«Ultimamente la Ilea aveva però imboccato la via della ripresa. Producendo per conto terzi aveva ripreso a lavorare dimostrando di essere in grado di risollevarsi. Da agosto i dirigenti della filatura grignaschese avevano iniziato ad occuparsi della gestione della ditta in modo da preparare il passaggio di proprietà»*.

Il gruppo novarese, che ha rilevato il pacchetto azionario, manterrà inalterato il numero dei dipendenti che l'azienda occupa. Tutti i lavoratori saranno licenziati e immediatamente riassunti sotto la nuova ragione sociale. Anche il processo produttivo per ora rimarrà inalterato: i reparti continueranno a realizzare filati per aguglieria e per tessitura.

Sottolinea Giovanni Beccaro: *«Nei prossimi mesi i responsabili del gruppo grignaschese metteranno allo studio un piano di utilizzo degli impianti della ex Ilea. Tra le ipotesi che si fanno c'è quella secondo cui i capannoni potrebbero diventare specializzati nel solo settore dell'aguglieria. Non è comunque escluso che continuino ad ospitare anche la produzione per l'industria»*.

Dal punto di vista strutturale la Ilea ha una capacità molto buona, che non presenta necessità di lavori di ripristino.

Gianni Perino Vaiga

E' nato verso le 11 di ieri nel reparto maternità di Biella

Enrico, benvenuto nell'86

Alle 14,35 del 31 dicembre era venuto alla luce in ospedale un altro maschio, Samuel Munaretto - Le madri e i bimbi sono in perfette condizioni di salute

Biella. Enrico Comella è il primo biellese nato nel nuovo anno — Ecco l'ultimo nato del 1985, Samuel Munaretto (foto Mosca)

BIELLA — Il calo delle nascite, fenomeno ormai generalizzato, non poteva non influenzare, prima o poi, anche la notte di S. Silvestro: a differenza degli altri anni nessun vagito è venuto a interrompere la quiete notturna dei reparti di maternità della clinica Vialarda, degli ospedali di Biella, Borgosesia.

Così, l'ultimo nato del 1985, è risultato Samuel Munaretto, un bel maschietto dato alla luce alle 14,35 del 31 dicembre all'ospedale di Biella dalla signora Franca Munaretto, [illegible] anni, per la gioia del papà, Paolo Bernardo Munaretto, ventiquattrenne, di Tavigliano.

Poi, più nulla. Quando sembrava che il primo biellese dell'86 avesse deciso di farsi aspettare, nella tarda mattinata di ieri il reparto maternità di Biella si è nuovamente animato. Sono arrivate due puerpere e una è entrata subito in sala travaglio. Verso le 11, dopo un paio d'ore di ansiose passeggiate su e giù per i corridoi del reparto, Carlo Comella, 30 anni, elettricista, residente in città, ha potuto abbracciare il suo erede — che si chiamerà Enrico — datogli dalla gentile consorte Federica Ferraris, 27 anni, magliarista.

In entrambi i casi tutto è andato alla perfezione: sia le madri, sia i neonati godono ottima salute.

(m. al.)

CINEMA E TACCUINO

BIELLA

APOLLO: film per adulti.
IMPERO: Frecchia contro Dracula.
MAZZINI: La carica dei 101.
ODEON: Rambo 2, la vendetta.
SOCIALE: Tutta colpa del paradiso.

BORGOSESIA

LUX: La foresta di smeraldo.
SOCIALE: L'anno del dragone.

CANDELO

VERDI: Colpo di spugna.

COGGIOLA

ITALIA: riposo.
ENNIO: Amore impuro.
RADAR: riposo.

COSSATO

MICHELETTI: riposo.
PRIMAVERA: Amore top secret.

PRAY

EXCELSIOR: A me mi piace.

SERRAVALLE

CORSO: Scandalosa Gilda.

FARMACIE

Usl 47 - Biella: Trabaldo, via Ivrea 51, tel. 401.681; Andorno; Mongrando Duranuova; Cerrione. Usl 48 - Valdengo: Mongilardi, via Roma 92, tel. 680.644; Brusnengo; Sioglio Pray. Usl 49 - Borgosesia: Marielli, piazza Parrocchiale, tel. 22.268; Varallo: Gino, piazza De Gasperi, tel. 51.294.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi: dalle 14 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella 20.848 - 20.849; Borgosesia 25.513; Cavaglià 96.470; Cossato 92.28.01; Mongrando 66.69.13; Trivero 75.85.86; Valdengo 70.81.54; Varallo 52.412.

TELEFONO VERDE

Biella: 31.113. E' un'iniziativa di Pro Natura, in funzione per ore tutti i giorni dalle 17 alle 18,30, a disposizione dei cittadini che intendono segnalare inquinamenti, deturpazioni ambientali, discariche abusive, avvistamenti di particolari animali selvatici, osservazioni botaniche ecc.

MUSEI E BIBLIOTECHE

Museo Civico, via Pietro Micca 36: lunedì e sabato 15-18,30; da martedì a venerdì 8,30-12 e 15-18,30; Biblioteca, via Pietro Micca 36: lunedì 14,30-18; da martedì a venerdì 8,30-12 e 14,30-18; sabato 8,30-12.

BENZINAI

Servizio automatico e notturno Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 86, via Rigola 37, corso Europa 2, Autorimessa Lancia di via Torino 63 e A.B.C. di via Oberdan 15; Borgosesia: viale Vittorio Veneto; Cossato: frazione Masserano.

Capodanno con la neve

BIELLA — Capodanno con la neve nel Biellese e in Valsesia. Dal pomeriggio del 31 dicembre su tutta la zona ha iniziato a cadere un fitto nevischio. I fiocchi bianchi, misti ad acqua, non si sono fermati.

La nevicata è durata quasi tutta la notte di S. Silvestro ma ha portato scarsi benefici alle stazioni invernali. A Oropa e a Bielmonte il manto nevoso è alto da 5 a 10 centimetri: troppo pochi per poter sciare. (g. p.v.)

ANCHE LO SPORT, DOPO GLI AUGURI, RIPRENDE IL CAMMINO

Bianconeri: per iniziare bene si sono messi subito al lavoro

Chiuso l'85 con la vittoria, la Biellese volta pagina e mostra fieri propositi

BIELLA — Capodanno di lavoro per la Biellese, reduce della convincente vittoria in trasferta ad Alba. Dice Sergio Caligaris: *«Il modo migliore per smaltire brindisi e panettoni è una bella sgroppata. Così, unica concessione alla notte di S. Silvestro, abbiamo anticipato al mattino l'allenamento dell'ultimo giorno dell'anno per dare a tutti la possibilità di rientrare a casa. Poi, in considerazione dei brindisi di mezzanotte, ci siamo ritrovati alle 15,30 allo stadio per una leggera seduta di allenamento»*.

Chiuso l'85 con la prima vittoria esterna stagionale, la Biellese volta pagina e inizia il nuovo anno con fieri propositi di riscossa. Dice ancora Caligaris: *«Con 9 punti di distacco dal Casale sarebbe stupido raccontarci storie. Siamo tagliati fuori dal discorso promozione. Ma, attenzione: se prima dell'inizio del campionato la squadra nerostellata era la mia favorita in assoluto, adesso in prossimità del giro di boa dico che non ha ancora vinto il campionato e avrà vita dura da Imperia e Pinerolo»*.

L'allenatore della Biellese aggiunge: *«Al Casale finora è andato tutto bene, sempre, e si ritrova in classifica con più*

Sergio Caligaris

punti di quanto effettivamente vale la squadra. Ora ha alle spalle un'Imperia che con l'acquisto di Desideri ha trovato un goleador di classe, e un Pinerolo, squadra di carattere e dalla panchina lunga. Ci sono tutte le premesse per uno scontro a tre molto serrato che si definirà come sempre in primavera».

Dice ancora Caligaris: *«Intanto proprio domenica Casale e Imperia incroceranno i guantoni, e noi non staremo a guardare. Il nostro obiettivo è disputare un grande girone di ritorno per risalire la classifica. Ci aspettano ancora molti scontri diretti e abbiamo dei conti da pareggiare. Non faccio pronostici sul nostro piazzamento a fine stagione. Dico solo che per il gran finale vedremo di essere così vicini ai protagonisti da fargli sentire il nostro fiato sul collo»*.

L'allenatore dei lanieri non lo dice chiaramente ma a lui e ai ragazzi bruciano ancora le sconfitte a Borgoticino e a Casale, e si attendevano di più dalle partite con la Juve Domo e con il Levante.

Insomma sembra che sotto le ceneri dei sogni bianconeri di promozione covi il fuoco della riscossa. Vedremo se la squadra saprà dimostrare carattere e continuità di rendimento. Le premesse ci sono.

Conclude infatti Caligaris: *«Se c'è stata qualche incomprensione negli spogliatoi ora è tutto chiarito. I dirigenti hanno lavorato e stanno lavorando bene. I tifosi anche nei momenti più bui del girone di andata non ci hanno mai abbandonato. Dunque ora tocca a noi darci da fare»*.

m. al.

Nel rugby, tutto ok

I gialloverdi sono infatti gli unici a poter vantare un bilancio positivo - Nella pallamano e nel basket

NOSTRO SERVIZIO

BIELLA — *Anno nuovo vita nuova: anche lo sport non sfugge a questa regola e tutte le società sperano che l'86 porti frutti più abbondanti per lo sport biellese e valsesiano. Lo sperano Cossatese, Borgosesia e Cerrina per il campionato di calcio di promozione; lo spera la Phantatex che da due stagioni milita nel campionato di basket di serie C2.*

Dice l'allenatore Gianpiero Bertetti: «L'85 è stato un po' avaro di soddisfazioni per noi. Avrei preferito avere qualche punto in più in classifica. Ma per infortuni vari, un po' di leggerezza da parte nostra, un pizzico di sfortuna abbiamo perso alcune partite di troppo. Spero quindi in un 1986 diverso, migliore e che veda la Phantatex finalmente nella parte alta della classifica».

Intanto, per non perdere il tono agonistico, la squadra biellese ha disputato due partite amichevoli ad Aosta e a Ivrea. Poi dopo un ultimo allenamento lunedì mattina, Bertetti ha concesso un po' di riposo ai ragazzi per le fine anno. Ma da oggi tutti di nuovo al lavoro, in vista della partita di sabato sera con il Cus Genova.

Giacomo Tarasco

Per la pallamano l'85, per metà è andato benissimo. E' arrivata infatti la meritata promozione in serie C. Il finale è stato un po' amaro. Dice l'allenatore della Siplem Paolo Mosca: «A quattro giornate dalla fine del girone di andata il nostro bilancio non è soddisfacente. Ci mancano almeno quattro punti in classifica. La squadra ha pagato un pesante tributo al suo noviziato nel campionato nazionale. Io spero che i ragazzi ora abbiano capito che in serie C non ci sono vittorie allucinanti e i risultati restano incerti fino all'ultimo secondo di gara. Quindi per l'86 chiedo ai giocatori più determinazione e più carattere. Ci aspettano quattro partite difficili, in trasferta a Vigevano, in casa con l'Aosta, poi a Milano con la Ferrarin e ancora in casa con il Chiavari. Sono incontri che diranno se siamo degni di restare in serie C. Mi aspetto quindi dai ragazzi un finale di girone alla grande».

Anno nuovo di lavoro anche per il Rugby Biella. I gialloverdi sono forse gli unici a poter vantare un bilancio sportivo soddisfacente. La società presieduta da Giacomo Tarasco è ai vertici del campionato nonostante le assenze di diversi giocatori importanti.

Commenta l'allenatore Massimo Tarello: «Nessuno di noi si aspettava di trovarci alla fine del girone di andata a contatto con il fortissimo Aosta. Invece i ragazzi hanno giocato sempre ad alti livelli, dimostrandosi squadra, e sopperendo così alle diverse assenze. La finale per la promozione in C1 è quindi alla nostra portata».

m. al.